



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Università degli Studi di Firenze
Dottorato di ricerca in Architettura
Indirizzo Design
XXXI CICLO

SININART KOTRUCHIN

L'AMBIENTE DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

il ruolo e il rapporto
con il benessere percettivo
dell'utente

TUTOR: Prof. Gianpiero Alfarano
CO-TUTOR: Prof. Leonardo Chiesi

P

U

B

L

I

B

R

A

I

R

C

Y

SININART KOTRUCHIN

sinikot@kku.ac.th

sininart.kotruchin@unifi.it

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura DIDA
Via della Mattonaia, 14, 50121 Firenze
tel. +39 055 2757079
www.dida.unifi.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Tutti i diritti riservati

Università degli Studi di Firenze 2019

Coordinatore del dottorato: Prof. Giuseppe De Luca

Referente di curriculum: Prof. Giuseppe Lotti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

L'ambiente della biblioteca pubblica: il ruolo e il rapporto con il benessere percettivo dell'utente

Settore Scientifico Disciplinare ICAR/13

TUTOR

Prof. Gianpiero Alfarano

Università degli Studi di Firenze,
Design Campus

CO-TUTOR

Prof. Leonardo Chiesi

Università degli Studi di Firenze,
Dipartimento di Scienze Politiche
e Sociali

DOTTORANDA

Sininart Kotruchin

INDICE

PREMESSA

PRIMA PARTE : INTRODUZIONE

CAP. 1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA	1
1.1 Oggetto dello studio	1
1.2 Inquadramento del problema della ricerca	2
1.3 Domande della ricerca	3
1.4 Ipotesi	5
1.5 Obiettivi della ricerca	6
1.6 Metodologia	7
1.7 Finalità della ricerca	8
1.8 Risultati attesi	9

SECONDA PARTE : INQUADRAMENTO TEORICO

CAP. 2 BIBLIOTECA PUBBLICA: IDEE E REALTÀ DI UN LUOGO	13
2.1 Origine della biblioteca pubblica: breve introduzione storica	13
2.2 Definire la pubblica pubblica oggi	24
2.3 Alcuni dati sulle biblioteche pubbliche italiane	26
CAP. 3 BENESSERE PERCETTIVO COME STRATEGIA PER PROMUOVERE IL LEGAME TRA L'AMBIENTE DELLA BIBLIOTECA E IL SUO FREQUENTATORE	31
3.1 Definire il benessere percettivo	31
3.2 Contributo della Psicologia ambientale per il benessere percettivo	36
3.2.1 Emozione e valutazione affettiva dell'ambiente	38

3.2.2 Preferenza dell'ambiente	41
3.2.3 Ruolo dell'ambiente naturale e Restorativeness	43
3.3 <i>Biophilic Design</i> e il benessere percettivo	45
<hr/>	
TERZA PARTE : RICERCA SUL CAMPO	
<hr/>	
CAP. 4 INDAGINE 1: ESPERIENZE ITALIANE DI STRUTTURE SIGNIFICATIVE DI "ACCOGLIENTI" BIBLIOTECHE PUBBLICHE	55
4.1 I metodi	55
4.2 I risultati	60
4.2.1 Alcune realtà delle biblioteche pubbliche indagate	60
4.2.2 Le schede dei casi di studio	64
CAP. 5 INDAGINE 2: USO E PERCEZIONE DELLO SPAZIO DEGLI UTENTI NELLA BIBLIOTECA PUBBLICA	156
5.1 I metodi	156
5.2 I risultati	159
5.2.1 L'impatto della biblioteca sulla frequentazione	161
5.2.2 La valutazione affettiva dell'ambiente della biblioteca	169
5.2.3 La percezione estetica dello spazio	172
5.2.4 La percezione del benessere nell'ambiente della biblioteca	176
5.2.5 I materiali e gli strumenti impiegati in attività di studio	192
5.2.6 Le pause di studio	194
5.2.7 Gli spazi di supporto per promuovere il benessere percettivo del fruitore: il ristoro, gli esterni e il verde	200
5.2.8 Le preferenze personali per gli ambienti di studio	210
5.2.9 La valutazione delle postazioni di studio	220
5.2.10 L'impatto degli ambienti sulle attività di studio	222
5.2.11 Gli elementi di disturbo ambientale	230
5.2.12 Il contributo degli elementi visivi negli ambienti di studio	235

QUARTA PARTE : FASE CONCLUSIVA DELLA RICERCA

CAP. 6 OUTPUT DELLA RICERCA	247
6.1 Principi dell'ambiente di una biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'utente	247
6.2 Idee e scelte progettuali	253
CONCLUSIONE E CONSIDERAZIONI FINALI	342
INDICE DELLE IMMAGINI E TABELLE	362
BIBLIOGRAFIA	376
APPENDICE	382
RINGRAZIAMENTI	388

PREMESSA

Le motivazioni alla base di questa ricerca e della scelta degli argomenti trattati nel dettaglio prendono spunto dalla esperienza professionale (di architetto d'interni con vocazione principale alla progettazione di spazi e ambienti legati alla cultura) sia dalle riflessioni sui due differenti contesti culturali che hanno caratterizzato la mia crescita personale e quella accademica, due contesti molto diversi culturalmente, e per certi versi complementari: la Thailandia da una parte l'Italia dall'altra.

l'importante e storica centralità della biblioteca pubblica italiana come luogo di riferimento delle comunità, e gli aspetti legati alla scientificità presenti in ogni fase della progettazione, sono esempio da esportare verso realtà più semplici ed apparentemente meno organizzate basate sulla praticità, il pragmatismo dove anche per necessità climaticamente si favorisce un rapporto meno sofisticato e più naturale con l'ambiente e con i materiali disponibili; viceversa questo aspetto di estrema naturalezza risulta importante da indagare e riportare poi per migliorare l'esperienza percettiva in ambienti troppo sofisticati.

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE

CAP. 1

INTRODUZIONE ALLA RICERCA

1.1 Oggetto dello studio

La ricerca ha per oggetto lo studio delle relazioni tra il benessere percettivo dell'uomo e l'ambiente della biblioteca pubblica; di specifica tipologia ovvero quella di ente locale definita con vari termini: 'comunale', 'civica', 'di base', 'di pubblica lettura', e talvolta 'medioteca' o 'centro culturale'.

Con il contributo di altre discipline collaterali, la ricerca vuole proporre una nuova prospettiva alla disciplina del Design contemporaneo dotandolo di una prospettiva specifica di indagine verso le dinamiche della percezione umana negli spazi per lo studio e la lettura; in particolare nella biblioteca pubblica (da sempre ambiente di riferimento dei cittadini di una comunità) unitamente alle consuete pratiche di Design si introducono anche elementi di analisi della percezione ambientale -mutuate dalle discipline socio-psicologiche e si cercano così nuovi

riferimenti che possano portare significativi elementi nella progettazione dello spaziobibliotecario, e che creino una connessione relazionale tra uomo e spazio (della biblioteca pubblica, fulcro della società contemporanea) migliorata e basata innanzitutto sul benessere percepito.

Focalizzando sullo studio degli spazi della biblioteca pubblica di recente realizzazione con il contributo del Design (in ogni sua accezione), la ricerca intende ad analizzare i casi più significativi della struttura bibliotecaria pensata, progettata e realizzata per essere abitata e vissuta dai suoi cittadini.

Vuole indagare in modo qualitativo il dinamismo presente tra gli elementi che compongono lo spazio della biblioteca come: forma dimensionale, disposizione spaziale, arredi, attrezzature, illuminazione, materiale e colore e la percezione del benessere che l'utente ha in quegli ambienti. Quindi, cercare di capire quali sono quelle caratteristiche-chiave dello spazio che contribuiscono al benessere percepito dell'uomo sia in senso generale che nello specifico modo, per promuovere la lettura, lo studio e l'apprendimento all'interno della biblioteca pubblica.

La ricerca si interroga su come si può intervenire con la progettazione dell'ambiente di una biblioteca pubblica al fine di promuovere il rapporto con i suoi utenti, e che i cittadini possano usufruire meglio i suoi spazi. In particolare si focalizza sul rapporto tra il benessere percettivo dell'utente e gli spazi della biblioteca pubblica.

1.2 Inquadramento del problema della ricerca

Sappiamo che la biblioteca [pubblica] è stata sempre importante per la società anche se il suo ruolo viene ancora oggi discusso, soprattutto dopo che entriamo nell'era digitale. Molti materiali che prima sono trovati principalmente solo in biblioteca in formato cartaceo come i libri, ora invece alcuni di questi materiali sono disponibili nel formato digitale ai quali si può accedere e reperire facilmente tramite lo smart phone o internet a casa. Si domanda quindi se i libri stanno

perdendo la loro importanza e se è necessario ancora nel futuro costruire la biblioteca pubblica.

Da molti anni - a partire dalla seconda metà del secolo scorso si verifica, come fenomeno, la realizzazione di numerose nuove biblioteche in varie parti del mondo. Grand parte di quelle sono avvenute, particolarmente in alcuni paesi più sviluppati sotto il punto di vista del servizio pubblico, per la cultura e la formazione(l'educazione) gestito/finanziato dal governo e messo a disposizione dei cittadini come: i paesi scandinavi, Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Canada, USA, Giappone ed Australia.

Anche in Italia negli ultimi anni trent'anni, alcune amministrazioni locali hanno acquisito una consapevolezza dell'importanza di questo luogo dando rilevante attenzione sullo sviluppo di questa tematica. Sono stati messi alla luce diversi progetti che riguardano nuovi spazi per le biblioteche pubbliche, in particolare nelle regioni come: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, e Toscana.

In altre parti del mondo, la cura e l'attenzione sul pensare e ripensare alla biblioteca pubblica e ai suoi ambienti capaci di adattarsi, ai cambiamenti insieme alla sua concretizzazione, non vengono prese in considerazione oppure sottovalutati, per lasciare posto magari ad altri problemi - ritenuti più emergenti o più evidenti.

Nonostante il benessere dei cittadini e la qualità della vita non consiste solamente in termine quantitativo ma anche quello qualitativo, il suo ruolo e la sua potenzialità nel contribuire allo sviluppo e alla crescita del paese, purtroppo, non è ancora percepita appieno da queste società, forse perché il beneficio non è rapidamente calcolabile e visibile in numero o in quantità.

1.3 Domande della ricerca

Prendendo dalle problematiche riportate in precedenza, che riguardano il ruolo e l'efficienza degli spazi della biblioteca pubblica, occorre indagare e capire in che modo si possa intervenire, attraverso la progettazione, per arrivare ad avere un

risultato di disegno ambientale che venga percepito, dagli utenti in larga misura, come spazio attrattivo ed ambiente piacevole in cui stare.

La domanda centrale, attorno alla quale ruotano tutte le altre domande stabilite per svolgere questa ricerca, è la seguente:

È possibile progettare spazi di una biblioteca pubblica nell'intento anche di migliorare il rapporto con il suo pubblico?

- 1: Esistono degli esempi significativi di nuove realizzazioni di biblioteca pubblica nel contesto italiano dalle quali possiamo imparare?
E come si presenta il loro ambiente?
- 2: Che rapporto esiste tra gli spazi e i loro frequentatori?
E ancora, lo spazio per lo studio svolge un ruolo centrale per i suoi utenti?
- 3: In che modo vengono concepiti oggi gli spazi di una biblioteca pubblica, al fine di rafforzare il legame tra il suo ambiente e il suo pubblico?
- 4: Il benessere percettivo dell'utente può essere concepito, nelle fasi di progettazione o ammodernamento, come intento, traguardo da raggiungere nella progettazione per favorire il legame uomo-spazio?

In generale per avviare una ricerca occorre individuare, secondo la tipologia dello specifico lavoro da affrontare, una domanda chiave, o in altri casi più domande a cui la ricerca infine è tenuta a dare una risposta.

Questa mia indagine appartiene a quest'ultima categoria della ricerca, chiamata anche multi-finalizzata, perché composta da domande con finalità descrittive, esplorative, ed infine risolutive. La risposta alla domanda centrale sopra citata, poiché di fatto rappresenta la soluzione alla quale la ricerca ad essa collegata vuole giungere, intorno alla domanda chiave ne vengono formulate altre che aiutano a costruire un ampio percorso con finalità multiple a corredo.

1.4 Ipotesi

Essendo una ricerca volta ad esplorare sotto un nuovo sguardo, con l'approccio qualitativo-multidisciplinare, gli spazi destinati al sapere, essa non ha ipotesi prefissate, da controllare o verificare. Tenta invece di costruire nuovi percorsi di ricerca orientando l'attenzione su tutti quei particolari aspetti che trasversalmente, nelle varie discipline-dal design all'architettura passando per la psicologia ambientale-incrociano il tema del benessere percettivo.

Riguardano ai soggetti ed oggetti di studio da indagare e approfondire, la definizione delle diverse operazioni, e infine per la costruzione degli strumenti di rilevazione dei dati. In riferimento alla domanda "centrale" sopra citata, ed a su quelle relative, sono state sviluppate delle ipotesi sia di partenza che quelle evolute durante il percorso dell'indagine. Questo ha portato la ricerca in una continua riflessione tra teorie, ipotesi e domande specifiche. Componendo così un processo di ricerca non lineare ma circolare.

La partenza di questo lavoro di ricerca è stata alimentata dalla convinzione che alcune risposte plausibili alle domande che hanno mosso questo studio, sarebbero potute venire dall'analisi degli esempi recenti di opere ri-progettazione e realizzazione ex novo, degli ambienti della biblioteca; due approcci contemporanei che pur partendo da punti diametralmente opposti, inevitabilmente hanno dovuto affrontare problematiche comuni, le stesse che per interesse scientifico il mio lavoro di ricerca vuole evidenziare.

Le recenti filosofie di approccio hanno permesso di apportare evidenti miglioramenti agli spazi della biblioteca, aiutandola a diventare anche un luogo attrattivo e frequentato gruppi variegati di utenti. Questa evoluzione strategica, che porta ad una progettazione più inclusiva ed organica è sì recente, ma si in verità la si deve ad una evoluzione graduale che si è sviluppata sulla base di precedenti esperienze ed esperimenti (non tutti riusciti) di innovazione ambientale. L'accelerazione digital-sociale a cui è stato sottoposto il mondo negli ultimi due decenni ha spinto, con una rapidità prima mai vista, tutti coloro i quali hanno responsabilità progettuali ad evolvere in breve, dimensionando e predisponendo gli spazi in modo tale da renderli compatibili con una realtà che vive esigenze di condivisione ed istantaneità.

E si ipotizzava che i buoni esempi erano quelli che riescono ad offrire l'ambiente piacevole, non solo funzionale, ai frequentatori, l'ambiente in cui loro possano trovare il piacere nella frequentazione.

A questo punto, si convinceva che oltre la funzionalità degli spazi occorreva prestare l'attenzione anche sugli aspetti percettivi dell'utente, ipotizzando come elemento su cui continuare a focalizzare per la ricerca quindi l'esperienza piacevole dell'utente nel frequentare una biblioteca, puntando/mirando sulla sua percezione e la sua soddisfazione.

1.5 Obiettivi della ricerca

Obiettivi Generali

- Indagare il ruolo ed il significato della biblioteca pubblica nella società contemporanea.
- Esplorare i suoi spazi e analizzare le sue caratteristiche.
- Osservare le dinamiche avvenute all'interno di questi spazi e comprendere quale rapporto hanno con l'utente.
- Studiare le relazioni tra l'uomo e l'ambiente, indagando l'uomo nel suo essere interiore (percezione, esigenze, desideri, emozioni).

Obiettivi Specifici

Nella complessità di un approccio multidisciplinare, estrapolare ed isolare concetti e criteri riguardanti i fondamenti del benessere percettivo negli spazi della biblioteca pubblica in base alle evidenze empiriche da sviluppare *una base di indicazioni* per la progettazione di una prossima secondo la logica che promuove del benessere percettivo dell'utente, che diventerà uno strumento di orientamento per rafforzare il legame tra l'ambiente della biblioteca pubblica e i suoi frequentatori.

1.6 Metodologia

La ricerca intende approcciare tanto le teorie sottostanti alla progettazione degli spazi della biblioteca, quanto l'analisi dei dati empirici provenienti dalla ricerca sul campo; questo con una convinzione che l'indagine acquisisce un senso solo se ha un unico obiettivo definito, ma raggiunto attraverso visioni molteplici, come ad esempio quella che porta a considerare la progettazione una scienza che debba necessariamente unire le parti puramente teoriche con legami che si riferiscono alla empiricità ricavata dalla realtà vissuta.

Progettare uno spazio presuppone la lettura del contesto, dei segni e dei codici del luogo; significa di conseguenza quindi rispettare il contesto per ricreare qualcosa che al pari degli ambienti sui quali si poggia, è a sua volta destinato ad essere utilizzato e vissuto.

L'indagine presente si predispone quindi ad avere un approccio metodologico qualitativo sia quantitativo, detto 'metodo misto' (MM), che ha come scopo di rispondere adeguatamente alla complessità delle domande poste.

Si è deciso di integrare due principali strategie nel suo processo, quali:

- i) l'indagine storica e teorica tramite la ricerca bibliografica e documentaria;
- ii) l'indagine sul campo.

Per l'indagine sul campo in particolare, proceduta da una ricerca a tavolino (*desk research*), si è adottato 'lo studio di casi multipli' (*Multiple Case Study*) come metodo utilizzato per condurre l'indagine empirica. Questo metodo permette di esplorare più casi contemporaneamente rispondendo agli obiettivi della ricerca prima prefissati, che in questa specifica occasione ha aiutato, prima di tutto, a suddividere il lavoro in due macro-indagini, tra di loro collegate.

Indagine 1 : l'obiettivo è quello di studiare le caratteristiche degli spazi di alcune biblioteche pubbliche e il loro rapporto con l'utente. Questo serve anche per orientare e definire meglio gli aspetti da focalizzare per l'Indagine 2, utile alla selezione dei casi di studio dove si prevede l'utilizzo del *campionamento ragionato*, ritenuto efficace e adatto alle domande della ricerca stabilite in principio, consentendo di individuare le "buone pratiche" da cui rilevare informazioni utili per l'indagine.

Indagine 2 : si pone come studio l'approfondimento del rapporto spazio-utente (e viceversa utente-spazio), andando ad indagare in profondità entrando nel singolare e misterioso mondo della percezione umana nell'ambiente della biblioteca pubblica. Per raggiungere tale obiettivo si prevede la modalità d'indagine dell'inchiesta, che al fine di ottenere sufficienti dati prevede che un numeroso gruppo di utenti divengano fonte di utili informazioni. La tecnica d'intervista *face to face*, si ritiene sia la migliore tipologia da attuare che consentirà una relazione ottimale con gli utenti (delle biblioteche selezionate durante l'Indagine 1) per cercare di capire a fondo le dinamiche d'uso degli ambienti e dei servizi, sia rivelare la loro intima percezione generale degli ambienti .

Nella sintesi finale, questo studio vuole portare a termine il tentativo di restituire quanto emerso dai risultati delle lunghe indagini sul campo.

Estrapolare ed organizzare in forma organica, quei concetti e quei parametri relazionali che sono risultati essere un riferimento nella percezione del benessere, può risultare utile ad ogni prossimo approccio progettuale.

Questo è quindi l'output di questa ricerca che ha come focus la (futura) biblioteca pubblica, con l'obiettivo di divenire sempre più un ambiente umanocentrico.

1.7 Finalità dello studio

Conoscenza

La prima azione del lavoro di questa ricerca è acquisire una maggior comprensione sull'argomento scelto e cercare contributi non limitativi, ma provenienti quindi anche da discipline oltre i confini del Design e dell'Architettura.

Trasferibilità

Ottenere infine dei risultati tali da poter essere concretamente diffusi e applicati in contesti reali. Questo studio vuole essere utile agli studenti della facoltà di Design o Architettura, ai progettisti, ai Designer e Architetti, o tutti quelli che si troveranno a realizzare progetti attinenti agli spazi per la cultura, come la biblioteca pubblica.

Valorizzazione

Valorizzare lo spazio pubblico della biblioteca, perché anche centro di interazione sociale nelle comunità cittadine. Pertanto questa ricerca è ispirata dalla volontà di mostrare alle amministrazioni locali come rendere concreti i concetti espressi in questo lavoro, mettendo in evidenza esempi concreti della efficacia di avere ambienti, funzionali e confortevoli.

Passo importante e decisivo per sensibilizzare le varie autorità a considerare l'importanza e la potenzialità di questo luogo, e di come possa contribuire allo sviluppo e alla crescita sociale della comunità. Investire in questo spazio, significherà investire sulla cultura, non solo nel senso più stretto del termine, ma anche nel del benessere della società.

1.8 Risultati attesi

La ricerca si prefigge di raggiungere i seguenti risultati, in particolare:

- I.) La Predisposizione e compilazione di schede di analisi per ciascuno dei casi studio analizzati.
- II.) Definire i principi dell'ambiente di una biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'utente come indicazione generale per la progettazione.
- III.) Elaborare indicazioni progettuali specifiche, derivate proprio da questo studio complessivo, che possano risultare utili per future progettazioni.

SECONDA PARTE

INQUADRAMENTO TEORICO

CAP. 2

BIBLIOTECA PUBBLICA: IDEE E REALTÀ DI UN LUOGO

2.1 Origine della biblioteca pubblica: breve introduzione storica

Punto di partenza per intraprendere il percorso che incarna il concetto “recente” di biblioteca pubblica, senza quindi citare in questa sede riferimenti ad una antichità precedente al XI-XII secolo, è il periodo in cui si sono costituite nel mondo occidentale le prime università, intese come istituzioni organizzate e volte allo studio ed alla educazione superiore.

Questo ha avuto come conseguenza il progressivo ed inarrestabile aumento dei testi, dei libri e dei volumi scritti, che ha a sua volta alimentato l'interesse verso la lettura e lo studio e la creazione di nuove biblioteche. Collegate alle prime Università queste sono andate ad aggiungersi alle numerose raccolte che sino a quel momento erano collocate solo nei monasteri, nei conventi e nelle cattedrali.

Proprio in questo contesto di frequentazione collettiva della biblioteca che nascono le abitudini di fruizione dei materiali bibliotecari che possiamo definire “contemporanee”. I libri utilizzati più di frequente venivano legati, con catenelle, ai leggi sui quali si svolgeva l’attività nota oggi come “consultazione”.

Tuttavia non si può ancora parlare di veri e propri spazi bibliotecari, dal momento che le raccolte presenti nelle università avendo mutuato per lo più il modello delle biblioteche monastiche, in cui i libri, o più propriamente i “codici” (in formati che oggi ci appaiono davvero enormi) erano collocati sottochiave in armadietti-leggio, i *plutei* (cfr. Figura 2.1), molto somiglianti a banchi di chiesa riadattati per la funzione di lettura; questo per evitare i furti, in quanto all’epoca i libri di fatto rappresentavano beni di ingente valore, la consultazione-come le modalità sopra accennate-avveniva in stanze lunghe dove i tutti i plutei venivano orientati in modo da ricevere la massima illuminazione proveniente dalle finestrate ampie, poste sui due lati più lunghi che solitamente si aprivano su chioschi e giardini.

Dal punto di vista edilizio, le biblioteche universitarie di questa epoca riprendevano la tipologia di quelle monastiche, e erano costituite da due ambienti distinti per scopo; uno chiamato *libraria parva* era formato da libri destinati ad essere concessi in prestito, mentre l’altro *libraria magna* (biblioteca di consultazione) ospitava tutti i libri incatenati ai banchi di lettura per la consultazione interna. Una testimonianza della nascita di servizi, e quindi di spazi con funzioni differenti è rintracciabile nella biblioteca dell’università parigina della Sorbona fondata nel 1254, dove sin dai primi anni del milleduecento, i libri erano collocati in due ambienti distinti per tali scopi.

Gli spazi delle biblioteche medievali sia universitarie che di monasteri si sono evoluti nel tempo per dare maggior peso al lettore, a partire per esempio dalla presenza di nicchie individuali. All’inizio si trattava solo di alcune piccole zone riparate, come quelle raggruppate nella fila sud del chiostro della Cattedrale di Gloucester (Figura 2.2), costruito fra 1370 e il 1420, e consentiva al lettore a sedersi di lato ad una finestra. Successivamente, le altre cominciarono a venir progettate con questa concezione dove gli spazi a nicchia vennero inseriti all’interno dell’ambiente. E così che le biblioteche divennero uno scenario per l’esposizione dei libri a misura di lettore, dove venivano messe a disposizione del lettore anche degli spazi individuali intimi, agevolati per la concentrazione.

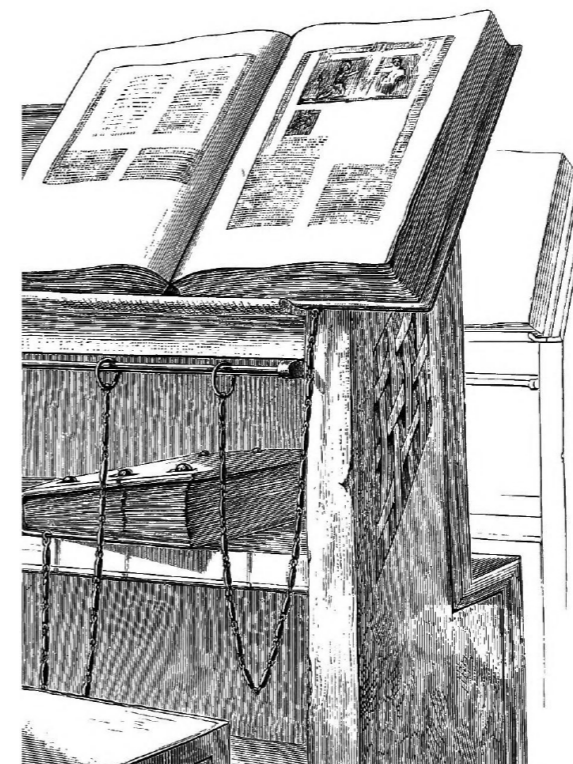


Figura 2.1 Illustrazione della postazione di lettura in legno detta ‘pluteo’.

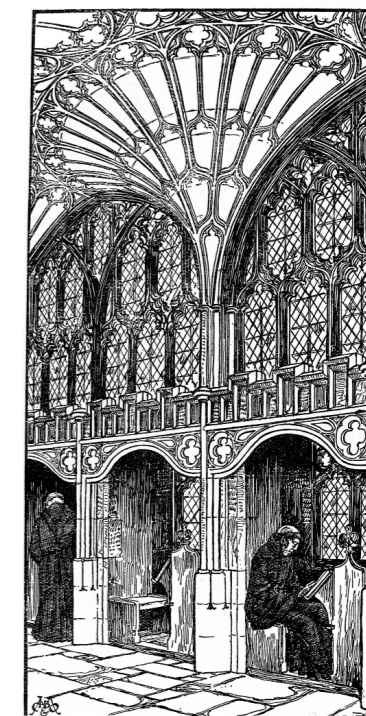


Fig. 79.—The Cloister Library, Gloucester Cathedral. 12th-Century Barrel Vaulting, p. 17. Cross Vaulting, p. 40.

Figura 2.2 Nicchie individuali della Biblioteca Cloister, Cattedrale di Gloucester.

Bisogna poi aspettare il rinascimento quando la tipologia a plutei è stata perfezionata mantenendo comunque lo schema distributivo di arredi e funzioni. Lo spazio venne suddiviso in tre navate scandite da colonne: le due ali laterali erano destinate alla consultazione dove venivano collocati i plutei, mentre quella centrale era utilizzata come corridoio distributivo, per essere utilizzata da più persone. Infatti fu in questo periodo, che in Italia, le biblioteche vennero aperte ad un pubblico più vasto, e nacquero le prime strutture considerate “biblioteche pubbliche”, qui ne verranno presentate alcune più significative.

Cominciando dalla Biblioteca del convento di San Marco di Firenze (Figura 2.3), opera di Michelozzo, realizzata su commissione di Cosimo de Medici che volle riscattare la biblioteca del grande umanista Niccolò Niccoli e soddisfare il desiderio testamentario di quest'ultimo di renderla accessibile a tutti gli studiosi.

A distanza di pochi anni dopo, fu costruita la Biblioteca di Cesena sullo stesso modello detta "Malatestiana" (Figura 2.4 e Figura 2.5) - opera di Matteo Nuti, realizzata tra il 1447 e il 1452 su commissione di Novello Malatesta rappresenta un esemplare perfettamente conservata nell'edificio, negli arredi e nella dotazione libraria, riconosciuta dall'Unesco che nel 2005 è stata inserita nel Registro della Memoria del Mondo. La biblioteca ha pianta basilicale a tre navate, mentre l'arredamento è costituito da due file di banchi in legno (i *plutei*) lungo le navate di destra e di sinistra, che conservano ancor oggi al loro posto i preziosi 340 codici.

Figura 2.3 Aula di lettura della Biblioteca del convento di San Marco (ora museo di San Marco); una grande sala lunga 45 metri con un doppio colonnato che delimita tre navate.



Figura 2.4 (sopra) Aula di lettura della Biblioteca Malatestiana.

Figura 2.5 (sotto) Libri incatenati al *pluteo* nella Biblioteca Malatestiana.



Un altro grande esempio di questa tipologia è la Biblioteca Laurenziana (Figura 2.6) di Michelangelo, realizzata tra il 1552 e il 1534 per essere una nuova sede destinata alle raccolte della Medicea pubblica e della Medicea privata, collocata al secondo piano del chiostro della basilica di San Lorenzo. E venne inaugurata come servizio pubblico, con un fondo di circa tremila manoscritti.

Figura 2.6 Aula di lettura rettangolare della Biblioteca Laurenziana.

[Foto: BML]



A partire da questo secolo fino al diciottesimo, il grande aumento del numero di libri dopo l'invenzione della stampa e l'esigenza di rispondere al pubblico sempre più aumentato, portarono un grande cambiamento alla fisionomia della biblioteca, dove prima i libri erano sistemati nei plutei, venivano collocati agli scaffali perimetrali ricoprendo le pareti della stanza. Infatti il tema maggiormente sviluppato in questo periodo fu quello delle sale tappezzate di libri, con pareti alte rivestite da scaffali a più piani, accessibili tramite scale o ballatoio (Figura 2.7).



Figura 2.7 Tema della sala tappezzata di libri rispecchiato nel Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica - la più antica biblioteca pubblica di Roma aperta nel 1604.

[Foto: MiBAC]

Contemporaneamente all'incremento quantitativo dei libri, fu abbandonato il concetto di biblioteca come istituzione legata alla corte, alla chiesa, o all'università, quindi concepita come un'entità indipendente. Di conseguenza gli edifici vennero costruiti appositamente per ospitare le funzioni della biblioteca e sempre con dimensione maggiori.

Nell'ottocento vi fu un'altra epoca rivoluzionaria dal punto di vista dell'organizzazione dello spazio della biblioteca pubblica. Nel 1816 Leonardo Della Santa pubblicò il trattato "*Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*", in cui è stata teorizzata la tripartizione funzionale della biblioteca. Egli aveva proposto la separazione degli spazi di conservazione da quelli di consultazione e di trattamento dei documenti, creando il nuovo principio dello spazio composto; quindi lo spazio per la raccolta, la sala di lettura e gli uffici. Un altro aspetto innovativo proposto dall'autore è quello di creare un catalogo da mettere a disposizione del pubblico in prossimità della di consultazione e da affidare a un bibliotecario che svolga un servizio di *reference* e mediazione catalografica per i lettori.

Questa tripartizione è divenuta poi l'organizzazione riconosciuta dello spazio per molte biblioteche nei successivi centocinquanta anni, come applicato in Francia alla realizzazione di una nota biblioteca di Sante-Geneviève (Figura 2.8 e Figura 2.9) a Parigi (1840-1850) e in seguito a quella della Nazionale (Figura 2.10).

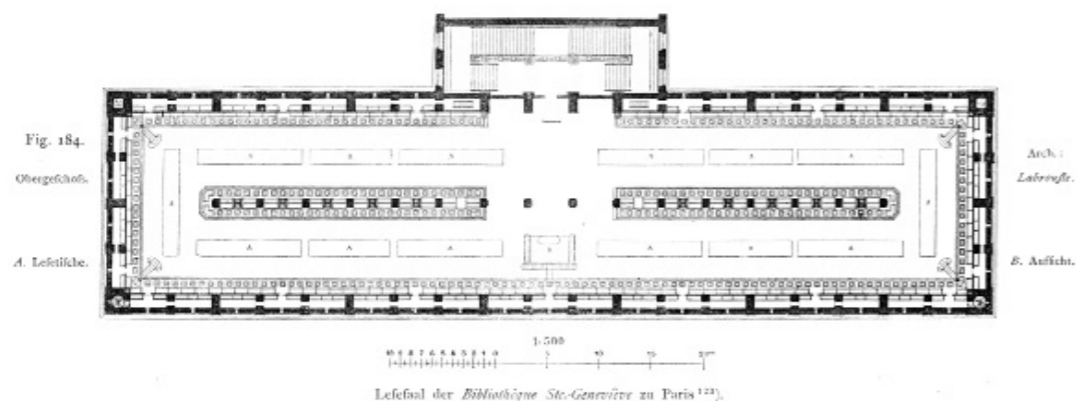
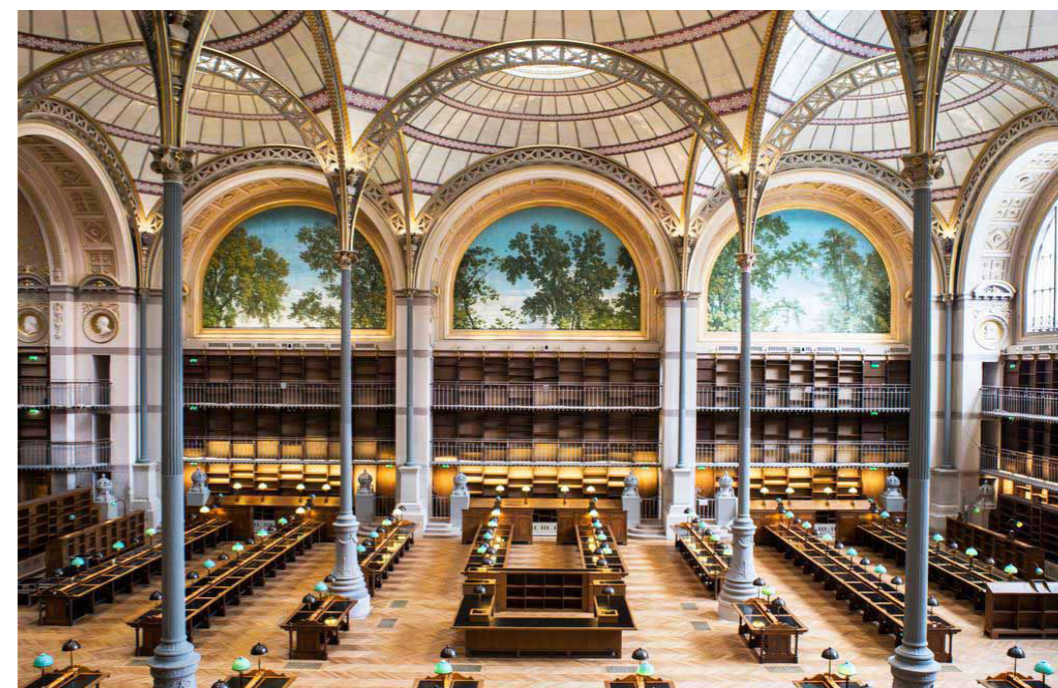


Figura 2.8 (in alto) Pianta della sala di lettura della Biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi, progettata da Henri Labrouste.

Figura 2.9 (in basso) Sala di lettura al primo piano della Biblioteca Sainte-Geneviève, oggi ancora in uso con la disposizione delle postazioni di studio diversa rispetto il progetto originale.
[Foto: Lan Nguyen]

Figura 2.10 La celebre Bibliothéque nationale de France progettata da Henri Labrouste, insieme alla Biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi sono tra i primi edifici pubblici di struttura in ferro lasciato a vista.

[Foto: Centro Studi Giorgio Muratore]



La nascita della biblioteca pubblica contemporanea invece ebbe il luogo contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti nel tardo ottocento, per soddisfare esigenze di tipo educativo e informativo, dove per legge, a garantire questo servizio è la comunità locale vestendo il ruolo della “*public library*” un “istituto della democrazia” e un “istituto dell'autonomia locale”.

L'attenzione alla distribuzione interna della biblioteca moderna è stata particolarmente considerata dai paesi scandinavi e il primo esempio a dimostrarla è la Biblioteca *Stadsbibliotek* di Stoccolma in Svezia (Figura 2.11), progettata da Erik Gunnar Asplund e completata nel 1927.

A testimoniare tale realtà sono anche le parole presentate dall'architetto Asplund e da bibliotecario F. Hjelmqvist presentato al City Library Committee nel 1921 (citata da Muscogiuri, 2004), come seguenti riportate:

“Le biblioteche sono il luogo di incontro tra le persone e i libri. Lo schema distributivo della pianta deve rendere agevole per le persone raggiungere i libri e per i libri raggiungere le persone. Colui che organizza questo incontro è il bibliotecario. Quindi i tre elementi principali di una biblioteca sono: i libri, il pubblico e i bibliotecari.”

Ispirando dal progetto di di Asplund, nel 1935 in Finlandia è stata completata la Biblioteca pubblica Viipuri (Figura 2.12 e Figura 2.13), realizzata su disegno dell'architetto molto noto Alvar Aalto. La struttura è composta da due parti principali separate ma ben collegate: la biblioteca propria e il settore riservato alle attività culturali con l'auditorium (Figura 2.14), anticipando così il ruolo sociale delle biblioteche pubbliche dei giorni nostri.

Figura 2.11 Biblioteca civica di Stoccolma, un edificio di impianto classicheggiante del volume imponente e della geometria lineare.

[Foto: Holger Ellgaard]



Figura 2.12 (in alto sinistra)
Sala di lettura al primo piano della Biblioteca Viipuri.
[Foto: Petri Neuvonen]

Figura 2.13 (in alto destra)
Sala di lettura al pianoterra della Biblioteca Viipuri.
[Foto: Petri Neuvonen]

Figura 2.14 (in basso)
Sala conferenza della Biblioteca Viipuri.
[Foto: Ninaraas]



2.2 Definire la biblioteca pubblica oggi

Tutte le tipologie di biblioteca hanno una funzione generale comune, che è quella di conservare, ordinare e diffondere risorse informative, in vari formati (cartacei e digitali) mettendole a disposizione degli utenti. La biblioteca pubblica, in particolare si differenzia dalle altre, perché prioritariamente è al servizio del suo territorio.

Presenteremo in modo sintetico le principali tipologie di biblioteche presenti in Italia, in particolare la 'biblioteca pubblica', nostro oggetto di studio, per avere un utile quadro, che ci aiuti a capire meglio su dove si colloca.

- Biblioteche statali: vengono chiamate "statali" o "pubbliche statali" afferenti alla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali (MBAC). Abbiamo contato 46 biblioteche, le due principali sono: le Nazionali centrali di Roma e Firenze
- Biblioteche pubbliche: le biblioteche sono di enti territoriali create e gestite, dalle amministrazioni comunali e provinciali, per essere usati da tutti i cittadini. Attualmente si contano circa 7.248 strutture¹. la sua organizzazione a scaffale aperto è la norma, e spesso esistono spazi riservati ai ragazzi. I servizi sono gratuiti, l'accesso e il prestito sono aperti a tutta la cittadinanza di qualsiasi età o livello culturale.
- Biblioteche delle università: afferenti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), dette anche "accademiche", sono circa 2.652 biblioteche² e hanno come obiettivo il supporto alla didattica e alla ricerca, sviluppando di conseguenza collezioni specializzate e servizi innovativi. I regolamenti per l'accesso alle biblioteche delle università e ai loro servizi variano da ateneo ad ateneo. In genere l'accesso è consentito ad un pubblico abbastanza ampio, mentre per il prestito e gli altri servizi, generalmente bisogna essere in regola con l'iscrizione.

¹ In base al censimento della l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)

² In base al censimento della l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)

- Biblioteche scolastiche: afferenti alla scuola dell'obbligo o agli istituti scolastici superiori, riservate agli studenti a supporto dell'attività scolastica e agli insegnanti per il proprio aggiornamento professionale, raramente permettono l'accesso a tutti i cittadini.

Nel contesto italiano - come in tanti altri paesi nel mondo, la missione della biblioteca pubblica, secondo il modello della '*Public Library*', si ispira al "manifesto" predisposto da l'UNESCO³ ed alle "linee guida" provvedute dall'IFLA⁴, entrambi sono delle organizzazioni internazionali di massimo riferimento, che si occupano di promuovere la biblioteca pubblica.

Il Manifesto UNESCO sulle biblioteche pubbliche⁵ è stato proclamato nel 1994 dichiarando la fede dell'UNESCO nella biblioteca pubblica come forza vitale per l'istruzione, la cultura e l'informazione e come agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne. D'allora questa dichiarazione è diventata il riferimento fondamentale e centrale per molte organizzazioni e istituzioni in varie parti nel mondo.

E la biblioteca pubblica secondo la definizione del Manifesto, è questa seguente:

"la biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione. I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale."

³ UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), è un'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite fondata a Londra il 16 novembre 1945 dal comune proposito di contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei Diritti Umani e dell'uguaglianza dei popoli attraverso i canali dell'Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione.

⁴ IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions – Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie), è una federazione mondiale di associazioni di biblioteche fondata a Edimburgo nel 1927 che svolge un ruolo di piattaforma per lo scambio di idee e per promuovere la cooperazione internazionale, la ricerca e lo sviluppo nei settori della bibliotecnica e della bibliografia. Essa fa parte dei partner affiliati in stretta collaborazione con l'UNESCO.

⁵ Si può consultare la versione originale del Manifesto in lingua inglese nella pagina web seguente: <https://www.ifla.org/publications/iflaunesco-public-library-manifesto-1994>. Mentre per la traduzione in lingua italiana, è stata pubblicata in «AIB Notizie» 7 (1995), n. 5, p. 1-2, traduzione di Maria Teresa Natale, oppure su pagina web : <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>

Inoltre nello stesso Manifesto, sono espressi dodici compiti chiavi della biblioteca pubblica che riguardano l'informazione, l'alfabetizzazione, l'istruzione e la cultura, e dovrebbero essere al centro dei servizi della biblioteca pubblica, sono i seguenti:

- creare e rafforzare nei ragazzi l'abitudine alla lettura fin dalla tenera età;
- sostenere sia l'educazione individuale e l'autoistruzione, sia l'istruzione formale a tutti i livelli;
- offrire opportunità per lo sviluppo creativo della persona;
- stimolare l'immaginazione e la creatività di ragazzi e giovani;
- promuovere la consapevolezza dell'eredità culturale, l'apprezzamento delle arti, la comprensione delle scoperte e innovazioni scientifiche;
- dare accesso alle espressioni culturali di tutte le arti rappresentabili;
- incoraggiare il dialogo interculturale e proteggere la diversità culturale;
- sostenere la tradizione orale;
- garantire l'accesso ai cittadini a ogni tipo di informazione di comunità.

Come si può notare in queste missioni espresse, il ruolo della biblioteca pubblica non è un semplice contenitore di materiali, ma un importante servizio alla comunità centrato allo sviluppo culturale e personale di tutti i suoi cittadini.

2.3 Alcuni dati sulle biblioteche pubbliche italiane

Una importante indagine statistica sulle biblioteche di pubblica lettura degli enti territoriali italiani dell'anno 2014, promossa dal Centro Per il Libro e la Lettura e dall'Associazione Italiana Biblioteche con la partecipazione dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), dell'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico) e della Direzione Centrale per le statistiche sociali e ambientali dell'ISTAT, è stata individuata come la fonte di dati di riferimento che fornisce delle informazioni molto utili, perchè ci permettono di avere un quadro generale, completo sulla realtà del soggetto di studio-la biblioteca di pubblica lettura, a livello nazionale.

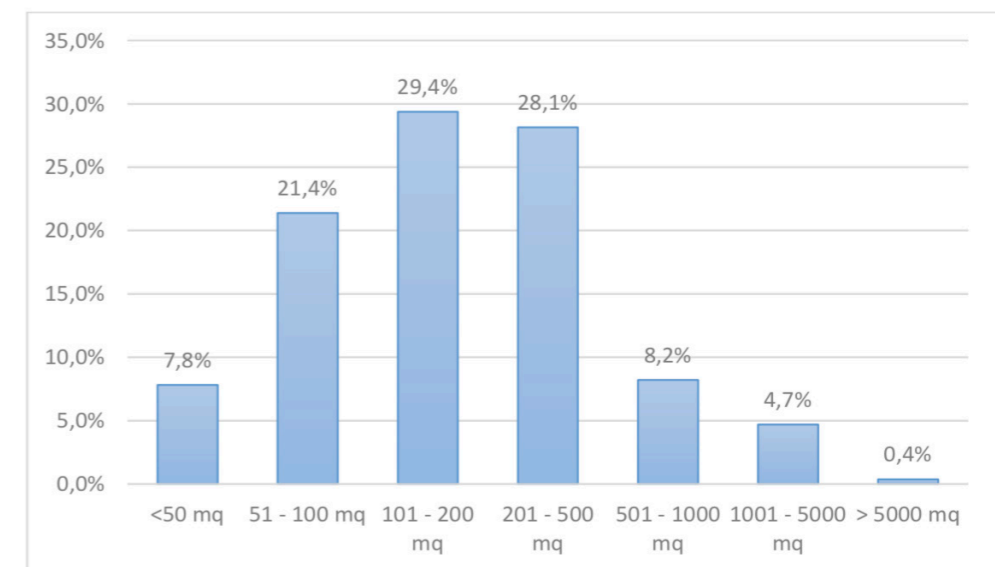
Secondo il rapporto⁶ da essa prodotto, si contano 6042 biblioteche censite, l'85% sono delle sedi dotate di spazi dedicati a bambini e ragazzi, ed inoltre

⁶ È possibile scaricare il documento da seguente pagine web <<http://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf>>

l'82% accessibili alle persone diversamente abili, nel rispetto delle normative vigenti in materia. E come strumenti di comunicazione virtuale, il 49% hanno pagina Facebook, e ben 72% hanno un sito internet dedicato.

Il panorama delle biblioteche di pubblica lettura italiane è caratterizzato, per la gran parte, da strutture di dimensioni medio-piccole: la superficie media rilevata è pari a 231 mq, con l'indice di superficie⁷ nazionale uguale a 0,30 mq per 10 abitanti.

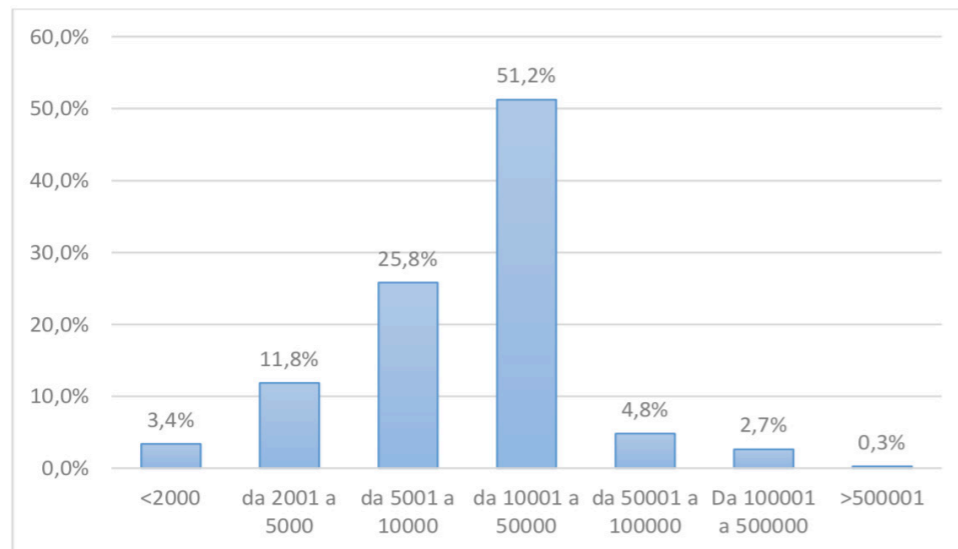
Grafico 2.1 Biblioteche per classe di ampiezza



Il grafico 2.1 qui riportato mostra che il 57,5% - quindi circa la metà di tutte biblioteche censite hanno superficie tra 101-500 mq, mentre quelle che hanno superficie tra 501-1000 mq sono 8,2%, e solo il 5,1% di loro supera 1000 mq di superficie.

⁷ Indice di superficie(x) l'indice di superficie può essere calcolato mettendo in relazione la superficie della biblioteca con la popolazione residente, tramite seguente formula-Indice di superficie: (area dei servizi al pubblico/popolazione) x 10

Grafico 2.2 Biblioteche per dotazione documentaria



La dotazione documentaria⁸ mediamente rilevata nel 2014 è di circa 16.300 tra monografie, opere a stampa, audiovisivi, cd-rom ecc. Dal grafico 2.2 illustrato qui sopra, la maggior parte delle strutture censite (il 51,2%) e circa la metà, mettono a disposizione al pubblico dei materiali che contano da 10.001 a 50.000 volumi. Mentre solo il 7,7% dispone di patrimoni librari più consistenti ovvero oltre i 50.001 documenti disponibili.

Per le postazioni, è stato rilevato nel 2014, un numero medio di posti a sedere per biblioteca pari a 34 posti. Infatti come si può notare dal grafico 2.3 riportato nella pagina accanto, ben 78% hanno meno di 50 posti a sedere per utenti, e solo 6,7% sono delle strutture in grado di accogliere il pubblico con oltre 100 posti a sedere.

⁸ Dotazione documentaria(x) La definizione di "dotazione documentaria" è ripresa da AIB, Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane (Roma, 2000)

Grafico 2.3 Biblioteche per posti a sedere

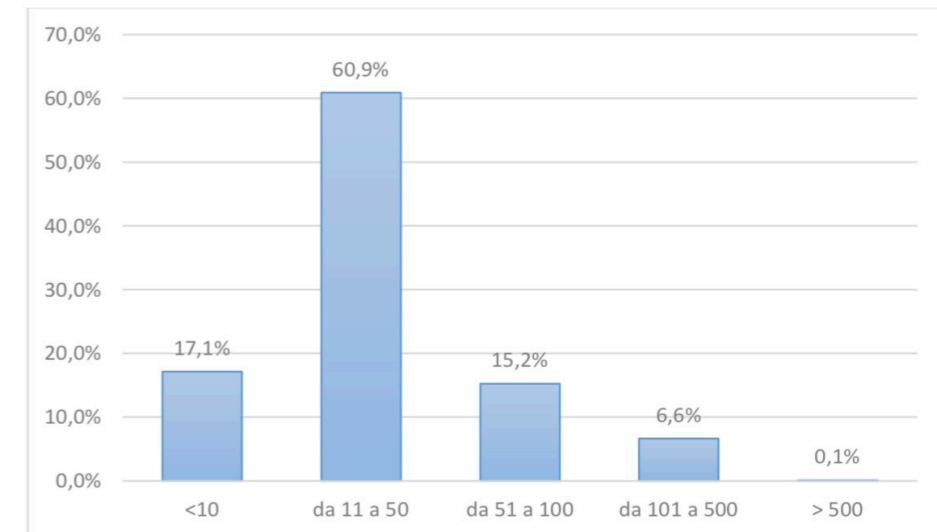
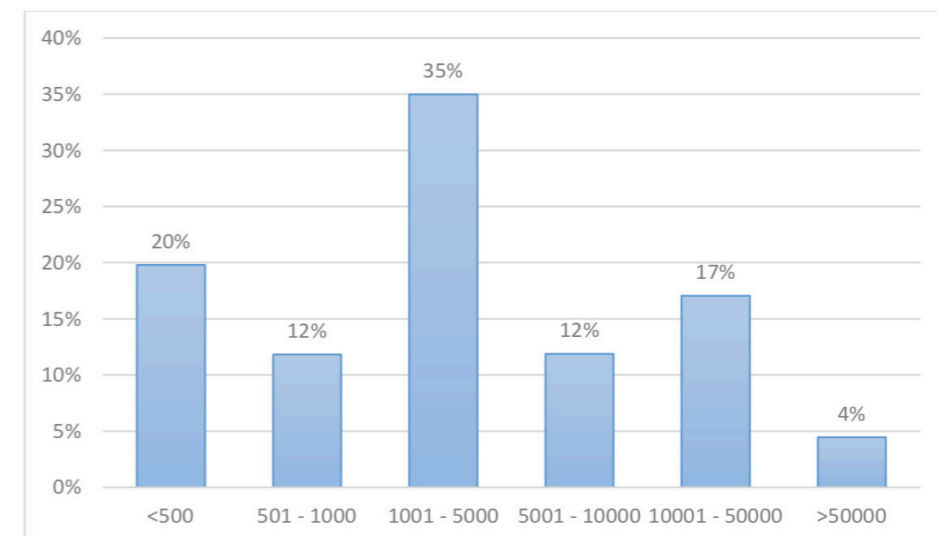


Grafico 2.4 Biblioteche per presenze



Le biblioteche aperte nel weekend sono il 40%, in media le ore di apertura settimanale al pubblico, ammontano a 24 ore/settimana, con un numero medio di 6.000 visite e presenze all'anno (cfr. il grafico 2.4 riportato sopra).

CAP. 3

BENESSERE PERCETTIVO COME STRATEGIA PER PROMUOVERE IL LEGAME TRA L'AMBIENTE DELLA BIBLIOTECA E IL SUO FREQUENTATORE

“L’architetto collabora col bibliotecario nel formare l’ambiente in cui studiare, un ambiente che non può restare estraneo al lettore, ne può essere soltanto neutro.

Tutti coloro che hanno studiato, ricordano non solo i libri e il loro contenuto, ma i luoghi dove hanno appreso; tanto che alle volte è difficile stabilire fino a che punto sia stato il libro oppure l’ambiente a formare il lettore.”

Pasquale Carbonara

*‘Architetto e Bibliotecario’ nella relazione al convegno
su L’edilizia e l’arredamento della biblioteca
a Genova, 30-31 Maggio 1963*

3.1 Definire il benessere percettivo

Prima di arrivare a definire il significato del termine benessere percettivo, bisogna partire dalla parola benessere come esso possa essere intesa per capire il suo quadro di significato più completo-quindi cercando di definirlo da prospettive olistiche.

Quando parliamo di benessere, generalmente, molti di noi lo associamo alla buona condizione di salute. È importante sottolineare che esistono due dimensioni di salute quella fisica e quella mentale-quali hanno tra di loro una reciproca relazione. Infatti, come è stato descritto nel dizionario Garzanti Linguistica, per esempio, ha dato la definizione sul termine ‘benessere’ attribuendogli sia dalla dimensione fisica che quella mentale, come qui riportata:

1. buona salute, vigore fisico; anche, gradevole sensazione di soddisfazione, di appagamento psicofisico
2. condizione economica florida; agiatezza.

Come primo aspetto-secondo tali definizioni in italiano e quella in inglese, il benessere è collegato alla salute, e significa una condizione di stare bene fisicamente o mentalmente. E fino a questo punto, sono state individuate le due dimensioni dello stato di benessere relative alla salute: benessere fisico e benessere mentale.

Il prossimo/secondo aspetto del termine benessere viene invece associato alla qualità della vita. Questo ultimo-utilizzato soprattutto in lingua inglese ‘*quality of life*’ abbreviato ‘QoL’, è il termine che oggi viene utilizzato molto anche nel linguaggio comune, ma il suo concetto risulta molto complesso da afferrare. La qualità della vita iniziava a essere introdotta nella sua accezione moderna a partire dagli anni Sessanta del 20° sec. insieme al concetto di *welfare*- coniato e sviluppato in Grande Bretagna alcuni anni dopo la seconda guerra mondiale, oggi utilizzata per descrivere il progresso della società.

La valutazione delle condizioni di vita-ovvero la qualità della vita della popolazione generale, prima si misurava in termini quantitativi, basandosi quindi solo sugli indicatori economici come il PIL. Poi all’inizio degli anni Settanta, alcuni sociologi che hanno cominciato ad interessarsi a valutare la qualità della vita, introducevano altri indicatori quelli sociali come, condizione abitativa, accesso all’istruzione, inquinamento, ecc. che sono più difficile da misurare, mettendo in discussione il concetto di benessere soggettivo. E da questo momento in poi, la qualità della vita è stata utilizzata per descrivere il progresso della società che non viene più misurata solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi. In questa ottica, la qualità della vita di una popolazione indica il progresso di quella società, e viene attribuita da due principali categorie di fattori: il benessere oggettivo e il benessere soggettivo.

Gli indicatori economici e sociali sui quali si è basata la valutazione della qualità di vita furono sottoposti ad una serie di critiche nel corso di tempo e si cominciarono ad usare anche indicatori soggettivi, come i giudizi di felicità e la soddisfazione per la vita (Campbell et al., 1976; Withney, 1976).

Cummis e Cahill (2000) definiscono uno schema di riferimento al termine più generale del benessere soggettivo, che risulta da una combinazione di processi cognitivi (soddisfazione/insoddisfazione della propria vita) e di processi affettivi (emozioni piacevoli o positive, emozioni spiacevoli o negative).

Lo studio sul benessere soggettivo è stato indagato e sviluppato poi in diversi ambiti della psicologia. Il benessere psicologico viene approfondito e proposto alcuni importanti quadri di riferimento teorici nell’ambito della disciplina come la Psicologia. In particolare, lo studio sul benessere psicologico è stato occupato ampiamente da una recente branca della stessa disciplina nominata ‘Psicologia positiva’, fondata da Martin Seligman-un psicologo statunitense. Nel 1998 ha proposto la ricerca di una psicologia più positiva, non così focalizzato unicamente sugli aspetti patologici della psiche e del comportamento e che cercano di studiare gli aspetti che ci fanno sentire benessere e felicità. Nel 2000, la psicologia positiva sarebbe stata fondata da lui come uno studio scientifico sul funzionamento umano ottimale, che in seguito ha contribuito ad espandersi, e sulle virtù e le forze del carattere umani. Un’altra iniziativa importante era la prevenzione della guerra o il conflitto etnopolitico. Seligman (2011) definisce il benessere come un costrutto e in quanto tale non è direttamente osservabile (come lo può essere la felicità o la soddisfazione) ma concorrono per definire “ben-essere” cinque elementi misurabili.

Fa riferimento alla descrizione dallo stesso autore, tali elementi sono seguenti:

1. *emozione positiva*, significa sperimentare nella propria vita più emozioni positive;
2. *coinvolgimento*, significa l’essere assorto in quello che si sta compiendo;
3. *relazioni positive*, significa avere delle relazioni sociali positive;
4. *significato*, significa credere in qualcosa, avere delle convinzioni, valori, mete che supportano la propria vita;
5. *realizzazione*, che significa essere consapevoli di aver raggiunto qualcosa nella propria vita.

Secondo la affermazione di Larson (1999), l'Organizzazione Mondiale della Sanità è stata per primo-nel 1948 ad introdurre la definizione olistica al benessere della salute che non significa solamente l'assenza di malattie, ma lo stato completo di benessere fisico, mentale e sociale (citato in Foster e Keller, 2007). Partendo da questa definizione dichiarata dall'OMS, sono arrivati alla luce diversi modelli sul benessere elaborati da alcuni autori in cui distinguono successivamente poi anche le altre dimensioni.

Nel 2007, Foster e Keller hanno fatto uno studio sul tema mettendo a confronto le varie dimensioni proposte da alcuni autori che recentemente hanno cercato di concettualizzare lo stato del benessere, insieme contano totali sette dimensioni secondo la tabella 3.1 qui riportata.

Dimensions of wellness							
	Physical	Emotional Psychological	Social	Intellectual	Spiritual	Occupational	Environmental
Adams et al., 1997	x	x	x	x	x	x	
Anspaugh et al., 2004	x	x	x	x	x	x	x
Croese et al., 1992	x	x	x	x	x	x	
Durlak, 2000	x		x	x			
Hales, 2005	x	x	x	x	x	x	x
Helliwell, 2005	x	x	x		x	x	x
Hettler, 1980	x	x	x	x	x		
Leafgren, 1990	x	x	x	x	x	x	
Renger et al., 2000	x	x	x	x	x		x
Ryan and Deci, 2001	x	x					x
Ryff and Singer, 2006	x	x	x				x

Tabella 3.1 Confronto tra le varie dimensioni del benessere concettualizzate da alcuni autori.

Fonte: Foster e Keller [2007]

Sottolineato da gli stessi autori, si arriva a confermare che esistono tante dimensioni chiave per definire uno stato di benessere quali fisica,

psicologica-emotiva, sociale, intellettuale, spirituale, professionale, e in fine ambientale, rappresenta uno stato positivamente percepito in cui vengono coinvolto il nostro corpo, la nostra mente e il nostro spirito.

Il benessere è associata alla qualità della vita di un individuo, che a sua volta determinata anche dalla qualità dell'ambiente in cui si trova o in cui vive. In questo luogo, la ricerca intende comprendere il benessere in relazione all'ambiente secondo quello che una persona percepisce attraverso la propria esperienza vissuta in un'ambiente stesso ovvero definito qui come il benessere percettivo. Si tratta perciò di benessere soggettivo e riferisce ad uno stato positivo di sensazione, di emozione e di pensiero che manifesta in un frequentatore attraverso l'esperienza nello spazio, lo stato che può essere generato appunto da diverse dimensioni prima citati.

Siccome esperienza di una persona in un determinato luogo può essere positiva o negativa, la biblioteca pubblica dovrebbe, e può offrire una esperienza positiva ai suoi frequentatori attraverso i suoi spazi fruibili piacevolmente in fine a contribuire al benessere percettivo per migliorare il rapporto con il suo pubblico. Nel lavoro della ricerca, il benessere percettivo diventa un'obiettivo da raggiungere e una strategia con cui operare per rafforzare i legami tra la biblioteca stessa e la sua comunità.

Dopo aver approfondito una conoscenza dell'argomento sul benessere percettivo attraverso le sue dimensioni, la sua descrizione e la sua definizione, e avendo proposto questo concetto-il benessere percettivo, come strategia per rendere più solida il legame tra l'ambiente della biblioteca e i suoi frequentatori, in questa istante, cercheremo di capire meglio come trovare degli riferimenti concettuali e teorici utili alla applicazione di questo concetto chiave: il benessere percettivo, negli spazi della biblioteca pubblica attraverso l'approccio olistico.

Per questo motivo, nei prossimi 3 punti successivi: il 3.2, e il 3.3, prenderemo in considerazione alcune indicazioni derivate da diverse discipline quali ci aiuteranno ad avere una prospettiva più ampia ma nello stesso tempo anche mirata allo specifico oggetto di studio 'ambiente bibliotecario-benessere percettivo'.

3.2 Contributo della Psicologia ambientale per il benessere percettivo

L'ambiente e l'architettura influenzano in modo significativo la formazione della nostra identità, i nostri pensieri e le nostre emozioni, attraverso i cambiamenti del territorio e le scelte architettoniche. Costa (2010) evidenzia l'importanza per l'essere umano, di modificare l'ambiente, per adattarlo ai propri scopi, a motivo della stretta relazione, tra l'uomo e l'ambiente da lui occupato, poiché interferisce sul comportamento, sui pensieri, sull'emozioni e il benessere. Nella società contemporanea trascorriamo la maggior parte del nostro tempo in ambienti costruiti: la casa, la scuola, il luogo di lavoro, e tanti altri ambienti; questi luoghi entrano a far parte della nostra vita quotidiana condizionando il nostro modo di vivere. Per questo motivo i progettisti, sono tra le figure principali, che hanno una responsabilità importante nel determinare la qualità abitativa di questi luoghi. Bisogna quindi tenere sempre di più conto del punto di vista dei destinatari dello spazio, progettarlo con maggior sensibilità sugli aspetti interiori di questi soggetti, infatti l'architetto Richard Rogers sostiene che non si può pensare ad un'architettura senza pensare alla gente.

Nonostante la connessione tra le scienze progettuali e la psicologia, l'importanza dell'approccio psicologico è stata ancora poca evidenziata, anche se recentemente ci sono diverse iniziative e studi scientifici a riguardo, come sottolinea anche Baroni (2008) che ormai le sedi scientifiche, più accreditate nel campo della geografia, dell'architettura e del design, ospitano di frequente ricerche di psicologia ambientale e viceversa.

In particolare, la Psicologia ambientale è quella disciplina con la quale il Design e l'Architettura possono trovare diversi punti di contatto significativi e costruttivi, per ampliare la conoscenza della propria disciplina. Nata all'inizio degli anni '70 negli Stati Uniti da due discipline di studio già esistenti: la Psicologia Architettonica e la Geografia comportamentale. In quegli anni, nacquero anche due importanti riviste del settore: *Environment and Behavior* (1969) e il *Journal of Environmental Psychology* (1981).

Essa studia e analizza il comportamento umano, i pensieri e gli affetti che lo determinano, in relazione all'influenza degli stimoli ambientali-ovvero in relazione ai luoghi entro cui l'uomo vive, valutando anche le relazioni tra le persone e il loro ambiente, naturale o costruito, fisico e anche sociale.

Tradizionalmente gli aspetti che sono stati maggiormente presi in considerazione nella relazione individuo-ambiente, spiega Baroni (2008), sono quelli fisico-geografici dell'ambiente e la loro influenza sul comportamento umano, sui processi percettivi e cognitivi dell'individuo, sulle sue competenze spaziali e sui processi sociali. L'autrice evidenzia che i temi principali trattati dalla psicologia ambientale fino agli anni '80 possono essere assunti in quattro:

- l'*environmental assessment* (cioè la valutazione cognitiva e affettiva dell'ambiente);
- il *cognitive mapping* (la formazione di mappa cognitiva);
- lo stress ambientale, con una particolare attenzione non solo ai possibili fattori di stress, ma anche ai possibili fattori che mediano la reazione individuale allo stress;
- il comportamento spaziale, soprattutto per quanto riguarda lo 'spazio difendibile'-secondo la definizione di Newman (1972), cioè in particolare i comportamenti relativi allo spazio personale, alla territorialità e alla privacy.

Secondo una rassegna più recente nell'Annual Review di Sundstrom e colleghi pubblicata nel 1996, descrive Baroni, sono state prese in considerazione delle ricerche applicative, soprattutto quelle che riguardano due settori:

1. gli ambienti costruiti, con particolare riferimento alla soddisfazione residenziale, all'affollamento, e ai luoghi di abitazione, di studio, di lavoro, di cura, di detenzione;
2. le relazioni tra ambienti di proporzioni più grandi e la comunità umana, tra cui: gli stress provocati dal rumore, dall'inquinamento, dal caldo; gli atteggiamenti verso l'ambiente, come il coinvolgimento personale e la percezione de rischi; i tentativi di difesa e conservazione dell'ambiente; i comportamenti di orientamento nell'ambiente; i contributi dell'ambiente nella direzione di prevenire o favorire comportamenti antisociali e criminali.

La psicologia ambientale, dunque, tratta sia gli aspetti cognitivo-percettivi nella relazione individuo-ambiente, sia quelli affettivi ed emotivi che legano l'individuo a determinati spazi. Come possiamo vedere, molti aspetti studiati possono essere ripresi, introdotti ed applicati allo specifico studio sull'ambiente della biblioteca pubblica (possiamo considerarlo come sia ambiente di lavoro che ambiente di studio, anche se esso è definito generalmente come luogo della cultura) dove il benessere percettivo dell'uomo è proposto come obiettivo da raggiungere con questa ricerca, in particolari gli argomenti come, l'emozione legata all'ambiente, la valutazione affettiva dell'ambiente, la preferenza per l'ambiente risultano e il ruolo dell'ambiente naturale, risultano gli argomenti determinanti ed interessanti, ma ancora meno esplorati con quella prospettiva, che serve come un contributo alla progettazione dello spazio bibliotecario, mirato alla percezione del benessere del suo utente.

3.2.1 Emozione e valutazione affettiva dell'ambiente

L'ambiente percettivo genera vari stati d'animo e influisce direttamente sul nostro benessere. Pertanto è importante comprendere come un ambiente possa suscitare tali emozioni, affinché possiamo essere consapevoli delle caratteristiche necessarie nella progettazione di uno spazio destinato all'uomo con uno specifico uso, come quello della biblioteca pubblica.

Baroni (2008) sostiene che l'emozione è uno stato psicologico complesso ed indispensabile. Anche se Kleinginna e Kleinginna (1981) individuano in uno stato emozionale la presenza di quattro componenti:

1. affettiva (attrazione e ripulsione, piacere o dispiacere);
2. cognitiva (percezione dello stimolo che provoca l'emozione, la sua valutazione ed etichettamento);
3. una fisiologica (attivazione di adattamenti fisiologici, eccitazione);
4. una comportamentale (espressione facciale e corporea, predisposizione all'azione).

Sono sei le emozioni-base: gioia, tristezza, sorpresa, rabbia, paura e disgusto. Le emozioni più complesse possono essere considerate, per esempio, invidia, gelosia, orgoglio, ammirazione, disprezzo, noia e imbarazzo. Queste emozioni possono essere provate dall'uomo suscitate da diverse situazioni:

riguardanti a se stesso, verso gli altri, ma anche verso gli ambienti in cui si trova (Baroni, 2008).

Diversi autori descrivono le relazioni emozionali suscitate dagli ambienti negli individui. Un noto modello è quello proposto da Russell e Lanius (1984, cfr. Figura 3.1). Il modello inquadra le possibili etichette linguistiche di emozioni suscitate da uno stimolo nello spazio definito da due assi ortogonali: "piacevole/spiacevole" e "attivante/soporifero". Inserito negli studi sulla *valutazione affettiva di ambienti*, il modello permette una collocazione semplice dei termini emozionali applicabili agli ambienti nel campo semantico definito dalla piacevolezza e dall'attivazione e dai loro contrari.

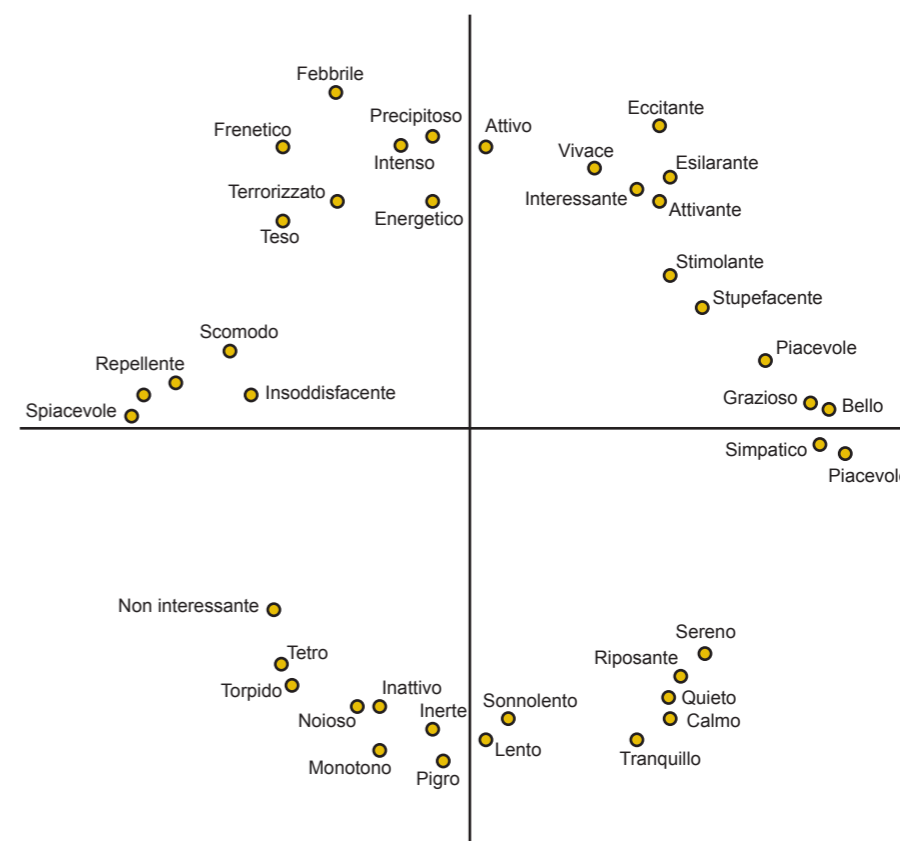


Figura 3.1 Modello della valutazione affettiva dell'ambiente secondo Russell e Lanius. Sulle dimensioni *spiacevole-piacevole* (in orizzontale, da sinistra a destra) e *attivante-soporifero* (in verticale, dall'alto in basso) sono dislocati 40 *descrittori di categorie affettive*. [Rielaborazione]

Fonte: Russell e Lanius [1984],
(citato da Baroni, 2008)

Tuttavia, osserva Baroni (2008), questo modello non permette di distinguere le qualità intrinseche dell'ambiente dalle preferenze, motivazioni e storie particolari dei singoli individui, come riflettono Peron e Falchero nella loro rassegna sulle emozioni ambientali (1994). Questi ultimi sostengono che le emozioni ambientali sono strettamente legate alle preferenze ambientali, in relazione alle esperienze passate e agli scopi presenti, momentanei o permanenti dell'individuo stesso.

Recentemente, sulla base di questo modello, è stato sviluppato un altro modello da Aiello, Bonnes, Ercolani e Perugini (2002) aggiungendo altri due assi bipolari intermedi ("eccitante/triste" e "stressante/rilassante") sui quali si dislocano una serie di descrittori di categorie affettive relative ai luoghi, chiamato 'Modello circonflesso delle qualità affettive dei luoghi' (cfr. Figura 3.2).

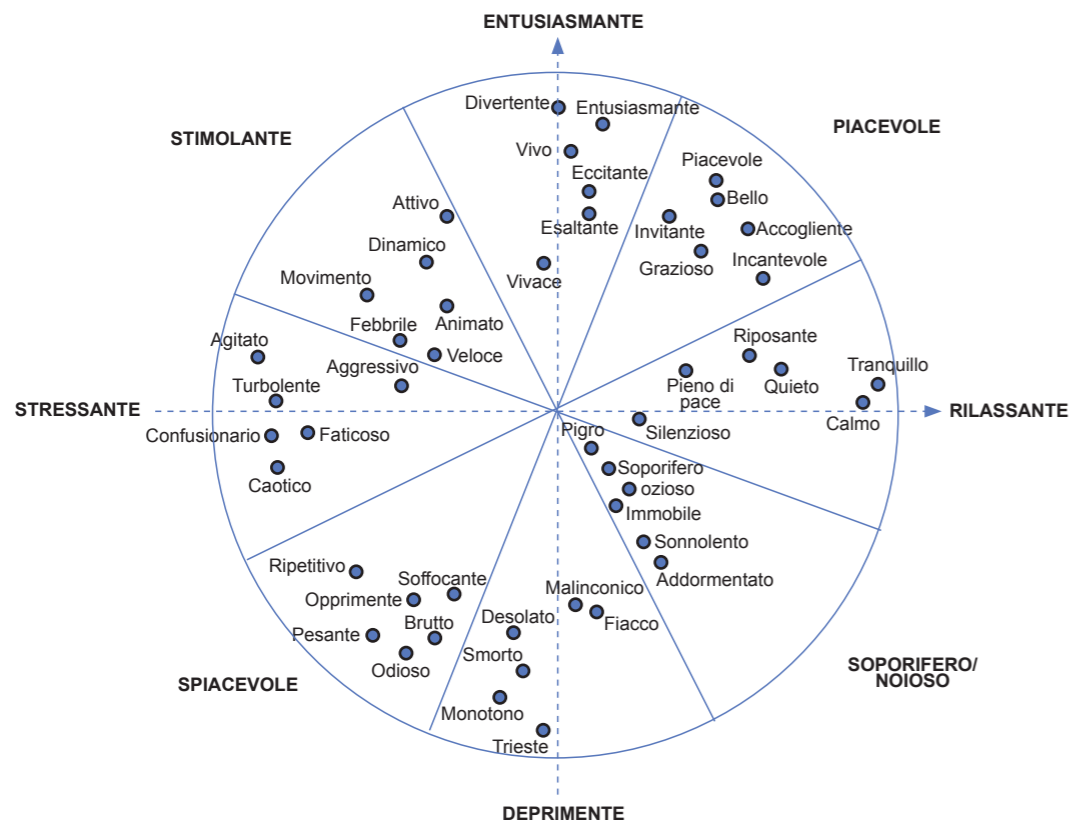


Figura 3.2 Modello circonflesso delle qualità affettive dei luoghi. [Rielaborazione]

Fonte: Perugini, Bonnes, Aiello, Ercolani [2002]

Questo modello di riferimento (Cit. in Bilotta, Bonaiuto, Bonnes, 2009), illustra 48 aggettivi qualificativi distribuiti in otto sotto-scale, che rappresentano una serie di dimensioni: "rilassante", "piacevole", "entusiasmante", "stimolante", "stressante", "spiacevole", "triste/deprimente", e "soporifero/noioso". Queste categorie sono utili per descrivere la risposta affettiva che un luogo evoca nei suoi utenti.

3.2.2 Preferenza dell'ambiente

Sul tema della preferenza ambientale è stato elaborato un modello, largamente accettato e citato da molti studiosi, attraverso cui è possibile determinare alcune caratteristiche di un ambiente che possono funzionare come elementi arredatori di una valutazione di piacevolezza (cfr. Tabella 3.2). Questo modello elaborato da Kaplan e Kaplan nel 1987 risulta particolarmente utile per il progettista nel prevedere una valutazione di piacevolezza del luogo in progettazione. Il modello parte dal presupposto che una persona interagisce con un nuovo ambiente sostanzialmente in due stadi successivi: la comprensione dell'ambiente e l'esplorazione dell'ambiente. Il primo è il tentativo di dargli un senso, mentre il secondo è il tentativo di approfondire la conoscenza dell'ambiente anche con

	COMPRESIONE	ESPLORAZIONE
Immediata	Coerenza	Complessità
Inferita	Leggibilità	Mistero

Tabella 3.2 Predittori di una valutazione di piacevolezza ambientale secondo il modello di Kaplan. [Rielaborazione]

Fonte: Kaplan e Kaplan [1987]

l'azione. Nel primo stadio, le dimensioni considerate, la coerenza e la complessità, sono relative alla percezione immediata di certi aspetti dell'ambiente ovvero sono le valutazioni dirette, quelle dello stadio successivo sono relative alla possibilità di inferire degli altri aspetti. Secondo questa proposta quattro dimensioni: coerenza, leggibilità, complessità e mistero, determinano la valutazione positiva di un ambiente se vengono soddisfatte.

- La *coerenza* di un ambiente è la condizione in cui esso fornisce delle informazioni comprensibili, si tratta di un ambiente ordinato e facile da riconoscere.
- La *leggibilità* di un ambiente si riferisce alla possibilità di prevedere come orientarsi ma mano che la persona entra più profondamente nel resto dell'ambiente. La coerenza e la leggibilità di un ambiente sono entrambi delle condizioni in cui il nostro sforzo viene facilitato alla conoscenza dell'ambiente stesso, mentre quando un ambiente fornisce scarse informazioni distinguibili i nostri sforzi cognitivi vengono frustrati e di conseguenza suscita sentimenti negativi come lo stress o il rifiuto.
- La *complessità* di un ambiente, sul piano dell'esplorazione, non significa andare a scapito della leggibilità, ma un ambiente contiene ricco di stimoli percettivi; che suscita generalmente una valutazione più positiva dell'ambiente povero di stimolo (Baroni, 2008).
- Il *mistero* di un ambiente, invece, è quella caratteristica che offre la sensazione di poter ottenere ulteriori informazioni dall'ambiente, ovvero un ambiente capace di suscitare la nostra curiosità e il nostro piacere, la sensazione di approdare a nuove conoscenze, una sorta di sorpresa promessa dall'ambiente.

Sempre legato al tema della preferenza per i luoghi, prima del modello di Kaplan, è stato formulato la teoria del "*prospect and refuge*" nel 1975 da Appleton-un geografo inglese, su base evoluzionistica, che aveva esaminato i paesaggi nella pittura inglese. Secondo Appleton, *prospect* (cioè una grande vista-possibilmente dall'alto) e *refuge* (ovvero la possibilità di proteggersi) sono due componenti fondamentali della nostra preferenza per i luoghi.

A proposito delle due componenti, Baroni (2008) osserva che nella storia dello sviluppo della specie umana, le possibilità di vedere molto lontano e di stare al riparo nello stesso momento, sono le caratteristiche prioritarie degli insediamenti a scopo di abitazione e di difesa.

3.2.3 Ruolo dell'ambiente naturale e *Restorativeness*

Si definisce "biblioteca pubblica" un ambiente di lavoro che ospita varie attività umane, tra esse la biblioteca pubblica è soprattutto un ambiente di apprendimento, mediante la lettura e lo studio.

Molti studi confermano che la nostra capacità/prestazioni di svolgere un compito cognitivo è soggetta a cali di prestazioni dopo un arco del tempo. Svolgere tali attività senza possibilità di avere un intervallo, oppure in mancanza di una condizione ambientale inadeguata può causare lo stato sconcertante per chi le pratica e di conseguenza incidere sul benessere, quindi l'aspetto *restorative* dell'ambiente rappresenta un aspetto chiave che può migliorare decisamente la qualità abitativa di questo luogo.

Molte ricerche (cit. in Baroni, 2008) hanno confermato che indipendentemente dall'età e dalla cultura di provenienza dei soggetti, gli ambienti naturali, con la presenza di vegetazione e possibilmente di acqua, sono universalmente preferiti a quelli urbani. (Kaplan, Kaplan e Wendt, 1972; Herzog, 1989; Zube, 1991; Herzog e Bosley, 1992; Herzog et al. 1997; Purcell, Peron e Berto 2001; Chen e Primeau, 2002; Berto, 2007).

Sull'impatto che ha l'ambiente naturale (cit. in Baroni, 2008) sono rilevanti i risultati della ricerca di Ulrich condotta nel 1984, poi confermati anche da ricerche successive, che mostrano come l'interazione dell'individuo con l'ambiente naturale, sia pure solo con una vista sul verde, ha un ruolo nel recupero dello stress psicologico. Gli autori notarono in questa ricerca che tra i processi mentali che avevano beneficiato dell'esposizione a un ambiente *restorative* c'era anche l'attenzione dei partecipanti della ricerca. È stato proprio il recupero dalla fatica attenzionale l'oggetto di una serie di studi negli anni successivi. Il contributo importante al riguardo è quello dato da Rachel Kaplan e Stephen Kaplan, docenti di psicologia dell'Università del Michigan, con la loro teoria della '*restorativeness*', proposta nel 1989, secondo la quale l'esposizione all'aria aperta o all'ambiente

naturale esercita un'azione positiva sulla psiche umana. In base a questa teoria, il processo cognitivo è esercitato in due modi diversi: da un lato c'è l'attenzione diretta e volontaria sottoposta ad affaticamento in condizioni di sforzo prolungato (come per esempio nello studio e nel lavoro); dall'altro un'attenzione di tipo involontario, quasi automatico a cui è stato chiamato *'fascination'*, per indicare l'attrazione che gli elementi di un ambiente naturale esercitano sulla nostra attenzione. È interessante la corrispondenza della base su cui hanno spiegato la loro teoria sia Kaplan che Ulrich e suoi colleghi, come evidenzia Baroni (2008), che si inserisce in una prospettiva psicoevolutionistica. Secondo questa prospettiva, la nostra attenzione è biologicamente predisposta a esplorare ambienti naturali con cui la nostra specie ha familiarità da molti millenni, a individuare risorse e ostacoli per la propria sopravvivenza.

Nel 1995, Kaplan ha formulato una teoria sulla rigenerazione dell'attenzione (*Attention Restoration Theory*), sulla base del lavoro del 1989, in cui ipotizza che l'intensivo o il prolungato uso dell'attenzione diretta, diminuisce la capacità di una persona di svolgere compiti cognitivi, come la difficoltà nella concentrazione, l'aumento dell'irritabilità e del tasso di errori commessi nelle attività che richiedono concentrazione. L'autore ha descritto che questa condizione porta le persone a maggiore rischio di stress, mentre la permanenza in un ambiente che non richiede affidamento sull'attenzione diretta, come quello naturale, permette alla persona affaticata mentalmente di far riposare il meccanismo inibitorio da cui l'attenzione diretta dipende, recuperando così l'efficienza del suo funzionamento.

Questa teoria indica le possibili applicazioni pratiche, come integrare gli ambienti naturali oppure i suoi elementi, nella progettazione di ambienti, ad esempio: luoghi di lavoro, di studio, e nella biblioteca pubblica, costruiti per trascorrere del tempo, impiegando l'attenzione nei nostri processi cognitivi: la percezione, l'apprendimento, la memoria, affinché rendono più efficaci le nostre attività.

Tali applicazioni pratiche sono state introdotte in una corrente della progettazione biofilica, un approccio progettuale che è stato sviluppato di recente, basato sul legame tra la natura e il benessere dell'uomo, il cui argomento sarà esposto di seguito.

3.3 Biophilic Design e il benessere percettivo

Il termine "*biophilia*" è stato coniato per la prima volta nel 1964 da Erich Fromm, un psicanalista tedesco, per indicare la tendenza psicologica a essere attratti da tutto ciò che è vivo o vitale, parlando quindi dell'attrazione dell'uomo nei confronti della Natura. Poi la definizione del termine si è evoluta nel tempo fino ad arrivare a quella di Edward O. Wilson, un biologo statunitense-professore di Harvard, con lui definisce «La biofilia è la tendenza innata a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiliarvisi emotivamente». Wilson non parla solo di attrazione, ma di imprescindibile bisogno e legame affettivo. Questo legame si colloca nella rete della vita di cui l'uomo fa parte, insieme a tutti gli altri esseri viventi perché l'uomo stesso è la natura.

Secondo ipotesi di Wilson (1984) la specie umana possiede un'attrazione innata su base biologica per la natura e tutte le sue forme di vita. L'autore sostiene inoltre che il contatto con la natura è essenziale per lo sviluppo psicologico umano e la qualità della vita dell'uomo dipende dal grado di connessione che si riesce a mantenere con gli elementi naturali, ciò significa più è alto il rapporto si ha con il mondo naturale, più si può ottenere un benessere, non solo psico-fisico ma anche spirituale.

Nonostante la connessione tra le scienze progettuali e la psicologia, l'importanza dell'approccio psicologico è stata ancora poca evidenziata, anche se recentemente ci sono diverse iniziative e studi scientifici a riguardo, come sottolinea anche Baroni (2008) che ormai le sedi scientifiche, più accreditate nel campo della geografia, dell'architettura e del design, ospitano di frequente ricerche di psicologia ambientale e viceversa.

In particolare, la Psicologia ambientale è quella disciplina con la quale il Design e l'Architettura possono trovare diversi punti di contatto significativi e costruttivi, per ampliare la conoscenza della propria disciplina. Nata all'inizio degli anni '70 negli

Stati Uniti da due discipline di studio già esistenti: la Psicologia Architettonica e la Geografia comportamentale. In quegli anni, nacquero anche due importanti riviste del settore: *Environment and Behavior* (1969) e il *Journal of Environmental Psychology* (1981).

Sulla base di questa ipotesi, è stata poi avanzata una recente corrente del Biophilic Design formalizzata da Stephen Kellert¹, professore di ecologia sociale della Yale University, in un libro del 2008² e poi in molte altre pubblicazioni, suggerendo delle nozioni derivati dalla biofilia da applicare alla progettazione dell'ambiente costruito-ambiente in cui ormai trascorriamo del nostro maggior tempo vivendo e lavorando. Per questa proposta vengono identificati da Kellert sei elementi che rappresentano la base per la progettazione biofilica tra quali:

Caratteristiche ambientali - con l'uso di materiali naturali e colori naturali;

Forme naturali - con l'introduzione dei motivi botanici, le forme biomorfiche, le linee curve e morbide;

Processi e motivi naturali - tramite la rappresentazione di variazione della luce, texture, colore;

Luce e spazio - costruire l'ambiente in relazione con la luce naturale;

Rapporto con il luogo - vivere in stretto rapporto con la natura e la cultura del territorio;

Relazioni evolute tra l'uomo e la natura - con la possibilità connettersi con il contesto naturale per esempio attraverso la presenza della vegetazione oppure la ventilazione naturale.

Partendo da questi principi sono stati poi sviluppati ulteriori indicazioni che nella recente e importante pubblicazione del 2015 di Stephen Kellert e Elizabeth Calabrese³, vengono illustrati i 24 attributi del design biofilico che si collocano in

¹ Nel 1993 aveva curato una raccolta di saggi sull'ipotesi biofisica insieme a Wilson

² 'Biophilic Design: The Theory, Science, and Practice of Bringing Buildings to Life', pubblicato da casa editrice John Wiley & Sons

³ La pubblicazione è scaricabile su pagina web <<https://www.biophilic-design.com>>

3 tipi di esperienze: esperienza diretta con la natura; esperienza indiretta con la natura; esperienza dello spazio e del tempo (cfr. Tabella 3.3 riportata qui sotto).

Experiences and Attributes of Biophilic Design		
		
DIRECT EXPERIENCE OF NATURE	INDIRECT EXPERIENCE OF NATURE	EXPERIENCE OF SPACE AND PLACE
<ul style="list-style-type: none"> • Light • Air • Water • Plants • Animals • Weather • Natural landscapes and ecosystems • Fire 	<ul style="list-style-type: none"> • Images of nature • Natural materials • Natural colors • Simulating natural light and air • Naturalistic shapes and forms • Evoking nature • Information richness • Age, change, and the patina of time • Natural geometries • Biomimicry 	<ul style="list-style-type: none"> • Prospect and refuge • Organized complexity • Integration of parts to wholes • Transitional spaces • Mobility and wayfinding • Cultural and ecological attachment to place

Tabella 3.3 24 attribuzioni del Biophilic Design.

Fonte: Calabrese e Kellert [2015]

In realtà la pratica del Design biofilico è sempre stata nella nostra cultura della progettazione ambientale prima di essere individuati e evidenziati questi accorgimenti, come possiamo vedere per esempio nel passato la integrazione dell'*impluvium*⁴ nella domus-l'abitazione degli antichi romani (cfr. Figura 3.3). Il rapporto tra l'elemento Acqua e l'abitazione continua ad essere presente anche oggi e lo dimostra un'altro caso di costruzione moderno ritrovato nel esempio qui riportato (cfr. Figura 3.4).

Questo design di tendenza è stato rappresentato come chiaro esempio da un'opera icona recente (una tra le più famose nel panorama internazionale) - il Bosco Verticale di Milano (cfr. Figura 3.5). Le due torri, progettate da Boeri Studio, ospitano del circa 800 alberi, quasi 5.000 arbusti e 15.000 piante distribuite sulle facciate con i benefici del verde che aiuta a creare un microclima che produce umidità e ossigeno, assorbe anidride carbonica e polveri sottili.

Infatti nel corso della storia c'è stata una costante sul modo di agire dell'uomo con la natura in termini di bisogni, trasformando, sfruttando e persino degradando ad esso. Questa emblematica opera fa riflettere sul nostro vivere contemporaneo, dove di fronte a una serie di cambiamenti epocali quali ad esempio l'incremento della popolazione, l'inquinamento ambientale, il cambiamento climatico che provoca uno squilibrio ecologico, danneggiando la salute e il benessere dell'uomo, necessita una risposta da parte del mondo della progettazione e i progettisti nell'adottare strumenti per una costruzione degli spazi in modo responsabile e sostenibile.

Il concetto di biofilia può essere quindi incorporato in Architettura e in Design per offrire all'uomo la possibilità di collegarsi alla natura attraverso l'ambiente costruito-sia interno che esterno oppure attraverso l'artefatto con obiettivo quello di ottenere il benessere umano ed ecologico, risultando un'approccio progettuale promettente per la progettazione della biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'uomo.

4 Una grande vasca che serve a raccogliere l'acqua piovana

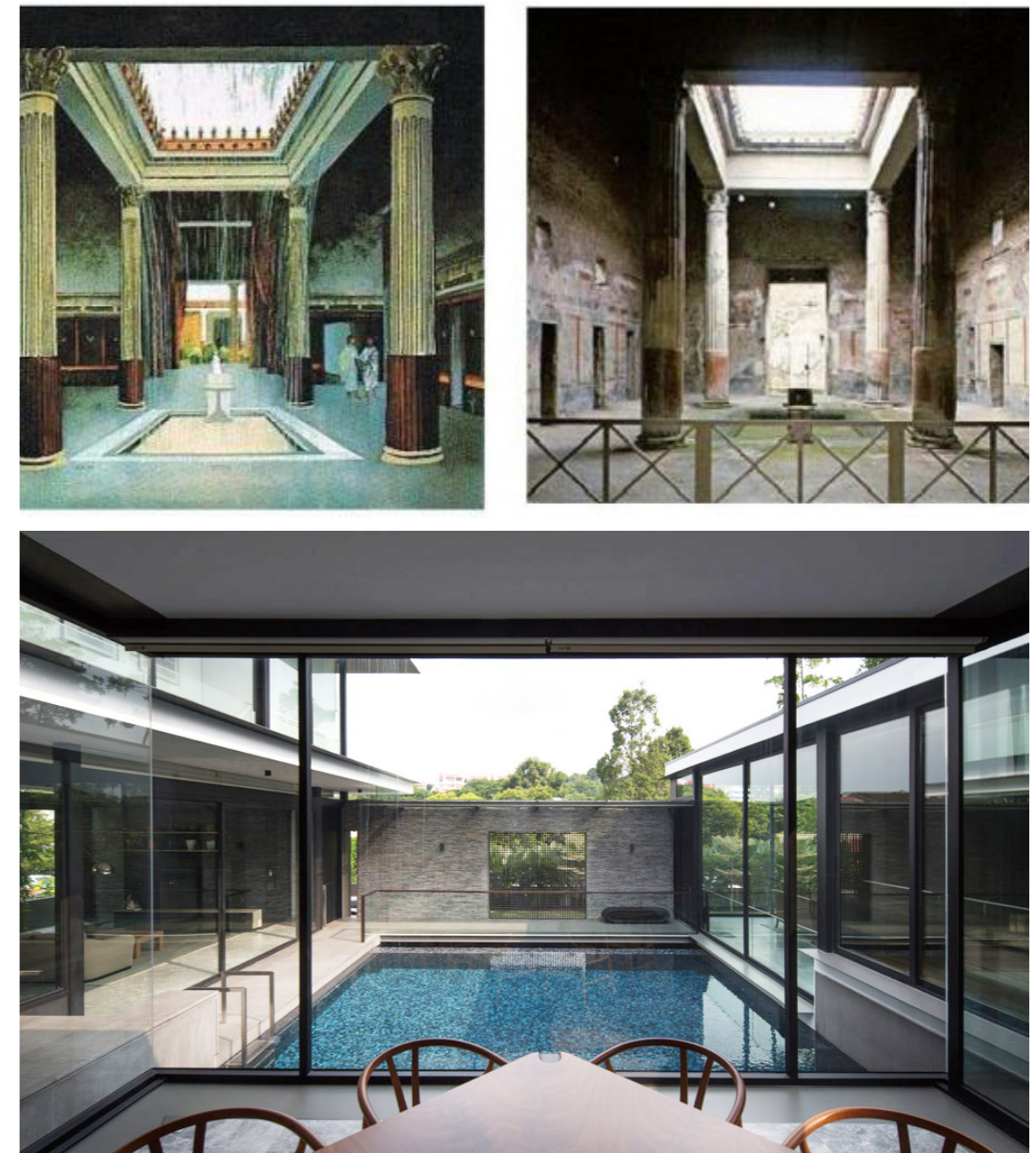


Figura 3.3 (in alto, destra e sinistra) *Impluvium* della Domus delle Nozze d'argento, una delle più sontuose ville degli scavi di Pompei.

Figura 3.4 (in basso) Una moderna abitazione privata, con l'elemento Acqua al suo centro, progettata da RT+Q Architects.

Figura 3.5 (nella pagina successiva) 'Bosco Verticale' di Milano, progettato da Boeri Studio.



“Unfortunately, the prevailing approach to design of the modern urban built environment has encouraged the massive transformation and degradation of natural systems and increasing human separation from the natural world. This design paradigm has resulted in unsustainable energy and resource consumption, major biodiversity loss, widespread chemical pollution and contamination, extensive atmospheric degradation and climate change, and human alienation from nature.”

Stephen R. Kellert
nel *'Dimensions, Elements, and Attributes of Biophilic Design'*, 2008

TERZA PARTE

RICERCA SUL CAMPO

CAP. 4

INDAGINE 1: ESPERIENZE ITALIANE DI STRUTTURE SIGNIFICATIVE DI “ACCOGLIENTI” BIBLIOTECHE PUBBLICHE

4.1 I metodi

In Italia, recentemente, si è visto un movimento molto vivace di progettisti che hanno una concezione di progetto degli spazi della biblioteca pubblica che potremmo definire organica, ovvero che alle conosciute buone pratiche di design funzionale, riesce ad associare positive contaminazioni provenienti da altri da altre discipline volte ad attrarre ed avvicinare, un variegato e sempre più esigente pubblico di cittadini verso una rinnovata cultura classica ed al sapere. Lo studio coordinato di molteplici casi (*Multiple Case Study*), utilizzato per questa indagine ha prima di tutto inteso esplorare tutte quelle differenti realtà spaziali, presenti nella biblioteca pubblica di recente realizzazione, che sono riuscite nel complicato intento di stringere un rapporto fiduciario e confidenziale con i suoi utilizzatori. Il presente studio di ricerca ha mirato ad individuare nello specifico quelle significative strutture, quegli spazi progettati in contesti volutamente naturali, analizzandone le loro peculiarità che in tutti i casi restituivano agli ospiti una positive sensazioni traducibili in aumento dell'attenzione e della concentrazione, e confort ambientale in ogni fase del delicato processo di apprendimento.

Il campionamento

Elemento strutturale di questa indagine, come sopra accennato, sono le biblioteche pubbliche di nuova realizzazione, ovvero quelle nuove strutture o spazi ristrutturati (o rinnovati) di recente.

Per delimitare il campo di indagine si è deciso di esaminare solo le strutture inaugurate a partire dall'anno 2000; obiettivo dello studio quello in primis di comprendere la realtà di ciascuna caso, seguito da un confronto ragionato tra le varie realtà al fine di individuare quanto gli aspetti comuni sia le differenze radicali; ma in ogni caso infine estrapolare tutti quegli elementi utili trasformabili in indicazioni interessanti per ogni futura progettazione.

La selezione dei casi di studio doveva necessariamente raggiungere un certo numero di campioni, allo scopo di garantire un adeguato grado di ampiezza scientifica. Seguendo tale ragionamento si è deciso di prendere 15 casi da esaminare, ovvero il numero minimo per avere un sufficiente quadro di confronto tra i casi, sia per poter estendere i risultati portandoli ad un livello più generale.

Stabilito il numero di casi di studio, l'individuazione dei casi è avvenuto attraverso il "campionamento ragionato", metodo ritenuto adatto per poter raggiungere gli obiettivi prefissati.

Questa tecnica prevede la selezione dei casi attraverso l'applicazione di specifici criteri, che in questo luogo è stata eseguita in due fasi lineari (procedure sequenziali):

- Prima fase - Inclusione
- Seconda fase - Ammissione

Fase: Inclusione

Si sono individuati otto parametri, che per questa ricerca sono indice del contributo diretto al miglioramento della qualità dell'ambiente abitativo.

Qualità che poi si riversa nell'intero progetto spaziale, ed a diverse "scale" di impatto: da quello diretto sull'uomo fino a quello generale sull'ambiente circostante all'edificio.

Gli otto parametri definiti per guidare la selezione delle biblioteche vengono qui riportati nella tabella 4.1 nella pagina successiva.

	Parametro	Impatto relativo al parametro
1	Uso innovativo di materiale da costruzione	<i>sull'innovazione e sul design</i>
2	Presenza di spazio esterno	<i>sul benessere dell'uomo</i>
3	Rapporto con il verde	<i>sul benessere dell'uomo</i>
4	Dialogo con il territorio	<i>sulla città</i>
5	Valorizzazione dell'edificio esistente	<i>sull'ambiente, sulla città e sulla cultura</i>
6	Sostenibilità ambientale	<i>sull'ambiente</i>
7	Riqualificazione urbana	<i>sulla città</i>
8	Presenza di spazio destinato alle attività socio culturali	<i>sulla società e sulla cultura</i>

Tabella 4.1 Criteri guida per la selezione dei casi di studio.

La selezione, preceduta da un'analisi preliminare eseguita tramite la consultazione di alcune rilevanti pubblicazioni (digitali sia cartacee sull'argomento), ha consentito di individuare ed includere 15 nomi di biblioteche, nello specifico interessanti per uno o più degli 8 parametri sopra evidenziati.

In modo complementare alle fonti cartacee, i motori consultazione on-line sono stati setacciati usando 3 parole chiave: 'nuova', 'biblioteca pubblica' e 'inaugurata'; questo per rintracciare ad eventuali strutture non ancora presenti in letteratura ma che potessero essere di interesse per la selezione (in particolare quelle recentemente completate).

Da precisare che le biblioteche ammesse sono quelle inaugurate tra 2000-2016, anno in cui si è svolta la selezione dei casi di studio, e che sette sono i casi inseriti grazie alla rete: La Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino, la Biblioteca comunale di Melzo, la Biblioteca Mabici di Maranello, la Biblioteca comunale di Calenzano, la Biblioteca "Auris" Francesco Selmi di Vignola, la Biblioteca comunale "Pablo Neruda" di Albinea, e la Biblioteca comunale di Greve in Chianti.

Fase: Ammissione

Il passaggio finale verso la determinazione della scelta dei casi di studio è stato quello del sopralluogo, ovvero la visita in prima persona alla struttura, ed al suo contesto naturale. L'integrazione di questo processo è da garantire la qualificazione del caso di studio come 'buona pratica' dal punto di vista della sua prestazione reale- attraverso l'esperienza diretta dello stesso ricercatore sia come un'utente (in qualità dell'utente) sia in qualità del progettista che esamina ambiente e dinamismo interno di ognuna biblioteca ammessa durante questa primissima fase di osservazione. La struttura ammessa doveva corrispondere a quattro seguenti criteri sotto elencati.

Criteri di ammissione:

- struttura raggiungibile con mezzi pubblici;
- facilmente orientamento all'interno dell'ambiente;
- ambiente vivace - costantemente frequentata dalle persone durante la giornata;
- ambiente frequentato da diverse categorie di utenti.

La selezione dei casi di studio per la ricerca è conclusa dopo aver raggiunto 15 strutture utili alla causa.

I 15 casi identificati vengono riportati nella tabella 4.2 (nella pagina accanto) con la relativa regione di appartenenza.

La rilevazione e l'analisi dei dati

Per la rilevazione dei dati si prevede l'uso combinato di varie tecniche.

In questa fase di studio esplorativo relativo all'Indagine 1, i dati generali, e i dettagli sulle caratteristiche architettoniche e spaziali della biblioteca, vengono rilevati con diverse tecniche, tra cui:

- raccolta dei documenti relativi alla struttura indagata;
- osservazione diretta delle strutture indagate nel loro contesto naturale;
- conversazione con il personale della biblioteca;
- riprese fotografiche degli spazi studiati.

Nome della biblioteca	Regione
1 Biblioteca MoviMente di Chivasso	Piemonte
2 Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino	Piemonte
3 Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo (del centro culturale Il Pertini)	Lombardia
4 Biblioteca civica di Melzo	Lombardia
5 Biblioteca SalaBorsa di Bologna	Emilia-Romagna
6 Biblioteca MABIC di Maranello	Emilia-Romagna
7 Biblioteca "Auris" Francesco Selmi di Vignola	Emilia-Romagna
8 Biblioteca comunale "Pablo Neruda" di Albinea	Emilia-Romagna
9 Biblioteca San Giovanni di Pesaro	Marche
10 Biblioteca "Marisa Musu" di Rosignano Marittimo (del centro culturale Le Creste)	Toscana
11 Biblioteca comunale di Greve in Chianti	Toscana
12 Biblioteca Civica di Calenzano	Toscana
13 Biblioteca delle Oblate di Firenze	Toscana
14 Biblioteca Lazzerini di Prato	Toscana
15 Biblioteca San Giorgio di Pistoia	Toscana

Tabella 4.2 Lista di 15 casi di studio individuati per la ricerca.

L'esecuzione materiale di molti di questi punti si è stato possibile solo a seguito di una speciale richiesta motivata, alla quale è seguita, grazie alla collaborazione dei responsabili della biblioteca, una autorizzazione all'accesso ad aree e luoghi normalmente vietati.

Le caratteristiche spaziali di ciascuna biblioteca sia i singoli elementi che lo arredano lo spazio, sono stati sottoposti ad una analisi comparativa, volta a fare emergere le differenze ma anche ad individuare dei canoni comuni.

La prima fase d'analisi si basa sulla dimensione diacronica, studiando la realtà spaziale di ciascuna biblioteca attraverso dati primari e secondari raccolti.

Successivamente le realtà evidenziate di tutte le 15 biblioteche vengono analizzate insieme in quella seconda fase sincronica, ovvero dello studio comparativo basato sulla logica di aspetti differenziali e comuni tra tutti i casi.

4.2 I risultati

L'indagine 1 è stata condotta nell'arco di due anni tra 2017-2018, ed ha coinvolto 15 strutture bibliotecarie italiane individuate come i casi di studio, presenti in 5 regioni tra cui: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, e Toscana.

I risultati vengono di seguito presentati con l'ausilio delle schede sui casi studio-nel punto 4.2.2, e un resoconto sintetico d'insieme relativo alle strutture esaminate-nel punto 4.2.1.

4.2.1 Alcune realtà delle biblioteche pubbliche indagate

Il numero degli abitanti del comune a cui fanno riferimento le biblioteche indagate varia da 8.821 del comune di Albinea a 388.367 del comune di Bologna (dati Istat-01/01/2017).

Tutte hanno una pagina web ufficiale, in cui si trovano le principali informazioni relative alla struttura: indirizzo della sede, recapito telefonico e indirizzo elettronico per il contatto, e orario di apertura. Alcune biblioteche si sono dotate di sito web proprio, mentre altre hanno la loro pagina web all'interno del sito del comune di appartenenza. Tredici su quindici biblioteche hanno un sistema di identità visiva integrato nel proprio logo. Inoltre, le biblioteche promuovono i loro servizi attraverso i social network utilizzando soprattutto Facebook. Le ore di apertura settimanale variano da 44 fino al 72 (la struttura con l'orario più esteso è la biblioteca Delle Oblate aperta fino alle ore 23:45).

Tra le quindici biblioteche esaminate, cinque sono ospitate all'interno degli edifici pre-esistenti ristrutturati, otto sono collocate all'interno delle strutture di nuova costruzione-quindi realizzate appositamente come biblioteche, e in due casi sono state ricavate dall'ampliamento degli spazi, con l'aggiunta di nuovo corpo insieme al rinnovamento delle sedi esistenti.

La superficie interna della biblioteca varia da 420 mq fino a 6.650 mq, con l'area esterna si arriva anche a 10.000 mq. Per quanto riguarda la dotazione documentale, si parte da 13.734 unità bibliografiche della Biblioteca comunale di Greve in Chianti, fino a 255.000 unità bibliografiche della Biblioteca SalaBorsa di Bologna.

Dodici strutture dispongono di un ingresso principale, mentre le altre tre sono dotate di due ingressi principali. Lo sviluppo dell'ambiente delle strutture studiate, varia da un piano solo fuori terra fino al massimo di cinque piani, di cui tre sono fuori terra. Si possono trovare gli spazi destinati al pubblico sia al piano -1, al piano terra, al primo piano e al secondo piano, nella maggiore parte dei casi, gli spazi funzionali principali si trovano al piano terra e al primo piano.

Tutte le biblioteche organizzano anche delle attività culturali. In undici dei quindici casi, vi sono disposti ambienti adibiti a sale per conferenze, e sette di queste hanno l'accesso autonomo, quindi utilizzabili anche quando la biblioteca rimane chiusa.

E' stato previsto lo spazio di ristoro in tutte le strutture: otto biblioteche dispongono di un bar/una caffetteria, sei strutture sono dotate di angolo di ristoro, in cui vengono posizionate dei distributori automatici di snack e bevande.

Gli elementi dominanti nell'ambiente per maggiore parte delle strutture sono: la luce naturale, la tonalità- neutra e chiara, e le sedute informali dall'aspetto attraente e innovativi, sia per la forma che per il colore.

Lo spazio di studio e di consultazione spesso viene collocato all'interno di un ampio open space, in cui vi sono i libri, sistemati sugli scaffali aperti-liberamente reperibili dagli utenti. In alcune strutture sono previste anche delle sale di studio dedicate, oppure stanze individuali. Le postazioni di lettura e di studio vengono posizionate, generalmente nella vicinanza delle finestre o delle vetrate.

Tutte le strutture dei quindici casi di studio, sono senza barriera architettonica, garantendo accessibilità agli utenti diversamente abili, vi è inoltre una sezione dedicata ai più piccoli (sezione bambini).

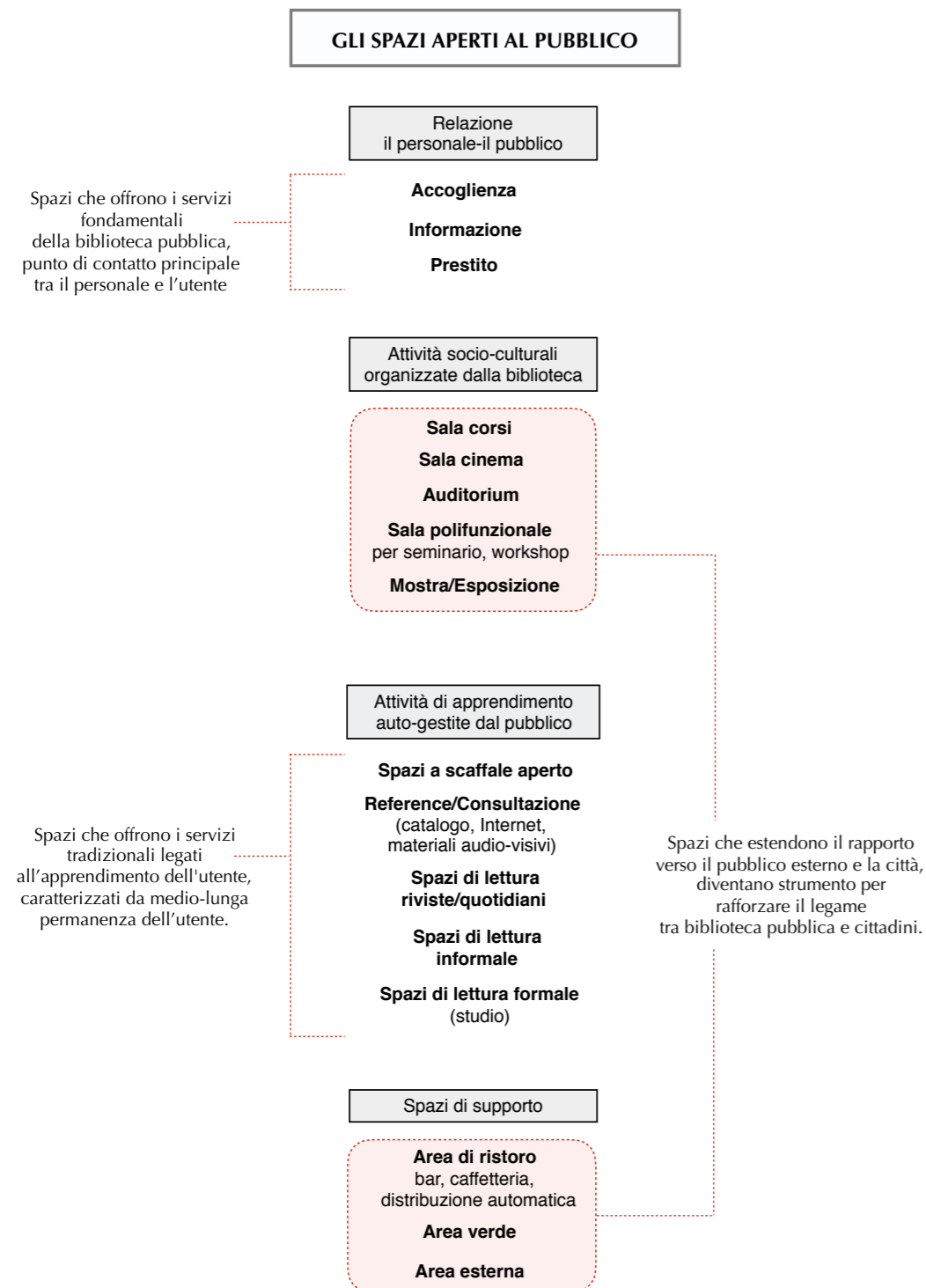


Diagramma 4.1 Rapporti tra gli spazi funzionali aperti al pubblico individuati dall'Indagine 1.

Gli spazi funzionali sono suddivise in due categorie; quelli destinati ed aperti al pubblico e quelli dedicati al personali. Gli spazi aperti al pubblico si distinguono per due funzioni: primarie e secondarie.

Spazi aperti al pubblico

Spazi destinati alle funzioni primarie della biblioteca:

- Spazio per servizio di informazione e accoglienza
- Spazio a scaffale aperto
- Spazio per servizio prestito
- Spazio per servizio di lettura, studio e consultazione
- Servizi igienici per utenti

Spazi destinati alle funzioni secondarie della biblioteca:

- Spazio di ristoro
- Spazio per attività culturale
- Spazio esterno
- Spazio verde

Spazi riservati al personale

- Magazzino
- Ufficio
- Laboratorio interno per la gestione delle raccolte
- Servizi igienici per il personale

Le postazioni principali al servizio di pubblico

- Postazione in emeroteca per la consultazione di quotidiani e riviste;
- Postazione PC per accesso all'internet;
- postazione catalogo on-line;
- Postazione per la lettura formale (per lo studio o consultazione dei materiali);
- Postazione per la lettura informale (generalmente attrezzata di poltrone, divani e tavolino).

Risultati inaspettati

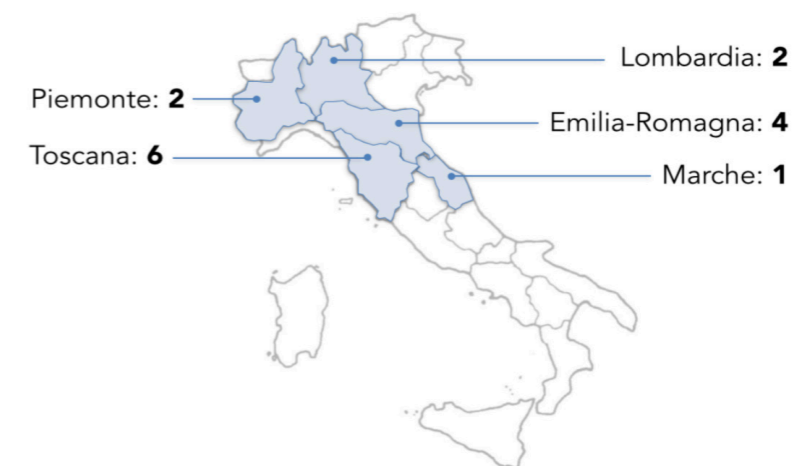
Il colore scuro nell'ambiente

Nell'ambiente interno della biblioteca Lazzerini, il color grigio scuro è stato adottato per i mobili principali tra cui: tavoli da studio, sedie, scaffali e banconi-front office (accoglienza/informazione/prestito) attribuendo all'ambiente un carattere sobrio. Questa soluzione è rara ed è unica tra tutti i casi studio, molti di loro hanno l'ambiente interno caratterizzato generalmente da colori più chiari. Pertanto risultata un ambiente che offre un comfort visivo per la lettura e lo studio, soprattutto nelle sue sale lettura. Essendo comunque un ambiente ben illuminato sia dalla luce artificiale indiretta-proiettata su pareti e soffitti chiari, che dalla luce naturale che illumina il locale attraverso le grandi finestre, perciò il livello dell'illuminamento sul tavolo, ovvero sul piano di lavoro, risulta più che sufficiente. La tonalità scura del tavolo fa da sfondo confortevole, non disturba la vista perché non riflette la luce negli occhi. Questa soluzione può essere presa in considerazione nella progettazione, attenta al benessere visivo durante la attività di studio svolta al tavolo.

4.2.2 Le schede dei casi di studio

A lato è riportata una immagine riassuntiva con le collocazioni geografiche delle biblioteche prese in esame, e nelle pagine seguenti si trovano le schede di tutti i casi studio analizzati.

Figura 4.1 Rappresentazione grafica delle collocazioni geografiche delle biblioteche prese in esame.



L'unità di analisi è composta da 15 casi di studio classificabili in tre grandi categorie:

Nuova costruzione	Ampliamento	Recupero edilizio
Biblioteca comunale di Greve in Chianti	Biblioteca comunale "Pablo Neruda" di Albinea	Biblioteca San Giovanni di Pesaro
Biblioteca MABIC di Maranello	Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino	Biblioteca SalaBorsa di Bologna
Biblioteca MovIMEnte di Chivasso		Biblioteca Lazzerini di Prato
Biblioteca Civica di Calenzano		Biblioteca San Giorgio di Pistoia
Biblioteca civica di Melzo		Biblioteca delle Oblate di Firenze
Biblioteca "Marisa Musu" di Rosignano Marittimo		
Biblioteca "Auris" Francesco Selmi di Vignola		
Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo		

Tabella 4.3 Classificazione dei casi di studio in base all'intervento fatto sugli spazi delle strutture.

SCHEDA 1

Biblioteca MovIMEnte

[SCHEDA 1]

Biblioteca MovIMEnte di Chivasso

Indirizzo sede: Piazzale 12 maggio 1944, n.8 Chivasso (TO)

Pagina web: <https://www.comune.chivasso.to.it/it/page/biblioteca-movimente>

Anno di fondazione: 1972

Ente di appartenenza: Comune di Chivasso

Abitanti: 26.921 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 50.700 unità bibliografiche;
13 quotidiani; 67 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superficie della biblioteca: 1.380 mq

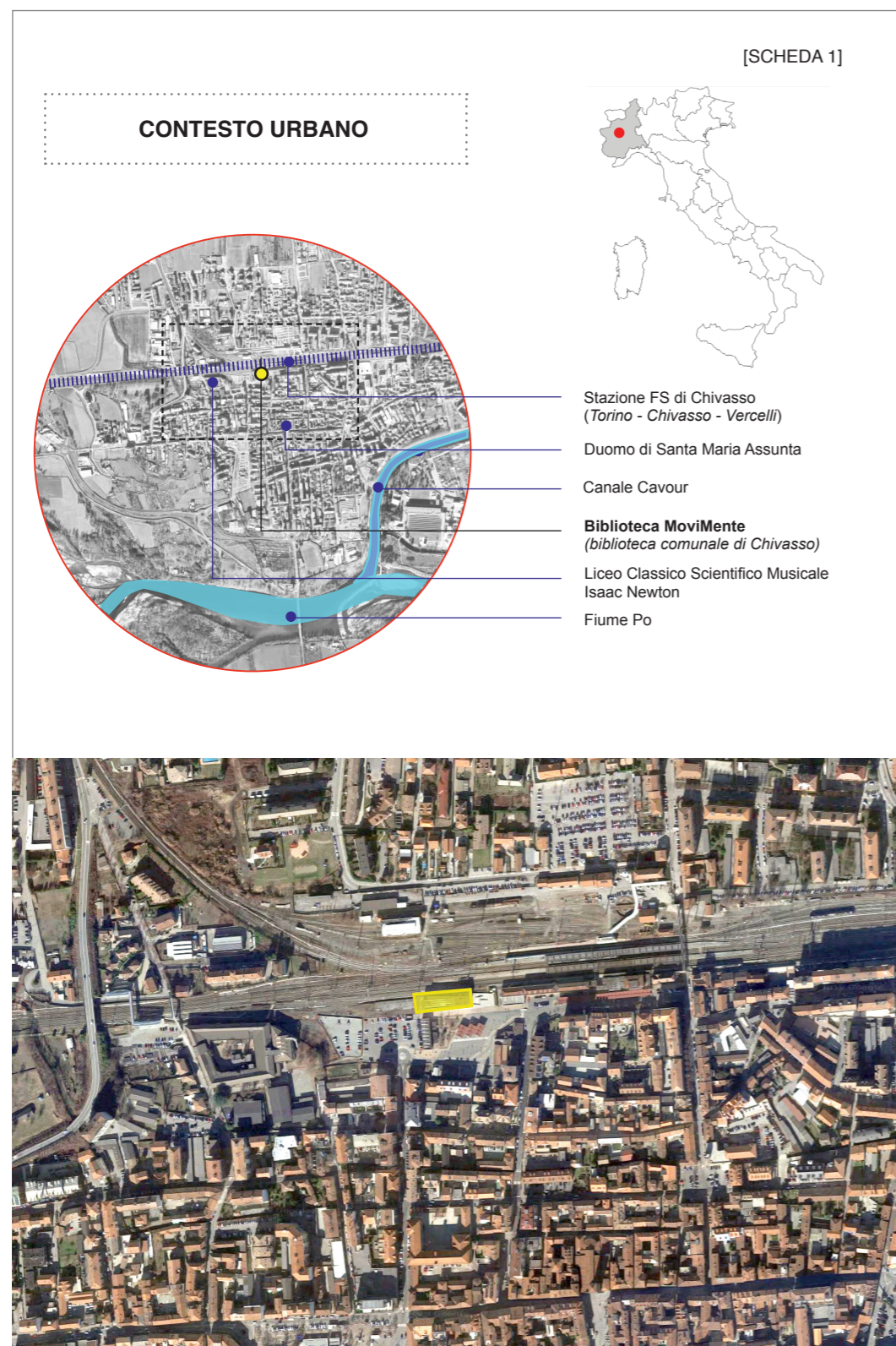
Posti a sedere: 173

Inaugurazione dopo l'intervento: 15 dicembre 2012

Progetto architettonico: Studio AREAPROGETTI srl

Logo: sì





[SCHEDA 1]

DESCRIZIONE

La biblioteca MovimEnte di Chivasso, nominata anche biblioteca civica Jacobino Suigo, ha sede in un edificio di nuova costruzione ubicato in un'area dismessa adibita a deposito adiacente alla stazione ferroviaria, in un contesto di riqualificazione urbana come previsto dal Comune. Inaugurata nel 2012 questa nuova biblioteca si sviluppa in 1.380 mq. di superficie a fronte dei 150 mq. di superficie della sede precedentemente in uso dal 1972-2001.

L'ambiente della biblioteca si sviluppa su tre piani, di cui uno interrato, su una pianta semplice di forma quasi rettangolare. La caratteristica principale di questo edificio sono i due fronti lunghi di cui uno prospetta sui binari della vicina stazione ferroviaria ed è quindi visibile dai pendolari, mentre l'altro si affaccia sulla piazza del Movicentro, luogo di transito e di frequentazione degli abitanti della zona.

Quest'ultimo fronte, su cui è stata posizionata l'entrata della biblioteca, dona una quantità abbondante di luce naturale all'interno, sia al piano terra che al primo piano, grazie ad una grande parete vetrata che occupa quasi tutta la facciata principale. Entrambi i livelli si presentano come un unico ambiente aperto, dove le varie funzioni sono definite nelle rispettive aree tramite la disposizione dell'arredo.

Gli spazi sono caratterizzati dal colore bianco, sia per il colore delle pareti e dei soffitti che per gli scaffali posti lungo le pareti perimetrali. La dinamicità dell'ambiente viene assegnata ai colori vivaci scelti per le sedute di forme diverse e per la scala centrale di forma elicoidale, fortemente caratterizzante l'impianto architettonico. La scala, infatti, fa da protagonista dello spazio sia dal punto di vista formale che da quello funzionale: essa è stata posta di fronte all'entrata per invitare e condurre gli utenti in modo intuitivo a scoprire ed usufruire degli spazi e dei servizi posti al piano superiore.

[SCHEDA 1]

DESCRIZIONE

Al piano terra trova posto un ampio spazio polifunzionale intitolato a “Renato Bettica”, che normalmente viene utilizzato per lo studio e la consultazione, ma che all’occorrenza può diventare un’accogliente sala conferenze con capienza massima di 60 posti a sedere. Si tratta quindi di uno spazio flessibile che può essere trasformato ed organizzato per ospitare delle iniziative diverse a seconda delle necessità.

Oltre alla sala “Renato Bettica”, al piano terra sono presenti inoltre il bancone per l’accoglienza, che fa anche da punto prestito, e gli altri servizi di fruizione veloce. Al piano superiore invece si trovano uno spazio aperto per lo studio e la consultazione dotato di tavoli e sedie colorate, una sala destinata ai bambini, una sala studio “Jacobino Suigo”, un mini-cinema e infine gli uffici.

[SCHEDA 1]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.2 (in alto) Esterno della Biblioteca MovimEnte di Chivasso.

Figura 4.3 (in basso) Interno della Biblioteca MovimEnte di Chivasso.

SCHEDA 2

Biblioteca civica Villa Amoretti

[SCHEDA 2]

Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino

Indirizzo sede: Corso Orbassano, 200, 10137 Torino (TO)

Pagina web: http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/sedi_orari/amoretti.shtml

Anno di fondazione: 1977

Ente di appartenenza: Comune di Torino

Abitanti: 886.837 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 48.000 unità bibliografiche;
21 quotidiani; 109 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 185.800 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Restauro e ampliamento con nuova costruzione aggiunta

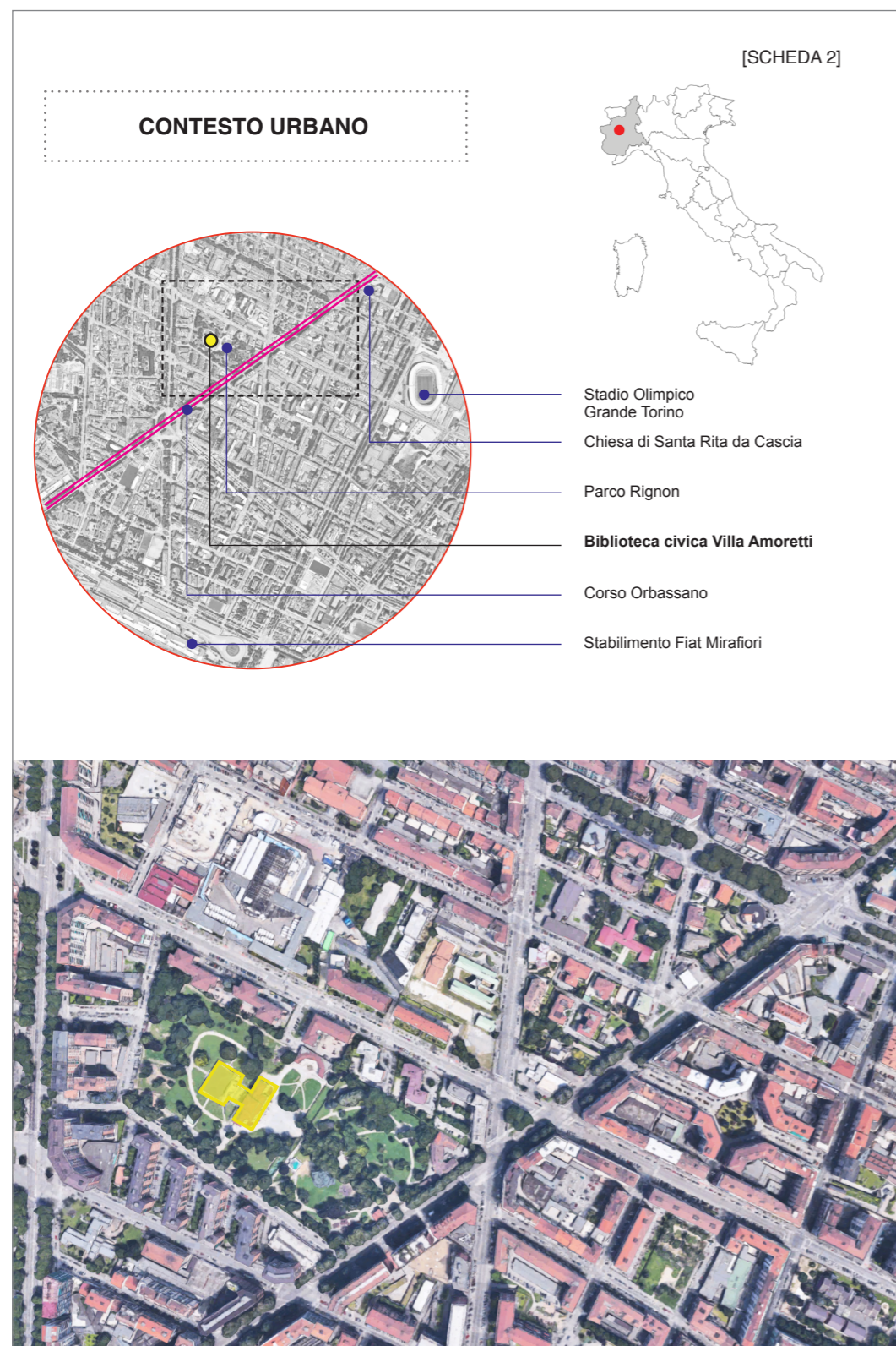
Superficie della biblioteca: 2.070 mq

Posti a sedere: 250 posti lettura

Inaugurazione dopo l'intervento: 19 ottobre 2005 per il nuovo padiglione,
23 febbraio 2007 per la villa

Progetto architettonico: Arch. Massimo Vio

Logo: no



[SCHEDA 2]

DESCRIZIONE

La biblioteca civica Villa Amoretti fu inaugurata per la prima volta il 2 maggio 1977 all'interno della villa settecentesca immersa nel parco Rignon, residenza della Famiglia Amoretti. Nel 2000, la biblioteca è stata inserita all'interno di un progetto della Città di Torino volto a recuperare e riqualificare il complesso e che prevedeva il restauro conservativo dell'aranciera e della villa, completato nel 2007, e la realizzazione di un nuovo padiglione, inaugurato nel 2005.

Oggi la biblioteca occupa complessivamente una superficie totale 2.070 mq. divisa in tre strutture: la villa, il nuovo padiglione annesso alla villa e l'aranciera. Nella villa sono ospitate l'area accoglienza e gli spazi per i bambini, i ragazzi e giovani adulti, una postazione di consultazione del catalogo on-line e 50 posti per la lettura. All'interno della villa inoltre è prevista l'area per delle mostre temporanee nel grande salone d'onore e due sale conferenze da 99 e 25 posti al piano interrato. L'aranciera, situata a pochi passi dalla villa, è destinata invece alla consultazione dei periodici con 50 posti a sedere. Per collegare la villa all'edificio nuovo è stato realizzato un camminamento coperto vetrato che circonda un piccolo cortile utilizzabile per le attività all'aperto e come per fare una pausa dallo studio.

Il nuovo corpo conta una superficie di 600 mq. e comprende il grande salone di lettura al piano terra e l'atrio, gli uffici, e servizi igienici collocati al piano rialzato. Gli scaffali aperti non sono posizionati lungo le pareti come spesso capita ma sono collocati al centro dello spazio, liberi e visibili da tutti i lati, permettendo un'ampia e continua veduta sull'esterno, dove la vista sul parco viene filtrata dalle pareti perimetrali in vetro a tutta altezza.

[SCHEDA 2]

DESCRIZIONE

Il padiglione ospita un totale di 150 posti per la lettura, di cui alcune postazioni si trovano posto lungo le pareti vetrate con affaccio sul parco, mentre altre sono posizionate nello spazio centrale. In questo stesso unico grande ambiente, dotato di cinque postazioni per la navigazione Internet e due postazioni per la consultazione del catalogo on-line, si trova anche un bancone di informazione e prestito posizionato al punto di arrivo del camminamento per raggiungere il nuovo padiglione, vicino alle scale.

L'ambiente interno del nuovo padiglione dalla tonalità calda è caratterizzato dalla pregiata pavimentazione continua in un parquet che riprende il disegno del suo alto soffitto risultando così uno spazio aperto ma allo stesso tempo intimo ed accogliente.

[SCHEDA 2]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.4 (in alto) Esterno della Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino.

Figura 4.5 (in basso) Interno della Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino.

SCHEDA 3

Biblioteca comunale di
Cinisello Balsamo

[SCHEDA 3]

Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo

(centro culturale Il Pertini)

Indirizzo sede: piazza Confalonieri 3, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Pagina web: <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique107>

Anno di fondazione: 1975

Ente di appartenenza: Comune di Cinisello Balsamo

Abitanti: 75.659 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 80.000 unità bibliografiche; 13 quotidiani; 165 periodici; 9.000 dvd e 3.000 cd musicali

Presenze/Ingressi all'anno: 517,477 (anno 2016)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superficie della biblioteca: 6.622 mq

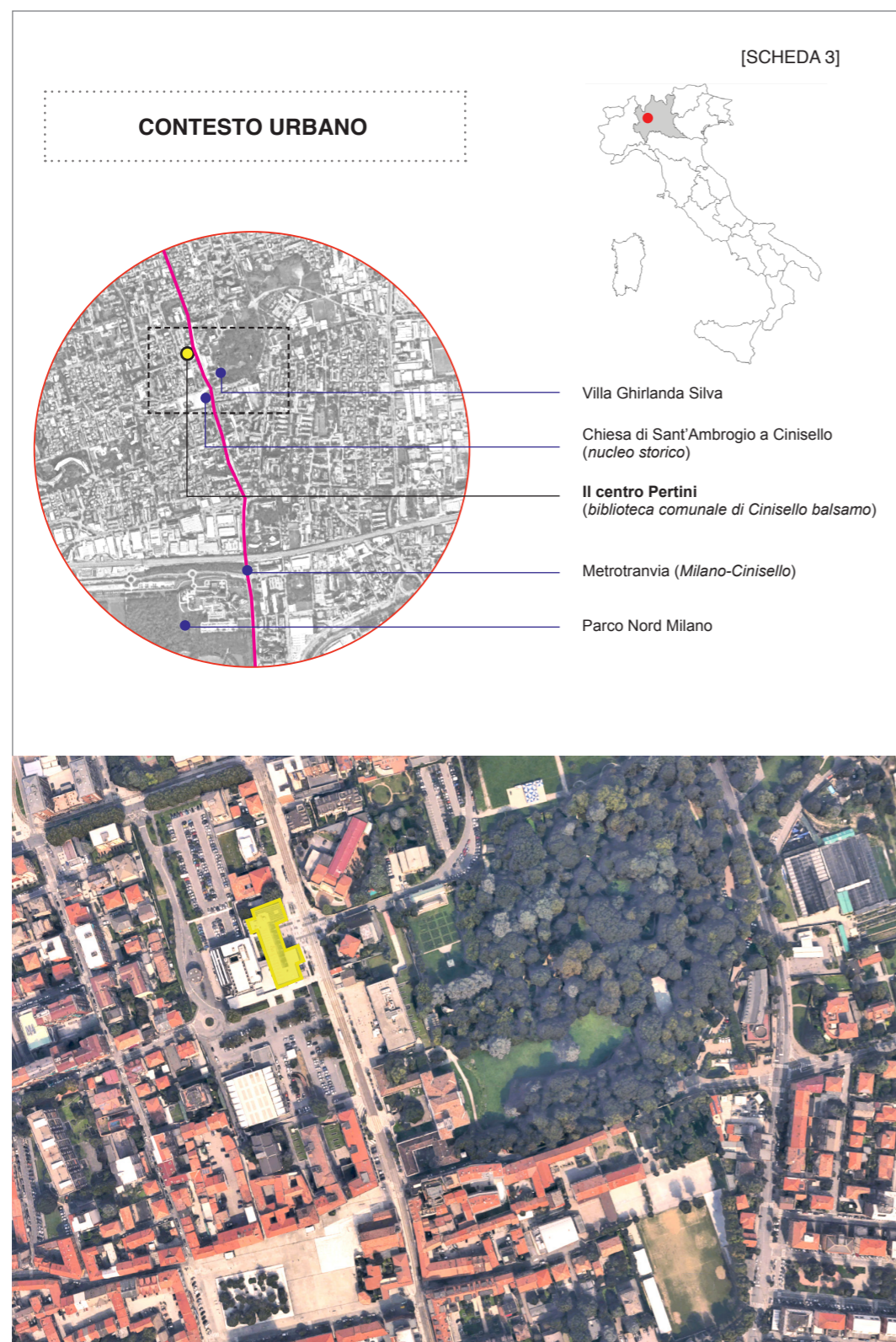
Posti a sedere: 520

Inaugurazione dopo l'intervento: 21 settembre 2012

Progetto architettonico: DO IT Architetti Associati

Logo: si

**IL PER
TINI**
La piazza dei saperi



[SCHEDA 3]

DESCRIZIONE

La nuova sede della biblioteca comunale di Cinisello Balsamo si colloca all'interno del nuovo centro culturale "Il Pertini" costruito sul perimetro della storica scuola elementare 'Luigi Cadorna', edificio che risale agli anni '20 e andato in disuso a partire dagli anni '80, di cui è stata mantenuta la facciata per memoria storica.

L'edificio, inserito in una area ben frequentata vicina ai principali punti di interesse della città, si compone di cinque piani, di cui tre fuori terra, con superficie totale di 6.622 mq, dei quali 5.027 mq sono accessibili al pubblico e 1.595 m2 sono riservati ai magazzini e ai locali tecnici. Gli spazi aperti al pubblico sono stati distribuiti in quattro livelli, mentre il secondo piano interrato è un piano tecnico riservato al personale.

Il centro culturale "Il Pertini" è un moderno edificio dalle linee essenziali costruito in calcestruzzo armato e vetro; è dotato di tre ingressi di cui quello principale si affaccia sulla piazza Confalonieri di fronte alla strada principale dove transitano frequentemente i mezzi pubblici (la fermata del tram si trova di fronte all'edificio).

Nel piano interrato sono presenti la sala studio illuminata da lucernari, la sala incontri, l'auditorium, le aule per i corsi, i laboratori, e il magazzino.

Al piano terra, entrando dall'ingresso principale si trova l'atrio centrale nel quale viene posizionata una scenografica scala di acciaio che corre su un'unica linea parallela alla parte centrale della facciata storica aprendo il vano a tutt'altezza di tre piani fuori terra. Dall'atrio si estende lo spazio in due ali: la destra ospita il banco accoglienza, informazioni e prestiti nonché la sezione Spettacolo; mentre nell'ala sinistra si trovano il blocco degli ascensori, l'emeroteca ed il bar che si affaccia sulla strada, con visibilità dall'esterno e dotato di un altro ingresso proprio.

[SCHEDA 3]

DESCRIZIONE

Al primo piano vengono collocate le sezioni per i ragazzi e i giovani, la Sezione Musica, l'area Fumetti e la ludoteca. A quest'ultima è stata riservata una stanza dedicata e separata dalle altre aree da pareti in vetro che permettono la visibilità e la comunicazione con il resto dell'ambiente.

Lo spazio si conclude con il secondo ed ultimo piano illuminato dalla luce naturale sia dalle pareti vetrate che lo riveste in tre lati che dai lucernari installati in copertura offrendo una vista panoramica su tutta la città. Questo livello ospita gli uffici, la sala multimediale, la sezione Bambini, la sezione per gli adulti forniti di scaffali aperti, e una terrazza panoramica che si protende verso la strada principale.

Il suo ambiente fresco è caratterizzato dal bianco pulito delle superficie interne, comprese le scaffalature, illuminato prevalentemente dalla luce naturale; a dare vivacità ai vari ambienti sono le sedute colorate di varie forme: i pouf, le poltroncine, i divani. Alcuni arredi sono stati realizzati su misura mentre altri sono stati selezionati per il loro design attraente e contemporaneo.

[SCHEDA 3]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.6 (in alto) Esterno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo.

Figura 4.7 (in basso) Interno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo.

SCHEDA 4

Biblioteca "Vittorio Sereni"

[SCHEDA 4]

Biblioteca "Vittorio Sereni"

(Biblioteca civica di Melzo)

Indirizzo sede: Via Agnese Pasta, n. 43 - 20066 Melzo (MI)

Pagina web: <http://www.comune.melzo.mi.it/biblioteca/>

Anno di fondazione: 1976

Ente di appartenenza: Comune di Melzo

Abitanti: 18.518 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 47.019 unità bibliografiche, 54 periodici, 4 quotidiani

Presenze/Ingressi all'anno: 83.977 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

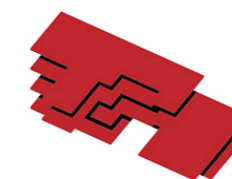
Superficie della biblioteca: 2.100 mq

Posti a sedere: 130

Inaugurazione dopo l'intervento: 18 Gennaio 2014

Progetto architettonico: Alterstudio Partners

Logo: si



BIBLIOTECA
Vittorio Sereni
Melzo



[SCHEDA 4]

DESCRIZIONE

La nuova biblioteca civica di Melzo, situata nel centro storico e intitolata al poeta Vittorio Sereni, è stata inaugurata nel 2014 per essere una “casa per i lettori” non più un contenitore per i libri, un luogo di incontro quindi per tutti i cittadini. È stata localizzata in modo strategico rispetto al tessuto urbano e alle relative funzioni presenti sul territorio: il centro storico, il municipio, le scuole, e le abitazioni.

Costruita sui ruderi del cascinale preesistente, sono stati rispettati i vincoli urbanistici imposti dal lotto realizzando un edificio che reinterpreta la tipologia edilizia tradizionale con tetto a doppia falda in un’architettura contemporanea. La struttura si sviluppa in cinque piani sfalsati, caratterizzati da ampie vetrate e un rivestimento in zinco-titanio che copre la maggior parte dell’edificio facendosi al contempo facciata e copertura, tranne alcune parti in muri opachi imbiancati.

La biblioteca è dotata di due ingressi: uno da una corte interna attraversata da un percorso pedonale, l’altro da via Agnese Pasta, entrambi conducono i frequentatori in un ampio atrio di ingresso. Quest’area è concepita come una sorta di piazza coperta; la scelta della pavimentazione, in lastre di porfido scabre alternate a fasce in travertino, che prosegue dalla corte e dalla piazza esterna nell’atrio accentua la continuità tra interno ed esterno. In questo settore di ingresso si trovano un ampio banco di accoglienza e informazione decentrato (con un ampio back office dietro il banco), un angolo con al centro delle poltrone e alcune postazioni per consultare riviste e quotidiani, e una piccola area di ristoro con distributori di bevande calde e fredde.

Dall’atrio si accede agli altri piani tramite un’ariosa ed ampia scala in acciaio e vetro che collega tra loro i vari piani sfalsati affacciandosi sul cortile interno

[SCHEDA 4]

DESCRIZIONE

mediante una grande vetrata. Il piano interrato ospita una sala conferenza, un ambiente aperto da un lato su una corte ipogea con i muri coperti a verde pensile, un ampio deposito a scaffale chiuso, alcuni locali per archivio e locali tecnici. Al piano rialzato vi sono la sezione Bambini e Ragazzi, l'area dedicata ai piccolissimi. Il primo e il secondo piano, arredati con scaffali bifronte, ospitano la maggior parte delle collezioni librarie di saggistica e narrativa, liberamente accessibili agli utenti. Al primo piano vi è anche una sala studio protetto dall'ambiente principale dello stesso piano, attrezzata di tavoli con lampada e prese elettriche incorporate. Al secondo piano vi sono gli uffici (oltre a spazi a scaffale aperto), alcune sedute informali accessoriate di tavolini, e alcune postazioni di studio distribuite lungo il parapetto in affaccio sullo spazio a doppia altezza.

Gli interni sono dominati dalla luce naturale, dalla tonalità neutra di colore bianco delle pareti e del soffitto. Gli ambienti risultano caldi ed accoglienti grazie alla pavimentazione in parquet, agli arredi colorati e ai muri decorati con grandi illustrazioni allegre realizzate da alcuni importanti illustratori italiani.

[SCHEDA 4]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.8 (in alto) Esterno della Biblioteca civica di Melzo.

Figura 4.9 (in basso) Interno della Biblioteca civica di Melzo.

SCHEDA 5

Biblioteca SalaBorsa

[SCHEDA 5]

Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Indirizzo sede: Piazza del Nettuno 3 - 40124 - Bologna (BO)

Pagina web: <https://www.bibliotecasalaborsa.it/home.php>

Anno di fondazione: 2001

Ente di appartenenza: Comune di Bologna

Abitanti: 388.367 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 255.000 unità bibliografiche;
36 quotidiani; 435 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 1.318.831 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero edilizio

Superficie della biblioteca: 4.830 mq

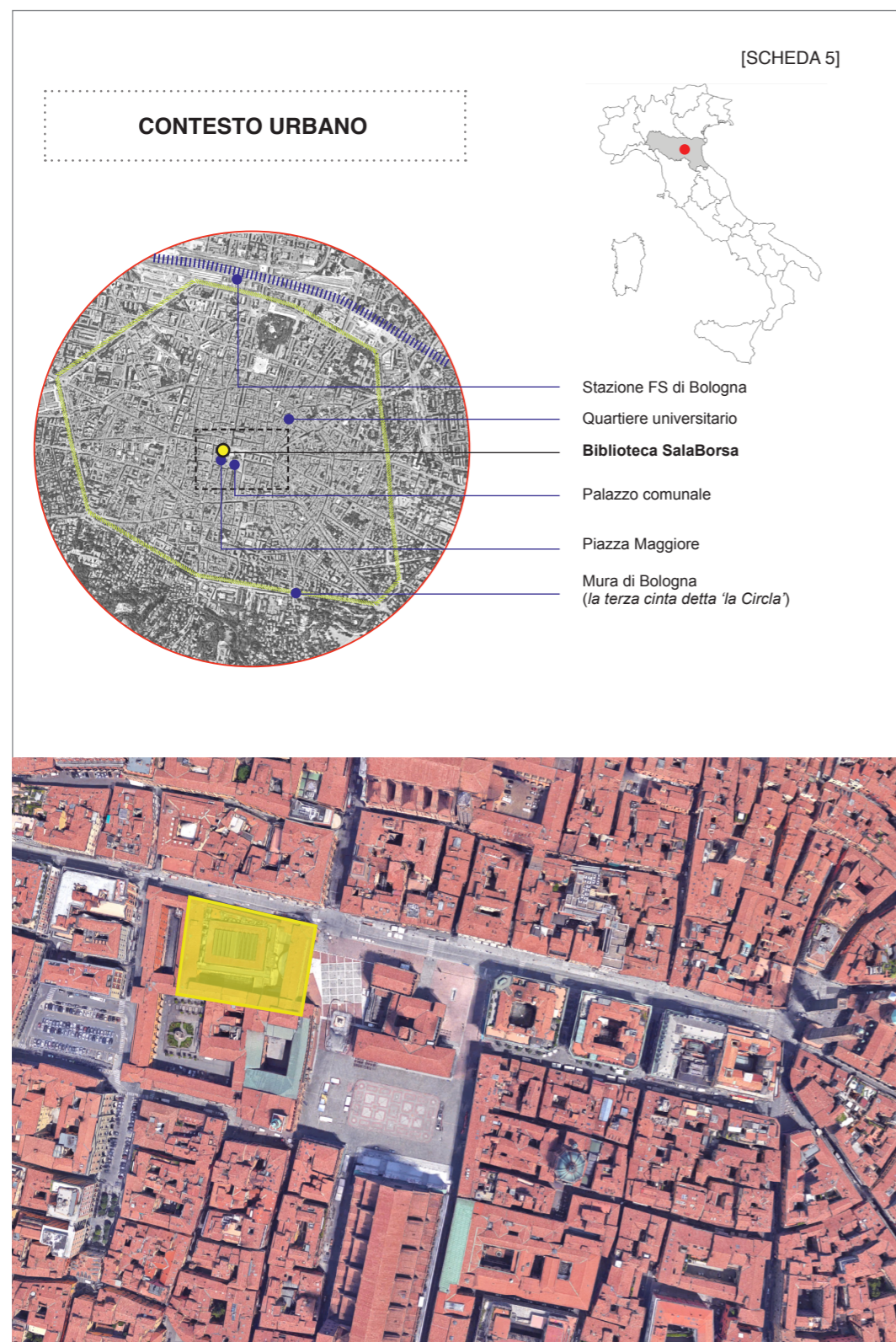
Posti a sedere: 284

Inaugurazione dopo l'intervento: 2001/2008

Progetto architettonico: sgLab studio in collaborazione con l'U.O. Edilizia
Storico Monumentale

Logo: sì





[SCHEDA 5]

DESCRIZIONE

La biblioteca Salaborsa è una biblioteca pubblica fortemente focalizzata sulla contemporaneità, l'interculturalità, la multimedialità e che vanta un'ampia offerta di documenti disponibili in vari formati: libri, giornali, riviste, mappe, video, cd audio, dvd.

La sua sede si trova su un'area pedonale del centro storico di Bologna, localizzata all'interno del Palazzo D'Accursio nella parte che nell'Ottocento era adibita appunto a Sala della Borsa. L'ambiente interno si sviluppa in quattro piani di cui uno è interrato, composto dalla sala centrale con tre livelli sovrapposti di portici con colonne in ghisa.

Le principali aree funzionali della biblioteca si trovano quindi su tre livelli con 4.830 mq di superficie destinata al pubblico. Al piano terra si trova appena entrando dalla Piazza Nettuno un'Esedra di ingresso che divide il percorso in due: quello a destra permette di raggiungere una parte della Sezione Bambini, l'altro a sinistre conduce attraverso un corridoio ad una piazza coperta: un ampio openspace a tutt'altezza, da cui si accede ai diversi spazi della biblioteca come, la caffetteria, la ludoteca e la vasta sala di consultazione denominata "Scuderia" che si trovano sullo stesso piano. Questa spaziosa piazza coperta rappresenta un ingresso multifunzionale e flessibile dando la possibilità di organizzare eventuali mostre e attività culturali ed offrendo inoltre una suggestiva veduta, caratterizzata dall'alto soffitto in legno decorato e dalla vista sui resti archeologici di una basilica romana sottostante, attraverso il pavimento in vetro.

È stato collocato un vano di collegamento verticale composto da due rampe di scale, di cui una mobile, in un'area direttamente connessa alla

[SCHEDA 5]

DESCRIZIONE

piazza coperta per accedere al piano superiore dove si trovano l'emeroteca, altri locali destinati a materiali a scaffale aperto e altre zone di studio.

Al piano interrato invece si trovano la Sezione Ragazzi e la sala conferenza in un punto accessibile dalla piazza coperta tramite uno scalone e un grande locale con degli scaffali aperti nell'altro-raggiungibile da una scala annessa alla Sala Scuderia.

L'ambiente interno è caratterizzato in generale dalla tonalità chiara del colore giallo e dalla luce calda. In diversi angoli dell'ambiente vengono posizionati degli arredi come tavolini e sedute informali per offrire agli utenti degli spazi in cui rilassarsi o leggere un libro comodamente rendendo la biblioteca un ambiente piacevole e accogliente. Infatti, lungo tutto il perimetro della Piazza, sono posizionate a intervalli regolari delle colorate poltroncine girevoli dalla forma particolare su cui sedere attrezzate anche con un piano di appoggio. Al piano sovrastante vi sono altre sedute sempre colorate sistemate intorno ai tavolini posizionati tra i grandi tavoli per lo studio luogo il ballatoio che affaccia sulla Piazza.

[SCHEDA 5]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.10 (in alto) Esterno della Biblioteca Salaborsa di Bologna.

Figura 4.11 (in basso) Interno della Biblioteca Salaborsa di Bologna.

SCHEDA 6

Biblioteca MABIC

[SCHEDA 6]

Biblioteca MABIC di Maranello

Indirizzo sede: Via Vittorio Veneto, 5 - 41053 Maranello (MO)

Pagina web: <https://www.comune.maranello.mo.it/chi-siamo/biblioteca-mabic#null>

Anno di fondazione: 1978

Ente di appartenenza: Comune di Maranello

Abitanti: 17.492 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 45.560

Presenze/Ingressi all'anno: 43.188 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superficie della biblioteca: 1175 mq

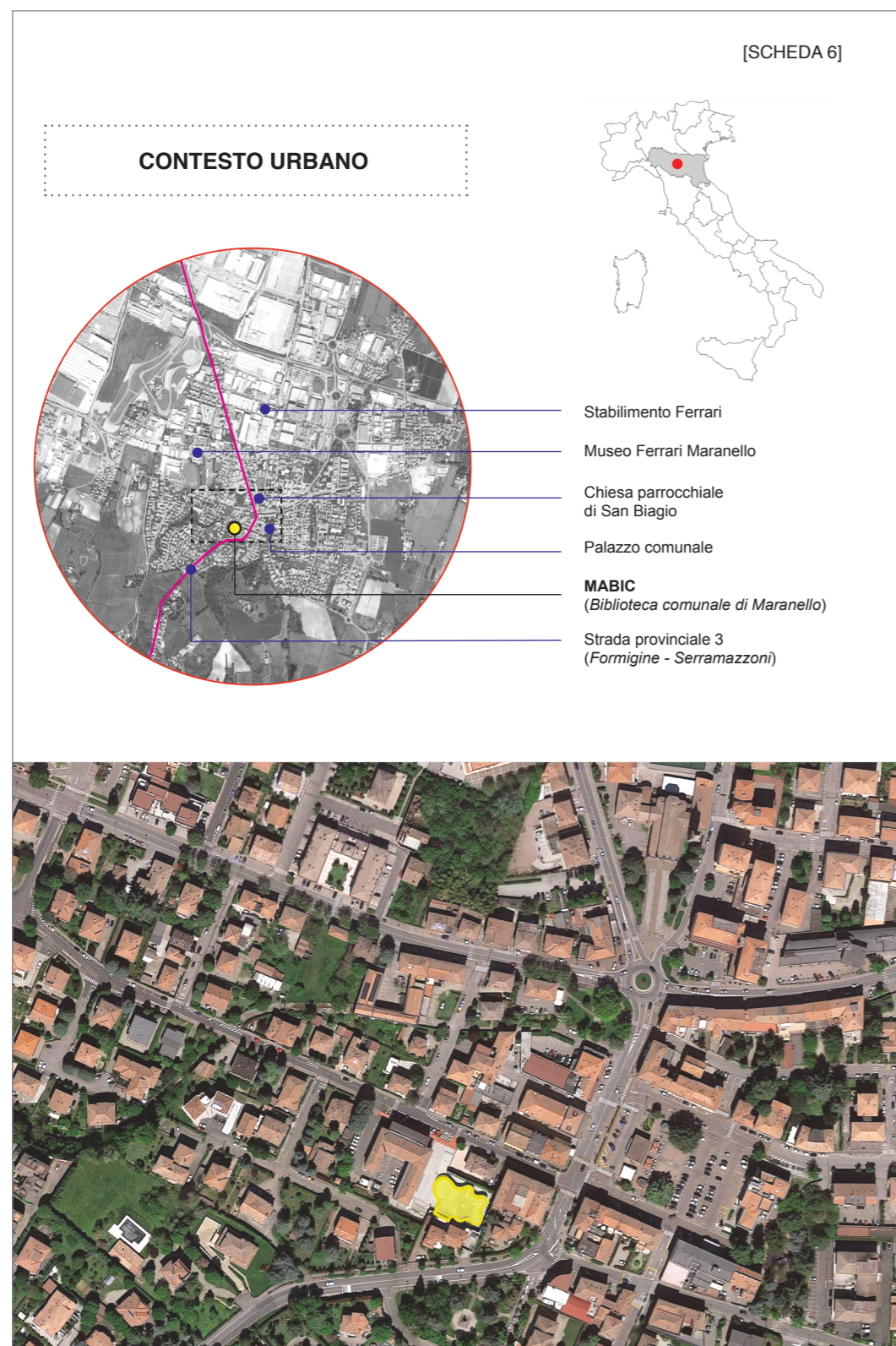
Posti a sedere: 102

Inaugurazione dopo l'intervento: 19 novembre 2011

Progetto architettonico: Arata Isozaki e Andrea Maffei

Logo: si





[SCHEDA 6]

DESCRIZIONE

Il MABIC, “Maranello Biblioteca Cultura”, è una biblioteca di pubblica pensata anche per accogliere eventi e iniziative culturali. Progettata dallo studio Arata Isozaki & Andrea Maffei Associati, la nuova sede viene inaugurata ed aperta al pubblico alla fine del 2011, mettendo a disposizione dei cittadini uno spazio di circa 1.175 mq. La struttura sostituisce un ex-capannone di cui sono stati mantenuti i muri perimetrali e sorge in aderenza ad alcuni fabbricati residenziali. L’accesso, coperto da una pensilina, è ubicato a Ovest, affacciato sulla nuova piazza ornata con una vasca d’acqua ed allestita con alcune panchine visibile dalla strada.

L’edificio si compone di tre volumi sviluppandosi su due piani di cui uno è interrato. Il piano terra è composto da un volume trasparente curvilineo con l’interno bianco ed ospita la biblioteca vera e propria: troviamo il sistema a scaffale aperto per adulti e ragazzi, reference e banco prestito, saletta per i piccolissimi (da 0 a 3 anni), postazioni Internet, emeroteca e piccola zona ristoro fornita di distributori delle bevande calde/fredde e snack. Questo blocco principale della biblioteca si specchia sulla superficie d’acqua che lo circonda e l’acqua riverbera il colore verde dell’edera arricchendo i bianchi muri di confine mantenuti dal progetto. Sempre allo stesso piano si trova un altro volume opaco, anch’esso bianco; è collocato sul lato sud del primo e contiene gli spazi di servizio, l’ascensore, gli uffici e la ludoteca dotata di finestra per permettere la luce naturale. Infine, il terzo volume parallelepipedo si distribuisce al piano inferiore, raggiungibile sia dall’ascensore per disabili (con funzione anche di montacarichi per il libri) che da uno scalone posto al centro della zona d’ingresso nel corpo principale. A questo livello sottostante sono disposti l’ampio e flessibile

[SCHEDA 6]

DESCRIZIONE

spazio per esposizioni e allestimenti temporanei, che può essere allestito senza vincoli strutturali, gli spazi per deposito, la saletta per lo studio e i servizi igienici.

Negli ambienti interni dominano i toni neutri del pavimento in resina e degli arredi bianchi, mentre a colorare gli spazi sono i colori dai libri esposti sulle scaffalature bifacciali. La grande parete trasparente provvede ad un'efficiente illuminazione naturale della sala lettura integrata da lucernari rotondi collocati in copertura nelle aree più interne. L'illuminazione artificiale invece è garantita da faretti fluorescenti a risparmio energetico disposti casualmente sul controsoffitto e da lampade LED collocate sui tavoli da studio. Le sedie e le poltroncine in plastica inserite nell'ambiente dal colore bianco sono state scelte per la loro forma organica che riprende le linee curve delle pareti trasparenti che delimitano lo spazio.

[SCHEDA 6]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.12 (in alto) Esterno della Biblioteca MABIC di Maranello.

Figura 4.13 (in basso) Interno della Biblioteca MABIC di Maranello.

SCHEDA 7

Biblioteca "Auris" Francesco Selmi

[SCHEDA 7]

Biblioteca "Auris" Francesco Selmi di Vignola

Indirizzo sede: Via San Francesco, 165 - 41058 Vignola (MO)

Pagina web: <http://www.auris.it>

Anno di fondazione: 1871

Ente di appartenenza: Comune di Vignola

Abitanti: 25.383 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 64.000 unità bibliografiche; 9 quotidiani; 261 periodici (di cui 177 sono spenti, e 84 sono correnti)

Presenze/Ingressi all'anno: 140.000 (anno 2016)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superficie della biblioteca: 3.000 mq

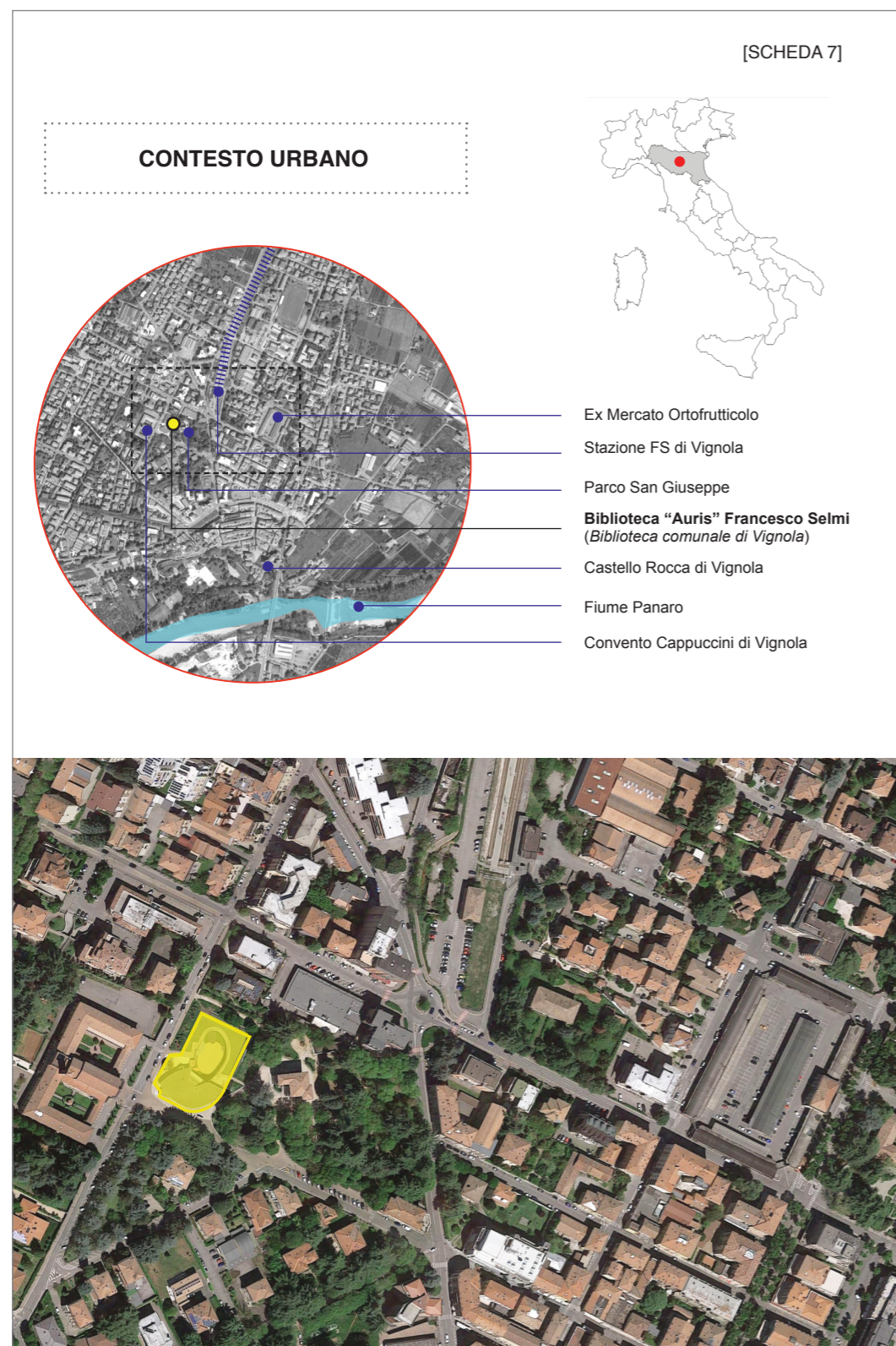
Posti a sedere: 237

Inaugurazione dopo l'intervento: 20 maggio 2006

Progetto architettonico: Arch. Marco Fontana

Logo: sì





[SCHEDA 7]

DESCRIZIONE

La biblioteca Auris di Vignola, intitolata a Francesco Selmi, aveva la prima sede all'interno della Rocca di Vignola in un'ampia sala al primo piano all'epoca della signoria dei Boncompagni, poi nel 1915 la biblioteca fu trasferita nel Palazzo Tosi - Bellucci, attuale sede del Comune. Si arriva poi al 1977 quando la biblioteca comunale viene trasferita nella Villa Trenti-ubicata all'interno del Parco San Giuseppe.

La nuova e moderna sede è stata progettata dall'architetto modenese Marco Fontana e arredata dall'architetto milanese Paola Vidulli, e viene inaugurata nel 2006. Immersa nello stesso parco in cui si trova anche la sua sede precedente presso Villa Trenti, ha una superficie interna di circa 3.000 mq. Gli spazi si sviluppano su due piani, di cui uno è interrato, pensati per cercare di venire incontro alle esigenze dei diversi utenti. I nuovi ambienti sono luminosi, allegri ed accoglienti, arredati con pratici tavoli per lo studio e con divani e poltrone per la lettura in relax o la visione di film e documentari.

Il recente intervento di manutenzione, completato nel novembre 2018, è stato affidato all'architetto Stefano Fontana, a cui è stato chiesto di spostare alcune aree funzionali senza intervenire sulle strutture portanti. In particolare è stato rifatto il pavimento in resina delle scale interne, dell'atrio al piano interrato, e dell'atrio al piano terreno-con ripristino del segno grafico che rappresenta la sequenza di Fibonacci originalmente disegnata al centro. Sono state ripristinate le parti ammalorate dell'illuminazione, della scala esterna e dell'area intorno alla biblioteca. Sono stati completamente rifatti anche il cortile interno e la relativa impiantistica. Non da ultimo è stato spostato il bar al piano terra (prima era al piano inferiore), con l'ampliamento della superficie esistente e la

[SCHEDA 7]

DESCRIZIONE

realizzazione di un'area cortilizia prospiciente, che prosegue tutto il perimetro ovale del cortile, con affaccio sul parco di Villa Trenti. Lo spostamento del bar è stato realizzato per poter rendere il servizio autonomo e svincolato dagli orari di apertura della biblioteca, con l'intento di attrarre maggiore utenza e aumentare la frequentazione positiva del parco e delle strutture, anche per creare in tutta la zona un maggiore presidio e quindi più senso di sicurezza.

Si accede all'interno della biblioteca al piano terra tramite l'entrata in via S. Francesco, in un ampio ingresso in cui si trovano: il grande bancone d'accoglienza/informazione/prestito costruito su misura in legno; l'emeroteca allestita con tavoli e sedie per consultare le riviste e i giornali; la caffetteria che ha anche un altro accesso direttamente dal parco; gli uffici. Accanto al bancone è stata collocata la spaziosa ed illuminata scala che conduce il pubblico al piano inferiore in cui ospita le principali servizi per la lettura e la consultazione, la sala conferenze, e i locali destinati alla gestione e catalogazione delle raccolte. Gli ambienti destinati al pubblico in questo piano: la sezione Piccoli, la sezione Ragazzi, la sezione Giovani e la sezione adulti si girano intorno al cortile interno a pianta ovale-il quale provvede l'illuminazione naturale all'interno degli spazi attraverso la vetrata continua.

[SCHEDA 7]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.14 (in alto) Esterno della Biblioteca "Auris" di Vignola.

Figura 4.15 (in basso) Interno della Biblioteca "Auris" di Vignola.

SCHEDA

8

Biblioteca "Pablo Neruda"

[SCHEDA 8]

Biblioteca comunale "Pablo Neruda" di Albinea

Indirizzo sede: Via Morandi, 9, 42020 Albinea (RE)

Pagina web: <http://biblioteche.provincia.re.it/Sezione.jsp?idSezione=22>

Anno di fondazione: 1983

Ente di appartenenza: Comune di Albinea

Abitanti: 8.821 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 14.500 unità bibliografiche;
4 quotidiani; 37 periodici

Presenze/Ingressi all'anno:

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero dell'edificio esistente con ampliamento di spazi tramite una nuova costruzione del corpo aggiunto.

Superficie della biblioteca: 650 mq di nuovo intervento e 950 mq dell'edificio esistente, con totale di superficie complessiva 1.600 mq

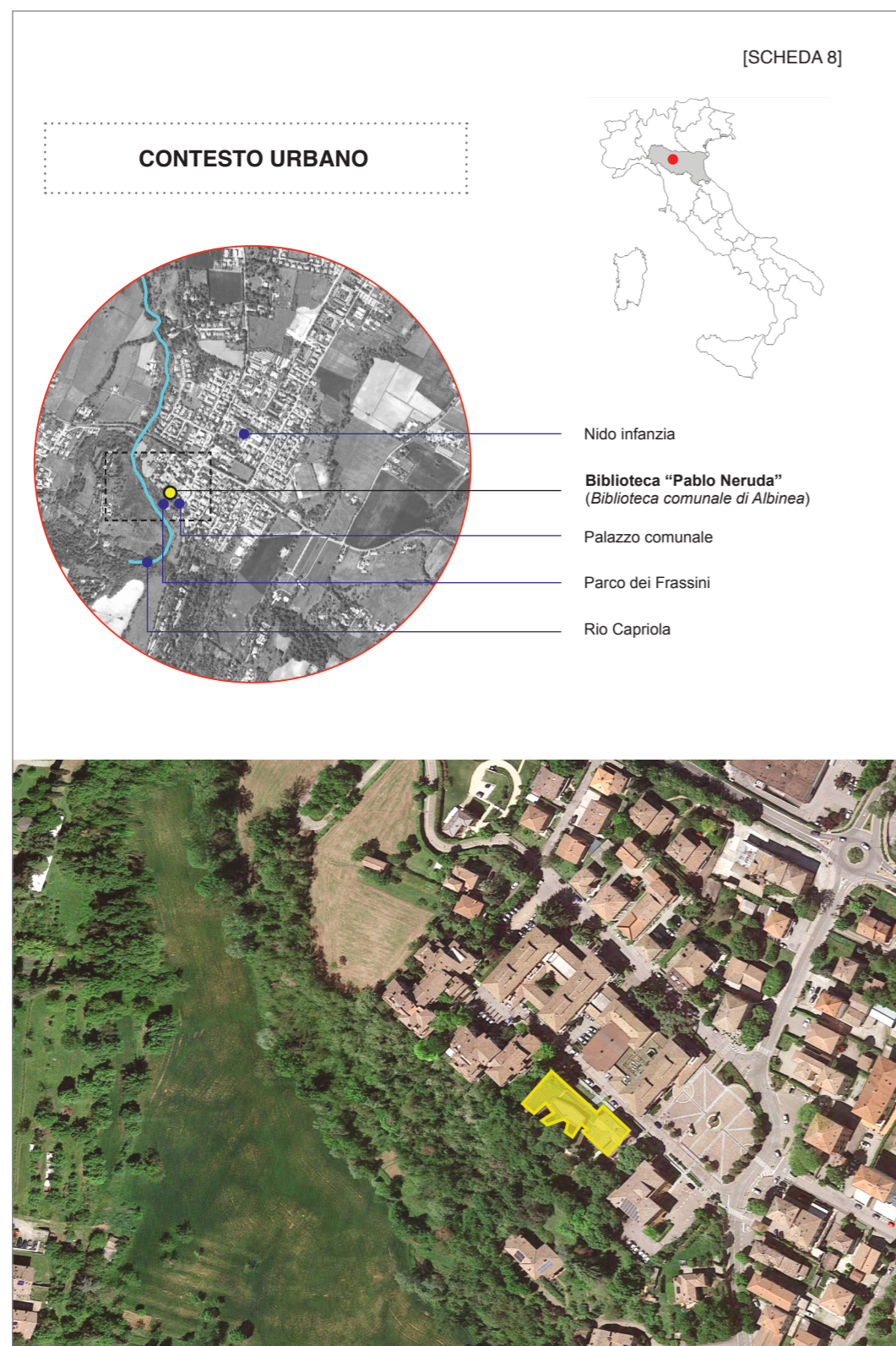
Posti a sedere: 86

Inaugurazione dopo l'intervento: 14 marzo 2009

Progetto architettonico: Ufficio Progetti Architetti Associati (guidato da Giorgio Adelmo Bertani e Francesca Vezzali)

Logo: sì





[SCHEDA 8]

DESCRIZIONE

Questo edificio sorge in un parco pubblico tra il contesto cittadino e quello naturale della valle di Poiano ed è frutto di un ampliamento dell'edificio aggiunto e collegato alla struttura esistente di una ex scuola materna recuperata. Si tratta di un complesso che accoglie la nuova Biblioteca Pablo Neruda, la Sala Civica ed il Centro Giovani.

Il corpo nuovo, completato di copertura a verde, è articolato in tre parti. Quella centrale sviluppata su tre piani: uno interrato riservato al personale nel quale si trova l'archivio comunale con il deposito libri, e altri due fuori terra destinati agli spazi aperti al pubblico. Questa parte centrale, appena si entra, si presenta con un bancone accoglienza a forma circolare accessibile dai tutti i lati e che distribuisce gli utenti verso altre le altre sezioni della biblioteca sia dello stesso piano che degli altri piani. Da questo nodo centrale si collocano un ascensore ed una ampia scala protetta da parapetti in vetro, entrambi ben visibili dall'entrata, che distribuiscono al piano superiore dove si trova una sala di lettura e al piano interrato dove si trova l'archivio comunale con il deposito libri, entrambi ben visibili dall'entrata. La seconda parte si estende su un piano fuori terra, collegata direttamente dal nodo centrale, e si divide in due locali adiacenti attrezzati di postazioni e di scaffali aperti destinati al servizio di consultazione e di lettura: spazi affacciati sul parco, dai quali è possibile godere della sua bellezza tramite le pareti vetrate. Anche la terza parte si dispone su un solo piano, dove trova spazio la sala conferenze collegata alla biblioteca sempre tramite il nodo centrale e dotata anche di un ingresso autonomo. Dietro il bancone di accoglienza, in prossimità del blocco servizi igienici, è stata creata una piccola area di ristoro che fa da ponte tra il nuovo corpo e la

[SCHEDA 8]

DESCRIZIONE

ristrutturata struttura esistente che ospita la sezione Piccolissimi destinata ai bambini.

L'ambiente interno, illuminato prevalentemente dalla luce naturale, è caratterizzato dalla pavimentazione continua in cemento a vista e dalla tonalità chiara del soffitto e delle pareti, con dei punti colorati derivati dalle sedute di varie forme.

La sua struttura è stata realizzata con materiali naturali e utilizza energie rinnovabili autoprodotte sufficienti per il riscaldamento e il raffrescamento grazie ai pannelli fotovoltaici e al sistema geotermico. È stato realizzato un impianto di domotica per il controllo computerizzato delle temperature, della regolazione microclimatica, dell'umidità e della luce naturale-artificiale al fine di garantire il miglior comfort ambientale con un ridotto consumo di energia. Il risparmio di energia viene reso possibile tramite il controllo computerizzato continuo della luce artificiale in rapporto al mutare dell'apporto di luce naturale e l'utilizzo di lampade a basso consumo dimmerabili.

[SCHEDA 8]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.16 (in alto) Esterno della Biblioteca "Pablo Neruda" di Albinea.

Figura 4.17 (in basso) Interno della Biblioteca "Pablo Neruda" di Albinea.

SCHEDA 9

Biblioteca San Giovanni

SCHEDA 9

Biblioteca San Giovanni di Pesaro

Indirizzo sede: Via Giambattista Passeri 102 - 61121 Pesaro (PU)

Pagina web: <http://www.comune.pesaro.pu.it/cultura/biblioteca-san-giovanni/>

Anno di fondazione: 1972

Ente di appartenenza: Comune di Pesaro

Abitanti: 94.813 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 60.405 unità bibliografiche;
10 quotidiani; 94 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 100.000 (anno 2016)

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero edilizio

Superficie della biblioteca: 2.050 mq

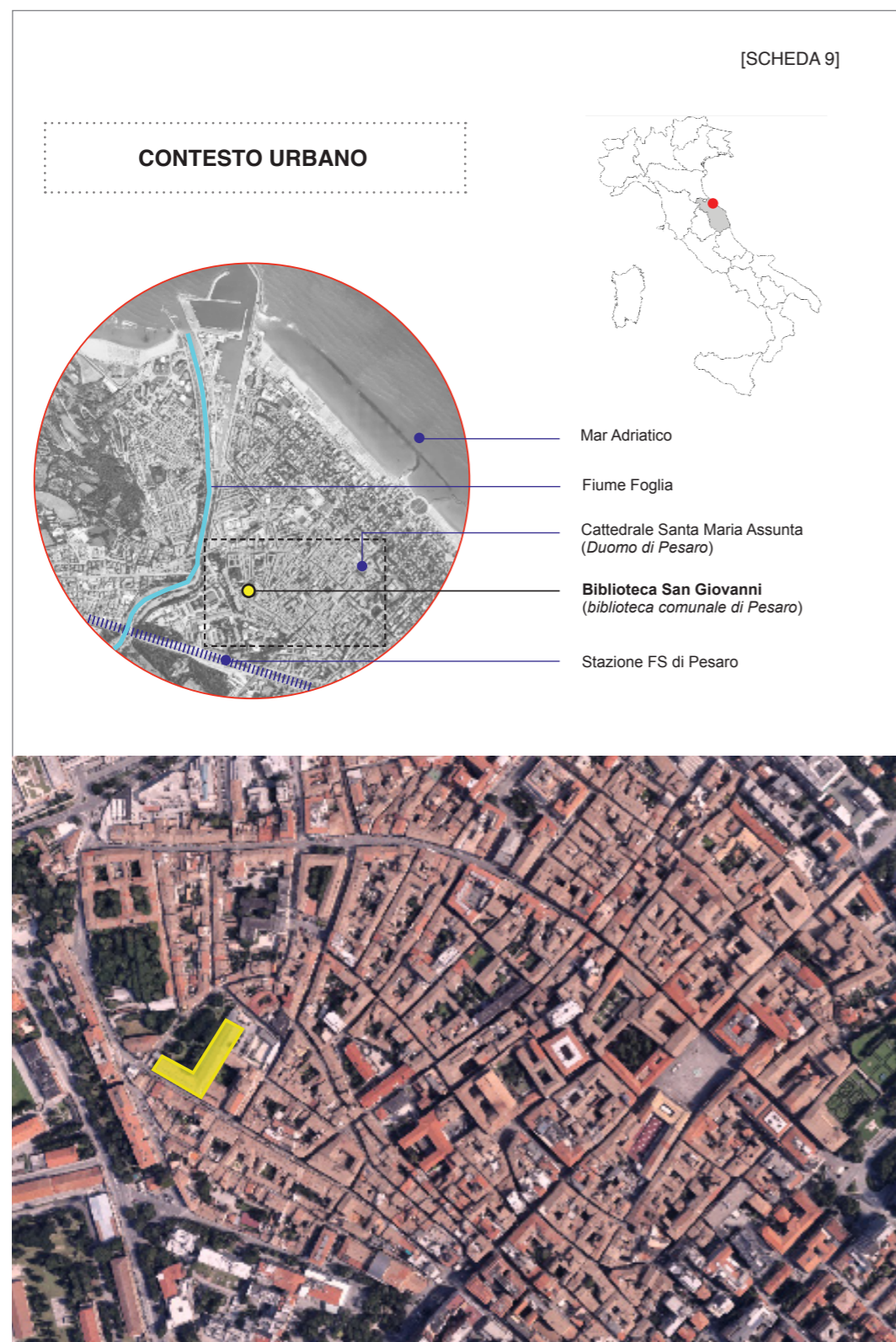
Posti a sedere: 186

Inaugurazione dopo l'intervento: 22 giugno 2002

Progetto architettonico: Arch. Danilo Guerri con Massimo Carmassi,
Gabriella Ioli, Franco Panzini

Logo: si

**B I B L I O
T E C A
S A N G I O
V A N N I**



[SCHEDA 9]

DESCRIZIONE

La Biblioteca San Giovanni di Pesaro è collocata nell'ex Convento che fa parte del complesso di San Giovanni (un vasto complesso composto da chiesa, chiostro e convento) risalente al XVI secolo. Con la possibilità di avviare un processo di riqualificazione urbana, l'amministrazione comunale, con la partecipazione della Fondazione Scavolini, ha affidato l'incarico progettuale per il recupero del complesso di San Giovanni e del suo giardino agli architetti Danilo Guerri e Massimo Carmassi per la parte architettonica, mentre a Franco Panzini viene assegnato il disegno delle aree verdi.

Il convento, che aveva svolto funzioni di distretto militare per decenni, è stato restaurato (la chiesa e il chiostro non erano stati interessati dal restauro) e trasformato in parte in appartamenti di edilizia residenziale pubblica, in parte in un grande contenitore per svolgere le funzioni di un "centro sociale", ossia un centro di aggregazione per giovani e anziani, completato nel 1999. Successivamente, nel 2001, viene cambiata la destinazione con la decisione di adibire il restaurato convento a biblioteca cittadina, scelta praticabile grazie alla flessibilità degli spazi previsti dal progetto. Completata la nuova sistemazione nel 2002, la biblioteca si sviluppa in tre piani di cui due sono fuori terra: il piano terra e il primo piano sono destinati dal pubblico mentre il terzo è adibito agli uffici.

Situato nel quadrante nord-occidentale del centro, in una zona oggi marginale del centro storico, vicino all'ospedale e alla stazione, si tratta di un edificio molto lungo con una configurazione "a L"; presenta due ingressi alle due estremità: il principale su via Passeri costituito da un'asola vetrata aperta nella cortina muraria del prospetto la cui forma echeggia quella dei grandi arconi termali, mentre il secondario avviene invece attraverso un

[SCHEDA 9]

DESCRIZIONE

corpo aggiunto in vetro e legno, all'interno del quale è stato collocato uno spazio caffè con ballatoio: un "caffè letterario" che accoglie i visitatori della biblioteca che arrivano dalla via Severini.

Lungo tutto il corpo della biblioteca, è stato realizzato un porticato trasparente, alto quanto l'edificio con capriate in legno e copertura vetrata che mette in relazione le sale della biblioteca con il giardino pubblico adiacente a questo lato dell'edificio. L'accesso principale è stato collocato in uno spazio a tutta altezza che funge da distribuzione per i due livelli. In questo spazio luminoso a soffitto alto viene collocato un bancone per l'accoglienza, le informazioni e il prestito a destra appena si entra, da questa area si raggiunge ad altri spazi proseguendo nello stesso piano attraverso un corridoio centrale fino a raggiungere la caffetteria oppure verso quelli disposti al piano superiore tramite un ascensore trasparente e una scala posta accanto il bancone.

Al piano terra si trova la sala longitudinale con volte in mattoni, pavimenti in moquette di colore grigio. Accanto a questa sezione vi è una lunga veranda vetrata, affacciata sul parco pubblico, che ospita un'area di studio individuale attrezzata con un lungo tavolo che si protende verso lo spazio verde seguendo la curvatura dolce della vetrata.

Al primo piano si trova anche un'area esterna con la terrazza coperta usufruibile per lo studio, la lettura e per rilassarsi, alla quale si accede dall'ampia sala con pavimento in cemento e capriate lignee illuminata da lucernari che ospita un altro bancone per accoglienza/informazioni e le scaffalature per le riviste, i periodici e gli audiovisivi. L'ambiente è stato arredato con mobili di design, come poltroncine di plastica arancione "Victoria and Albert" - disegnate da Ron Arad, la libreria "Bookworm" della Kartell e l'abitacolo di Munari per la Sezione ragazzi.

[SCHEDA 9]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.18 (in alto) Esterno della Biblioteca San Giovanni di Pesaro.

Figura 4.19 (in basso) Interno della Biblioteca San Giovanni di Pesaro.

SCHEDA 10

Biblioteca "Marisa Musu"

[SCHEDA 10]

Biblioteca "Marisa Musu" di Rosignano Marittimo

(centro culturale Le Creste)

Indirizzo sede: Via della Costituzione - 57016 Rosignano Solvay
Rosignano Marittimo (LI)

Pagina web: <https://www.comune.rosignano.livorno.it/site5/pages/home.php?idpadre=26060>

Anno di fondazione: 1957

Ente di appartenenza: Comune di Rosignano Marittimo

Abitanti: 31.197 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 33.914 unità bibliografiche;
12 quotidiani; 29 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 98.031 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superficie della biblioteca: 9.986 di superficie complessiva del lotto, 2.850 mq di superficie della struttura del centro-di cui 1.142 mq è superficie interna della biblioteca.

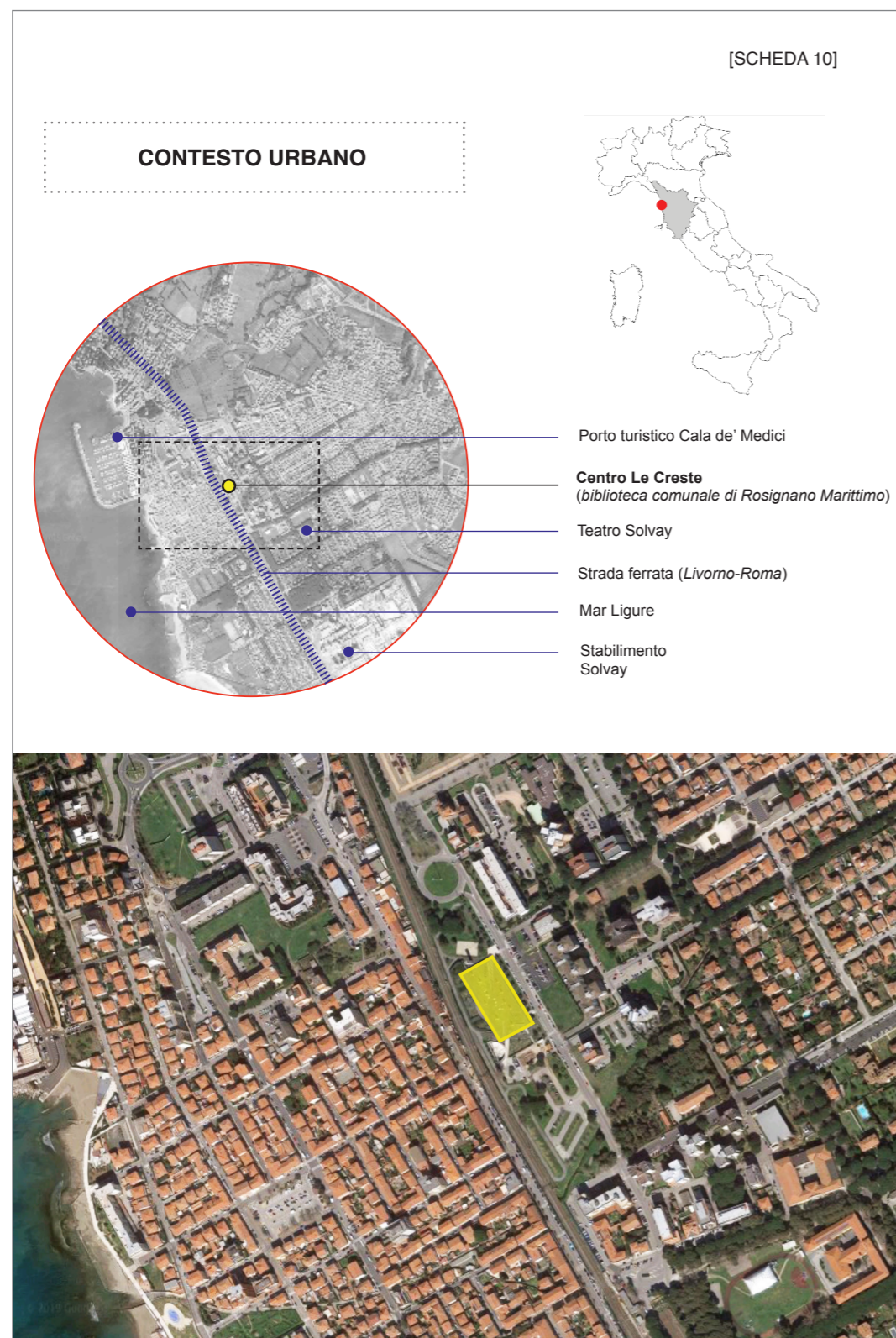
Posti a sedere: 162

Inaugurazione dopo l'intervento: 21 dicembre 2013

Progetto architettonico: Area Progetti, UNA2 Architetti Associati, Andrea Michelini e Laura Ceccarelli

Logo: sì





[SCHEDA 10]

DESCRIZIONE

Il nuovo centro culturale “Le Creste”, il quale ospita all’interno anche la nuova sede della biblioteca comunale di Rosignano Marittimo intitolata “Marisa Musu”, è strategicamente ubicato in un contesto residuale rispetto all’espansione dell’abitato di Rosignano piuttosto anonimo e privo di elementi capaci di catalizzare interesse dei cittadini; una zona quindi da riqualificare e da riallacciare al resto della città. Il complesso risulta così una risposta significativa all’esigenza di rinnovare lo scenario urbano e rafforzare lo sviluppo di un “centro urbano” nella sua frazione costiera.

La sua struttura è realizzata con materiali e sistemi costruttivi conformati al concetto dell’edilizia eco-sostenibile. Il centro Le Creste è un edificio sviluppato su un solo piano fuori terra, circondato dal verde ed ospita la Biblioteca comunale “Marisa Musu”, la Caffetteria/Emeroteca, il punto Informa-giovani, una Ludoteca, una Sala polivalente e uno Spazio giovani. La sua struttura è suddivisa in tre blocchi distinti disposti lungo un percorso pedonale esterno ma coperto da un tetto verde il quale si estende come unica copertura su tutti i tre blocchi; da questo elemento architettonico emergono i colorati camini di ventilazione dalla forma giocosa visibili da lontano. Il primo blocco, quello principale, è destinato alla biblioteca; il secondo ospita quattro spazi funzionali tra cui il punto Informa-giovani, la Ludoteca, la Sala polivalente e lo Spazio giovani; infine, il terzo blocco è composto da un unico locale composto da caffetteria e area emeroteca.

Gli accessi alla struttura sono tre e questi fanno parte del percorso pedonale che conduce il pubblico sia di passaggio che frequentante il centro ad attraversare oppure raggiungere la sua struttura da diverse direzioni, dando

[SCHEDA 10]

DESCRIZIONE

così una caratteristica interessante all'edificio, ossia quella di essere attraversabile da tutti i cittadini. Dal punto centrale del percorso pedonale si accede all'interno della biblioteca dove si incontra prima subito il settore d'ingresso posizionato in una zona centrale del corpo lungo. La zona d'ingresso è provvista di un bancone dalla forma circolare per l'accoglienza destinato anche al servizio di prestito e informazioni, accessibile tutti i lati. Il locale principale destinato al pubblico si presenta come ambiente unico, aperto tra l'area d'ingresso e la sala-studio con gli scaffali aperti; risulta illuminato prevalentemente dalla luce naturale tramite la grande e lunga parete laterale in vetro. Da questa parete vetrata si accede alla terrazza pavimentata con tavolati in legno e circondata da un giardino: l'insieme che ne risulta rappresenta una cornice di un tranquillo e piacevole paesaggio costruito. Posizionata adiacente al bancone di accoglienza si trova l'area bambini visibile dalla zona centrale della biblioteca e separata da questa ultima tramite le pareti vetrate.

Gli altri spazi sono distribuiti dal settore d'ingresso tramite un corridoio di distribuzione che permette di raggiungere prima la zona destinata ad uso esclusivo alle salette di lettura individuale, poi all'area ragazzi che si affaccia con pareti vetrate verso il percorso pedonale visibile dai passanti e collocata nella zona più lontana rispetto all'entrata, separata dall'area bambini attraverso il blocco servizi.

Gli ambienti interni sono caratterizzati dal soffitto alto in legno lamellare con travi a vista. Il colore dominante dell'ambiente è il bianco con dei punti di colori vivaci conferiti dalle sue diverse sedute.

[SCHEDA 10]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.20 (in alto) Esterno della Biblioteca "Marisa Musu" di Rosignano Marittimo.

Figura 4.21 (in basso) Interno della Biblioteca "Marisa Musu" di Rosignano Marittimo.

SCHEDA 11

Biblioteca "Carlo e Massimo Baldini"

[SCHEDA 11]

Biblioteca "Carlo e Massimo Baldini"

(biblioteca comunale di Greve in Chianti)

Indirizzo sede: Piazza Terra Madre - 50022 Greve in Chianti (FI)

Pagina web: <http://www.comune.greve-in-chianti.fi.it/ps/s/biblioteca>

Anno di fondazione: 1983

Ente di appartenenza: Comune di Greve in Chianti

Abitanti: 13.819 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 13.734 unità bibliografiche;
24 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 31.304 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

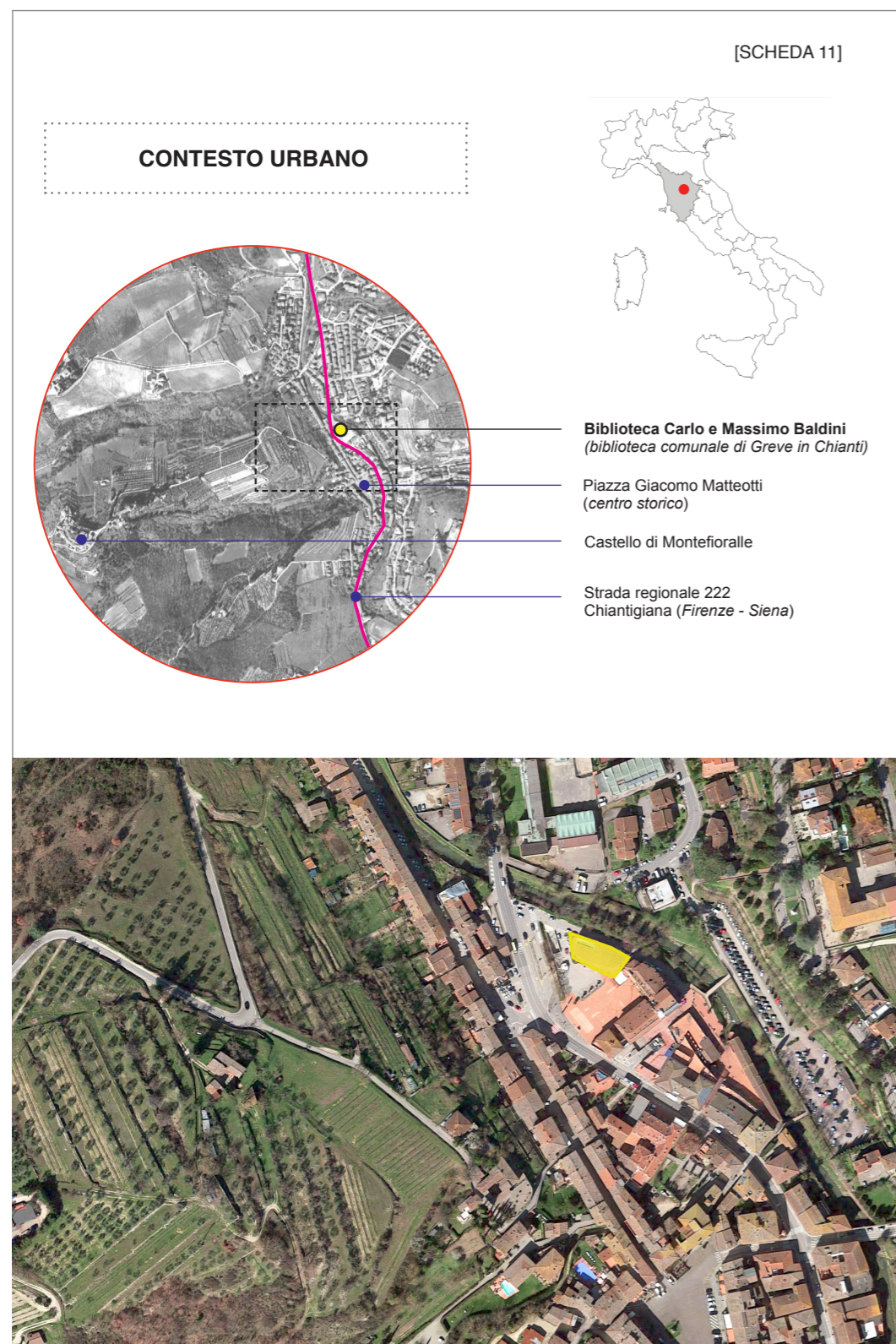
Superficie della biblioteca: 420 mq

Posti a sedere: 64

Inaugurazione dopo l'intervento: 1 maggio 2013

Progetto architettonico: MDU Architetti

Logo: no



[SCHEDA 11]

DESCRIZIONE

La biblioteca comunale di Greve in Chianti, intitolata a Carlo e Massimo Baldini, è collocata nei pressi del centro storico contornato dalle colline toscane. Il sito in cui è inserita la biblioteca è un'area di ristrutturazione urbanistica, precedentemente occupata da edifici industriali dismessi, posta all'ingresso della città, in prossimità del torrente Greve.

L'edificio visibile dalla strada, si appoggia su un terreno pianeggiante di forma quasi triangolare ed è delimitato a sud da Viale Vittorio Veneto di fronte a piazza Trento, a nord dal fiume Greve e confina sul lato est con una piazza pedonale ed edifici residenziali e commerciali di nuova costruzione. Con una superficie totale di 420 mq risulta la biblioteca più piccola tra tutte quelle esaminate: infatti essa è l'unica ad avere superficie sotto i 1000 mq. Sviluppata su tre piani, di cui due fuori terra, la facciata esterna della biblioteca è caratterizzata dall'utilizzo di due principali materiali naturali che richiamano le tradizioni costruttive locali: il travertino delle cave di Rapolano per il basamento e il cotto rivisitato per la facciata ventilata del volume superiore.

La leggerezza di quest'ultimo è data dal dettaglio compositivo del prospetto principale, dove le diverse inclinazioni con cui sono montati i listelli in cotto determinano una variazione di intensità chiaroscurale che filtra la luce naturale e maschera le grandi aperture. La "solidità" del basamento formato da blocchi in travertino, invece, contrasta il corpo sovrastante. Gli stessi due materiali visibili all'esterno sono stati utilizzati anche per il disegno dell'interno. In particolare, il travertino è stato impiegato per rivestire lo scalone che porta al piano superiore e la pavimentazione di tutto il

[SCHEDA 11]

DESCRIZIONE

piano terra, mentre i listelli di cotto montati sulla facciata esterna sono visibili dall'interno, al primo piano, dietro i serramenti in vetro e le pareti vetrate posizionate in diversi punti lungo il suo perimetro.

L'interno accoglie i frequentatori della biblioteca con un ampio atrio di ingresso a doppia altezza accentuata da una grande scaffalatura alta due piani. Questo grande ambiente, illuminato da lucernai installati sulla copertura, ospita l'area per l'accoglienza che funge anche da nodo distributivo tra i due livelli collegati dallo scalone. L'area destinata ai più piccoli si trova al piano terra superato lo scaffale monumentale, mentre quella dedicata agli adulti è disposta al primo piano, dove si trova un'ampia e luminosa sala lettura.

[SCHEDA 11]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.22 (in alto) Esterno della Biblioteca comunale di Greve in Chianti.

Figura 4.23 (in basso) Interno della Biblioteca comunale di Greve in Chianti.

SCHEDA 12

Biblioteca CiviCa

[SCHEDA 12]

Biblioteca CiviCa

(biblioteca comunale di Calenzano)

Indirizzo sede: Via della Conoscenza, 11 - 50041 Calenzano (FI)

Pagina web: <http://civica.comune.calenzano.fi.it>

Anno di fondazione: 1983

Ente di appartenenza: Comune di Calenzano

Abitanti: 17.703 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 27.986 unità bibliografiche;
10 quotidiani; 17 periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 82.850 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Nuova costruzione

Superfici della biblioteca: 1.570 mq

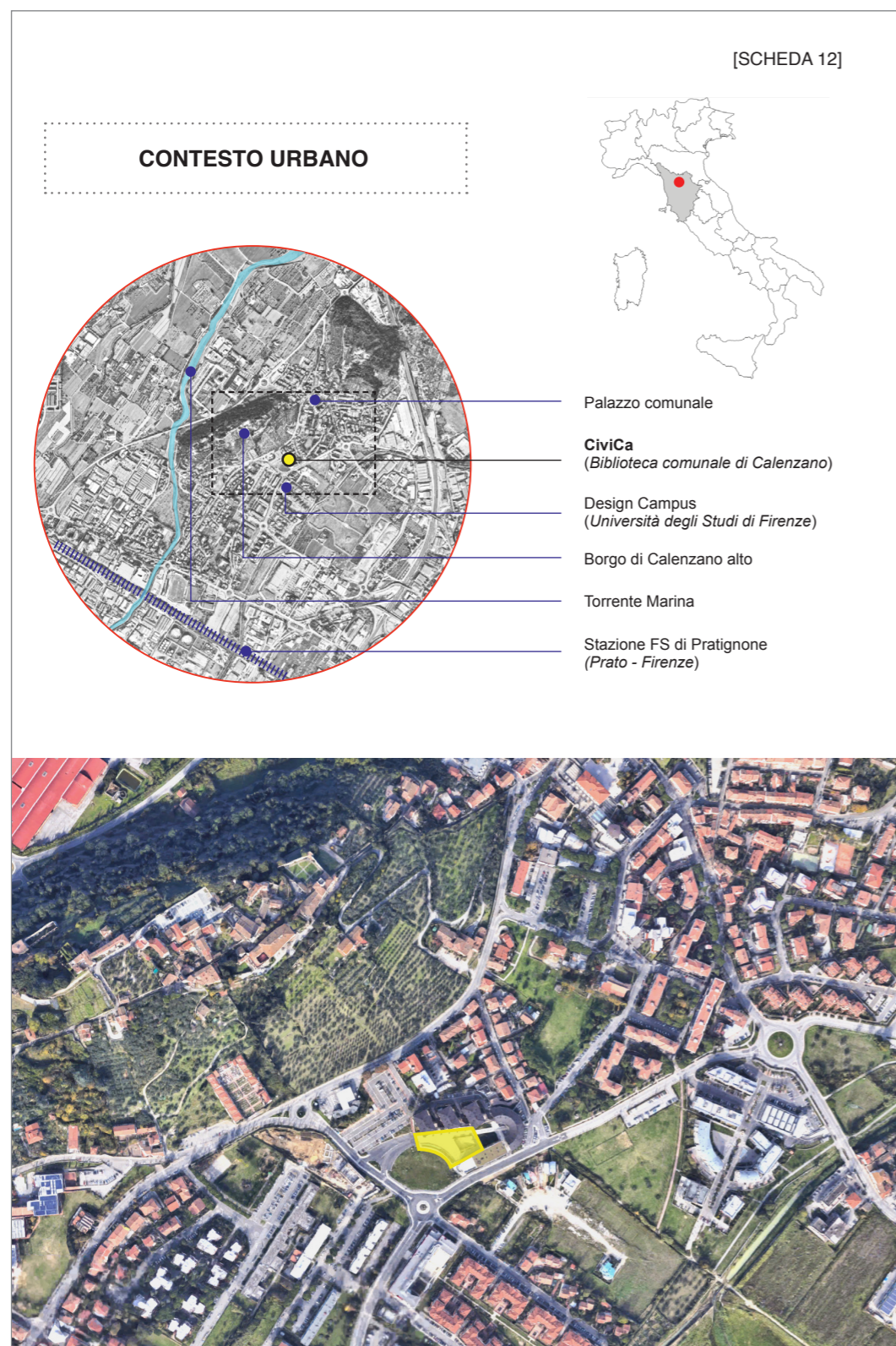
Posti a sedere: 270

Inaugurazione dopo l'intervento: 9 maggio 2015

Progetto architettonico: Arch. Giovanni Pilato

Logo: sì

CIVICA
Biblioteca di **LENZANO**



[SCHEDA 12]

DESCRIZIONE

La biblioteca è frutto dell'intervento di riqualificazione del centro cittadino del comune di Calenzano, che ha comportato la realizzazione di edifici residenziali, residenze studentesche, spazi commerciali, la biblioteca comunale, oltre alle opere di sistemazione urbana e stradale. La nuova Piazza del Sapere e la via della Conoscenza vengono inaugurate in concomitanza con l'inaugurazione della nuova biblioteca comunale, pensata dal Comune come un centro culturale, luogo di aggregazione, dove poter consultare libri, sfogliare una rivista, leggere giornali, fare i compiti o incontrare gli amici.

La biblioteca si è inserita nel nuovo complesso residenziale affacciandosi su una piazza con un libero e ampio spazio verde, visibile dalla strada. I suoi spazi si sviluppano orizzontalmente estendendosi su un solo piano fuori terra con superficie di 1.570 mq, senza barriere architettoniche. La facciata esterna è caratterizzata da ampie vetrate e dal colonnato che delimita la piazza.

L'interno presenta un ambiente *open-space* fluido, uno spazio dove ad accogliere i visitatori nella zona d'ingresso sono l'emeroteca e le postazioni multimediali, attrezzate di comode e colorate sedute informali. Nel punto centrale dello spazio è posizionato strategicamente il bancone circolare dal quale il personale può rispondere al pubblico da ogni lato. Intorno al bancone sono stati distribuiti poi gli altri spazi verso due direzioni (ali) principali. Nell'ala sinistra, quella più interna e più silenziosa, vengono collocate le salette di studio in gruppo, l'ambiente di studio a scaffale aperto, la sala di studio dedicata con affaccio sul cortile interno della biblioteca e gli uffici nel fondo. Incorniciata da un'ampia vista sull'esterno, l'ala destra occupa invece la parte frontale, che ospita la zona relax, la

[SCHEDA 12]

DESCRIZIONE

Sezione ragazzi, la Sezione locale, una stanza dedicata ai piccolissimi, e un angolo di ristoro fornito di distributori automatici; da qui si può accedere al cortile interno attrezzato con tavoli e sedie, uno spazio per riposare e ripensare allo studio, o semplicemente per consumare cibi e bevande comodamente all'aria aperto.

Proseguendo verso l'ala destra vi è la sala polivalente, usata per presentazioni, concerti o mostre temporanee, la cui caratteristica principale è il doppio l'accesso: uno dall'interno, l'altro posto direttamente sulla piazza.

La superficie chiara delle pareti e del soffitto insieme agli scaffali bianchi creano un'ambiente fresco e luminoso ma allo stesso tempo accogliente grazie alle comode sedute colorate delle forme organiche. Particolare è l'uso di scaffali sia alti e che bassi: quelli alti vengono collocati addossati alle pareti cieche, mentre quelli bassi dotati di ruote sono posizionati in vari punti nell'ambiente per creare corridoi interni e dividere alcune zone di studio senza bloccare la vista.

[SCHEDA 12]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.24 (in alto) Esterno della Biblioteca CiviCa di Calenzano.

Figura 4.25 (in basso) Interno della Biblioteca CiviCa di Calenzano.

SCHEDA 13

Biblioteca delle Oblate

[SCHEDA 13]

Biblioteca delle Oblate di Firenze

Indirizzo sede: Via dell'Oriuolo, 24 - 50122 Firenze (FI)

Pagina web: <https://cultura.comune.fi.it/pagina/le-biblioteche-comunali-fiorentine/>

Anno di fondazione: 1950

Ente di appartenenza: Comune di Firenze

Abitanti: 382.258 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 80.000 unità bibliografiche; 104 quotidiani

Presenze/Ingressi all'anno: 323.400 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero edilizio

Superficie della biblioteca: 10.000 mq, di cui 7.500 coperti

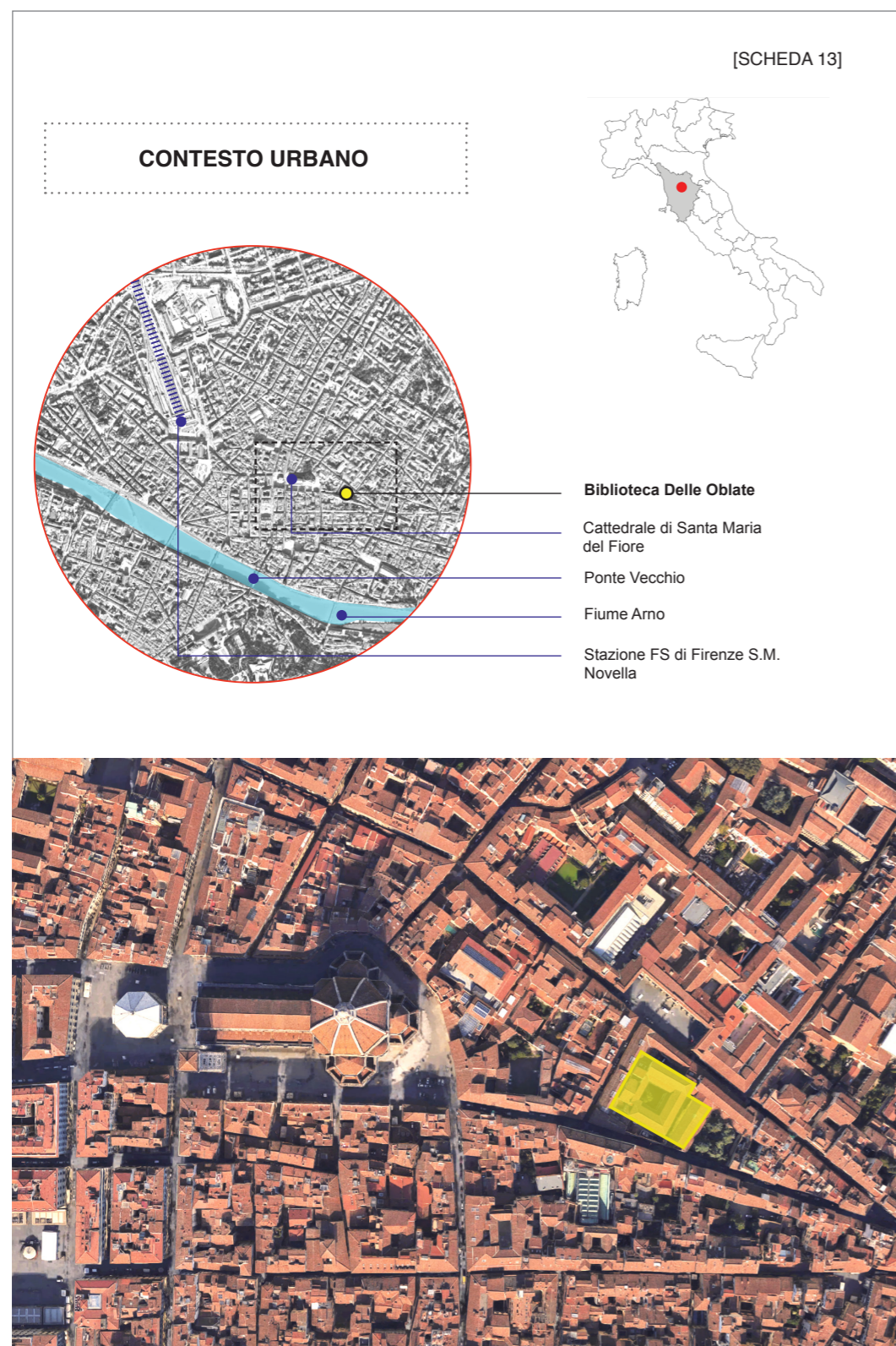
Posti a sedere: 250

Inaugurazione dopo l'intervento: 25 maggio 2007

Progetto architettonico: Marco Baldini, Daniele Gualandi

Logo: si





[SCHEDA 13]

DESCRIZIONE

La Biblioteca delle Oblate è una biblioteca pubblica, ospitata nel suggestivo ex-convento trecentesco delle Oblate che è stato restaurato e trasformato per essere destinato alle nuove funzioni.

Situata nel centro storico di Firenze a pochi passi da Piazza Duomo, la nuova sede della biblioteca viene inaugurata ed aperta al pubblico il 25 maggio 2007. L'intero edificio ha grande rilevanza storica, artistica e architettonica con chiostri, cortili e terrazze da cui si gode una spettacolare veduta sulla Cupola del Brunelleschi.

Gli ambienti accessibili dal pubblico sono articolati su tre piani fuori terra, collegati tra loro da scale e ascensori. Al piano terra sono situati: l'area Accoglienza; la sezione Bambini e Ragazzi; l'emeroteca; la sala conferenze; la sala di conservazione e storia locale. Al primo piano si trova la sezione Contemporanea. Il secondo piano ospita la sezione Scienza e Tecnica, l'area esterna coperta per lo studio all'aperto, e la caffetteria che gode di una bellissima vista sulla Cupola.

Si accede alla struttura tramite il cancello posto su via dell'Oriuolo, attraversando un grande cortile ornato di alberi secolari. La prima area che si incontra sulla sinistra è dedicata ai bambini e ragazzi, con un proprio ingresso e affaccio sul cortile; occupa uno spazio di circa 300 mq e l'ambiente è stato attrezzato con scaffali e arredi su misura per i suoi piccoli destinatari, dai 0 ai 14 anni.

Proseguendo verso interno si trova l'area di accoglienza, allestita con un grande bancone, scaffali novità, e alcune panchine per una breve sosta. Superando quest'area si giunge al blocco principale sviluppato intorno ad un chiostro dove si trovano tutti gli altri spazi della biblioteca.

[SCHEDA 13]

DESCRIZIONE

Il proseguimento del percorso viene in questo punto diviso in due direzioni: una verso l'emeroteca e la Sezione di Conservazione e Storia Locale che si trovano nello stesso piano, l'altra verso i piani sovrastanti, direttamente raggiungibili tramite un ascensore pubblico. La maggior parte del patrimonio documentale è consultabile direttamente dagli utenti, perché esposta su scaffali aperti; al primo piano si trova la sezione Contemporanea, collocata nell'ambiente con pianta "a U", i cui lati interni sono collegati ad un ballatoio porticato affacciato sul chiostro; in questa area esterna coperta vengono predisposti alcuni tavoli e sedie per lo studio. Al secondo ed ultimo piano trovano posto: la sezione Scienza e Tecnica, all'interno di una ampia sala di studio con soffitto direttamente costituito dalla copertura mista in legno e laterizio, e con accesso dal chiostro principale; la panoramica terrazza coperta fornita di postazioni per lo studio; la caffetteria con ampie finestre sul lato che affaccia sull'abside del Duomo. Gli interni sono caldi, intimi ed accoglienti grazie alla ristrutturazione che ha saputo valorizzare gli elementi preesistenti, integrando quelli nuovi in modo da rendere armoniosi i vari ambienti, permettendo agli utenti la fruizione degli spazi sia interni che esterni in modo agevolato e confortevole.

[SCHEDA 13]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.26 (in alto) Esterno della Biblioteca Delle Oblate di Firenze.

Figura 4.27 (in basso) Interno della Biblioteca Delle Oblate di Firenze.

SCHEDA 14

Biblioteca Lazzerini

[SCHEDA 14]

Biblioteca comunale "Lazzerini" di Prato

Indirizzo sede: Via Puccetti, 3, 59100 Prato (PO)

Pagina web: <http://www.bibliotecalazzerini.prato.it/>

Anno di fondazione: 1978

Ente di appartenenza: Comune di Prato

Abitanti: 192.469 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 269.490 documenti posseduti tra libri, cd, dvd, audiolibri, quotidiani e periodici

Presenze/Ingressi all'anno: 522.719 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero edilizio

Superficie della biblioteca: 5.300 mq della superficie interna, e 4.250 mq dell'area esterna

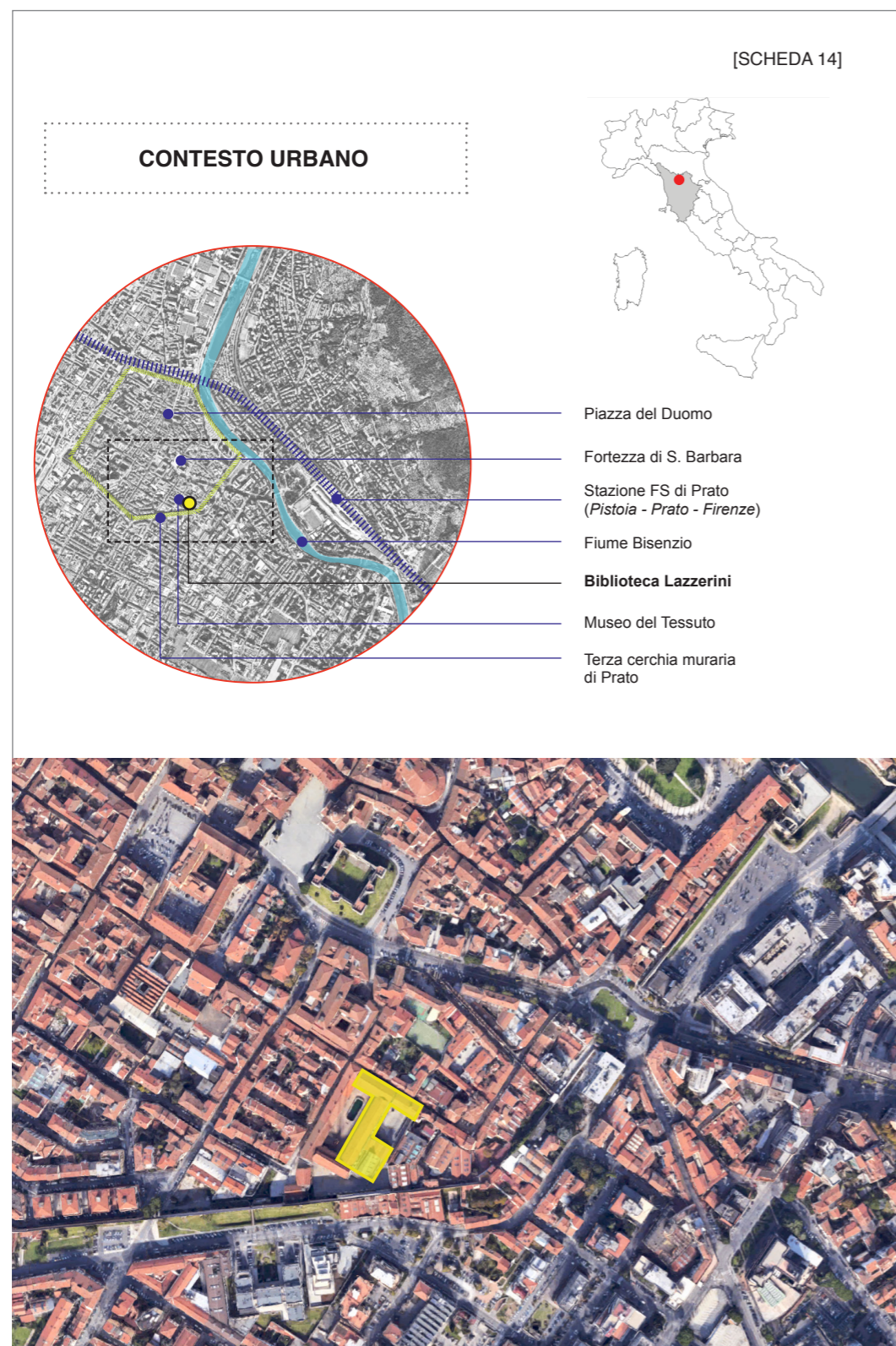
Posti a sedere: 564

Inaugurazione dopo l'intervento: 24 novembre 2009

Progetto architettonico: Arch. Marco Mattei

Logo: si





[SCHEDA 14]

DESCRIZIONE

Il primo nucleo della biblioteca comunale "Lazzerini" di Prato risale al 1836. Costruito a partire dalla biblioteca privata di Alessandro Lazzerini (1766-1836), negli anni '70 l'amministrazione comunale decise di dar vita ad un grande spazio pubblico, che il 23 settembre 1978 venne inaugurato ed aperto al pubblico. Da allora la Biblioteca comunale è giustamente intitolata al donatore del lascito Alessandro Lazzerini, anche dopo che dalla vecchia sede di via del Ceppo Vecchio,7 viene trasferita alla nuova e attuale sede di via Puccetti, 3, aperta al pubblico come biblioteca cittadina il 24 novembre 2009.

Si tratta di un restauro dell'ex antica fabbrica tessile Cimatoria Campolmi, il più grande complesso industriale ottocentesco all'interno delle mura medievali, dove ha già sede il Museo del Tessuto ed insieme a questo fanno parte del polo culturale Campolmi. La biblioteca dispone di due ingressi: uno principale ed un altro, invece, 'scolastico' utilizzabile delle classi di bambini e ragazzi fino a 14 anni e dai loro accompagnatori che a sua volta diventa anche ingresso secondario.

Gli spazi della biblioteca si distribuiscono in due piani fuori terra. Al piano terra sono previsti tre spazi principali destinati al pubblico quali: Hall d'ingresso, Sala generale, Sala attualità, Sala Bambini e Ragazzi. Mentre sul primo piano si trovano altri spazi: la Sala fondi speciali, la Sala fondi locali, la Sala Creatività. Ogni area principale è dotata di un banco di accoglienza/informazioni. L'ingresso principale della biblioteca si trova sulla piazza della Cultura e conduce il pubblico in una spaziosa Hall d'ingresso illuminata dalla luce naturale proveniente da alcuni lucernari sul soffitto alto; al centro trova posto il bancone d'accoglienza, accessibile su tre lati, utilizzabile anche per il prestito. A parte il bancone per l'accoglienza, la Hall d'ingresso è dotata di scaffali per le proposte e novità di libri e di postazioni PC per consultazione on-line. Dalla Hall d'ingresso si accede alla successiva Sala attualità tramite

[SCHEDA 14]

DESCRIZIONE

una parete comunicante oppure alla galleria espositiva che funziona come nodo distributivo attraverso cui si può accedere ad altri spazi, sia quelli dello stesso piano che quelli del piano superiore.

La Sala attualità si presenta come una zona accogliente, attrezzata con poltrone e tavolini dove si possono consultare quotidiani e riviste disponibili direttamente nello stesso ambiente. Questo spazio inoltre offre ai suoi utenti una ricca raccolta di letteratura contemporanea italiana e straniera dal 1945 ad oggi: saggi critici, poesia, testi teatrali sono affiancati ad una raccolta di fiabe di diverse aree del mondo. L'area bambini e l'area ragazzi condividono invece lo stesso locale che si trova al piano terra ma distante dall'ingresso principale, vicino all'ingresso secondario, nel fondo della galleria espositiva. Gli spazi per lo studio e per la consultazione trovano posto su ogni piano, divisi tra: Sala generale, Sala fondi speciali, Sala fondi locali e Sala Creatività, tutte fornite di scaffali aperti.

Particolare è la sala creatività dedicata alla musica, cinema e spettacolo ad alta concentrazione multimediale con materiali disponibili per il prestito e per l'ascolto o la visione in sede. In questa area si possono trovare anche libri, riviste, novità e saggi critici su questi argomenti, oltre a tutto il settore delle belle arti e quello sullo sport e i giochi.

La caffetteria si trova accanto alla biblioteca appena fuori dall'entrata principale, frequentata sia dagli utenti che non-utenti della biblioteca (visitatori del Museo del Tessuto di Prato). La piazza della Cultura, sulla quale si affacciano la biblioteca, il museo e la caffetteria, è accessoriata con delle panchine e un parcheggio per le biciclette nonché ornata con alcune sculture. Nonostante la presenza della caffetteria, la biblioteca offre ai suoi frequentatori un piccolo angolo di ristoro dotato di distributori automatici di snack e bevande all'interno della biblioteca stessa, vicino all'ingresso principale.

[SCHEDA 14]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.28 (in alto) Esterno della Biblioteca Lazzerini di Prato.

Figura 4.29 (in basso) Interno della Biblioteca Lazzerini di Prato.

SCHEDA 15

Biblioteca San Giorgio

[SCHEDA 15]

Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Indirizzo sede: Via Sandro Pertini, 51100 Pistoia (PT)

Pagina web: <http://www.sangiorgio.comune.pistoia.it>

Anno di fondazione: 2007

Ente di appartenenza: Comune di Pistoia

Abitanti: 90.205 (Istat-01/01/2017)

Dotazione documentaria (anno 2017): 115.000 unità bibliografiche; 13 quotidiani; 238 periodici; 6.450 cd; 8.500 dvd; 1.000 audiolibri

Presenze/Ingressi all'anno: 403.000 (anno 2017)

Tipologia di intervento sullo spazio: Recupero edilizio

Superficie della biblioteca: 6.650 mq di superficie coperte, 2.800 mq di area esterna, con il totale 9.450 mq di superficie complessiva

Posti a sedere: 600

Inaugurazione dopo l'intervento: 23 aprile 2007

Progetto architettonico: Pica Ciamarra Associati

Logo: si



[SCHEDA 15]

CONTESTO URBANO

- Piazza del Duomo
(centro storico)
- Biblioteca San Giorgio**
- Area ex-Breda
- Perfettura di Pistoia
- Stazione FS di Pistoia
(Montecatini - Pistoia - Prato)



[SCHEDA 15]

DESCRIZIONE

Il primo nucleo della biblioteca comunale "Lazzerini" di Prato risale al 1836. Costruito a partire dalla biblioteca privata di Alessandro Lazzerini (1766-1836), negli anni '70 l'amministrazione comunale decise di dar vita ad un grande spazio pubblico, che il 23 settembre 1978 venne inaugurato ed aperto al pubblico. Da allora la Biblioteca comunale è giustamente intitolata al donatore del lascito Alessandro Lazzerini, anche dopo che dalla vecchia sede di via del Ceppo Vecchio,7 viene trasferita alla nuova e attuale sede di via Puccetti, 3, aperta al pubblico come biblioteca cittadina il 24 novembre 2009.

Si tratta di un restauro dell'ex antica fabbrica tessile Cimatoria Campolmi, il più grande complesso industriale ottocentesco all'interno delle mura medievali, dove ha già sede il Museo del Tessuto ed insieme a questo fanno parte del polo culturale Campolmi. La biblioteca dispone di due ingressi: uno principale ed un altro, invece, 'scolastico' utilizzabile delle classi di bambini e ragazzi fino a 14 anni e dai loro accompagnatori che a sua volta diventa anche ingresso secondario.

Gli spazi della biblioteca si distribuiscono in due piani fuori terra. Al piano terra sono previsti tre spazi principali destinati al pubblico quali: Hall d'ingresso, Sala generale, Sala attualità, Sala Bambini e Ragazzi. Mentre sul primo piano si trovano altri spazi: la Sala fondi speciali, la Sala fondi locali, la Sala Creatività. Ogni area principale è dotata di un banco di accoglienza/informazioni. L'ingresso principale della biblioteca si trova sulla piazza della Cultura e conduce il pubblico in una spaziosa Hall d'ingresso illuminata dalla luce naturale proveniente da alcuni lucernari sul soffitto alto; al centro trova posto il bancone d'accoglienza, accessibile su tre lati, utilizzabile anche per il prestito. A parte il bancone per l'accoglienza, la Hall d'ingresso è dotata di scaffali per le proposte e novità di libri e di postazioni PC per consultazione on-line. Dalla Hall d'ingresso si accede alla successiva Sala attualità tramite

[SCHEDA 15]

DESCRIZIONE

una parete comunicante oppure alla galleria espositiva che funziona come nodo distributivo attraverso cui si può accedere ad altri spazi, sia quelli dello stesso piano che quelli del piano superiore.

La Sala attualità si presenta come una zona accogliente, attrezzata con poltrone e tavolini dove si possono consultare quotidiani e riviste disponibili direttamente nello stesso ambiente. Questo spazio inoltre offre ai suoi utenti una ricca raccolta di letteratura contemporanea italiana e straniera dal 1945 ad oggi: saggi critici, poesia, testi teatrali sono affiancati ad una raccolta di fiabe di diverse aree del mondo. L'area bambini e l'area ragazzi condividono invece lo stesso locale che si trova al piano terra ma distante dall'ingresso principale, vicino all'ingresso secondario, nel fondo della galleria espositiva. Gli spazi per lo studio e per la consultazione trovano posto su ogni piano, divisi tra: Sala generale, Sala fondi speciali, Sala fondi locali e Sala Creatività, tutte fornite di scaffali aperti.

Particolare è la sala creatività dedicata alla musica, cinema e spettacolo ad alta concentrazione multimediale con materiali disponibili per il prestito e per l'ascolto o la visione in sede. In questa area si possono trovare anche libri, riviste, novità e saggi critici su questi argomenti, oltre a tutto il settore delle belle arti e quello sullo sport e i giochi.

La caffetteria si trova accanto alla biblioteca appena fuori dall'entrata principale, frequentata sia dagli utenti che non-utenti della biblioteca (visitatori del Museo del Tessuto di Prato). La piazza della Cultura, sulla quale si affacciano la biblioteca, il museo e la caffetteria, è accessoriata con delle panchine e un parcheggio per le biciclette nonché ornata con alcune sculture. Nonostante la presenza della caffetteria, la biblioteca offre ai suoi frequentatori un piccolo angolo di ristoro dotato di distributori automatici di snack e bevande all'interno della biblioteca stessa, vicino all'ingresso principale.

[SCHEDA 15]

ESTERNO E INTERNO



Figura 4.30 (in alto) Esterno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.

Figura 4.31 (in basso) Interno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.

CAP. 5

INDAGINE 2: USO E PERCEZIONE DELLO SPAZIO DEGLI UTENTI NELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

5.1 I metodi

In questa parte di studio la ricerca si pone di approfondire il dinamismo del rapporto dell'utente con ambiente della biblioteca e sua percezione degli spazi. L'intervista è stata identificata come la tecnica tramite la quale ottenere le informazioni più profonde e più precise, da svolgersi all'interno della medesima struttura bibliotecaria.

La tecnica di raccolta dei dati adottata in questa fase di indagine-l'intervista fa prevedere una interazione diretta tra due interlocutori, grazie alla quale si sfruttano tutti i vantaggi e le potenzialità della comunicazione interpersonale.

“L'intervista è una forma di conversazione professionale [...], uno scambio di opinione su base di sincerità tra due persone che si confrontano su un tema di interesse comune producendo conoscenza.” (Cicognani, 2002, p.47)

Per esaminare tali tematiche sopra appena riferite, La ricerca ha adottato “intervista semi-strutturata”; questo strumento nonostante la sua natura non standardizzata è stato impostato con maggior grado di strutturazione in modo tale da facilitare il trattamento, la codifica e l'analisi dei dati (vista anche la quantità e la complessità generale).

Lo strumento di rilevazione dei dati è stato strutturato con quaranta tracce per ogni intervista, combinando da domande chiuse e aperte (allegata nella sezione Appendice) nel tentativo di indagare i seguenti principali aspetti: il rapporto dell'utente con l'ambiente (nel senso più generale), la percezione degli spazi (e la idea di loro visione idealizzata), l'efficacia ambientale nelle fasi dello studio (caratteristiche influenzano positivamente lo stato di benessere percettivo nella fasi dell'apprendimento).

Il campionamento

L'unità d'indagine, costruita con le interviste (al pari di quella dell'Indagine 1), ha preso forma mediante il campionamento ragionato. Prima vengono individuate 3 strutture (tra le 15 esaminate durante l'indagine 1) da intervistare i loro utenti, poi dopo vengono definiti gli utenti da intervistare.

Primo campionamento: le strutture bibliotecarie

Si è deciso di prendere 3 esempi come casi studio da approfondire in questa fase, ciascuno dei quali con caratteristiche molto diverse: per dimensione, per tipologia di intervento sullo spazio, per contesto (cittadino/urbano); questo con l'intenzione di ottenere una panoramica ampia, sia per scoprire caratteristiche comuni nonostante differenze tanto fondamentali.

Le 3 strutture sono:

1. La biblioteca SalaBorsa, comune di Bologna, Emilia-Romagna, un'esempio di riferimento massimo di livello nazionale tra quelle 'public libraries' (conoscita anche a livello internazionale) sotto molti punti di vista come la efficacia del servizio, la frequentazione e spazi molto ben funzionali. È un intervento del tipo recupero funzionale di edificio pre-esistente situato nel pieno centro storico di Bologna, quindi con forti vincoli spaziali, strutturali e storici, privi di spazi esterni. Il comune di Bologna è tra i comuni più popolati in Italia con 388.367

abitanti (Istat-01/01/2017), e inoltre essa è una città universitaria con particolare aspetto quello di un contesto multietnico.

2. La biblioteca San Giorgio di Pistoia, comune di Pistoia, Provincia di Pistoia, Toscana, ubicata all'interno di capannoni dismessi della ex fabbrica San Giorgio-stabilimento per automobili e veicoli ferroviari. È un recupero edilizio ma con maggior libertà di intervento rispetto il primo caso. Il suo ambiente è tra quelli più grandi e più versatili con ampia offerta di spazi e ben 600 posti a sedere, dotato inoltre sia di spazi esterni che spazi verdi. Il bacino d'utenza della biblioteca è medio dato dalla dimensione degli abitanti del comune di 90.205 abitanti (Istat-01/01/2017).

3. La biblioteca comunale "Marisa Musu" del centro Le Creste, comune di Rosignano Marittimo, Provincia di Livorno, Toscana, un esempio di una biblioteca pubblica ospitata all'interno della struttura costruita appositamente. La biblioteca è stata pensata e progettata insieme al Centro Culturale compresi spazi esterni, un'esempio rappresentativo di una riqualificazione urbana e sociale molto ben riuscita con nuova costruzione della struttura collocata in una zona anonima di un piccolo comune con solo 31.197 abitanti (Istat-01/01/2017). Qui rispetto il primo e il secondo caso non ci sono i vincoli spaziali-strutturali, lo spazio si sviluppa su un solo livello fuori terra - senza barriere architettoniche, prevista di spazi esterni abbondanti.

Secondo campionamento: categoria di utenti da intervistare

L'intervista prevede dunque un totale 30 utenti, per le 3 strutture individuate; dieci utenti per ogni struttura equamente divisi per genere (5 femmine ed altrettanti maschi). Si è deciso di intervistare gli studenti universitari - la principale categoria in tutte le strutture-, per avere informazioni sul rapporto generale con la biblioteca sia con i vari spazi predisposti per lo studio.

La rilevazione e l'analisi dei dati

Tutte le trenta interviste si sono svolte nella lingua italiana con modalità *one-to-one* e condotte all'interno degli ambienti della biblioteca di riferimento. L'intervistatore e il trascrittore è la ricercatrice, e gli intervistati sono gli utenti e

studenti universitari, individuati precedentemente anche con l'aiuto del personale della biblioteca durante i momenti di frequentazione della struttura di riferimento (quindi nel loro contesto naturale).

Gli utenti campione sono stati avvicinati e informati prima di tutto sulla finalità e sulle modalità dell'intervista; coloro i quali hanno espresso al volontà partecipare hanno avuto un appuntamento col quale si è stabilito l'orario in cui effettuare l'intervista; la maggior parte si sono svolte nei giorni successivi, altre nella stessa giornata, secondo la disponibilità di tempo di ciascun utente.

Per l'analisi postuma del materiale invece, è stato introdotto l'uso combinato di più metodi di analisi: qualitativi e quantitativi. L'analisi si basa sulla dimensione sincronica, in cui i dati forniti da tutte le interviste vengono organizzati in un matrice (colonne-domande, righe-intervistati). Le domande che trattano i dati nello stesso tema vengono messe nello stesso gruppo, ovvero domande dello stesso tema vengono organizzate sotto il medesimo gruppo di colonne. A secondo della natura delle domande (se generali o specificamente collegate all'ambiente di ciascuna struttura), le trenta risposte collegate sono analizzate o insieme o separatamente.

I risultati che vengono qui di seguito presentati, sono accompagnati da alcuni grafici e da alcuni brani estratti dalle interviste.

5.2 I risultati

Le interviste sono state effettuate dal 26 giugno 2018 - 15 novembre 2018 presso le 3 strutture selezionate coinvolgendo in totale 30 tra utenti e studenti universitari delle tre biblioteche selezionate (5 utenti femminili e 5 utenti maschili per ciascuna struttura).

L'unità di analisi è composta quindi da 15 utenti femminili e 15 utenti maschili di età dai 19 ai 28 anni, con la media di 24 anni. Il tempo di esecuzione delle interviste varia da 44 - 117 minuti, con la media di 68 minuti per ciascuna intervista.

I risultati relativi alle quaranta domande sottoposte agli utenti durante il tempo dell'intervista, vengono qui esposti e discussi in base all'argomento, suddiviso nelle 12 seguenti tematiche:

- l'impatto della biblioteca sui frequentatori
- la valutazione affettiva dell'ambiente
- la percezione estetica dello spazio
- la percezione del benessere nell'ambiente
- i materiali e gli strumenti impiegati in attività di studio
- le pause di studio
- gli spazi di supporto per promuovere il benessere percettivo del fruitore: il ristoro, gli esterni e il verde
- le preferenze personali per gli ambienti di studio
- la valutazione delle postazioni di studio
- l'impatto degli ambienti sulle attività di studio
- gli elementi di disturbo ambientali
- il contributo degli elementi visivi negli ambienti di studio

5.2.1 L'impatto della biblioteca sulla frequentazione

[domanda 2, domanda 1, domanda 3, domanda 39]

Riguarda la domanda 2 su quante volte in una settimana l'utente frequenta la biblioteca in questione, i risultati ottenuti sono seguenti.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Gli utenti intervistati frequentano la biblioteca almeno 2 volte/settimana, e uno su dieci la frequenta tutti i giorni di apertura. La frequenza media è 3-4 volte/settimana.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Gli utenti intervistati frequentano la biblioteca almeno 3 volte/settimana, e uno su dieci la frequenta tutti i giorni di apertura. La frequenza media è 4-5 volte/settimana.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Gli utenti intervistati frequentano la biblioteca almeno 2 volte/settimana, e quattro su dieci la frequenta tutti i giorni di apertura. La frequenza media è 4 volte/settimana.

Tutte tre le strutture sono frequentate dai loro utenti-intervistati almeno 2 volte/settimana, ciò significa una frequentazione costante. La media della frequentazione di ciascuna biblioteca è simile e si evidenzia una frequentazione di circa 4 volte/settimana. Si evidenzia che la maggioranza fa uso della biblioteca 4 giorni su 7 e chi la frequenta maggiormente ha vicino il posto di lavoro. Infatti, con riferimento alla domanda 3 su quanto sia importante la biblioteca pubblica come luogo rispetto ad altri ambienti abitudinari come la casa, l'università e/o ufficio, tutti gli intervistati di ciascuna struttura, 30 su 30, ne affermano l'importanza. A tal proposito alcune risposte significative vengono qui di seguito riportate:

"Sì, è molto importante, è il mio posto di studio preferito, dove studio meglio in assoluto tra tutti i posti che ho conosciuto, è molto importante per la vita e per la permanenza nella città."

(utente della Biblioteca SalaBorsa)

“Sì, è importante, è fondamentale sia come luogo d’incontro utile per un confronto e per incontrare amici, che come ambiente dove so di poter studiare bene e dove posso venire a studiare anche durante le varie fasi della vita.”

(utente della Biblioteca San Giorgio)

“Sì, è importante, la frequento per studiare, è anche un posto dove incontrarsi tra amici e membri della famiglia. Qui il mio nonno viene al bar ed è tutto contento, anche la mia nipotina viene con la sua mamma.”

(utente della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste)

Relativamente alla domanda 1, tutti gli utenti intervistati di ciascuna struttura hanno dichiarato che tra tutte le dodici attività sottoposte dalla domanda, qui riportate nel grafico 5.1 della pagina a fianco, usufruiscono dell’ambiente biblioteca per svolgere almeno due attività, tra studiare o leggere libri propri e incontrare persone o amici. Le attività più svolte in tutte le strutture sono quattro tra: prendere materiali in prestito, studiare o leggere libri propri, prendere un caffè, incontrare persone o amici.

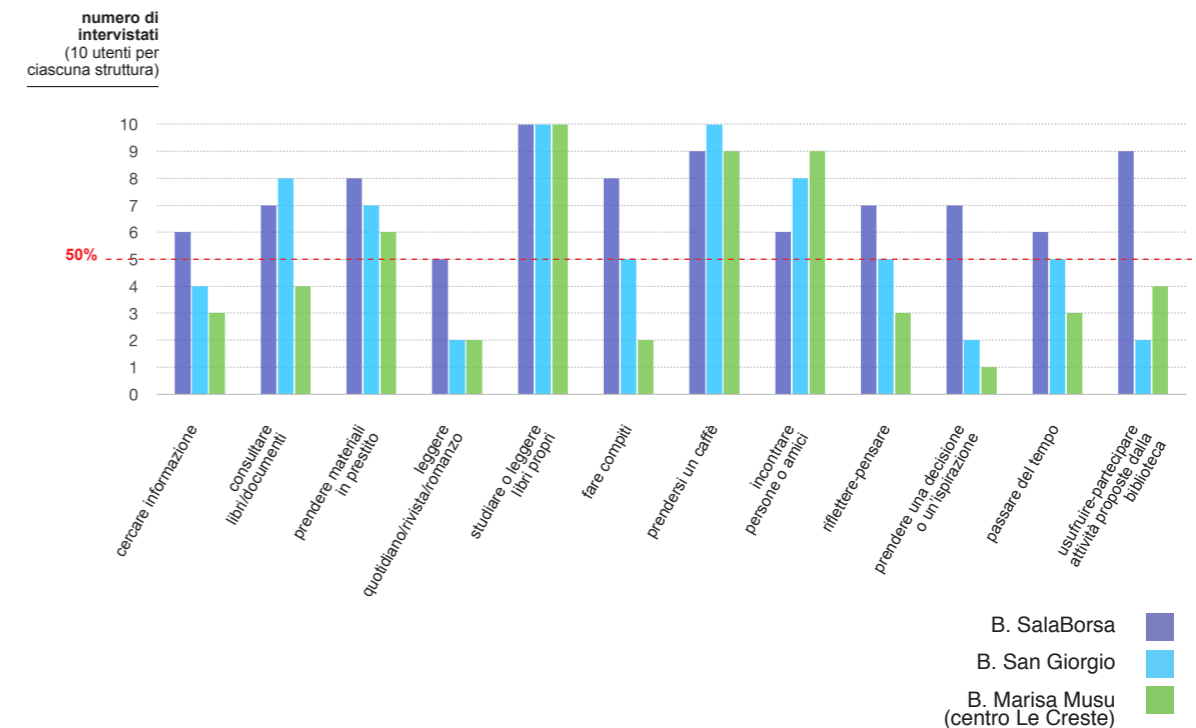
Un dato interessante, come ci dimostra il grafico, è la percentuale altissima (quasi il 100%) degli intervistati di tutte le tre strutture che utilizzano l’ambiente della biblioteca soprattutto per studiare o leggere libri propri e per prendersi un caffè. Un altro dato rilevante è che tutte le attività presenti nella domanda sono state svolte dagli intervistati. Ciò significa che l’impatto dell’ambiente di queste biblioteche sull’uomo è quello di un luogo dove si valorizzano le differenti funzionalità, un ambiente versatile dal punto di vista della sua efficacia.

Sempre attraverso questa domanda, gli intervistati sono stati incoraggiati a spiegare ulteriormente le motivazioni per cui frequentano la biblioteca in questione. Le motivazioni di ciascun intervistato sono varie, talvolta anche simili.

Caso 1- Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Si rileva che 6 utenti intervistati su 10 frequentano la Biblioteca per due identici motivi: in primo luogo per la grande offerta di materiali, sia libri che riviste, CD e DVD, in secondo luogo per la bellezza dell’ambiente.

Grafico 5.1 La prevalenza delle attività svolte nelle biblioteche prese in esame



Un altro motivo, indicato da 5 utenti su 10, è la sua posizione centrale; è, infatti, situata nel pieno centro di Bologna, accanto alla piazza principale della città ed è facile da raggiungere. Quindi i tre motivi più affermati sono: *la grande offerta di materiali, la bellezza del posto, e la comodità della posizione*. Altre motivazioni per le quali gli utenti frequentano la biblioteca sono elencate di seguito:

- per l’ampiezza dello spazio,
- per gli ambienti diversificati,
- per i tavoli attrezzati,
- per la presenza del bar,
- per il suono di sottofondo che non dà fastidio, ma tiene sveglia la mente,
- per le attività culturali come le mostre che vengono spesso organizzate,
- per l’effetto rilassante ed accogliente del luogo,
- per il fatto di poter incontrare delle persone di ogni background,
- per l’ambivalenza tra passato e presente della struttura che sorge sopra gli scavi archeologici di cui è visibile una parte attraverso il pavimento in vetro.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Per la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, le prime tre motivazioni più affermate sono: *la comodità della posizione, la varietà degli spazi che rispondono a diversi bisogni, e il comfort dell'ambiente.*

Altre motivazioni per le quali gli utenti frequentano la struttura sono di seguito riportate:

- per l'ambiente piacevole,
- per la bellezza dello spazio,
- per lo spazio verde sia all'interno che all'esterno,
- per la presenza del bar,
- per la possibilità di attingere ai materiali di studio messi a disposizione direttamente nell'ambiente,
- per la compagnia con cui ci si ritrova nello stesso ambiente.

In particolare concordano sulla varietà dell'ambiente 8 intervistati su 10 utenti, e questo aspetto conferma il punto di forza della struttura a livello spaziale.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Si evidenzia che 6 utenti intervistati su 10 frequentano la biblioteca per due identici motivi. Per questa terza struttura, le prime tre motivazioni più affermate sono: *la comodità della posizione, l'ampiezza degli spazi, e l'ambiente che consente di mantenere un alto livello di concentrazione nello studio.*

Altre ragioni per le quali frequentano la struttura sono di seguito segnalate:

- per la presenza del bar,
- per l'area esterna in cui si può fare una pausa-studio,
- per l'ambiente luminoso e confortevole,
- per l'ambiente accogliente,
- per l'ambiente silenzioso,
- per il servizio di prestito.

Come si può ben notare da questi risultati, le motivazioni per cui gli studenti frequentano ciascuna biblioteca sono vari, ma emergono alcuni punti interessanti su cui si può discutere. In primo luogo, tra le ragioni più quotate e comuni a tutte le tre strutture, c'è quella relativa alla *posizione comoda* della biblioteca. Da questo possiamo leggere l'importanza del posizionamento dell'edificio che tutte queste strutture in questione hanno, come un vantaggio, e tale vantaggio è decisivo anche per i loro frequentatori.

Si traduce, inoltre, in altri maggior fattori di successo di ciascuna biblioteca, ciascuno dei quali è da mettere in evidenza:

- l'offerta di materiale,
- la bellezza del posto,
- la varietà degli spazi che rispondono ai diversi bisogni,
- il comfort dell'ambiente,
- l'ampiezza degli spazi,
- l'ambiente capace di procurare maggior concentrazione nello studio.

Guardando più da vicino tutte queste sette motivazioni, le più ricorrenti tra gli intervistati, possiamo desumere che esse hanno a che fare soprattutto con il fattore spaziale della biblioteca, cioè con caratteristiche fisiche dell'ambiente, che si identificano sia nell'aspetto estetico che in quello funzionale. Le medesime motivazioni rappresentano, inoltre, una chiave importante da considerare per progettare con successo una futura biblioteca pubblica.

Gettiamo ora uno sguardo attento anche su altre ragioni indicate, che sono altrettanto importanti per un ambiente attraente. Ciascun elemento indica una strada valida su cui operare quando pensiamo ad una biblioteca pubblica capace di soddisfare il suo pubblico.

La domanda 3 è stata posta per indagare l'importanza che ha la biblioteca nella vita quotidiana dell'intervistato. I risultati sono riportati qui di seguito.

Caso 1- Biblioteca SalaBorsa di Bologna

10 intervistati su 10 hanno affermato che la biblioteca ha un ruolo importante nella loro vita quotidiana, perché...:

"...mi sento a casa."

"...è diventato un'ambiente familiare, come fosse una casa."

"... è uno dei luoghi fondamentali di studio."

"...è un luogo dove si può studiare ed offre anche altre opportunità, a livello sociale."

"... mi trovo meglio qui in biblioteca dove c'è tanta gente, e riesco a studiare più che altrove; anche se sembra un paradosso!"

“...ha un ambiente che aiuta a trovare giusta concentrazione.”

“... si può leggere al volo quotidiani e riviste, consultare materiali multimediali; è anche un luogo di incontro e di aggregazione dove sfruttare la connessione Internet e caricare la batteria del cellulare.”

“... è l'unico luogo dove posso studiare, in altri luoghi non ci riesco.”

“... per me è una specie di dimora.”

“...è posto di studio preferito e mi fa sentire in sintonia con la città.”

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

tutti gli utenti intervistati della Biblioteca San Giorgio di Pistoia hanno affermato che la biblioteca contribuisce un ruolo importante nella loro vita quotidiana, “perché...

“...è di importanza assoluta per il mio studio per la mia vita da studente.”

“...è posto fondamentale sia come posto d'incontro utile per un confronto e supporto dai amici che come un'ambiente dove mi dà una sicurezza di poter studiare bene dove posso venire a studiare anche durante le varie fasi della vita.”

“... permette di concentrare in maniera diversa rispetto a casa; in biblioteca mi concentro meglio, mentre a casa mi distruggo.”

“... per me è come una seconda casa.”

“...è il luogo che frequento di più dopo casa.”

“... mi serve come spazio fisico, ho questa necessità; è il giusto posto fuori di casa e fuori dall'università.”

“... fa parte della mia vita, è un posto abituale dove passo molto tempo, più che a casa.”

“... fa parte della mia giornata lavorativa e di studio.”

“... ho bisogno di non stare a casa per poter studiare. Oltre studiare ho bisogno anche incontrare persone per svago, a casa sono distratto, mentre qui l'ambiente è agevole ed adatto per concentrarsi.”

“... in biblioteca sono più produttivo, trovo più risorse per lo studio.”

Caso 3 - Biblioteca “Marisa Musa” del centro Le Creste

Utenti intervistati della Biblioteca “Marisa Musa” del centro Le Creste, anche in questo caso emerge il ruolo centrale nelle vite quotidiane dei frequentatori: “è importante perché...

“... è anche un posto dove incontrarsi con gli amici e membri della famiglia; qui mio nonno viene al bar ed è tutto contento, anche mia nipotina viene con la sua mamma.”

“...è lo spazio che frequento di più, dopo la casa.”

“...è un'ambiente che frequento da sempre, mi concentro meglio in biblioteca. Per la prima fase centrale di studio mi trovo proprio a mio agio, a casa ripeto poi a voce alta.”

“... a parte casa e università, vengo sempre qui appena c'è tempo; è luogo abituale anche per altre attività.”

“... frequento quotidianamente le aule studio, e la biblioteca è come un seconda casa a tutti effetti; è anche un luogo sociale e di incontri.”

“... ora ha anche degli orari buoni ed è vicino a casa; la sede precedente era piccola e non aveva l'orario continuato; ora è molto migliorata.”

“... è utilissimo per il percorso universitario; e se l'avessi scoperto prima l'avrei certamente frequentata da tempo.”

“... è indispensabile per il mio percorso universitario.”

“...è anche luogo di dialogo e di scambio con altre persone.”

“...per studiare è fondamentale.”

Attraverso la domanda 39, si è scoperto che la frequentazione di tutte le strutture qui indagate è frutto di un processo di maturazione consapevole dettato dalla necessità di utilizzare gli spazi e gli strumenti messi a disposizione dalla biblioteca.

Le strutture vengono scelte dagli utenti come luogo da frequentare, per tre specifiche qualità:

la funzionalità e l'utilità pro-apprendimento (29 su 30 voci);

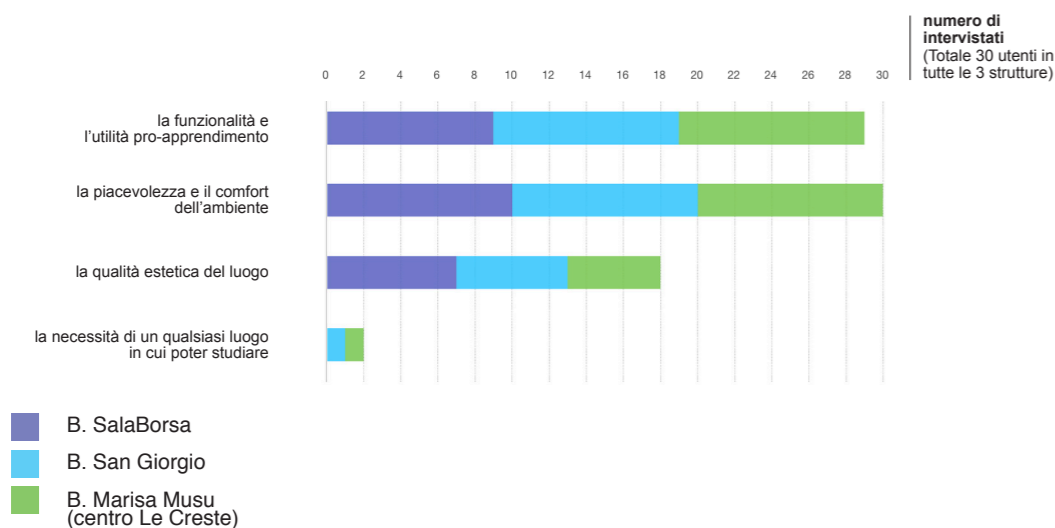
la piacevolezza e il comfort dell'ambiente (30 su 30 voci);

la bellezza, ovvero la qualità estetica del luogo (18 su 30 voci).

Mentre solo 2 su 30 voci hanno dichiarato che frequentare la biblioteca è legato alla necessità di trovare un luogo qualsiasi in cui poter studiare.

Di seguito, viene riportato il grafico 5.2 dove si mostrano i risultati espressi dagli intervistati.

Grafico 5.2 Le motivazioni alla base della frequentazione degli spazi della biblioteca



Questi risultati hanno mostrato che queste tre qualità appartengono a tutte le tre strutture esaminate, ed hanno un impatto sulla diretta decisione degli di frequentare assiduamente gli spazi.

5.2.2 La valutazione affettiva dell'ambiente della biblioteca

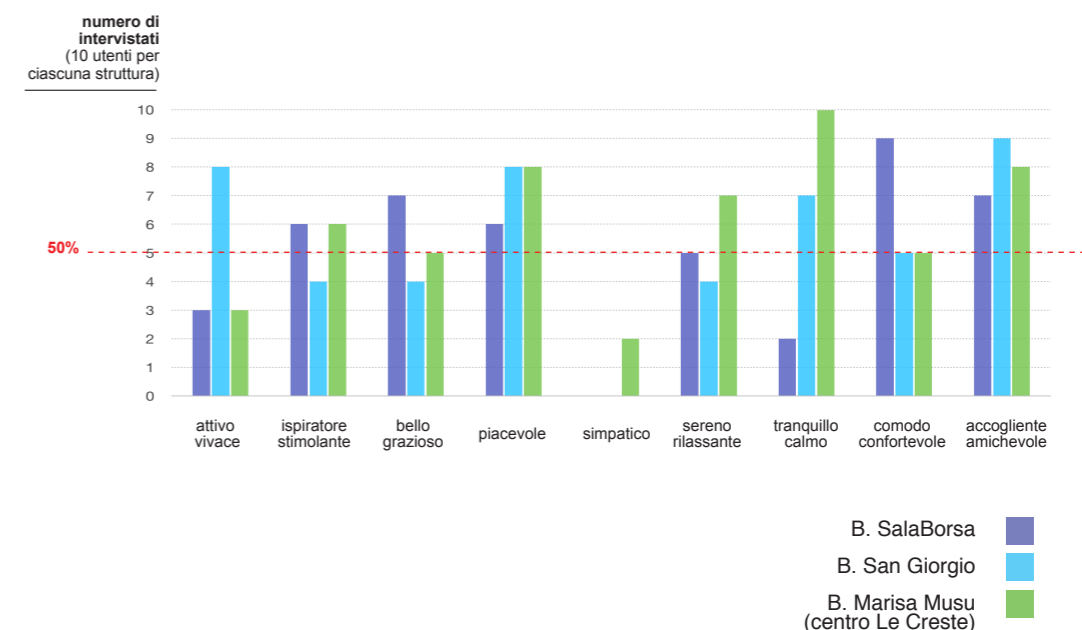
[domanda 7, domanda 4]

Sia la domanda 4 che la domanda 7 sono state sottoposte agli intervistati per comprendere la relazione tra l'ambiente della biblioteca e l'emozione che quest'ultimo suscita nell'utente.

La domanda 7 è stata sottoposta in maniera strutturata con delle risposte preannunciate. Nove sono le risposte che devono essere confermate ed espresse in nove giudizi: alcuni vengono enunciati con un unico aggettivo, per altre sono state utilizzate due aggettivi simili.

Le risposte relative, sono state presentate nel grafico 5.3 qui sotto riportato, che illustra il risultato relativo al tema della percezione dello spazio in relazione alla valutazione affettiva dell'ambiente di ciascuna biblioteca.

Grafico 5.3 Le valutazioni affettive dell'ambiente della biblioteca



Tutte le tre strutture sono state valutate positivamente per tutte le sette domande, tranne una, quella dell'ambiente simpatico per due intervistati-utenti della Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste. Si può leggere una differenza tra le tre strutture in tre campi: attivo-vivace; tranquillo-calmo; e comodo-confortevole. L'ambiente percepito più 'attivo-vivace' dagli utenti intervistati è quello della Biblioteca San Giorgio, con 8/10 voci. Per quanto riguarda il giudizio 'comodo-confortevole', nonostante le percentuali siano soddisfacenti per tutte le tre strutture, l'ambiente che registra più voci è quello della Biblioteca SalaBorsa con 8/10 voci.

Mentre per il campo 'tranquillo-calmo' la Biblioteca SalaBorsa è stata valutata con le voci più basse, con 2/10, a differenza delle altre due strutture che sono state valutate tali da molti utenti intervistati; in particolar modo questo vale per la Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste, che ha ottenuto il massimo riscontro con 10/10 voci.

Alcune domande somministrate agli intervistati hanno permesso di conoscere una realtà più dettagliata sul metodo di studio che ciascuno possiede. Questi dati possono esserci utili come riferimento quando abbiamo a che fare con la progettazione di spazi di studio, tenendo conto dei comportamenti e delle necessità di chi studia, in particolare degli studenti universitari.

La domanda 4 invece, è una domanda aperta che invita l'intervistato ad esprimere la sensazione che prova nell'ambiente, e le risposte relative vengono presentate qui sotto.

(Le risposte identiche pronunciate nello stesso modo da più utenti vengono indicate con il numero tra parentesi.)

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Sensazioni procurate dall'ambiente:

- mi rende tranquilla (4);
- mi sento a casa, sto come a casa mia, come se fosse uno studio o un'altra stanza della mia casa;
- è un luogo dove posso venire quando sono felice o triste;
- è un ambiente vivace, ma nello stesso tempo tranquillo;
- mi suscita un'emozione molto positiva, è un luogo che aiuta a concentrarsi senza opprimere come certi luoghi chiusi e grigi, questo ambiente è aperto e spazioso e questo mi aiuta molto a concentrarmi;

- ho l'ansia di non trovare posto;
- mi sento in un centro culturale vivo e molto variegato, è un luogo d'incontro con persone diverse, ricco di diversità, una piazza attraversata da molte persone e mi fa sentire parte di questa comunità;
- mi invoglia a leggere, è predisposto per leggere ed è disposto in modo tale da suscitare interesse e voglia di approfondire vari argomenti;
- lo sento un posto sicuro.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Sensazioni procurate dall'ambiente:

- appena entro percepisco un ambiente molto bello;
- piacevole;
- mi sento a mio agio (2);
- mi sento a mio agio perché posso fare tutto quello che mi serve;
- mi sento a casa, conosco anche chi ci lavora, è un punto di ritrovo tra persone e amici;
- sensazione di amicizia perché qui c'è un bel rapporto con gli altri utenti;
- lo sento un posto in cui posso conoscere tante persone;
- mi ispira vedere persone in questo ambiente;
- mi sento tranquillo (2);
- mi sento tranquillo con i pensieri;
- mi sento sicura di poter studiare e stare tranquilla;
- vedo un ambiente molto organizzato, con una buona logica, gli spazi sono comunicativi, mi oriento e posso trovare tutto;
- lo sento un ambiente libero, quasi come una piazza della città;
- questo posto ha e comunica una sensazione di utilità ai suoi utenti;
- utilità;
- mi trasmette l'idea di un posto dove posso raccogliere e prendere tante informazioni;
- mi sento concentrato in un posto che mi permette di studiare bene e in modo continuativo;
- lo sento un posto dove posso anche isolarmi per immergermi nello studio.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Sensazioni procurate dall'ambiente:

- tranquillità (6);
- serenità (2);
- mi sento serena, non è un ambiente che mi mette agitazione;

- concentrazione (4);
- tranquillità di poter studiare;
- mi sento tranquillo, anche nel senso che posso trovare il posto per studiare senza problemi;
- mi invoglia a studiare;
- mi dà la sensazione di aria aperta dato che l'ambiente è spazioso e illuminato dalla vetrata;
- lo spazio è rilassante;
- la presenza delle librerie, vedere i libri, girare per gli scaffali, anche se non leggo, è piacevole;
- mi sento a mio agio;
- è una struttura rispetto a cui ho preso confidenza, mi sento come a casa.

5.2.3 La percezione estetica dello spazio

[domanda 8, domanda 5]

Con la domanda 8, gli intervistati hanno fornito la loro opinione per quanto riguarda lo stile della struttura e del suo ambiente, scegliendo tra quello moderno e storico-antico. Le percezioni da parte degli intervistati vengono qui discusse insieme, trattandosi di un argomento generale e non specifico alle tre strutture in questione. La maggior parte delle considerazioni espresse mostra apprezzamento per entrambi gli stili (16 su 30 voci), mentre la preferenza è evidente: il moderno è stato votato da 7 voci, l'antico-storico da 4 voci. Tre voci, invece, rivelano che lo stile dell'ambiente di una biblioteca non influenza il loro giudizio. Alcuni commenti significanti vengono qui di seguito riportati.

Preferenze per l'ambiente storico-antico:

“Preferisco una biblioteca che trasmette la sua storia. Io imparo dal luogo vissuto ed è importante per la città, a livello sociale, avere la propria storia.”

“Come preferenza, preferisco una biblioteca di valore storico-antico perché l'ambiente moderno tende ad essere freddo e ad avere colori troppo accesi.”

“L'antico mi trasmette emozioni; per me il moderno deve essere modesto, la tecnologia deve essere nascosta nella giusta maniera, nel rispetto dell'antico.”

Preferenze per l'ambiente moderno:

“In generale preferisco un ambiente giovane, nuovo e moderno, perché di solito l'ambiente storico o antico è buio, spesso rifinito in pietra e questo mi trasmette una sensazione di freddezza.”

“Preferisco un ambiente moderno, e sono due cose che mi ispirano in modi diversi, anche se l'ambiente antico è affascinante, preferisco un ambiente moderno per studiare, come questa biblioteca, la San Giorgio.”

“In generale preferisco un ambiente giovane, nuovo e moderno. Per l'ambiente storico è importante mantenere il valore del passato, ma rinnovarsi per adattarsi alle esigenze delle nuove generazioni.”

Considerazione per entrambi gli stili:

“Entrambi mi piacciono, l'importante è che non si trascurino i dettagli; un ambiente studiato nel dettaglio mi coinvolge.”

“Entrambi gli stili mi piacciono: l'ambiente di valore storico risulta più formale, mentre quello nuovo-moderno è più amichevole.”

“Entrambi gli stili mi piacciono, quello moderno è un ambiente vivo. Personalmente mi piace visitare luoghi storici, e spesso la biblioteca è inserita in un ambiente storico, come la Biblioteca Delle Oblate, un ambiente che accende la voglia di studiare, è stimolante per lo studio. Oltre al fatto che, in generale, trovo la biblioteca un luogo confortevole e piacevole, il contesto storico mi ispira molto.”

“In generale trovo che l’architettura moderna sia fredda, un luogo dove tutti gli spazi sono uguali, mentre questo ambiente (riferito alla biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste) non lo è. Inoltre ricava energia e la sfrutta in modo innovativo. Per quanto riguarda l’ambiente storico, invece, i dettagli fanno effetto, mi comunica il senso di far parte del passato e di tutto ciò che continua, è piacevole e caloroso.”

“Mi piacciono entrambi, l’importante è che la biblioteca abbia gli scaffali aperti, in modo da essere liberi di accedervi e di servirsi dei materiali autonomamente. Questo facilita la scoperta di nuovi libri e di altri interessi e consente di avere un’ampia gamma di materiali a disposizione.”

Indifferenza per entrambi gli stili:

“Per me è indifferente, ma voglio precisare che nell’ambiente biblioteca non mi piace trovarmi in una situazione di controllo o di formalità. Inoltre dovrebbe offrire all’utente la possibilità di muoversi e parlare senza essere sempre limitato“.

“Indifferente per me, l’importante è che sia funzionale“.

“Indifferente, basta che abbia armonia“.

Anche la domanda 5 ripropone lo stesso tema, quello del giudizio estetico dell’ambiente. La domanda è stata sottoposta per indagare se l’estetica della biblioteca (il suo aspetto), rappresenta il gusto del frequentatore. I risultati hanno evidenziato un riscontro molto positivo per tutte e tre le strutture: 10/10 voci per il primo caso, 10/10 voci per il secondo, e 9/10 per il terzo. Questo significa che lo stile e l’aspetto di tutte e tre biblioteche soddisfano criteri di gusto -sono infatti considerate architettonicamente ed esteticamente molto belle-, sia percettivi - restituiscono una sensazione di accoglienza.

Alcune espressioni significative, vengono qui di seguito riportate.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

“Mi piace sicuramente molto, con questi colori caldi, è un ambiente pensato bene come luogo dedicato allo studio e alla ricerca, con un’attenzione ai dettagli presenti in ogni elemento dello spazio, sia nella piccola che nella grande scala.”

“Ha il giusto equilibrio tra il nuovo e il vecchio. La ristrutturazione è riuscita bene a valorizzare gli elementi originali pre-esistenti della struttura.”

“Mi piace proprio, la struttura mi piace molto, e forse proprio per questo motivo vengo qui per studiare, non è solo uno scatolone pieno di libri, ma è un bello scatolone, ha una sua anima, non è anonima.”

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

“Gli spazi sono distribuiti bene rispetto ad altri posti. La struttura ha dato importanza a chi studia, lo si vede negli spazi e negli arredi come le sedie e i tavoli; è bella luminosa e ha molte finestre, è accogliente.”

“È bella, l’interno è bello, l’ambiente è organizzato per bene, con varie sezioni e offre tante alternative, così ognuno ha un proprio specifico spazio a disposizione.”

“Assolutamente, mi piace l’estetica di questa biblioteca. Ne ho viste tante, ma questa è la migliore che abbia mai frequentato come biblioteca pubblica contemporanea.”

Caso 3 - Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste

“Mi piace molto, la trovo curata nei dettagli. Quando sto in un ambiente bello sto bene, provo una sensazione positiva.”

“Mi piace sia l’interno che l’esterno. L’idea di utilizzare il legno come in una baita suggerisce l’idea di luogo di pace e di tranquillità.”

“È moderno, mi piace. Inizialmente era stata criticata molto per il costo della realizzazione, per la quale sono state impiegate varie nuove tecnologie. Invece il Centro Le Creste è un successo, si è dimostrato un progetto valido.”

5.2.4 La percezione del benessere nell'ambiente della biblioteca

[domanda 6, domanda 28,
domanda 40, domanda 27]

Tramite la domanda 6, gli intervistati-utenti di ciascuna struttura hanno parlato dell'aspetto positivo dell'ambiente della biblioteca in questione che la rende un posto bello e piacevole da frequentare. Le indicazioni suggerite vengono qui raggruppate ed elencate da ciascun intervistato per ciascuna struttura. (Le risposte identiche, pronunciate nello stesso modo da più utenti, vengono indicate con il numero tra parentesi.)

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

- Per la buona gestione e distribuzione dello spazio:
 - gli ambienti sono collegati e divisi bene;
 - lo spazio è gestito molto bene;
 - ha più piani;
 - ha una buona distribuzione degli spazi;
 - l'ingresso non è addossato all'ambiente di studio, ma si apre su uno spazio aperto Open Space che mi permette di non essere disturbato o distratto;
 - la piazza coperta nella zona d'ingresso, appena si entra, grazie alla sua volumetria, dà l'effetto di uno spazio molto bello;
 - l'ampiezza dello spazio;
 - non dà l'idea di oppressione per il volume dello spazio;
 - lo spazio Open Space aperto della piazza coperta.
- Per la presenza di alcuni elementi:
 - gli archi (4);
 - le colonne;
 - la simmetria e l'ordine degli elementi ripetitivi che rendono gradevole lo spazio;

- i portici;
- il pavimento in vetro strutturato della piazza coperta;
- la forma della struttura in sé.
- Per la presenza di uno specifico spazio:
 - il ballatoio del primo piano (5);
 - il soffitto della piazza coperta (6);
 - la presenza del bar/caffetteria (2);
 - la piazza coperta (2).
- Per altre ragioni:
 - l'offerta dei libri;
 - la ristrutturazione fatta bene, che rispecchia i valori precedenti.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

- Per la buona gestione e la distribuzione dello spazio:
 - offre grandi spazi aperti, anche verdi, per cui sembra di essere in un'area esterna;
 - le vetrate che danno sull'esterno, per cui, anche se mi trovo in un posto chiuso, mi sembra di essere fuori, in un ambiente aperto;
 - l'ambiente è grande e spazioso;
 - gli spazi ampi;
 - le vetrate;
 - la varietà degli spazi dell'ambiente interno, con offerte variegate;
 - vari spazi diversi tra di loro;
 - lo spazio è aperto e nello stesso tempo ci sono più ambienti diversi silenziosi dove poter studiare;
 - il modo in cui sono organizzati gli spazi;
 - il fatto che lo spazio non è riempito di cose, ma lascia liberi di respirare.
- Per la presenza di alcuni elementi:
 - il soffitto largo e luminoso;
 - la presenza delle opere d'arte, che colpiscono e sono sempre piacevoli da guardare;
 - i colori dei mattoni;
 - la buona illuminazione che conferisce all'ambiente un aspetto caldo e non freddo;
 - la sua luminosità;
 - l'abbondante luce naturale.

- Per la presenza di uno specifico spazio:
 - si può vedere del verde e non solo i libri;
 - l'area verde di questa biblioteca;
 - la terrazza;
- Per altre ragioni:
 - l'armonia tra estetica e funzionalità;
 - l'insieme di tutti gli elementi è armonioso;
 - le stanze sono silenziose;
 - l'ampia disponibilità di materiali, offre tutti i libri di cui ho bisogno.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

- Per la buona gestione e distribuzione dello spazio:
 - la relazione con l'esterno è molto bella;
 - il collegamento tra i vari spazi;
 - la varietà di ambienti che posso scegliere di volta in volta in base alle mie specifiche esigenze;
 - non è uno spazio soffocante.
- Per la presenza di alcuni elementi:
 - la vetrata (2)
 - la vetrata è un valore aggiunto per la luce naturale;
 - il fatto che ci sia tanta luce naturale soprattutto grazie alla vetrata della terrazza;
 - il fatto che è molto luminoso, mentre di solito la biblioteca tradizionale è associata ad un luogo buio, cupo ed estremamente silenzioso. In questo caso la vetrata permette l'ingresso della luce naturale ed è molto piacevole;
 - l'uso di materiali come il legno e la pietra;
 - la forma rotonda del banco Reception;
 - la scritta sulla parete;
 - la tonalità chiara rende aperto e luminoso l'ambiente. Ci sono alcuni colori allegri e vivaci ed è molto importante la scelta dei colori, è un ambiente aperto che non mi fa mancare l'aria;
 - il bianco è quello che vince, non ci sono troppi colori forti che attirano gli occhi.
- Per la presenza di uno specifico spazio:
 - gli spazi esterni;
 - la terrazza è un punto a favore;

- le stanze singole per lo studio;
- l'area esterna contribuisce a fare di questo luogo un posto piacevole, dà il senso della bellezza di un luogo.
- Per altre ragioni:
 - il fatto di essere un ambiente silenzioso;
 - la varietà delle persone diverse, di tutte le età;
 - la scelta dei mobili;
 - ci sono computer e arredi nuovi;
 - il servizio è buono;
 - il concetto moderno di spazio;
 - lo stile in cui tutto si abbina bene;
 - è un luogo estremamente giovanile.

La domanda 28, che riguarda le caratteristiche dell'ambiente in questione che il frequentatore apprezza di più, ha la stessa intenzione della domanda 6 (di cui i risultati sono appena sopra presentati) ovvero quella di scoprire quali sono gli elementi o le caratteristiche dell'ambiente positivamente percepiti dagli intervistati. Questa è stata sottoposta in un secondo momento per ottenere ulteriori indicazioni, non precedentemente espresse nella domanda 6. Oltre ad ottenere una conferma degli elementi che hanno un maggior impatto, sono emersi altri elementi positivi, che vengono di seguito riportati.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate precedentemente dichiarate:

- il soffitto;
- la ringhiera;
- gli archi;
- le colonne;
- il ballatoio del primo piano;
- la piazza coperta;
- l'architettura insieme al suo design che creano un impatto visivo molto bello.

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate ulteriormente affermate:

- la scala mobile;
- il modo in cui si entra con l'impatto visivo che si ha entrando;

- la sequenza ben collegata degli spazi;
- l'offerta di spazi differenti dove si può scegliere tra posti diversi;
- le postazioni di catalogo on-line che sono ben posizionate nello spazio in modo da facilitare la ricerca;
- il primo piano, un luogo dove si trovano diverse persone e in cui ci sono angoli con le riviste e zone di studio: è l'area più interessante della biblioteca;
- il lavoro di ristrutturazione che ha valorizzato tutta la storia di questo posto. Il restauro, a volte, cancella tutta o una parte dell'identità del luogo;
- nuovi elementi che sono stati aggiunti, come il pavimento in vetro e le poltrone.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate precedentemente dichiarate:

- le vetrate che permettono di vedere altri spazi dell'ambiente e consentono la vista verso l'esterno;
- la luce calda, sia quella naturale che quella artificiale;
- la luce naturale;
- la progettazione dei suoi interni che è riuscita a trovare un compromesso e un equilibrio tra tutti gli spazi così variegati, ed è riuscita a collocare bene i vari spazi tra loro;
- la grandezza di questo ambiente;
- gli spazi ampi anche in altezza;
- il fatto di non sentirsi stretto in questo ambiente, ci si sente all'interno di stanze grandissime;
- il fatto che gli ambienti sono così ampi mi mette a mio agio;
- la presenza di quadri, anche importanti. Mi piace particolarmente questo aspetto, cioè che l'ambiente viene arredato con opere d'arte, a livello estetico sono stimolanti. Questi quadri sono stati pensati e creati appositamente per questo spazio.

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate ulteriormente affermate:

- la galleria centrale, il luogo di riferimento, è lo spazio vicino all'ingresso ed è conosciuto da tutti;

- le poltrone con la scritta 'San Giorgio';
- l'uso di mattoni che combinano lo stile moderno con quello antico;
- i suoi colori e la tonalità calda;

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate precedentemente dichiarate:

- l'uso dei materiali come il legno (3);
- la vetrata (3);
- la terrazza esterna (3);
- il giardino (2);
- il banco Reception;
- ci sono sempre posti disponibili e non ho difficoltà a trovare posti per studiare. Rispetto alla sede precedente questa è molto più capiente;
- si presenta come un ambiente serio, però è allegro per la scelta degli arredi e dei colori.

Gli elementi/le caratteristiche più apprezzate ulteriormente affermate:

- l'ambiente grande;
- il fatto che sia curato;
- è un ambiente che unisce più generazioni, dai bambini piccoli alla gente più anziana, è un "ambiente di raccolta";
- questa struttura è molto funzionale;
- il sistema segnaletico è chiaro, facilmente intuibile;
- il bar, che non è cosa da tutti;
- il fatto di avere più accessi mi agevola e mi fa venire più volentieri.

Con la domanda 40 rimaniamo sul tema della percezione del benessere, ma questa riguarda gli eventuali elementi mancanti che contribuiscono alla percezione del benessere nelle strutture in questione. Si sottolinea che per tutte le biblioteche gli utenti intervistati sono complessivamente soddisfatti di come ciascun ambiente riesca a soddisfare le loro esigenze, ma evidenziano alcuni suggerimenti di seguito riportati.

(Le risposte identiche pronunciate da più utenti vengono indicate con il numero tra parentesi.)

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Suggerimenti:

- estendere l'orario di apertura (5);
- più spazio per studiare (3);
- più bagni (2);
- più finestre;
- uno spazio aperto esterno, come una terrazza, dove poter andare senza dover uscire dalla biblioteca;
- uno spazio verde;
- un ambiente sobrio riempito di libri antichi;
- uno spazio che potrebbe essere nominato 'Sala Libertà', né per studiare né per leggere, ma per rilassarsi, da soli o in compagnia;
- una sala dove proiettare film o documentari, e dove il pubblico può partecipare, una sorta di mini cinema per il pubblico, per stare insieme.

"Voglio bene a questa biblioteca e vorrei che altri utenti mostrino rispetto per questo luogo."

(un utente della Biblioteca SalaBorsa di Bologna)

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Suggerimenti:

- più posti per studiare, soprattutto durante le sessioni di esame la biblioteca si riempie di gente e tutti i posti sono occupati (3);
- posti per poter mangiare anche il cibo portato da casa fuori dalla biblioteca, nell'area esterna (2);
- panchine da mettere nell'area esterna per rilassarsi, sia per adulti che per i bambini, quindi uno spazio esterno maggiormente fruibile;
- lo spazio esterno a piano terra gestito sia per lo studio che per lo svago;
- una terrazza coperta che può essere fruibile anche quando piove con dei posti a sedere;
- un bar sulla terrazza;
- il parcheggio;
- migliorare l'accessibilità;
- una connessione wi-fi gratuita;

- le apposite sedute per persone disabili;
- la possibilità di regolare la luce delle lampade per le varie postazioni di studio;
- le lampade non devono fare rumore e non devono essere ingombranti;
- più postazioni con le prese;
- più bagni;
- un parco;
- un punto di ristoro più grande;
- aree distinte per separare quella silenziosa da quella non silenziosa;
- la possibilità di avere una sala cinema per poter guardare i film in biblioteca;
- sedie comode con appoggi per le braccia, mentre il resto degli arredi, come questi presenti, vanno bene.

"L'ambiente mi soddisfa assolutamente."

(un utente della biblioteca San Giorgio di Pistoia)

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Suggerimenti:

- per la questione del rumore, collocare la sala bambini in un'altra zona che non disturbi lo studio (6);
- più spazio verde attrezzato dove si può camminare fisicamente, non solo carino da vedere, ma utile a livello pratico (3);
- le prese di corrente sarebbero più comode collocate direttamente sul tavolo (2);
- ridurre il disturbo del sole poiché, attraverso la vetrata, la luce arriva diretta sulle postazioni di studio (2);
- sale di studio nella direzione in cui non arriva direttamente il sole;
- aumentare i posti di studio;
- tavoli e sedie per studiare all'esterno, per esempio sulla terrazza;
- una parte esterna più grande e maggiormente sfruttabile;
- possibilità di godere di uno spazio esterno curato e controllato, con delle panchine;
- uno spazio esterno coperto dove poter mangiare anche le cose portate da casa;

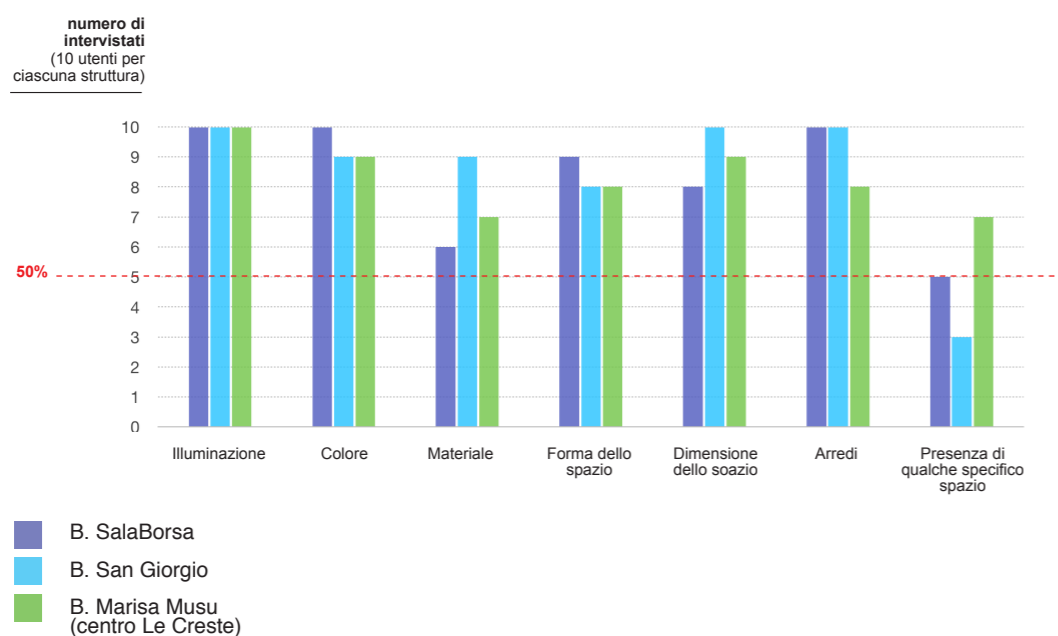
- degli ambienti interni dedicati a diverse tipologie di studio con tavoli e postazioni diverse;
- una zona con divani per rilassarsi;
- mi piacerebbe che ci fosse una finestra per permettere all'aria di circolare e per poter aver il cambio dell'aria;
- la connessione internet illimitata;
- delle stanze di studio individuali, più confortevoli e più grandi;
- più spazi silenziosi per lo studio;
- più materiali forniti.

“Questa struttura offre tante cose, non saprei cosa aggiungere, sono soddisfatto.”

(un utente della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le creste)

In base al risultato della domanda 27 riportato nel grafico 5.4 qui sotto, tutte le tre strutture presentano un ambiente che riesce a dare un contributo soddisfacente al benessere percettivo tramite i seguenti fattori: illuminazione, colore, materiale, forma dello spazio, dimensione dello spazio, arredi. Il riscontro positivo degli utenti intervistati supera di molto il 50%.

Grafico 5.4 I contributi positivi derivanti dagli elementi dell'ambiente



Gli intervistati hanno indicato, inoltre, alcuni specifici spazi nell'ambiente che forniscono un utile supporto allo studio.

Nel caso della Biblioteca SalaBorsa vengono indicati i seguenti spazi: *la piazza coperta, il ballatoio, il bar, il mercatino di libri e l'aula video-multimediale.*

Per la Biblioteca San Giorgio, tre spazi sono stati dichiarati utili: *la presenza del bar, il corridoio dei parapetti-appoggia libri (che fanno anche da lungo banco), e la presenza di lucernari e grandi finestre.*

Mentre molti utenti della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste affermano che *il bar, la terrazza e l'area esterna* rendono piacevole il loro studio e fanno della biblioteca un ambiente confortevole.

Di seguito sono elencati i riferimenti relativi a sette elementi dell'ambiente di studio di ciascuna struttura considerati favorevoli per svolgere l'attività di studio.

(Le risposte identiche pronunciate da più utenti vengono indicate con il numero tra parentesi.)

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

LUCE:

- le luci calde presenti nell'ambiente;
- il tipo di luce;
- la luce calda (3);
- per la luce calda e diffusa nell'ambiente;
- la luce naturale e quella artificiale, entrambe calde;
- la sua luce naturale;
- le sue luci così calde. Per me non deve essere per forza la luce naturale, va bene anche quella artificiale, l'importante è che assomigli alla luce diurna o alla luce del sole, che abbia insomma una tonalità calda;
- l'ambiente offre la possibilità di utilizzare una luce alternativa, una lampada, quando si ha bisogno di gestirle in autonomia.

COLORE:

- i suoi colori caldi (7);
- i colori chiari e il color crema;
- i colori chiari con alcuni punti di colori vividi;
- l'utilizzo di colori neutri;
- i suoi colori non sono freddi.

MATERIALE:

- la presenza di elementi in legno (3);
- il legno, soprattutto per i mobili come gli scaffali
- la presenza di legno e pietre, e di poche componenti plastiche;
- gli elementi in pietra e in legno.

FORMA:

- le colonne e gli archi;
- la sua forma di Open Space;
- la forma aperta dello spazio (2);
- il suo ambiente aperto-Open Space (3);
- il volume ampio come quello di una cattedrale;
- gli spazi interni che offrono differenti tipologie di posto;
- le forme curve perché danno un senso di tranquillità.

DIMENSIONE:

- grande ed ampia (6);
- la sua dimensione che è grande, ma non troppo dispersiva, con un giusto equilibrio che dà il senso di intimità.

ARREDI:

- sono comodi i suoi arredi, la comodità delle sedie è fondamentale
- gli arredi sono funzionali;
- questi arredi sono particolarmente comodi;
- sono funzionali e comodi;
- sono molto funzionali;
- sono comodi per la postura e fanno stancare di meno;
- sono confortevoli, comodi, e funzionali;
- gli arredi del primo piano, dove preferisco stare, sono comodi anche a livello di dimensioni, non sono stretti;
- arredi funzionali: le sedie e i tavoli sono comodi e robusti, la postazione è attrezzata, lo schienale della seduta è flessibile.

LA PRESENZA DI UNO SPAZIO SPECIFICO:

- la piazza coperta (2),
- gli spazi ricreativi con delle poltrone;
- il ballatoio;

- il bar;
- il mercatino di libri;
- gli ambienti diversi per poter girare e cambiare aria, che permettono di staccare dallo studio e fare una pausa;
- l'aula video, multimediale dove si può anche visionare i film.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia**LUCE:**

- la sua illuminazione dolce e soffusa in alcuni suoi ambienti, dato che sono molto sensibile e soffro di mal di testa a causa della luce forte. Mi piacciono le luci gialle e se sono troppo forti mi danno fastidio;
- questo ambiente ha la giusta luminosità;
- ha una giusta illuminazione, sia naturale che artificiale;
- la sua luce naturale (4);
- ha una buona illuminazione, sia naturale che artificiale, soprattutto l'abbondante luce naturale;
- l'illuminazione naturale e quella artificiale con una tonalità calda;
- l'abbondante luce che entra da fuori.

COLORE:

- i suoi colori caldi (10);
- i colori tranquilli dell'ambiente;
- l'ambiente colorato, con colori vivaci (2);
- i colori gialli e alcuni punti di colori accesi che mi tengono sveglia;
- i colori chiari come il bianco e il legno chiaro;
- il suo ambiente non è monotono, e nello stesso tempo non è eccessivamente colorato, è gradevolmente semplice, non stravagante.

MATERIALE:

- la presenza del legno è fondamentale e non può mancare;
- il legno mi piace molto come materiale anche per i tavoli, mi dà proprio l'idea di una biblioteca;
- il materiale come il legno (2);
- il legno è adatto allo studio, comunica un senso di non rigidità e il suo colore non aggredisce;
- il parquet in legno;

- il legno e il mattone sono materiali piacevoli;
- l'idea del mattone mi piace (2)
- il mattone è la scelta giusta, fa al caso di questa biblioteca.

FORMA:

- la forma squadrata, non solita;
- la forma mi piace: è aperta, con spazi aperti;
- la forma del soffitto è piacevole
- la forma dei soffitti e la loro altezza;
- la combinazione di vari ambienti visibili tra loro;
- le forme diverse tra gli spazi che si distinguono e non sono ripetitivi, la forma irregolare mi piace;
- le pareti messe in modo asimmetrico e diagonale.

DIMENSIONE:

- spaziosa;
- ampia (3);
- grande (4);
- l'ambiente ampio e grande (2);
- molto grande ed ampio;
- ampi spazi, ma gestiti con equilibrio, è il giusto dimensionamento, che rispetta quello che si svolge al suo interno;
- né troppi spazi liberi, né spazi troppo stretti: è una dimensione giusta ed equilibrata.

ARREDI:

- gli arredi sono disposti bene, sono organizzati in modo da favorire la collettività e questo è un dato positivo per questo ambiente;
- sono funzionali;
- la sedia girevole è particolarmente comoda;
- le comode poltrone per rilassarsi;
- gli arredi sono equilibrati, come la distribuzione nello spazio;
- in legno-metallo non mi piace: lo trovo freddo;
- gli arredi in legno sono piacevoli;
- è molto carina la scritta 'San Giorgio' delle sedute al piano terra;
- sono comodi e pensati bene;
- gli arredi sono comodi;
- il tavolo è grande, comodo ed agevole.

LA PRESENZA DI SPECIFICI SPAZI:

- la presenza del bar;
- il corridoio che ha delle ringhiere dove si possono appoggiare i libri, ringhiere che fungono quindi da banco;
- i lucernari e le grandi finestre.

“Un maggior uso di materiale innovativo, come la plastica riciclata o materiali eco-compatibile per gli arredi, con un ciclo di vita sostenibile, sarebbe positivo per le biblioteche pubbliche in generale.”

(un utente della Biblioteca San Giorgio di Pistoia)

Caso 3 - Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste

LUCE:

- la presenza di luce naturale;
- la luce artificiale è buona;
- la luce naturale ha un'influenza positiva, mentre con quella artificiale mi sento proprio male, infatti la sera non riesco a studiare bene;
- la luce naturale mi fa stare meglio;
- sia la luce naturale che quella artificiale qui funzionano bene, ma è fondamentale quella naturale;
- l'ambiente è ben illuminato, c'è una buona integrazione tra la luce naturale e la luce artificiale;

COLORE:

- i colori caldi dalla tonalità chiara;
- i colori neutri con punti accessi;
- i colori caldi;
- i colori chiari che esaltano la luce;
- caldi e vivaci;
- i colori neutri come colori dominanti;
- i colori neutri;
- la tonalità chiara;
- mi piace la combinazione tra il bianco principale e l'inserimento del colore rosso;

-l'ambiente chiaro e neutro con alcune parti di colori vivaci e semplici.

MATERIALE:

-il legno che viene utilizzato sia per il pavimento che per il soffitto. Anche quello utilizzato per la terrazza, sembra un rifugio di montagna;
 -il legno (4);
 -il soffitto in legno mi piace molto;
 -la scelta di materiali differenti ben combinati tra loro e l'uso del legno per il soffitto;
 -il pavimento di legno della terrazza soprattutto.

FORMA:

-le sue forme geometriche, non solite ortogonali, ma diagonali;
 -è carina questa forma squadrata;
 -la sua forma dinamica, che crea movimento;
 -la forma aperta;
 -la forma a zig-zag del soffitto di legno che sottolinea la differenziazione degli ambienti, la forma irregolare dello spazio, l'ambiente open space, ma nello stesso tempo diviso, una forma che mi dà libertà di movimento, ho l'autonomia per girare intorno o per andare da un punto ad un altro senza dover per forza fare un percorso lungo, è tutto alla portata degli utenti perché lo spazio è ben definito;
 -ho notato la rottura della regolarità, ed è interessante ed apprezzabile;

DIMENSIONE:

-la giusta grandezza, non soffocata, è comodo quando mi muovo nei vari spazi;
 -lo spazio ampio;
 -l'ambiente con la giusta altezza;
 -nell'insieme è un ambiente grande, ha tanto spazio anche in altezza, a tal punto che mi fa sentire come se fossi fuori;
 -l'ambiente è spazioso, ma non dispersivo ed è organizzato bene;
 -lo spazio ha la giusta dimensione e la giusta densità;
 -una dimensione come questa mi piace, è a misura d'uomo;

-questa dimensione è ideale;
 -questa dimensione è giusta, non ci si sente soffocati.

ARREDI:

-i divani e le poltrone sono accoglienti;
 -la varietà di forme rotonde e rettangolari, sia in altezza che in lunghezza;
 -comodi ed ergonomici per lungo tempo;
 -lo stile degli arredi è coerente con la forma della struttura;
 -gli arredi sono buoni, funzionali, ed anche esteticamente belli;
 -sono abbastanza comodi, sono esteticamente piacevoli;
 -gli arredi sono coerenti tra loro;
 -sono moderni e li trovo carini, in stretta connessione con la struttura, con l'ambiente e lo spazio.

LA PRESENZA DI SPECIFICI SPAZI:

-la presenza del bar e della terrazza;
 -il bar e lo spazio esterno, compreso la terrazza;
 -i vari ambienti, come la terrazza, l'area esterna per la pausa, il bar: tutto questo valorizza lo spazio;
 -lo spazio esterno (compresa la terrazza) rende l'ambiente più piacevole e confortevole da frequentare, ed è importante anche per la pausa, per esempio per telefonare è essenziale... un elemento da non sottovalutare, soprattutto per chi studia;
 -il bar e la terrazza comunicano il concetto che l'ambiente non racchiude, ma che lascia la libertà di poterci muovere facilmente, tutti gli spazi sono a portata di mano;
 -il bar mi piace e mi aiuta molto, è anche un posto dove ritrovarmi con gli amici, dove possiamo fare delle chiacchiere.

"Tutto il centro Le Creste è studiato bene, hanno messo tutte le cose che mi servono."

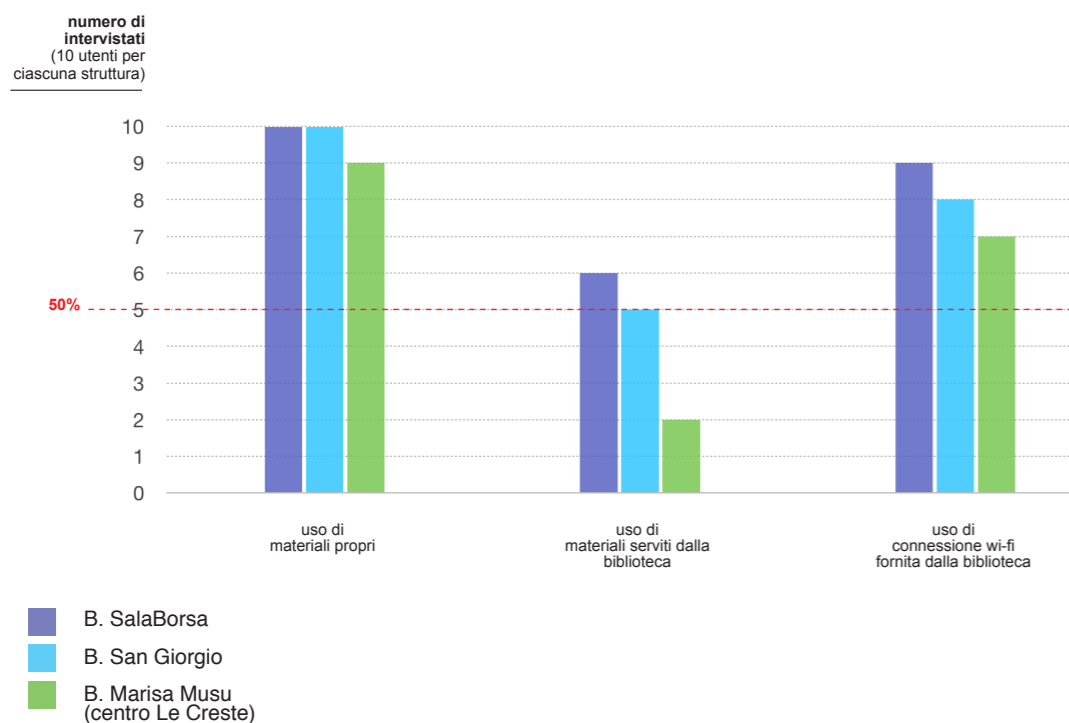
(un utente della Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le creste)

5.2.5 I materiali e gli strumenti impiegati in attività di studio

[domanda 9, domanda 10]

Il grafico 5.5, che riporta i dati relativi alla domanda 9 riguardante i materiali impiegati nello studio, mostra una percentuale di utilizzo dei propri libri per lo studio molto alta in tutte le tre strutture (almeno 9 su 10), mentre per quanto riguarda i materiali messi a disposizione dalla biblioteca vengono utilizzati di meno, ma con un percentuale moderata nei casi della Biblioteca SalaBorsa di Bologna e della Biblioteca San Giorgio di Pistoia (rispettivamente 6 su 10 e 5 su 10). Sono in pochi, invece, gli utenti che si servono dei libri forniti dalla terza struttura, la Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste (2 su 10). Riguardo la rete internet fornita dalla biblioteca invece, gli studenti universitari ne usufruiscono in una percentuale abbastanza alta, con un valore simile tra tutte le tre strutture. Come prima affermazione possiamo dire che i propri libri sono il materiale di studio principale in ciascuna biblioteca. La spiegazione del ridotto uso di materiali forniti dalla biblioteca si può trovare nella gamma di offerta di questi materiali.

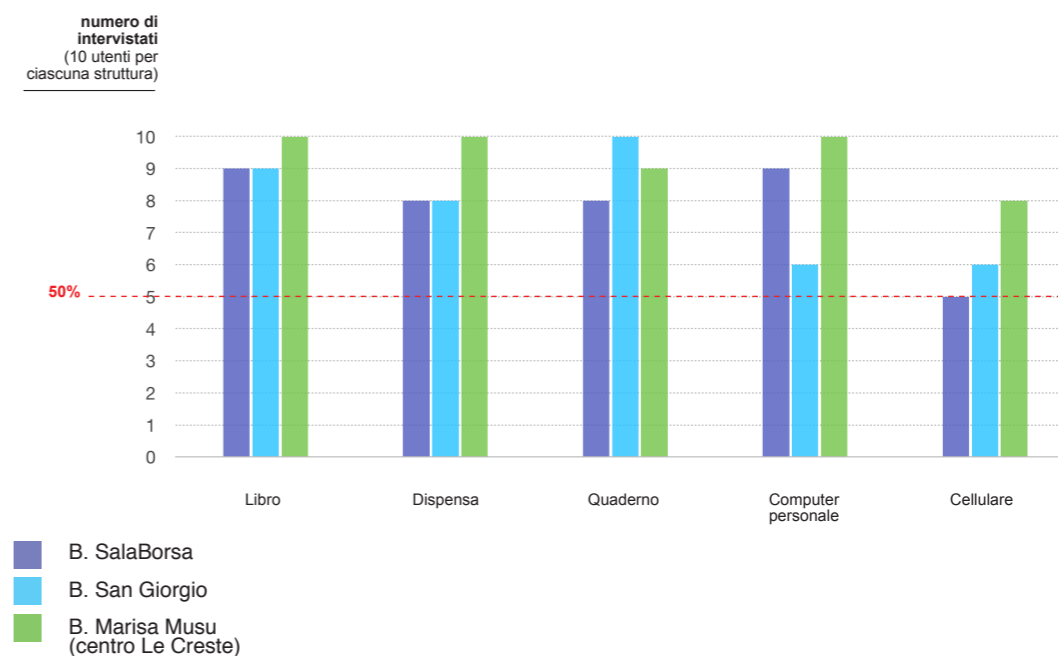
Grafico 5.5 I materiali impiegati per lo studio



Ricordiamo che gli intervistati sono studenti universitari e il loro materiale di studio riguarda argomenti specializzati. Riscontriamo uno scarso uso del materiale della biblioteca soprattutto nella terza struttura, perché la sua collezione è di dimensione molto più piccola, mentre nei primi due casi l'offerta di materiali, anche di quelli specializzati e quindi indicati per lo studio di livello universitario, è ampia.

Questa realtà dei fatti, in primo luogo, ci porta a dedurre che, maggiore è la disponibilità di specifici materiali e più studenti ne faranno uso. In secondo luogo, si sottolinea l'impatto del servizio e quindi l'importanza della biblioteca pubblica come supporto alla formazione universitaria, come dimostrano, con le loro offerte di materiali di studio, la Biblioteca SalaBorsa di Bologna e la Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Infine, possiamo dire che ormai Internet è una parte importante dell'attività di studio e che gli studenti universitari lo usano per consultazioni veloci ed eventuali chiarimenti durante lo studio, anche se il ruolo dei libri resta primario.

Grafico 5.6 Gli strumenti utilizzati durante l'attività di studio



Il risultato della domanda 10 esposta nel grafico 5.6 qui sopra, illustra il panorama di quello che accade sulla postazione di studio quando studiano i trenta studenti intervistati. Libri, dispense, quaderni, computer personale e

cellulare: questi sono i cinque strumenti utilizzati durante lo studio e ognuno ha un ruolo rilevante come strumento di supporto al processo di apprendimento autogestito. I supporti cartacei e quelli informatici permettono di svolgere le attività di studio, anche se si percepisce un leggero ma importante superamento dell'uso di libri e di altri materiali cartacei (come la dispensa e il quaderno) da parte dei dispositivi informatici, oggi dominanti nella vita di tutti, come il computer e il cellulare.

5.2.6 Le pause di studio

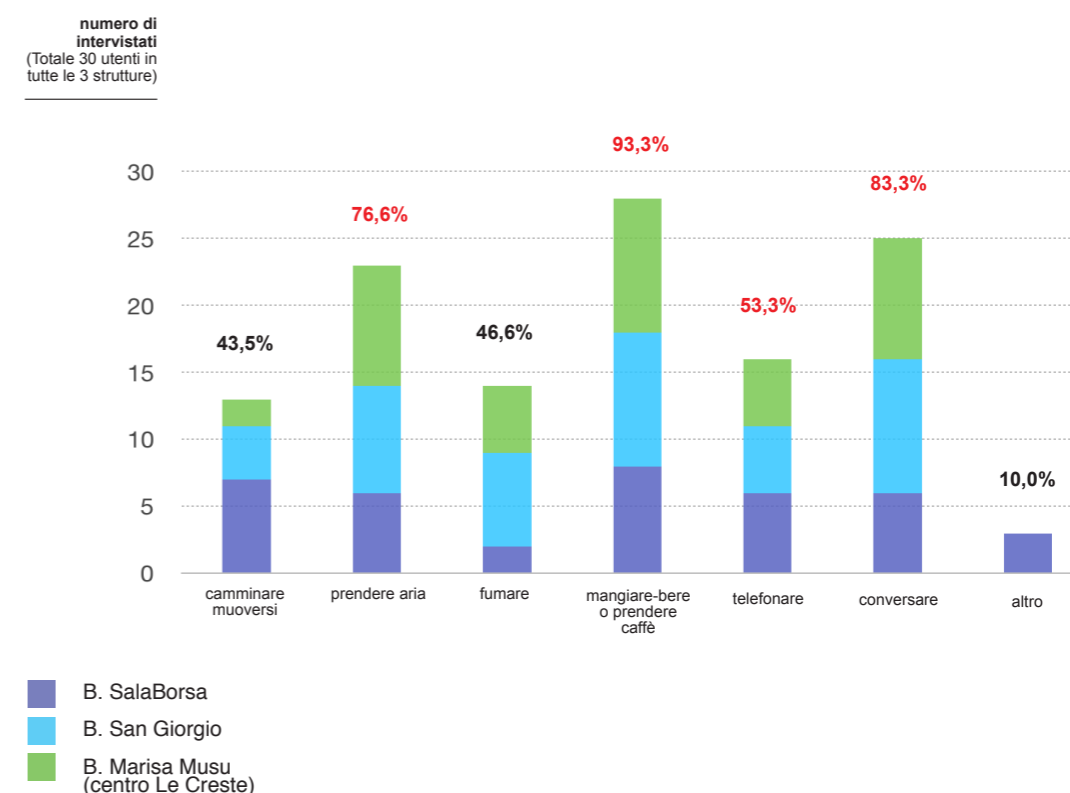
[domanda 29, domanda 30, domanda 31, domanda 32, domanda 33]

Attraverso la domanda 29, molti utenti intervistati in ciascuna delle tre strutture hanno dichiarato di usufruire dell'ambiente biblioteca per lo studio il più a lungo possibile, cioè trascorrono in biblioteca per dedicarsi allo studio almeno da metà giornata fino ad una giornata intera. Questa prima premessa indica una frequentazione intensa da parte degli studenti universitari, e sottolinea sia che la biblioteca è un ambiente importante per lo studio, sia che è efficace come luogo per le prestazioni che offre.

Con questa premessa, la frequenza della pausa-studio per gli intervistati di tutte le tre strutture varia da ogni 40 minuti fino ad ogni 150 minuti (2 ore e mezza). Mentre gli intervistati della Biblioteca SalaBorsa di Bologna fanno pausa-studio mediamente ogni 90 minuti, quelli della Biblioteca San Giorgio di Pistoia la fanno mediamente ogni 93 minuti, e infine quelli della Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste studiano più a lungo in modo continuato, facendo pausa mediamente ogni 106 minuti.

La domanda 30 è stata impostata con l'intento di conoscere meglio i comportamenti degli intervistati durante la pausa-studio. Sono state sottoposte sei attività svolte durante la pausa: camminare-muoversi; prendere aria; fumare; mangiare-bere o prendere caffè; telefonare; e conversare. Il risultato mostrato dal grafico 5.7 di seguito, mette in evidenza le tre attività più praticate dagli intervistati di tutte le tre strutture durante la pausa di studio: mangiare-bere o prendere caffè (93,3%), conversare (83,3%), e prendere aria (76,6%).

Grafico 5.7 Le attività svolte durante la pausa studio



Anche se queste tre risposte risultano più frequenti, bisogna non sottovalutare l'importanza delle altre attività. Il 10% ha fatto emergere un'altra natura della pausa: 3 voci su 30 hanno dichiarato che navigare sul web fa parte della loro pausa-studio, quindi si tratta di una pausa che non richiede uno spostamento nello spazio fisico, ma in quello virtuale.

Questo ci porta ad evidenziare che la pausa-studio significa soprattutto mangiare-bere o prendere caffè in base alle percentuali indicate, e per questo motivo una biblioteca pubblica non deve trascurare il ruolo dello spazio di ristoro come spazio di sostegno, il quale può contribuire alla percezione positiva dell'ambiente e che potrebbe venire utilizzato proprio come spazio chiave per vivere bene in biblioteca.

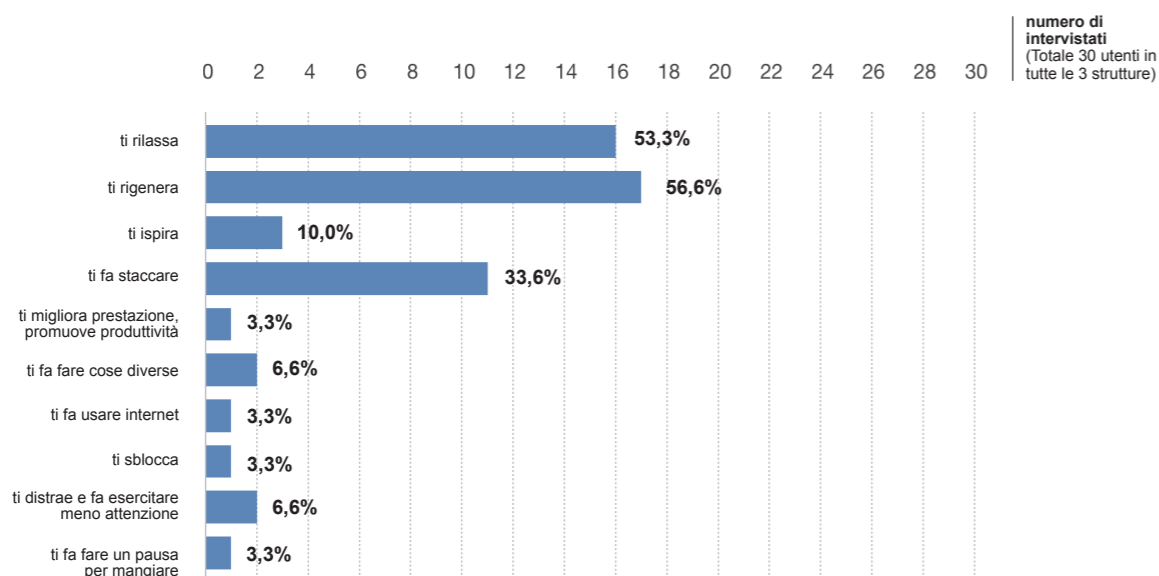
Hanno confermato, inoltre, che la pausa-studio è strettamente connessa sia al momento di scambiarsi idee e parole in compagnia, e quindi alla socializzazione,

che al momento di rinfrescare la propria mente o il proprio corpo prendendo aria. Quest'ultima attività è svolta sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

Mentre molti prendono aria fresca nell'area esterna della struttura durante la pausa, alcuni intervistati hanno precisato che prendere aria significa anche semplicemente spostarsi da un angolo ad un altro all'interno della biblioteca, staccandosi dallo studio per un attimo, quindi per loro la pausa corrisponde a camminare e muoversi. Oltre a disporre di uno spazio agevole per la socializzazione. Un altro aspetto importante per una biblioteca pubblica che promuova il benessere percettivo è quello di offrire la possibilità di movimento, la possibilità di girare piacevolmente sia all'esterno della struttura che all'interno dei vari spazi.

Con la domanda 32, si intendeva capire che cosa significasse per l'utente "una buona pausa studio". Nel grafico 5.8 sotto sono riportati dati emersi.

Grafico 5.8 Risposte relative alla domanda 32: "Una buona pausa di studio per te, significa avere a disposizione ciò che..."



Le risposte date attraverso la domanda 31 e la domanda 33 ci permetteranno di capire meglio il rapporto tra la pausa-studio e lo spazio della biblioteca. Di seguito sono riportati i diversi modi in cui gli intervistati utilizzano gli spazi della biblioteca per la loro pausa-studio.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Uso degli spazi per le attività durante la pausa-studio:

- uscire dalla biblioteca per fare una pausa nel centro storico;
- uscire per prendere aria all'esterno, per staccarsi dall'ambiente interno;
- prendere aria fuori di fronte all'ingresso o nelle vicinanze;
- fare un giro e prendere aria sia all'interno della biblioteca che all'esterno;
- fumare fuori, di fronte all'ingresso;
- andare al bar per mangiare, fare merenda o prendersi un caffè;
- camminare e muoversi all'interno della biblioteca tra i vari spazi, questo vale come muoversi all'esterno della biblioteca;
- camminare per i corridoi, negli spazi interni, tra i libri e gli scaffali;
- telefonare nella piazza coperta;
- leggere le riviste e i giornali disponibili nella biblioteca;
- rimanere dentro a rilassarsi sulla poltrona.

Spazi della biblioteca utilizzati con maggior apprezzamento per una buona pausa-studio:

- sulla ringhiera del primo piano, per appoggiare il corpo e guardare l'ambiente circostante;
- nei vari spazi interni, a curiosare girando e camminando;
- su una poltrona per rilassarsi;
- al bar all'interno della biblioteca per mangiare e prendersi un caffè;
- nella piazza coperta a svolgere varie attività: passeggiare, telefonare, sfogliare dei libri;
- sui gradini di fronte dell'ingresso per prendere aria, fumare, conversare;

Suggerimenti per la pausa-studio:

- un bar all'esterno, oppure con una vetrata verso l'esterno;

- una caffetteria dove si può stare all'esterno, con del verde e che potrebbe trovarsi sia a piano terra che all'ultimo piano;
- uno spazio verde dove si può anche mangiare;
- una zona verde interna, una sorta di serra da utilizzare sia di inverno che d'estate;
- un giardino esterno;
- una terrazza;
- l'accessibilità al tetto, come una terrazza o un ambiente aperto in alto;
- un cortile interno, non dispersivo, ma a misura d'uomo, con un pozzo d'acqua in centro, circondato dal porticato, accessoriato di uno spazio di ristoro, o di un distributore di snack e caffè;
- sala 'libertà' dove si può mangiare e parlare in modo vivace.

Alcuni commenti:

"Niente da aggiungere, sono soddisfatta."

"Va bene come è."

"Da mantenere le attività organizzate nella biblioteca, come le mostre da offrire agli utenti per coinvolgerli."

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Uso degli spazi per le attività durante la pausa-studio:

- svolgere tutte le sei attività sottoposte nella domanda 30 (camminare-muoversi, prendere aria, fumare, mangiare-bere o prendere caffè, telefonare, e conversare) sulla terrazza al primo piano, nello spazio esterno al piano terra, nel bar al piano terra che è dotato sia di un'area interna che di una esterna;
- chiacchierare e conversare in vari ambienti all'interno della biblioteca;
- muoversi e camminare all'interno dei vari spazi;
- rilassarsi all'interno dell'ambiente in diverse zone dotate di comode poltrone.

Spazi della biblioteca utilizzati con maggior apprezzamento per una buona pausa-studio:

- la terrazza al primo piano, senza dover scendere;
- il bar del piano terra;
- l'area esterna e il giardino esterno;
- l'ambiente interno, tra i vari spazi e gli scaffali.

Suggerimenti per la pausa-studio:

- uno spazio per fare una pausa sia all'esterno che all'interno, con delle sedute comode per diverse posizioni, anche per poter stendere il corpo;
- uno spazio dove potersi sdraiare, rilassare il corpo e la schiena;
- uno spazio esterno sia a terra che sollevato, ma coperto, da utilizzare in varie occasioni; modo leggero, non in modo pesante;
- riparare l'attuale terrazza in modo da poter essere utilizzata anche quando piove;
- fornire l'attuale terrazza di una caffetteria o di un distributore automatico di caffè e snack;
- attrezzare l'attuale spazio esterno di tavoli, sedute o altalene per una maggior fruibilità durante la pausa.

Alcuni commenti:

"Trovo lo spazio per fare tutto ciò di cui ho bisogno durante una pausa".

"Qui trovo assolutamente uno spazio a mia disposizione per fare una pausa".

"Questa biblioteca mi offre tutto quello di cui ho bisogno per fare una pausa-studio".

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Uso degli spazi per le attività durante la pausa-studio:

- svolgere tutte le sei attività sottoposte dalla domanda 30 (camminare-muoversi, prendere aria, fumare, mangiare-bere o prendere caffè, telefonare, e conversare) sulla terrazza, nel corridoio esterno coperto, e al bar al piano terra, dove è disponibile sia l'area interna che quella esterna;

-navigare in Internet rimanendo seduti al proprio posto.

Spazi della biblioteca utilizzati con maggior apprezzamento per una buona pausa-studio:

- la terrazza esterna al piano terra circondata da un giardino progettato;
- il bar che fa parte della struttura;
- il corridoio esterno coperto;
- camminare negli ambienti della biblioteca, sia interni che esterni.

Suggerimenti per la pausa-studio:

- una tettoia per coprire alcuni spazi della terrazza, in modo che sia fruibile anche quando piove;
- uno spazio attrezzato per poter consumare il pranzo portato da casa;
- uno spazio in ombra nel giardino, protetto dal sole;
- un'area esterna, come un parco, dove poter passeggiare, ovvero un'area verde sfruttabile con il corpo;
- più cestini per i rifiuti e anche i portacenieri.

Alcuni commenti:

“Trovo uno spazio dove poter fare tutte le cose tranquillamente, senza difficoltà, durante la pausa”.

“La pausa non deve distrarre troppo”.

“Questo ambiente è fatto adatto ai momenti di pausa, quindi va bene così”.

5.2.7 Gli spazi di supporto per promuovere il benessere percettivo del fruitore: il ristoro, gli esterni e il verde

[domanda 38, domanda 34, domanda 35]

Le domande 34, 35 e 38, ci hanno permesso di conoscere l'impatto di tre tipologia di spazio che posseggono funzioni di supporto per l'ambiente della biblioteca: lo spazio di ristoro (domanda 38), quello esterno (34) e quello verde (35).

SPAZIO DI RISTORO

9 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca SalaBorsa di Bologna hanno confermato l'importanza della presenza di questo spazio per la biblioteca. Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati.

“Sì è importante per fare una pausa.”

“Sì spesso è importante, ed è molto utile per la pausa, vedo anche oltre persone studiano al bar.”

“Sì, per me è importante, per farmi una pausa.”

“Sì è importante, lo uso molto per fare una pausa e per studiare, per me è fondamentale.”

“Sì è importante, per fare una pausa senza dover uscire ogni volta quando mi servono delle cose.”

“Sì è importante, anche se non lo frequento spesso, ma penso che sia uno spazio molto importante per altri utenti della biblioteca.”

“Sì è importante, anche se lo frequento poche volte.”

“Sì è importante, per prendere un caffè durante la pausa.”

“Sì è molto importante, per la colazione e per la pausa caffè.”

“NO, perché preferisco uscire dall'interno della biblioteca per fare due passi e mangiare fuori, all'esterno. Comunque trovo che uno spazio di ristoro come il bar sia utile come fonte di guadagno per la biblioteca.”

Tutti gli intervistati-utenti della Biblioteca San Giorgio di Pistoia hanno confermato l'importanza della presenza di questo spazio (10 utenti su 10). Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati:

“Sì, è molto importante e lo utilizzo molto.”

“Sì, è importante, lo frequento ogni volta che vengo in biblioteca.”

“Sì, è importante, è uno spazio che ci vuole e serve: di solito porto il cibo da casa, ma a volte prendo uno snack .”

“Sì, è importante per fare una pausa e per incontrare amici.”

“Sì, è importante per fare una pausa.”

“Sì, è assolutamente importante, uno spazio di ristoro è un elemento vitale.”

“Sì, è importante uno spazio dove posso fare la pausa e prendere un caffè.”

“Sì, è fondamentale, ci deve essere sempre.”

“Sì, non è da escludere.”

“Sì, è importante, per la pausa è utile ed è importante per la biblioteca perché invoglia le persone a fermarsi più a lungo o a studiare.”

Anche nel caso della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le creste, 10 intervistati su 10 hanno confermato l'importanza della presenza di questo spazio nella struttura. Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati.

“Sì, è molto importante per la pausa un luogo dove posso prendere il caffè ed incontrare qualcuno. Mi piace che ci sia il bar piuttosto che le macchinette, ed è carino, ci sono giornali e riviste disponibili nello spazio annesso dove si può anche leggere.”

“Sì, è importante per la pausa pranzo, per prendere un caffè, qualche volta anche per studiare, e per trovare ed incontrare amici.”

“Sì, è importante per il pranzo e per la pausa caffè.”

“Sì, è importante per la pausa e per incontrare persone e amici.”

“Sì, è importante per la pausa, per mangiare, prendere un caffè e fare merenda.”

“Sì, è importante per la pausa.”

“Sì, è importante per la pausa, per leggere un libro su una poltroncina anche per un'ora o di più, tranquillamente. Attira anche persone che non sono interessate allo studio, è un luogo di incontro e di riferimento per la gente e per chi deve fare una pausa dallo studio.”

“Sì, è importante, principalmente per la pausa.”

“Sì, è importante, fa la differenza averlo in una biblioteca pubblica.”

“Sì, è importante, almeno 2 volte al giorno frequento il bar, praticamente ogni volta che faccio la pausa-studio.”

SPAZIO ESTERNO

La domanda 34 riguarda l'uso dello spazio esterno della biblioteca ed è stata posta a studenti ed utenti della biblioteca per comprendere l'impatto di questo spazio sull'attività di studio.

2 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca SalaBorsa di Bologna hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio esterno per svolgere l'attività di studio. Molti di loro comunque hanno indicato l'importanza di questo spazio, in particolare come luogo dove fare le necessarie periodiche pause, incontrare persone e socializzare. Di seguito alcuni commenti degli utenti sullo spazio esterno:

“...è importante per fare una pausa.”

“... qui non trovo sufficiente spazio esterno per lo studio, quindi lo uso per fare pausa, rigenerarmi, e per rilassamento.”

“...a volte uso lo spazio esterno per studiare se trovo a disposizione un angolo dove appoggiare il computer e le mie cose; lo spazio esterno per lo studio qui di fatto non c'è, però non penso sia determinante.”

“... non uso spazio esterno per studiare perché l'esterno mi distrae, mentre ambiente interno mi piace e resto più concentrato; SalaBorsa non ha un vero spazio esterno, anche se ogni tanto ai gradini di fronte all'ingresso mi fermo per una pausa.”

“... non mi ha mai capitato di utilizzare spazio l'esterno per lo studio, di solito uso spazio interno, spazio esterno per lo studio qui non c'è, ma potrebbe essermi utile per farmi una pausa di studio.”

“... mai pensato di usare spazio esterno per studiare, se ci fosse potrei provarci, non sarebbe male; lo spazio esterno per lo studio qui non c'è, e potrebbe essermi utile anche come posto per mangiare.”

“... mai capitato di studiare all'esterno, non c'è spazio esterno qui, ma sarebbe buono se ci fosse una terrazza che magari ospita anche una caffetteria, per offrire una vista e per cambiare aria.”

“... tendenzialmente non mi concentro studiano all'esterno, questo tipo di spazio può essere adatto al rilassamento ma non per la concentrazione; SalaBorsa non ha spazio esterno da utilizzare, anche se ci fosse per me non cambierebbe perché preferisco l'interno per studiare, meno distrazioni; gli spazi esterni sarebbero utili e positivi solo come pausa e svago.”

“... qui non c'è spazio esterno, ma sarebbe utile come ambiente anche al di là della pausa.”

“... preferisco senza dubbio lo spazio interno per studiare; al parco per esempio, non riesco a studiare bene, qui SalaBorsa non ha uno spazio esterno, ma sarebbe utile per fare pausa, riposare la mente è una cosa carina e gradevole.”

“...in generale non ho mai usato lo spazio esterno per lo studio, Qui non c'è, ma se ci fosse lo userei ma per una la lettura non impegnativa.”

5 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca San Giorgio di Pistoia hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio esterno per svolgere l'attività di studio. Anche in questo caso, molti di loro hanno indicato l'importanza dello spazio esterno, definito unanimamente luogo di pausa utile, dove incontrare le persone e anche scambiare idee. Risulta quindi essere a tutti gli effetti uno spazio accessoriato che aiuta a rendere gradevole l'ambiente della biblioteca. Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati relativi al come ed al perché si usano gli spazi esterni:

“... utilizzo molto spesso i suoi spazi esterni, anche per fare una pausa di studio, non riuscirei stare in una biblioteca che ha solo spazi interni.”

“... a volte studio su tavoli esterni del bar ma c'è troppa confusione; non è stato pensato come spazio per studiare, ma se ci fosse un altro ambiente esterno attrezzato lo userei sicuramente.”

“... mi piace molto stare e studiare in mezzo al parco, alla veranda coperta o all'area esterna; per ripetere, qui trovo l'ambiente giusto; assolutamente poter stare fuori è bello, soprattutto in spazi esterni sopraelevati e con ampie vedute.”

“...qualche volta studio all'aperto su una panchina, e vado spesso a fare pausa sulla terrazza della biblioteca; quando possibile uso sempre gli spazi all'aperto, e non riesco ad immaginare di studiare in una biblioteca senza spazi esterni liberi.”

“...in generale uso spazio esterno della biblioteca per fare pausa, ma non ho mai pensato di utilizzato anche per lo studio; non so se riuscirei a concentrerei, ma comunque è uno spazio utile dove posso godere di una buona pausa soprattutto quando c'è bel tempo.”

“...in generale non riesco a studiare all'aperto, neanche a casa mia ci riesco, qui c'è spazio esterno, ma non lo uso per studiare perché ci sono delle persone che ripetono loro studio con la voce.”

“...non studio fuori, qui c'è uno spazio esterno, ma si tratta di tavoli per consumare cibi o bevande comprati al bar, non uno spazio attrezzato per lo studio; per me è solo un posto gradevole per staccarsi e fare una pausa.”

“... in generale non lo uso perché ho bisogno di un supporto per i libri; lo userei se fosse un portico con sedie e tavoli come la biblioteca Delle Oblate, qui l'ho utilizzato solo per fare pausa perché ho bisogno sempre uscire dalle mura per fare pausa di studio, se ci fosse spazio esterno ma coperto disposto per lo studio lo userei probabilmente.”

6 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le creste hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio esterno per svolgere l'attività di studio. E molti di loro hanno indicato l'importanza di questo spazio, in particolare risulta essere uno spazio di supporto per rigenerare la mente con una

necessaria pausa, magari condividendo questo momento con amici ed altre persone; insomma, uno spazio accessoriato che rende gradevole l'ambiente della biblioteca.

Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati:

"... qui utilizzo molto spesso i suoi spazi esterni, anche per fare una pausa di studio, non riuscirei stare in una biblioteca che ha solo spazi interni."

"... l'aula di studio a Pisa ha uno spazio esterno attrezzato con le prese e i tavoli, utile anche per ripetere a voce alta, e per la pausa di studio; in ogni caso lo trovo utile perché mi piace uscire un attimo per cambiare atmosfera, e il fatto di essere all'aperto mi piace e mi rilassa."

"... come spazio esterno per lo studio ho usato la terrazza, soprattutto per ripetere a voce, oltre a fare pausa studio."

"... per preparare esami in compagnia di amici, utilizzo l'area esterna per ripetere e per fare pausa studio."

"... lo trovo molto utile per aiutarti a studiare bene, in parchi come la pineta di Castiglioncello, ci sono spazi all'ombra con panchine; qui lo uso per ripetere lo studio a voce, come fanno anche altre persone sulla stessa terrazza."

"... lo uso molto raramente per via della difficoltà di trovare la concentrazione; qui nello spazio esterno si può studiare, ma io non ci riesco anche se ho visto molti che studiano ripetendo a voce."

"... in una biblioteca di Pisa sono abituato ad usare lo spazio esterno; ma qui si può utilizzare meno perché non è altrettanto comodo, non ci sono tavoli e sedie adatte; ma se ci fossero studierei lì soprattutto in primavera e in estate; per me lo spazio esterno è molto utile e va sempre inserito in una biblioteca perché la arricchisce e valorizza l'ambiente."

"... qui uso suo spazio esterno solo per leggere non per studiare, ma se ci fosse un posto attrezzato lo userei anche per studiare, anche gruppo."

"... ho bisogno di un ambiente controllato, quindi preferisco quello interno; senza dubbio lo spazio esterno è utile e qui l'ho usato per fare una pausa."

"... ho bisogno di un ambiente comodo e adatto, e lo spazio esterno non sempre, a causa del clima freddo, consente di studiare; mentre per la pausa è importantissimo."

"... qui nonostante c'è, mai ho utilizzato lo spazio esterno; non riesco, lo utilizzo solo per la pausa e telefonare, e per staccarsi dallo studio."

SPAZIO ESTERNO

La domanda 35 riguarda invece il rapporto con lo spazio verde della biblioteca ed è stata erogata agli studenti/utenti della biblioteca per capire l'impatto di questo spazio sulla fruizione della biblioteca e sull'attività di studio.

4 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca SalaBorsa di Bologna hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio verde per svolgere l'attività di studio. Molti di loro comunque hanno indicato l'importanza di questo spazio per la biblioteca, in particolare come spazio di supporto per fare una pausa e come elemento che rende piacevole l'ambiente. Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati:

"... in generale uso lo spazio verde non per studiare, ma per rilassarmi; non trovo uno spazio verde qui per, ma sarebbe utile per incontrare persone, leggere giornali o riviste e scrivere."

"... una biblioteca che include spazio verde aiuta molto a rigenerarsi dalle fatiche dello studio; qui non trovo spazi verdi, ma sarebbero utili a dare una buona concentrazione allo studio."

"... per studiare perché uso sempre il computer; non trovo uno spazio verde per lo studio qui, e non penso sia determinante; ma se ci fosse magari mi piacerebbe."

"... non ho mai trovato uno spazio così a disposizione; per me è indifferente, l'importante è che ci sia uno spazio interno buono."

"... io ho usato uno spazio verde per lo studio, nel parco per esempio; devo dire che ci sono alcuni elementi di distrazione, ma se lo spazio verde fosse gestito e organizzato in modo da non avere disturbi, sarebbe un ottimo posto per studiare; non trovo spazio verde qui per lo studio, ma lo userei molto se ci fosse e se venisse bene organizzato."

“... ho usato poche volte gli spazi verdi per lo studio, perché non riesco a concentrarmi bene; qui non c'è uno spazio verde, e se ci fosse non saprei dire se è ciò di cui ho bisogno.”

“... durante buona stagione a volte uso spazi verdi per studiare; in questa biblioteca non c'è, e ho difficoltà a trovarlo anche nelle vicinanze; se ci fosse lo troverei utile.”

“... mi piace lo spazio verde ma dopo lo studio, come una forma di stacco, per riflettere, per stimolare i pensieri; è benefico anche per riprendere lo studio, ma qui non c'è, e sarebbe utile se ci fosse.”

5 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca San Giorgio di Pistoia hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio verde per svolgere l'attività di studio. E molti di loro hanno indicato l'importanza di questo spazio per la biblioteca, in particolare come spazio di supporto per fare una pausa e come elemento che rende piacevole maggiormente vivibile.

“... ci studio volentieri, avere contatto con il verde mi aiuta per lo studio; ho utilizzato lo spazio verde qui e certamente trovo sia utile per stare bene in questa biblioteca.”

“... di solito non lo uso per studiare, uso l'area verde in questa struttura per la pausa, e vedere il prato e gli alberi è proprio piacevole; non mi cambia molto lo studio, quello che per me conta è l'ambiente interno ben gestito.”

“... non lo uso per studiare, qui, l'area verde è utilizzabile, ma il lato sud è rumoroso perché è vicino alla strada; per me non cambia perché uso ambiente interno per studiare.”

“...non l'ho mai usato per lo studio, ma qui godo l'area verde per fare pausa, è importante perché dà senso di vita, porta vivacità.”

“... non l'ho mai usato per lo studio in generale, il giardino qui l'ho utilizzato visivamente come panorama che mi aiuta a concentrarmi bene.”

“...mi aiuta a stare bene lo spazio verde, è un importante elemento ausiliare.”

“... lo trovo utile per lo studio se è attrezzato con postazioni, tavolo e seduta.”

“... qui l'area verde è utilizzabile per fare una pausa, ma non è pensato per poter studiare, infatti sarebbe una richiesta che farei alla direzione della biblioteca”

“... quando ho possibilità studio fuori: su una terrazza o sotto un'albero, in un giardinetto; qui in biblioteca lo spazio verde mi rilassa e mi fa sentire bene.”

“... mi piace idea che ci sia del verde per biblioteca, preferisco che fuori ci sia molta vegetazione, quindi un ambiente pensato e costruito con il verde, integrare per esempio muro verticale anche negli spazi piccoli.”

7 utenti su 10 degli intervistati della Biblioteca “Marisa Musa” del centro Le creste hanno dichiarato che in generale utilizzano lo spazio verde per svolgere l'attività di studio. E molti di loro hanno indicato l'importanza di questo spazio per la biblioteca, in particolare come spazio di supporto per fare una pausa e come elemento che rende l'ambiente positivo e piacevole. Alcuni commenti vengono qui di seguito riportati:

“... qui lo uso come vista piacevole, la presenza di vegetazione mi rilassa.”

“... mai studiato in un parco; premesso questo, qui lo spazio verde offre la vista e aiuta visivamente a fare pausa. Utile.”

“... non ho mai utilizzato uno spazio verde per studiare; qui c'è ma non è utilizzabile, però lo trovo utile.”

“... qui il giardino non è calpestabile, non si può utilizzare fisicamente, ma solo il fatto di vederlo è già fattore buono, l'area verde praticabile durante mezza stagione potrebbe essere utile se viene attrezzato con tavoli e sedie.”

“... lo spazio verde qui l'ho usato a livello visivo ed è piacevole, è molto utile per una pausa di studio.”

“... lo uso soprattutto per preparare esame in compagnia di amici; lo spazio verde qui lo utilizzo per guardarlo, perché non è fisicamente sfruttabile.”

“... mi piace studiare in giardino e in pineta; frequento anche una biblioteca che è inserita nel parco, dove si può anche appoggiare l’asciugamano per sedersi o sdraiarsi; ma invece l’area verde inserita nel progetto di questa biblioteca, anche se esteticamente carina, ma purtroppo non è sfruttabile.”

“... non è ambiente ottimale per me nello studio; lo spazio verde qui l’utilizzato per la pausa a livello visivo, lo trovo utile perché rende il luogo più piacevole.”

“Si nel giardino, uso spazio verde di questa biblioteca per la pausa di studio, in più è importante e fondamentale per lo studio, anche solo a guardare, mi fa sentire positivo, spazio verde fa sempre bene.”

“... lo spazio verde qui non viene impiegato o utilizzato fisicamente, nonostante questo è piacevole vederlo, mi calma e mi tranquillizza, per me è uno spazio della biblioteca funzionale.”

5.2.8 Le preferenze personali per gli ambienti di studio

[domanda 16, domanda 12,
domanda 13, domanda 14]

Attraverso la domanda 16, si introduce il discorso sul posizionamento dell’ambiente di studio rispetto all’altezza da terra. Viene discusso sia in riferimento all’ambiente della biblioteca in questione che in generale. Gli intervistati hanno espresso i loro pareri, alcuni dei quali vengono qui di seguito riportati.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Gli ambienti di studio della sezione adulti della Biblioteca SalaBorsa di Bologna sono distribuiti e collocati su due livelli, al piano terra e al primo piano. Gli ambienti al primo piano sono i più desiderati.

Commenti degli intervistati:

“Non sono per l’ambiente di studio al piano interrato; per me vanno bene in tutti gli altri piani (piano terra, primo piano, secondo piano) purché gli spazi siano ben illuminati.”

“Preferisco l’ambiente del piano terra per una questione di praticità; è più facile raggiungere gli altri spazi come la piazza coperta, la caffetteria o l’uscita per poter fare la pausa fuori.”

“Preferisco l’ambiente del primo piano, però se devo studiare dei libri forniti dalla biblioteca allora per comodità mi siedo nella zona di studio vicino o accanto agli scaffali, così posso avere a portata di mano quelli che mi servono.”

“Preferisco l’ambiente del primo piano.”

“Preferisco l’ambiente del primo piano per la luce che lo caratterizza e perché c’è meno flusso di gente.”

“Stare al primo piano è come se mi portasse da un’altra parte, il senso di vedere cosa succede sotto mi dà un momento di svago e di ispirazione.”

“Mi piace l’ambiente del primo piano perché non mi sento oppressa, a differenza degli altri piani, e ho la possibilità di vedere l’ambiente sottostante.”

“Preferisco l’ambiente del primo piano perché mi comunica una sensazione di essere in mezzo, né in alto né in basso, non mi sento schiacciato, mi sento libero.”

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Gli ambienti di studio della sezione adulti della Biblioteca San Giorgio di Pistoia sono distribuiti e collocati su tre livelli: al piano terra, al primo piano, e al secondo piano. Gli ambienti sul primo piano sono i preferiti.

Commenti degli intervistati:

“Solitamente vengo automaticamente a studiare al primo piano, per la visuale dall’alto.”

“Ho preferenza per il primo perché ci sono più finestre, l'ambiente è luminoso, ma non troppo esposto verso l'esterno.”

“Ho preferenza per il primo piano e tendenzialmente per i posti sollevati.”

“Ho la tendenza a salire ed andare verso gli ambienti che si trovano al primo e al secondo piano.”

“Ho preferenza per il primo e il secondo piano per la sensazione di essere sollevato”

“Non ho nessuna differenza tra i piani, perché l'importante è che sia un ambiente fresco e tranquillo, dotato di postazioni attrezzate con prese di corrente e connessione wi-fi che funziona bene.”

Caso 3 - Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste

Essendo una struttura totalmente sviluppata su un piano solo, gli ambienti di studio della Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste sono distribuiti e collocati al piano terra. La maggior parte degli utenti intervistati si trovano bene con gli ambienti di studio distribuiti orizzontalmente rispetto ad altre aree del suo complesso.

Commenti degli intervistati:

“Mi trovo benissimo a piano terra, ma conoscendomi mi piacerebbero anche piani più alti.”

“Sinceramente, solo una volta ho studiato in una biblioteca su due piani, ho sempre studiato in biblioteche su un solo piano, ho dunque più esperienza con quelle su un piano e mi trovo bene.”

“Qui al piano terra mi trovo bene.”

“Penso che stare a piano terra sia utile perché posso spostarmi facilmente e più velocemente, anche se stare al piano sopra mi sembrerebbe di staccare dalla realtà, a meno che ci fosse una zona esterna, sempre sullo stesso piano, è questione di praticità.”

“Se avesse il piano superiore dedicato allo studio sarebbe interessante, perché avendo due piani è utile per il discorso dei flussi, ma se si sviluppa su un piano solo, basta la divisione degli spazi.”

“Potrei studiare benissimo anche su due o più piani, ma qui mi trovo bene a piano terra, ed è comodo; Indifferente, l'importante è che sia funzionale.”

“È indifferente, può essere un ambiente su un piano a terra o su più piani, l'importante è che sia piacevole, adatto allo studio e a trovare la concentrazione.”

“Sono stato in altre biblioteche, e per studiare mi trovo bene sia al piano terra, al primo piano e al secondo piano, basta che non sia al piano interrato.”

La domanda 12 veniva sottoposta agli intervistati per indagare la preferenza sull'uso della postazione di studio in relazione al livello di privacy caratterizzato dalla specifica tipologia di postazione. È stato chiesto di esprimere una preferenza generale sulla postazione di studio, tra tavolo condiviso e carrel per lo studio, e sorprendentemente la postazione collettiva, come il tavolo condiviso, è quella preferita dagli utenti di tutte le tre strutture: 9/10, 8/10, e 7/10 utenti rispettivamente per la Biblioteca SalaBorsa di Bologna, per la Biblioteca San Giorgio di Pistoia e per la Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste. Ciò significa che per 24 utenti su 30 - quindi l'80%, condividere lo spazio di studio non risulta uno svantaggio o una distrazione per questa attività che per sua natura richiede una certa concentrazione, ma risulta invece una condizione favorevole allo svolgimento dello studio.

Alcuni commenti relativi alla preferenza tra le postazioni sono stati forniti dagli utenti di tutte le tre le strutture, e vengono di seguito riportati.

“Preferisco il tavolo condiviso perché è stimolante vedere gli altri studiare mentre la postazione individuale mi fa addormentare.”

“Preferisco il tavolo condiviso perché vedo altre persone che studiano e questo spinge anche me a studiare.”

“Preferisco una postazione condivisa ed aperta, mentre stare isolata, in un posto individuale è come stare a casa.”

“Preferisco il tavolo condiviso, essendo grande ci si può allargare quando il tavolo è libero, mentre la postazione individuale comunica un senso di chiusura, di isolamento e tristezza.”

“Preferisco il tavolo condiviso, paradossalmente nonostante lo condivido con altre persone, riesco ad isolarmi per lo studio e mi concentro bene.”

“Vedere persone che studiano mi concentra, mi invoglia a studiare; in un ambiente dove tutti studiano sono più incentivato a studiare anch'io.”

“Preferisco un tavolo condiviso perché ho una visione aperta dato che non mi piace guardare il muro o avere una visione bloccata, come spesso capita con i posti individuali.”

“Nella postazione individuale non riesco a concentrarmi. Il tavolo condiviso, invece, mi offre la possibilità di vedere altre persone che studiano e mi sento auto-motivato.”

“Preferisco il tavolo condiviso, sempre che gli altri non facciano confusione. Entrambe le tipologie possono essere utili.”

“Preferisco il tavolo condiviso perché mi sento più stimolato a studiare. Se devo ripetere lo faccio nella stanza individuale, ma per studiare concentrandomi preferisco il tavolo condiviso.”

“Preferisco un tavolo collettivo, ma lineare, dove non vedo altre persone di fronte a me, ma sono accanto, di lato.”

“Dipende dai momenti, ho studiato in entrambi i tipi di postazione. Per stare molto concentrato mi metto nel posto individuale o isolato, mentre a volte ho bisogno di un po' di distrazioni e sul tavolo condiviso posso avere compagnia di fronte. E' importante poter scegliere.”

“Dipende da che cosa studio: per leggere e ripetere preferisco spazi chiusi, mentre per fare esercizi con altre persone e poterci confrontare preferisco il tavolo grande condiviso.”

“Dipende, a volte preferisco stare nella sala grande, sul tavolo grande con altre persone intorno. Se alzo lo sguardo e vedo altri studiare mi riconcentro, mentre nel periodo degli esami, che richiede una preparazione più intensa, mi metto nella stanza individuale, anche perché ho con me tanto materiale di studio che posso appoggiare liberamente sul tavolo nella stanza isolata, senza disturbare gli altri.”

L'obiettivo della domanda 13 è capire se gli utenti hanno preferenza sui vari spazi di studio di ciascuna biblioteca ed identificare quali sono gli spazi più desiderati, mentre quello della domanda 14 è cercare di scoprire se il motivo della preferenza è legato alle caratteristiche dell'ambiente. I risultati di entrambi le domande vengono analizzati ed interpretati insieme in questa sezione, e vengono di seguito esposti.

Gli intervistati hanno specificato le loro preferenze: alcuni hanno una sola preferenza, mentre altri preferiscono spazi diversi. (Le risposte identiche pronunciate da più utenti vengono indicate con il numero tra parentesi.)

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Preferenza personale espressa dagli intervistati per lo specifico spazio di studio nell'ambiente della Biblioteca SalaBorsa di Bologna e motivi della preferenza.

- Ballatoio del primo piano (7):
 - è adatto a leggere e a scrivere;
 - è il mio preferito in assoluto, perché è ampio, si sente un mormorio, ovvero un suono di sottofondo, lo spazio è dinamico e stimolante;
 - perché è un ambiente aperto, spazioso e c'è un mormorio che fa da sottofondo e mi permette di concentrarmi nello studio;
 - perché è un ambiente grande ed aperto;
 - perché l'ambiente è aperto;
 - per la tipologia della luce che caratterizza l'ambiente, per le lampade. Ho anche una preferenza sul posto dove sedermi: nella postazione rettangolare da 6 posti, mi piace sedermi agli angoli, all'estremità del tavolo;

-perché è uno spazio aperto, il più aperto tra tutti gli altri ambienti, senza la presenza di scaffali vicini e addossi. La sala di studio è troppo silenzioso, si sentono rumori quando qualcuno sposta una sedia o quando cade una penna.

- Sala studio al primo piano (3):
 - per lo spazio isolato, con le persone concentrate nello studio; questo fatto mi aiuta a studiare ben concentrata;
 - per la buona luce che mi fa concentrare;
 - perché c'è sempre silenzio, è ben illuminata, le sedute sono buone, e c'è una buona connessione wi-fi.
- Scuderia al piano terra:
 - per una questione di praticità, è più facile raggiungere gli altri spazi come la piazza coperta, la caffetteria, l'uscita per poter fare una pausa fuori; non è troppo grande o dispersivo, ha una giusta intimità.
- Area fumetti in fondo alla sala scuderia:
 - perché si presenta come un ambiente unico, non chiuso dagli scaffali, con finestre grandi, l'ambiente luminoso e fa meno caldo.
- Più di una preferenza:
 - la mia preferenza può variare, dipende dalle specifiche necessità di quel giorno, non ho la stessa necessità ogni giorno; quindi se cambia la necessità, cambia la preferenza. Se studio con i libri preferisco uno spazio ampio, cioè un tavolo grande, mentre se studio con il computer è importante che l'ambiente sia dotato di una connessione wi-fi e di prese di corrente.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Preferenza personale degli intervistati per lo specifico spazio di studio nell'ambiente della Biblioteca San Giorgio di Pistoia e motivi della preferenza.

- Sala Dipartimenti al primo piano (3):
 - preferisco sempre questo ambiente, mi piace studiare nella sala Dipartimenti sul tavolo rotondo con i miei amici, perché posso

guardare tutti in faccia, per la luce che ha, la luce è fenomenale, si vede proprio bene. Mi piace anche il fatto che i tavoli siano circondati dagli scaffali in un unico ambiente di dimensione grande, non mi fa sentire costretta;

- preferisco la sala Dipartimenti, dove ci sono i tavoli grandi rotondi, perché è molto spazioso, con il soffitto alto ed è illuminata bene dalla luce naturale tramite le grandi finestre. La preferisco, oltre che per la dimensione e la luce, per gli arredi, il pavimento in parquet, e per il soffitto alto con il lucernario;
- preferisco la sala Dipartimenti, dove ci sono i tavoli grandi e rotondi perché è uno spazio ampio ed arioso, l'ambiente è piacevole;
- Sala Desideri al primo piano (3):
 - anche se ho studiato in tutti gli spazi, preferisco la sala Desideri al primo piano, che è solitamente frequentata da persone più grandi che rispettano il silenzio. L'apprezzo, oltre che per la categoria delle persone che la frequentano, anche per la temperatura interna;
 - preferisco la sala Desideri al primo piano, è un ambiente fresco e tranquillo, il tavolo è comodo e attrezzato;
 - preferisco studiare nella sala Desideri al primo piano perché c'è silenzio, non è zona trafficata, e ha le prese di corrente.
- Sala Manzini al primo piano:
 - preferisco studiare nella sala Manzini al primo piano, al tavolo lungo la parete vetrata, di fianco alla galleria centrale, perché c'è silenzio, non è un ambiente trafficato, ha una luce con cui studio bene, ha tanta luce naturale, e offre delle prospettive gradevoli.
- Postazione lineare affacciata al muro della zona ballatoio soppalcato della sala Dipartimenti:
 - preferisco la postazione lineare lungo la parete vetrata della sala Dipartimenti al primo piano perché offre una vista sulla galleria centrale, per l'illuminazione adatta ai miei bisogni, perché offre il giusto livello di concentrazione, ed è attrezzata con lampade e prese di corrente.

- Postazione lineare lungo la parete vetrata della sala Dipartimenti (si affaccia sulla galleria centrale a doppia altezza del piano terra):
 - perché offre una vista sulla galleria centrale, per l'illuminazione adatta ai miei bisogni, per il giusto livello di concentrazione che riesco ad avere, e perché è attrezzata con lampade e prese di corrente.
- Le passerelle Sud e Nord del primo piano (si presentano come spazi sollevati della galleria centrale sottostante del piano terra):
 - perché posso ripetere ciò che studio a voce alta.
- Più di una preferenza:
 - ho diverse preferenze, dipende dai periodi e dal tipo di esame che devo preparare: la sala Letture Diverse al piano terra per la tranquillità dell'ambiente, la sala Dipartimenti al primo piano e lungo il ballatoio soppalcato della sala Dipartimenti per i diversi livelli di rumore e i diversi gradi di concentrazioni che questi ambienti mi offrono;
 - ho delle preferenze per un discorso di posizionamento, scelgo un tipo diverso di ambiente in base ad uno specifico bisogno: la sala Dipartimenti al primo piano per studiare in compagnia con altri amici, la sala Desideri al primo piano per studiare da sola, le due passerelle Sud e Nord per ripetere a voce alta.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Preferenza personale degli intervistati per lo specifico spazio di studio nell'ambiente della Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le creste e motivi della preferenza.

- Sala studio con scaffali aperti (4):
 - preferisco la sala studio con gli scaffali aperti perché mi sento meglio in un ambiente aperto, luminoso, dove posso veder fuori, la finestra mi piace;
 - preferisco posizionarmi sul tavolo grande, con le spalle

all'ingresso, in fondo alla sala studio con gli scaffali aperti, perché è uno spazio ampio, con luce naturale che si proietta nell'ambiente tranquillo interno alla biblioteca, dove non vedo la confusione esterna che mi distrarrebbe. Lo spazio è bene illuminato e silenzioso, mentre la sala Ragazzi è silenziosa, ma per me è troppo buia;

-preferisco la sala studio con gli scaffali aperti (anche se in questa biblioteca ho studiato in tutti gli spazi) perché è luminosa, è vicina alla vetrata e si vede il sole, ed è vicina alla porta che spesso viene lasciata aperta verso la terrazza così posso prendere aria, che non fa mai male;

-preferisco lo spazio di studio affiancato alla terrazza (sala di studio grande con gli scaffali aperti) probabilmente per la luce dato che a me piace il sole.

- Sala Ragazzi (3):
 - preferisco la sala Ragazzi perché conosco delle persone che studiano lì, ma in questa biblioteca ho studiato bene in tutti gli ambienti;
 - preferisco la sala Ragazzi perché è un ambiente dove ci sono meno rumori e meno sole, sono molto sensibile al caldo;
 - preferisco la sala Ragazzi perché negli altri ambienti di studio, in certe ore, arriva la luce diretta del sole che batte negli occhi.
- Stanze individuali:
 - anche se non sono una persona abitudinaria e generalmente mi adatto dove trovo posto, se riesco a venire presto la mattina quando le stanze individuali sono libere le preferisco perché è uno spazio comodo in cui posso studiare in modo tranquillo ed intensivo.
- Più di una preferenza:
 - la preferenza dipende dai momenti di studio: per ripetere uso una stanza individuale, per lo studio generale uso la Sala Ragazzi perché trovo quel silenzio di cui ho bisogno ed è più silenziosa della sala studio con gli scaffali aperti;

-preferisco entrambi questi ambienti perché mi garantiscono una buona concentrazione in base alla tipologia di studio e per il tipo di concentrazione richiesta: la Sala Ragazzi e la Sala Studio con gli scaffali aperti.

5.2.9 La valutazione delle postazioni di studio

[domanda 36, domanda 37]

L'efficacia della postazione di studio all'interno di una biblioteca pubblica è un argomento importante da indagare. I due arredi principali di una postazione di studio, la seduta e il tavolo, vengono giudicati dagli utenti-intervistati attraverso le domande 36 e 37, per capire se le loro prestazioni corrispondono alle aspettative. Le sedute e i tavoli presenti nei vari spazi di studio di tutte le biblioteche sono stati sottoposti ad una valutazione in cui il livello di apprezzamento viene misurato su una scala numerica da 1-10. I risultati sono i seguenti.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Descrizione del mobile	voto (1-10)
sedia al piano terra	7,00
sedia al piano primo	7,61
tavolo rettangolare al piano terra	8,00
tavolo rettangolare al piano primo	7,98

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Descrizione del mobile	voto (1-10)
sedia rossa	7,17
sedia rossa girevole con altezza regolabile	7,37
tavolo rettangolare lungo	7,62
tavolo lungo lineare addossato alla parete vetrata	8,21
tavolo rotondo	8,25

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Descrizione del mobile	voto (1-10)
sedia beige	7,24
tavolo bianco rettangolare	8,26
tavolo bianco rettangolare della stanza individuale	9,25

Ciascuna delle tre strutture in questione ha predisposto varie postazioni di studio in diversi spazi. La Biblioteca San Giorgio di Pistoia è attrezzata con più versioni di sedie e tavoli per lo studio, mentre la Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le creste offre meno modelli.

Bisogna ricordare che, dall'indagine condotta su quindici casi-studio durante la

prima fase della ricerca sul campo, è emerso che generalmente le strutture più grandi hanno diversi spazi con differenti modelli di sedie e tavoli, mentre le biblioteche più piccole spesso offrono meno versioni. Nonostante ciò, la varietà di modelli delle sedute o dei tavoli, è una questione di scelta progettuale che dipende anche da altri fattori, da valutare in ogni progetto secondo la propria strategia o priorità.

Comparando le sedie valutate in tutte tre le strutture, risulta che ottengono un apprezzamento che va da 7 fino a 7,61 voti.

Mentre nel caso di tavoli, sono stati stimati con voti più alti rispetto alle sedie, da 7,98 fino a 9,25 voti.

La soddisfazione complessiva dei tavoli è superiore a quella delle sedie per tutte tre le strutture, e con questo risultato possiamo desumere che le sedute sono elementi più critici rispetto ai tavoli. Questo è probabilmente dovuto al loro compito più delicato e complesso, avendo a che fare con la postura del corpo mentre si è seduti a studiare. Anche se possiamo affermare che, complessivamente, sia le sedie che i tavoli di ciascuna biblioteca risultano più che soddisfacenti per i loro utenti-intervistati. Questo significa che sono stati scelti e realizzati con buoni criteri e possono essere utili come riferimenti per una progettazione dell'ambiente di studio in una futura biblioteca pubblica.

“Una biblioteca pubblica dovrebbe offrire molte varietà e molti tipi di sedute ed è molto importante avere diverse sedute.”

(un utente della Biblioteca SalaBorsa di Bologna)

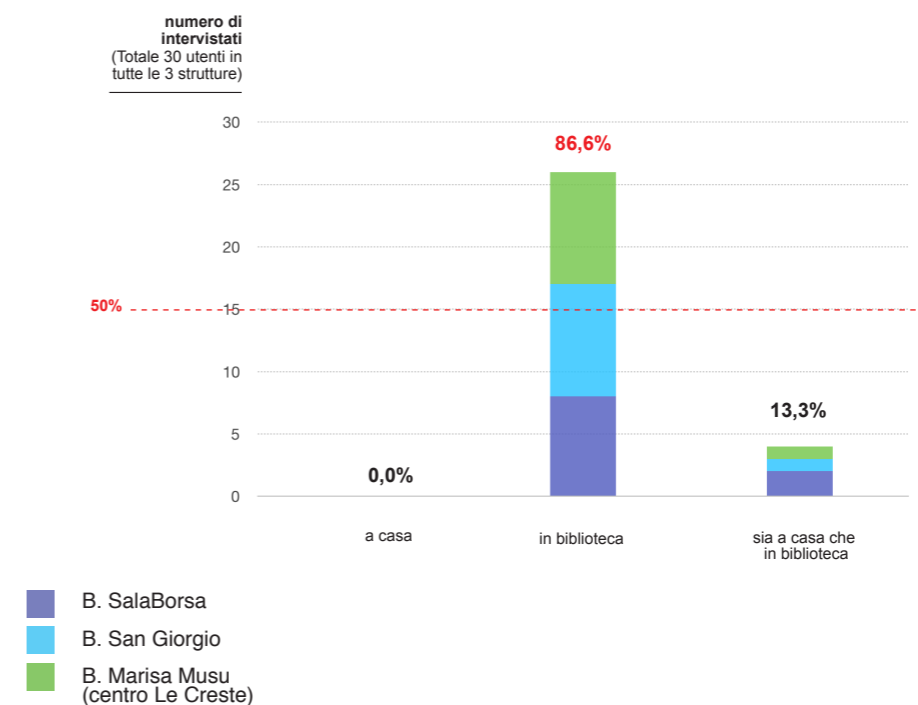
5.2.10 L'impatto degli ambienti sulle attività di studio

[domanda 11, domanda 17, domanda 20,
domanda 21, domanda 22, domanda 19, domanda 23]

Il grafico 5.9 nella pagina successiva, che riporta i risultati riguardanti la domanda 11, ci mostra che tra tutti gli studenti intervistati in tutte tre le strutture, 26 voci su 30 (86,6%), hanno affermato di riuscire a studiare meglio nella biblioteca in questione

rispetto a casa. Mentre 4 voci su 30 (13,3%) hanno dichiarato che studiano bene in entrambi i posti, dipende dai momenti e dal tipo di studio. I motivi principali per l'incremento dello studio ottenuto nell'ambiente biblioteca per tutti tre i casi sono collegati soprattutto alla maggior concentrazione garantita dagli spazi, i quali sono più adatti ed agevoli per lo studio, mentre a casa ci sono tante distrazioni.

Grafico 5.9 Luoghi preferiti dove studiare



Inoltre, gli intervistati-utenti di ciascuna struttura hanno riferito quanto riescono a studiare di più in biblioteca rispetto a casa.

Per la Biblioteca SalaBorsa di Bologna, gli studenti intervistati hanno riferito che riescono a studiare meglio in biblioteca rispetto che a casa loro con una percentuale che varia dal 60 all'80% (mediamente 73% in più).

Per la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, gli studenti intervistati hanno riferito che riescono a studiare meglio in biblioteca rispetto che a casa loro con una percentuale che varia dal 30 all'80% (mediamente 60% in più).

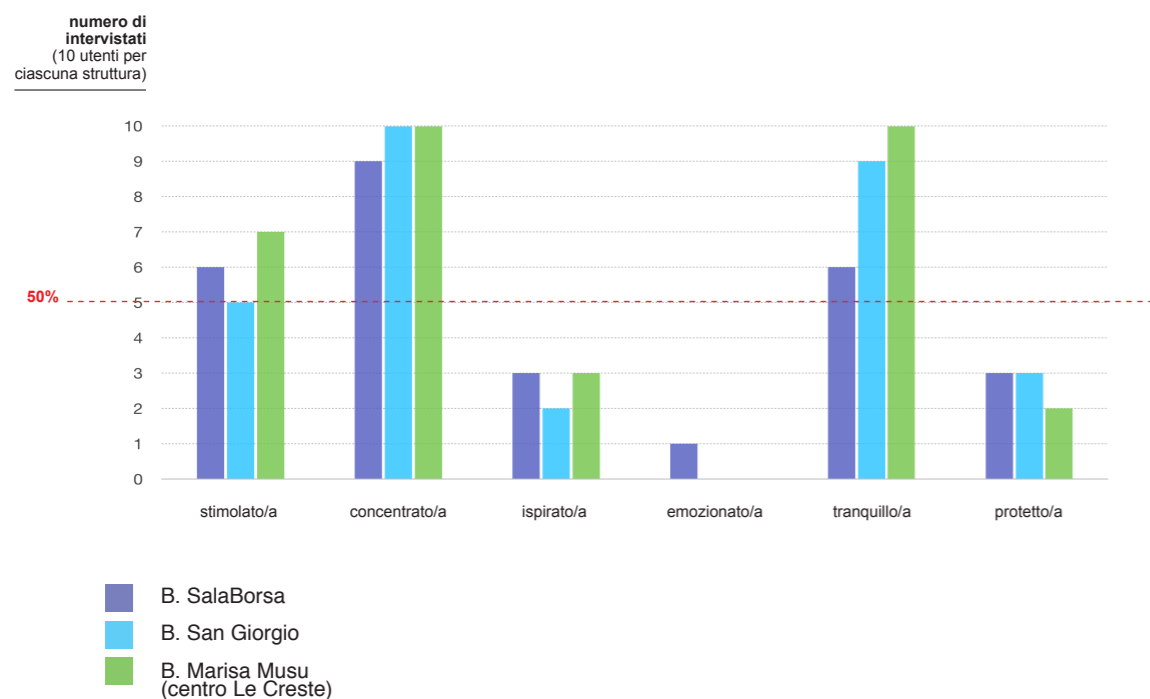
Infine, per la Biblioteca “Marisa Musu” del centro Le creste, gli studenti intervistati hanno riferito che riescono a studiare meglio in biblioteca rispetto che a casa loro con una percentuale che varia dal 30 al 100% (mediamente 64% in più).

Questi dati ci aiutano a riconoscere il ruolo dell’ambiente della biblioteca pubblica e la sua importanza come spazio in grado di dare supporto agli studi universitari nello studio e nella loro formazione, incrementando l’efficacia di questa attività di una percentuale notevole.

I modi in cui l’ambiente della biblioteca può influenzare positivamente l’attività di studio vengono indagati tramite sei caratteristiche nella domanda 17.

L’intervistato ha espresso il modo in cui si sente quando l’ambiente della biblioteca lo sostiene, favorendo lo studio secondo tali caratteristiche. Il grafico 5.10, che illustra il risultato, mette in luce che sono tre le caratteristiche evidenziate per ogni struttura, e questo ci porta a puntualizzare che un ambiente capace di potenziare lo studio è quello in grado di generare concentrazione, tranquillità, e lo stimolo (ovvero il sentirsi attivo ed entusiasta nello studio).

Grafico 5.10 Le condizioni interiori ottimali per l’attività di studio



La concentrazione è la caratteristica più ricercata e viene infatti affermata dalla percentuale più alta: 29/30 voci. Lo stimolo e la tranquillità, invece, sono due tipi di situazione quasi opposti/contraddittori, ma vengono considerati entrambi utili allo studio. Questo risultato spiega una complessità caratteriale dell’ambiente dove l’attività di studio viene bene promossa.

Rimanendo sempre sul tema dell’impatto che un ambiente ha sull’attività di studio, tramite la domanda 20 e la domanda 21, la ricerca intende indagare sull’influenza di due fattori: la prima sulla presenza di libri mentre la seconda sulla presenza di altre persone che studiano nello stesso ambiente. Il grafico 5.11 esposto qui sotto mostra il risultato della domanda 20, in cui 23 voci su 30 (76,6%) confermano l’influenza positiva sullo studio della presenza di libri. Questo vale anche per la presenza di persone che studiano nello stesso ambiente: 24 voci su 30 (80%) dicono che questa situazione contribuisce in modo positivo allo studio, come si vede nel grafico 5.12 riportato nella pagina seguente.

Grafico 5.11 Il contributo positivo della presenza di libri nell’ambiente all’attività di studio

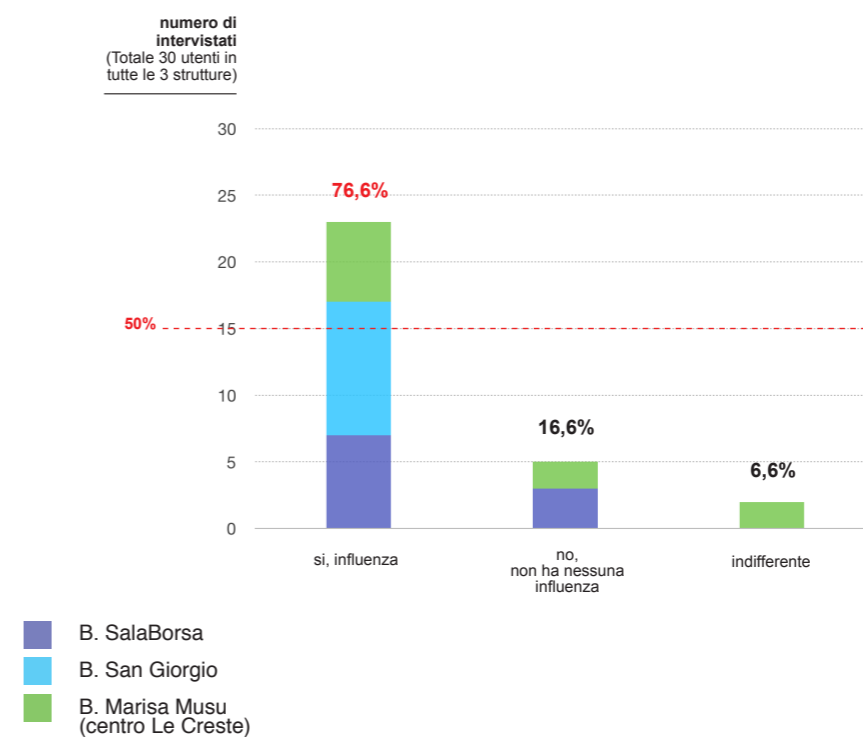
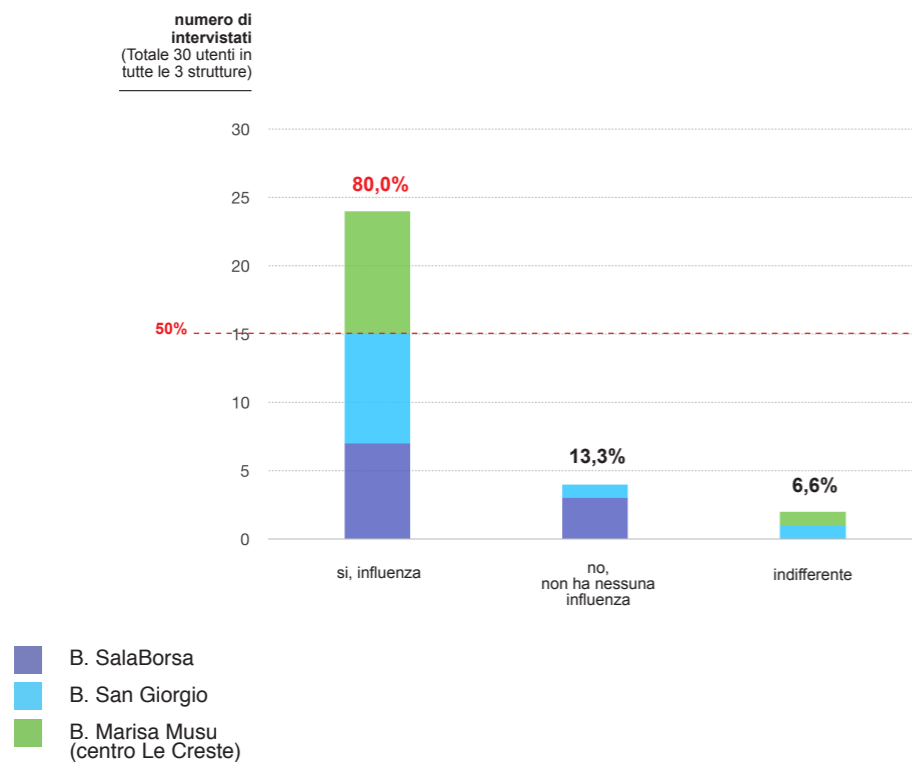


Grafico 5.12 Il contributo positivo della presenza di altre persone nell'ambiente all'attività di studio



Tramite la domanda 22, gli intervistati hanno indicato quali sono gli elementi presenti nell'ambiente che invogliano a studiare. Tutte le loro risposte vengono qui di seguito esposte.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Elementi percepiti come stimolo positivo per lo studio:

- la bellezza di questo posto mi rilassa dall'ansia dallo studio, come se guardassi un prato;
- il fatto che questo ambiente è armonioso ed accogliente mi stimola a studiare;
- Il fatto di essere un posto bello ed accogliente;
- la sensazione piacevole e di serenità che questo ambiente mi dà;

- Il fatto che si può staccare la spina per fare una pausa all'interno della struttura nei diversi ambienti;
- il fatto di poter fare una pausa, la possibilità di fare pausa dallo studio;
- i soffitti alti dei vari spazi fanno in modo che non mi sento oppresso;
- le postazioni di studio confortevoli composte da questi tavoli e da queste sedie;
- tavoli belli comodi per studiare;
- la luce calda, con quella fredda non riesco a studiare;
- questa illuminazione;
- il tipo di luce e di luminosità;
- la luce naturale mi stimola e anche quella artificiale calda mi aiuta a studiare bene;
- l'ambiente di tonalità calda mi stimola;
- come si può vedere, lo spazio è occupato per la maggior parte dal colore crema o giallo chiaro, con delle zone o dei punti di colori forti. Questo mi tiene sveglia, ma non disturba la vista;
- Il legno del tavolo mi stimola di più rispetto ad altri colori e ad altri materiali;
- il legno come materiale, sia dal punto di vista tattile che visivo. Il metallo e la plastica non mi piacciono;
- la buona temperatura dell'ambiente che non è né calda né fredda;
- il mormorio di sottofondo dell'ambiente di studio lungo il ballatoio al primo piano;
- la presenza di libri.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Elementi percepiti come stimolo positivo per lo studio:

- il fatto di vedere lontano e di intravedere lo spazio aperto;
- il fatto di vedere spazi aperti;
- il fatto di avere tanto spazio a disposizione, avere tanta aria mi aiuta;
- gli spazi ampi;
- le grandi vetrate;
- queste grandi lampade con tante braccia mi piacciono, sono particolari;

- sicuramente la luce di questo ambiente mi sveglia, più luce c'è e meglio è per i miei occhi;
- il legno utilizzato in questo ambiente, anche per gli arredi, come questi tavoli che apprezzo molto al tatto;
- il pavimento in parquet;
- la presenza dell'area verde, delle piante;
- la presenza di persone, quindi il fattore sociale di questo ambiente;
- la presenza degli scaffali con i libri;
- l'ordine degli scaffali;
- la presenza di libri fa di questo ambiente un contesto di cultura che incentiva lo studio;
- il senso di comunità che riesco a trovare in questo ambiente;
- l'ambiente è stato pensato e realizzato per l'aggregazione e la collettività, qui le persone hanno spazi adatti ad interagire, questo fatto è stimolante per le attività di studio;
- la disponibilità del servizio;
- l'insieme di questi elementi: il silenzio, l'ambiente con le persone, le postazioni funzionali in un ambiente curato nel dettaglio.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

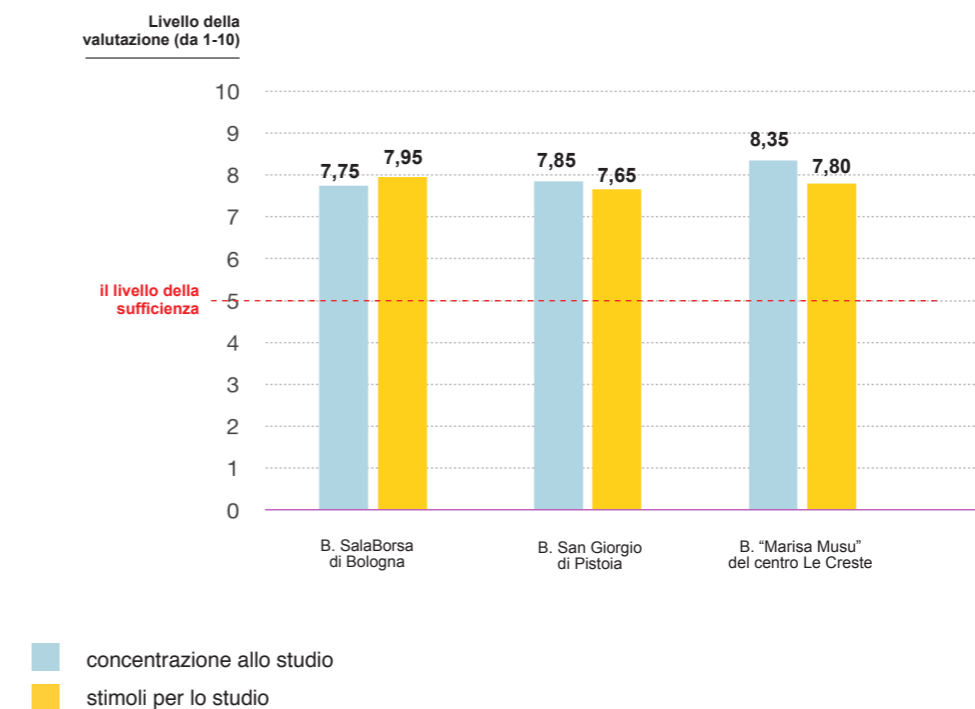
Elementi percepiti come stimolo positivo per lo studio:

- la finestra della stanza individuale, perché posso alzare lo sguardo dai libri e vedere il giardino, il clima che c'è fuori, ho l'idea di stare dentro, ma con gli occhi e lo sguardo fuori;
- la luce naturale;
- l'ambiente luminoso, illuminato dalla luce naturale;
- la luce che entra;
- il fatto che ci sia tanta luce naturale;
- una buona illuminazione, anche quella artificiale;
- i suoi colori;
- colore neutro, bianco e chiaro;
- la presenza delle persone;
- la presenza delle persone che fanno la tua stessa cosa;
- la compagnia delle persone nell'ambiente di studio;
- il fatto che nell'insieme l'ambiente sia carico e fatto bene;

- l'ambiente protetto, controllato e rispettato, nel senso che si tratta di un ambiente dedicato ad una specifica attività, cioè allo studio e sono qui per poter svolgere questa attività che la biblioteca offre;
- il fatto di essere un luogo collettivo.

Attraverso la domanda 19 e la domanda 23, gli utenti hanno fornito un giudizio complessivo, con scala da 1 a 10, per valutare la concentrazione (nel grafico in azzurro) e l'incentivo, che l'ambiente della biblioteca fornisce a favore dell'attività di studio (in arancione). Come si vede dal grafico grafico 5.13, non c'è nessun voto sotto il 7: dai i valori espressi dagli utenti, possiamo confermare che tutte le tre biblioteche offrono realmente buon ambiente pro-studio, e che gli utenti riescono ad avere una adeguata concentrazione sia sufficienti stimoli che favoriscono il processo dell'apprendimento.

Grafico 5.13 La valutazione degli utenti delle biblioteche esaminate come ambiente pro-studio



5.2.11 Gli elemento di disturbo ambientale

[domanda 15, domanda 18]

La domanda 15 viene posta all'intervistato per capire se ha vissuto situazione non desiderate, in cui ha dovuto cambiare postazione durante lo studio. L'intenzione è quella di identificare i fattori disturbanti per la concentrazione e se questo ha a che fare con le caratteristiche dell'ambiente. Di seguito si riportano i risultati per ciascuna struttura.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

4 voci su 10 degli intervistati della Biblioteca SalaBorsa di Bologna hanno ammesso di aver cambiato il posto di studio a causa di queste situazioni:

- persone vicine che parlano;
- troppo flusso di gente e troppo rumore;
- cambio il posto solo quando si libera il mio posto preferito che prima era occupato da qualcuno;
- quando vedo il mio posto preferito che si è liberato.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

5 voci su 10 degli intervistati della Biblioteca San Giorgio di Pistoia hanno ammesso di aver cambiato il posto di studio a causa di queste situazioni:

- cambio posto solo se in quel momento le persone accanto a me parlano e mi disturbano;
- quando sento troppo caldo o troppo freddo;
- quando nel posto dove sto diventa buio oppure quando si libera un posto con la luce naturale che prima era occupato;
- quando manca l'accesso alla connessione wi-fi e quando non funziona la presa di corrente;
- quando la presa di corrente o la lampada non funziona.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

7 voci su 10 degli intervistati della biblioteca "Marisa Musu" del centro Le creste

hanno ammesso di aver cambiato il posto di studio a causa di queste situazioni:

- quando entra la luce diretta del sole;
- c'era una persona che ripeteva a voce alta sul mio stesso tavolo e dava fastidio;
- sì, spesso mi sposto quando luce proietta qualche ombra o quando c'è qualcuno che fa confusione o chiacchiera al mio tavolo, sono molto sensibile ed ho tante esigenze, il fatto di poter cambiare posto è positivo;
- quando si libera una delle stanze individuali;
- ho cambiato posto in base allo specifico grado di concentrazione di cui avevo bisogno in quel momento;
- cambio posto per la mancanza di prese di corrente;
- quando, lungo la parete vetrata che affaccia sulla terrazza, arriva la luce del sole direttamente negli occhi.

Sempre sul tema della concentrazione che un ambiente di studio può influenzare positivamente o negativamente, si indaga, tramite la domanda 18, la relazione tra l'efficacia dello studio e il suono dell'ambiente. Gli intervistati di tutte le strutture hanno fornito indicazioni riguardanti i caratteri del suono e la loro concentrazione nello studio. I caratteri del suono discussi dagli intervistati sono classificabili in 5 scale crescenti, da 1 a 5, con le seguenti corrispondenze:

- 1 = ambiente completamente silenzioso;
- 2 = ambiente molto silenzioso;
- 3 = ambiente silenzioso con tolleranza per il suono dell'ambiente e chi parla sottovoce;
- 4 = ambiente abbastanza silenzioso con suono ambientale di sottofondo;
- 5 = ambiente con certi rumori non troppo forti.

Alcuni intervistati hanno espresso la condizione dell'ambiente ideale o favorevole allo studio, mentre altri hanno indicato anche una condizione svantaggiosa o negativa per svolgere l'attività.

I risultati sono perciò distinguibili in 2 direzioni: idonea e non idonea.

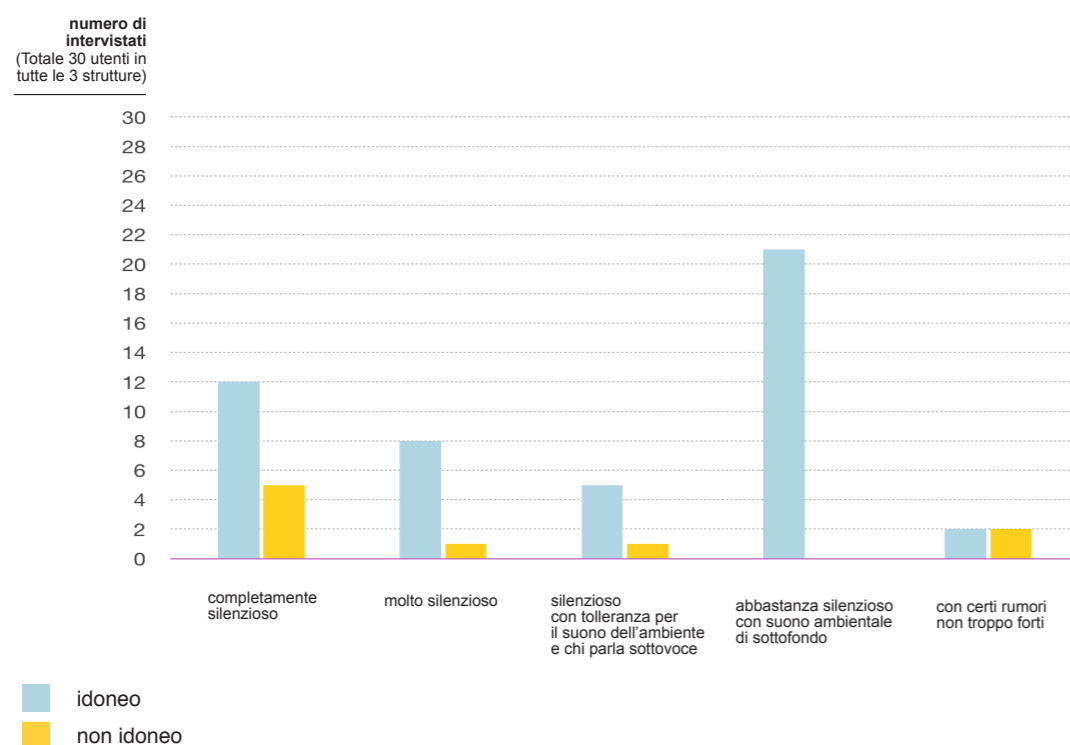
Per la prima situazione, quella che riguarda l'ambiente idoneo per lo svolgimento dell'attività di studio, i risultati suggeriti da tutti i trenta intervistati sono i seguenti: 12 utenti sono favorevoli all'ambiente completamente silenzioso, 8 all'ambiente

molto silenzioso, 5 all'ambiente silenzioso con tolleranza per il suono dell'ambiente e persone che parlano sottovoce, 21 all'ambiente abbastanza silenzioso con un suono ambientale di sottofondo, e 2 all'ambiente con certi rumori.

I risultati relativi alla seconda situazione, quella che riguarda un ambiente non idoneo allo studio, sono i seguenti: 5 contestano all'ambiente il fatto di non essere completamente silenzioso, 1 che l'ambiente non è molto silenzioso, 0 che l'ambiente non è silenzioso con tolleranza per suono dell'ambiente e persone che parlano sottovoce, e 2 che l'ambiente ha certi rumori.

L'assoluta preferenza per il silenzio totale viene smentita da questa indagine, nel senso che ci sono anche delle condizioni diverse capaci di incoraggiare lo studio, come mostra il grafico 5.14 con il gradimento più ampio per il quarto tipo di ambiente, quello abbastanza silenzioso, ma con suono ambientale di sottofondo. Una buona parte degli intervistati preferiscono sia la situazione 1 che la situazione 4, perché possono essere utili in momenti diversi della giornata e dello studio.

Grafico 5.14 L'efficacia dello studio e il suono dell'ambiente



Alcuni ragionamenti degli intervistati relativi a questa questione sono di seguito riportati.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

- un ambiente completamente silenzioso mi comunica un senso di angoscia;
- un ambiente completamente silenzioso non mi piace, mentre quello con un suono di sottofondo mi mette a mio agio, rompe il silenzio. Il suono sottovoce delle persone mi fa sentire presente in questo ambiente, in un posto dove anche gli altri si trovano per studiare;
- è utile sia un ambiente completamente silenzioso che uno con un suono di sottofondo, dipende dai giorni, da come mi sento;
- preferisco un ambiente abbastanza silenzioso, ma non completamente. Riesco a studiare bene anche con un suono di sottofondo se è costante;
- entrambe le situazioni, sia un ambiente completamente silenzioso che quello con un suono di sottofondo, dipende da che tipo di studio faccio;
- studio bene con un suono di sottofondo più o meno sempre costante, a volte studio anche con rumori che si sentono al bar;
- riesco a studiare bene anche con alcuni rumori che non si distinguono e non sono troppo forti;
- studio bene anche con certi rumori;
- apprezzo il fatto di sentire suonare il pianoforte nella biblioteca;

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

- in un ambiente troppo silenzioso o completamente silenzioso non mi sento a mio agio;
- non amo un ambiente completamente silenzioso, ma un luogo silenzioso dove posso anche confrontarmi con le altre persone sottovoce;
- un ambiente completamente silenzioso o troppo silenzioso mi mette a disagio, preferisco un ambiente con un suono di sottofondo, ma non devo capire di cosa parlano le persone;

- non mi sento a mio agio in un ambiente completamente silenzioso perché ho bisogno di poter studiare anche scambiando delle parole con gli amici, va bene un ambiente con qualche rumore, come i suoni di sottofondo, mi sento più a casa;
- non ho bisogno di silenzio assoluto, ma mi trovo bene in una situazione a cavallo tra l'ambiente silenzioso e quello con un suono di sottofondo;
- mi distraigo facilmente, perciò ho bisogno di un ambiente molto silenzioso;
- molto silenzioso, più silenzioso è e meglio è per me perché ascolto più me stesso;
- riesco a studiare bene sia in un ambiente completamente silenzioso che in quello con un suono di sottofondo, dipende dal tipo di studio: preferisco un ambiente completamente silenzioso oppure molto silenzioso quando devo ripetere, mentre durante la prima fase di studio preferisco un ambiente con suoni di sottofondo;
- preferisco una via di mezzo tra un ambiente completamente silenzioso e quello con suono di sottofondo, tollero anche i suoni bassi e il rumore di sottofondo.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

- di solito preferisco un ambiente completamente silenzioso o molto silenzioso, io non riuscirei a studiare al bar, neanche a leggere un romanzo;
- preferisco un ambiente completamente silenzioso oppure molto silenzioso, come questo, per me è impossibile studiare al bar o con la musica nelle orecchie;
- ho bisogno di un ambiente completamente silenzioso e per questo motivo preferisco studiare qui e non a casa;
- io prediligo un ambiente silenzioso, anche se un suono di sottofondo che non sia fastidioso o marcato non mi dà noia;
- non amo un ambiente troppo silenzioso o completamente silenzioso perché mi distraigo di più, preferisco un ambiente con un leggero sottofondo;
- il rumore dell'ambiente va bene, mi aiuta sentire quei rumori che

- mi fanno capire che anche altri studiano o lavorano, invece non riesco a studiare con i rumori delle chiacchiere o delle macchine;
- non deve essere troppo silenzioso, mi trovo bene in un ambiente aperto con un suono di sottofondo;
- mi trovo bene a studiare in un ambiente silenzioso, ma anche con suono di sottofondo, non voglio necessariamente il silenzioso assoluto;
- per me vanno bene entrambe le situazioni, non pretendo il silenzio assoluto, a volte qualche piccolo rumore non mi dà fastidio, non me ne accorgo. Al bar, per esempio, riesco a studiare, anche se per studiare proprio preferisco la biblioteca.

Sicuramente per tutte le 5 scale, il silenzio è un elemento immancabile, e le differenti particolari caratteristiche del suono presente nell'ambiente influenzano lo studio in maniera diversa a seconda dei bisogni specifici e variabili di ogni individuo. Essere consapevole che queste differenti situazioni possono far parte dell'ambiente di una biblioteca pubblica ci aiuta a comprendere meglio questa realtà sfaccettata da affrontare anche nella progettazione orientata all'attività dello studio.

5.2.12 Il contributo degli elementi visivi negli ambienti di studio

[domanda 24,
domanda 25, domanda 26]

Le tematiche relative al contributo della vista nell'ambiente di studio vengono affrontate attraverso tre domande con l'obiettivo di identificare quali sono le caratteristiche di una vista percepita positivamente, adatta a svolgere bene l'attività di studio.

La prima domanda 24, riguarda l'impatto della vista interna dell'ambiente della struttura in questione, nel dare un contributo positivo allo studio.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

10 voci su 10 degli intervistati hanno confermato l'impatto positivo delle sue viste interne. Di seguito le loro descrizioni.

- le viste interne danno l'idea dell'ampiezza;

- c'è tanto spazio ed è ampio;
- c'è tanta aria, libertà di muoversi vivacemente, per esempio, nella zona della ringhiera del ballatoio;
- questo ambiente è aperto e spazioso, mi aiuta molto a concentrarmi senza opprimermi come certi luoghi chiusi e grigi;
- un'idea di architettura ampia e aperta mi aiuta a studiare bene;
- mi dà la possibilità di esplorare con lo sguardo, prospettive così mi invogliano a muovermi;
- le decorazioni e i motivi sono piacevoli;
- il colore blu e il rosso mattone mi piacciono e mi danno una sensazione confortevole;
- il colore crema o il giallo chiaro, con zone o punti di colori forti, mi tiene sveglia ma non mi disturba la vista;
- questo ambiente mi fa stare bene con i suoi colori e le sue forme;
- l'offerta di vari spazi adatti a diverse funzioni e diverse attività;
- la sua vista interna è rilassante, aiuta a concentrarsi;
- è armonioso ed accogliente;
- l'interno di questo ambiente mi rilassa gli occhi e aiuta a concentrarmi, non ci sono elementi di distrazione, come una palla di cristallo che si muove;
- assolutamente, questo ambiente mi stimola e mi aiuta a studiare meglio;
- la sua vista interna contribuisce positivamente.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Anche per questa struttura, 10 voci su 10 degli intervistati, hanno confermato l'influenza positiva data dalle sue viste interne. Di seguito le loro descrizioni.

- l'ambiente con l'interno piacevole mi aiuta a studiare bene, è una questione mentale;
- l'interno di questo ambiente è accogliente, piacevole;
- le poltroncine mi danno l'idea di casa e di tranquillità, mi dà l'idea di essere un posto per tutti;
- le vetrate che affacciano sull'esterno mi sono di aiuto;
- i colori di questo ambiente mi aiutano nello studio;
- la combinazione di luce e colore di questo ambiente mi piace;
- l'ampiezza di questo ambiente;
- ha vari grandi spazi;
- ha spazi grandi;

- l'interno di questo ambiente offre molte scelte, con tanti spazi che si relazionano tra di loro, li posso vedere su o giù, la vetrata dà una visione ampia;
- l'interno di questo ambiente è bello, mi piace, posso andare ovunque, sono libero di andare negli spazi così distribuiti;
- come contesto, l'interno è gradevole perché vedere gli spazi ampi è positivo;
- quando ho di fronte grandi spazi non chiusi mi sento la libertà, respiro la pace, mi sento libero;
- gli spazi illuminati dal lucernario;
- l'interno di questo ambiente è molto equilibrato, non è né troppo vuoto né riempito di troppe cose, ha il giusto numero di scaffali, sedie, tavoli e libri, non è troppo carico di arredi, qui niente è esagerato.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Per la terza struttura, 1 utente ha dichiarato che la vista interna non incide sulla sua attività di studio, mentre altre 9 voci hanno confermato che le viste interne della biblioteca influenzano la loro attività di studio. Di seguito le loro descrizioni.

- è piacevole vedere l'interno con spazi aperti, non come in una stanza chiusa o bloccata;
- è bello vedere spazi collegati;
- mi fa sentire bene questa vista interna ampia ed aperta;
- il fattore luce;
- è luminosa, la struttura è ben illuminata;
- mi stimola positivamente lo studio guardarmi in giro, vedere gli interni e le cose belle curate (ben pensate e progettate);
- avere la zona degli scaffali aperti accanto ai tavoli è un fatto molto positivo, è stimolante per lo studio;
- tutto l'insieme dell'ambiente e l'arredamento è accogliente e quindi mi invoglia a frequentarla. E' positivo anche vedere la convivenza tra utenti diversi e la presenza di bambini;
- essendo il bianco il colore dominante non dà noia agli occhi, questo ambiente ha un colore né freddo né caldo, è neutro ed omogeneo, che non mi dà fastidio;
- la luminosità e il colore bianco che prevale, con alcuni colori vivaci, influiscono inconsciamente a far studiare con attenzione.

La seconda-domanda 25 riguarda l'influenza sullo studio della vista esterna.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

3 voci su 10 degli intervistati hanno confermato l'impatto positivo provocato dalle sue viste esterne. Di seguito le loro descrizioni.

- la vista esterna aiuta a staccarmi un attimo dallo studio, a fare una piccola pausa per gli occhi;
- la vista esterna dall'area fumetti al piano terra mi stimola, mi comunica un senso di calore;
- anche se non ha una grande vista esterna, a volte può essere utile.

Altri 7 voci su 10 degli intervistati non percepiscono l'impatto positivo provocato dalle sue viste esterne a causa delle viste limitate verso l'esterno. Di seguito le loro descrizioni.

- si vede poco l'esterno;
- non c'è una grande vista esterna;
- non vedo bene verso lo spazio esterno;
- non ci permette una grande vista esterna;
- si vede poco spazio esterno;
- non mi permette di vedere, ma mi stimolerebbe se ci fosse un bel paesaggio fuori;
- c'è poca vista esterna e forse questo è positivo perché ci sono meno distrazioni.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

10 voci su 10 degli intervistati hanno confermato l'impatto positivo provocato dalle sue viste esterne. Di seguito le loro opinioni.

- sicuramente sì, è piacevole la vista esterna della biblioteca;
- mi stimola ed è essenziale questa apertura verso fuori, mi piace proprio;
- mi aiuta nello studio, guardare all'esterno è un momento liberatorio, fa riposare gli occhi, dà la possibilità di staccare la mente;
- mi aiuta a distrarmi un attimo, è giusto vedere cosa succede o cosa c'è fuori quando sono dentro, mi va bene;
- posso vedere la luce naturale;

- penso che la sua vista esterna contribuisca positivamente allo studio in modo inconsapevole.
- gradisco vedere la natura o scene anonime, mi aiuta con lo studio, mentre situazioni di persone che conosco non sono utili per la concentrazione;
- lo spazio esterno mi serve per il momento di pausa con gli occhi, una pausa visuale, oppure per la pausa in senso fisico, esco fuori per prendere aria;
- la vista esterna mi aiuta a studiare bene, perché non mi fa sentire intrappolato, e perché posso vedere fuori e capire com'è l'ambiente esterno;
- sicuramente vedere gli spazi aperti in lontananza mi aiuta;

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

1 utente dichiara che la sua vista esterna non incide sulla sua attività di studio, mentre 8 voci su 10 hanno confermato che le sue viste esterne hanno un impatto sullo studio. 1 voce, invece, dice di non essere sicuro della sua influenza. Le loro spiegazioni sono di seguito riportate.

- per me è indifferente la vista esterna, l'importante è che gli spazi siano funzionali, va bene anche l'illuminazione artificiale;
- mi influenza in questo modo: se c'è una bella giornata mi fa venire voglia di andare fuori sulla terrazza a studiare, se ci fossero sedie e tavoli;
- mi capita di alzare lo sguardo per guardare fuori e mi rendo conto del tempo e questo mi stimola a studiare;
- anche questa cosa mi stimola, specialmente vedere l'ambiente naturale, il verde;
- è assolutamente di impatto, con queste vetrate non sembra di essere in un ambiente chiuso, non mi sento soffocata, ci posso passare un'intera giornata;
- questa vista tranquilla con il verde;
- è un lato positivo avere una vista verso l'esterno, e il contatto con fuori e con il verde;
- è importante la vista esterna perché c'è una terrazza fuori con uno spazio verde, è stimolante, non mi sento chiuso in gabbia qui dentro;

- questa vista esterna è sempre meglio di una strada o di altri ambienti, è molto più gradevole vedere un giardino al posto della rete ferroviaria.
- per me è indifferente la vista esterna, l'importante è che gli spazi siano funzionali, va bene anche illuminata artificialmente;
- non so se mi aiuta, ma mi piace che ci sia.

Infine, per un maggior approfondimento sull'argomento, attraverso la domanda 26, gli intervistati sono stati invitati ad esprimere le loro preferenze per le viste ideali a promuovere l'attività di studio nell'ambiente di una biblioteca pubblica. Le indicazioni degli intervistati di ciascuna struttura vengono di seguito riportate.

Caso 1 - Biblioteca SalaBorsa di Bologna

Indicazioni per la vista interna ideale:

- spazio grade ed ampio;
- ambiente aperto;
- volumi ampi, soffitti alti, spazi aperti che permettono un'ampia vista;
- ambiente spazioso;
- scaffali e ripiani in legno;
- il legno;
- l'uso di legno;
- colori di tonalità calda, che non sia il bianco;
- colori caldi, gialli;
- colore caldo;
- non la luce al neon, ma quella calda che favorisce molto allo studio;
- bella luce sempre calda;
- luce calda;
- la presenza delle persone;
- la presenza di libri;
- qualche pianta o del verde anche all'interno;
- un'architettura particolare e suggestiva;
- gli affreschi.

Indicazioni per la vista esterna ideale:

- veduta sulla piazza o su palazzi storici;
- la vista di edifici antichi mi attira, mentre quella di edifici nuovi e grigi non mi piace;
- vista sulla città, ma non con i passanti vicini;
- vista dall'alto, vista sulla città, sui tetti;
- vista su giardino;
- vista del verde;
- vista su uno spazio verde dove si può studiare come fosse un giardino proprio della biblioteca, con dei tavoli attrezzati;
- vista del verde, di alberi, di qualche uccello;
- vista sul verde;
- vista esterna con alberi o un bosco dove si può accedere per respirare bene o per riposare;
- vista su verde, sugli alberi;
- vista su una fontana;
- parco con una fontana o qualcosa che abbia la presenza dell'acqua che tranquillizza, non una vista sulla città trafficata e rumorosa;
- la presenza e il rumore dell'acqua.

Caso 2 - Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Indicazioni per la vista interna ideale:

- varietà di sedute con forme diverse, tutti possibili tipi di sedie, quindi sedie variegata;
- uno spazio ampio con un tavolo grande;
- la presenza di un bar, come quello esistente, è assolutamente importante perché non devo uscire dalla struttura e questo mi permette a ritornare allo studio. Se dovessi uscire per andare al bar esterno probabilmente finirei di studiare;
- la presenza del bar;
- è preferibile avere il bar in biblioteca, è positivo;
- la presenza di punto o uno spazio di ritrovo;
- la presenza di qualche zona relax;
- l'interno colorato, non un ambiente monotono;
- la presenza di legno;

- la comunicazione tra le varie parti dell'ambiente che indica le varie direzioni da prendere, così se si cerca qualcosa si sa direttamente dove andare;
- del verde anche all'interno.

Indicazioni per la vista esterna ideale:

- vista di un'area esterna come una terrazza con la possibilità di studiare durante la stagione estiva e primaverile;
- una tettoia per l'area esterna del bar e per la terrazza in modo che possano essere utilizzate anche quando piove, quindi uno spazio esterno coperto;
- vista del verde, della natura, di giardini e alberi che fanno dell'ambiente un luogo rilassante;
- spazio verde;
- un parco con sedute comode, con anche delle forme particolari come amache oppure sdraio e cuscini;
- uno spazio esterno con degli alberi come un parco con delle panchine dove poter studiare anche fuori;
- uno spazio verde, come un giardino circostante, collegato con l'interno della biblioteca;
- la presenza dell'acqua che psicologicamente è benefica, magari anche delle cascate, quindi l'acqua che scorre;
- una fontana d'acqua;
- l'entrata deve essere visibile ed accessibile anche per i passanti, anche per la gente che non conosce già la biblioteca.

Caso 3 - Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste

Indicazioni per la vista interna ideale:

- spazi interni con soffitti alti;
- i soffitti alti;
- l'*open space*;
- il soffitto alto;
- il soffitto in legno con le travi a vista, un soffitto di legno come questo qui presente;
- il legno come materiale e l'uso del legno grezzo anche all'interno;
- arredi di colore chiaro;

- la presenza di sedute, come poltroncine e divani;
- librerie con libri;
- una vetrata come questa, ma sul prato o sul parco;
- le finestre sull'esterno;
- una vetrata come questa, con la luce naturale;
- colori gialli e arancioni su un ambiente di tonalità chiara;
- i colori dominanti non troppo vivaci, per esempio, è bella la scelta dei colori di questo ambiente;
- il pavimento chiaro;
- le lampade carine;
- ordine ovvero una spazialità ben definita, dove ogni ambiente è dedicato ad una cosa;
- un ambiente curato e pulito;
- la sensazione di trovarsi in un ambiente familiare;
- che ci sia luce naturale.

Indicazioni per la vista esterna ideale:

- vista di un cortile esterno più grande e più attrezzato, con la presenza di sedute, tavoli e panchine;
- un pavimento in legno come questa area esterna;
- più spazi verdi;
- la vista su un prato o un giardino;
- è molto utile la vista su un giardino dove vengono posizionati anche sedie e tavolini;
- l'esterno in un contesto tranquillo, non in un centro urbano;
- l'uso del legno fuori, come è qui presente;
- è molto comoda la zona di ingresso esterna della biblioteca aperta, ma riparata.

"Già questo progetto è importante, uno spazio come questo va bene e ha tutti gli elementi che servono per farmi studiare bene. Il bar è lo spazio dove mi sento di stare a lungo senza voler andare via."

(un utente della Biblioteca "Marisa Musu" del centro Le creste)

QUARTA PARTE

**FASE CONCLUSIVA
DELLA RICERCA**



Figura 6.1 Principi dell'ambiente di una biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'utente.

CAP.6

OUTPUT DELLA RICERCA

L'obiettivo di questa sezione di lavoro è quello di rielaborare ed estrapolare gli elementi dall'indagine 1 e dall'indagine 2, condotte sul campo ed analizzare i risultati di entrambe, per proporle come output della ricerca, per offrire una base di studio per la progettazione di una futura biblioteca pubblica, orientata sul benessere percettivo.

Gli output, risultato di questa elaborazione, sono espressi ed organizzati in due parti: la prima sezione corrisponde alle indicazioni di livello concettuale, trasportate in 6 principi progettuali (la Figura 6.1 posta nella pagina a fianco illustra tali principi schematizzati), mentre nella seconda parte le indicazioni si presentano nella forma più esplicita, di come applicare tali principi alle idee e alle scelte progettuali.

6.1 Principi dell'ambiente di una biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'utente

I. PROPOSTA ARTICOLATA

L'importanza di questo primo principio è dato dal fatto che il pubblico della biblioteca pubblica è eterogeneo e vi si reca per motivi vari. Riconoscere le tipologie dei frequentatori può dare un primo aiuto su come orientarci.

Il principio base da tenere presente nelle diverse fasi della progettazione, nel preliminare del progetto architettonico, sono le opportunità variegata in cui

vengono definiti; requisiti funzionali e caratteri generali della biblioteca. Questo processo è molto importante perché vengono coinvolte le figure principali tra le quali il committente, il bibliotecario e il progettista.

La varietà degli arredi e degli ambienti sono da tenere in considerazione da tutte le figure coinvolte, per poter usufruire, con efficacia, di tutti gli spazi.

Per una fruizione confortevole e piacevole è raccomandabile dare all'utente la possibilità di muoversi con libertà partecipata nel poter scegliere: l'attività a cui vuole partecipare, lo spazio da utilizzare e il tipo di arredo che gli può servire in quel momento. Nella proposta articolata si offre anche la possibilità di utilizzare diversi spazi per la stessa funzione e una varietà di postazioni e sedute.

Dalla indagine 2, sul rapporto uomo-spazio, condotta tramite l'intervista, sono emersi alcuni risultati che hanno rivelato una realtà molto importante, cioè che non esiste una condizione di benessere percettivo assoluto. Infatti un certo tipo di ambiente può andare bene per una determinata persona, ma risultare svantaggioso per un'altra, anche le stesse persone, in condizioni e giorni diversi necessitano di svariati spazi. Inoltre ognuno presenta una sensibilità, verso le cose e per le cose, che cambia in determinati momenti e situazioni. Ad esempio, l'argomento Luce, è uno dei più delicati, perché alcuni hanno bisogno di tanta luce per studiare altri preferiscono una luminosità ridotta.

Questo principio va visto insieme con altri principi proposti dalla ricerca (e viceversa), in particolare le proposte diversificate non dovrebbero negare la 'coerenza estetica'-un altro principio individuato nel punto 5.

II. ACCESSIBILITÀ ACCOGLIENTE

L'ambiente della biblioteca pubblica deve essere non solo accessibile, ma anche accogliente e amichevole senza dare l'impressione di spinta verso i frequentatori-deve essere quindi un'ambiente 'ospitale'.

Per la biblioteca pubblica attualmente, l'accessibilità ai servizi e agli spazi è diventata obbligatoria per legge. Perciò nella progettazione degli spazi, l'accessibilità fisica diventa uno dei requisiti primari da rispettare.

Nella biblioteca pubblica accessibilità per tutti, significa predisporre degli spazi senza le barriere architettoniche, agevoli da frequentare e da utilizzare, disponendoli in modo visibile, per orientare l'utente nello spazio desiderato.

Questo rende l'esperienza dell'utente positiva, di conseguenza reca il benessere

percettivo dell'utente stesso. Ulteriore esperienza positiva si può ottenere attraverso l'approccio emotivo degli spazi, che interagiscono con la percezione e l'emozione dell'utente. Ciò significa che bisogna abbattere non solo la barriera fisica, ma anche quella psicologica, cioè rendere la biblioteca accogliente tramite spazi facilitati e design amichevole.

Infatti la biblioteca percepita e frequentata positivamente dagli utenti è quella in cui vi è una situazione che porta l'utente a sentirsi in un posto sereno, dove riesce a fare delle cose, sentendosi a proprio agio, perché trova una situazione accogliente e ospitale.

Il principio di 'accessibilità accogliente' per la biblioteca pubblica vuole dire trovarsi in un equilibrio tra la serietà del luogo culturale degno di essere rispettato, e la confidenzialità di un posto familiare, da frequentare con tranquillità.

III. SPAZIALITÀ GENEROSA

Gli spazi grandi sono molto apprezzati dagli utenti delle biblioteche, perché oltre a consentirgli la maggior libertà di movimento, gli permettono un campo visivo, interno ed esterno, più ampio e profondo. Queste due caratteristiche dell'ambiente sono state considerate dagli utenti, situazioni positive e piacevoli che favoriscono il benessere percettivo in maniera rilevante.

Il progetto dovrebbe cercare di configurare lo spazio in modo tale da prevedere anche gli spazi voluminosi nell'ambiente, come quelli di un *open space*-con spazio aperto e continuo nel senso orizzontale nello stesso piano, oppure nel verticale, ovvero spazio a multipli livelli.

Gli spazi comunicanti-quelli visibili o aperti tra di loro (sia quelli interni che quelli interni ed esterni) sono preferibili, ma bisogna trovare una soluzione senza disturbare le altre attività svolte nelle diverse aree, come la distrazione che potrebbe derivare dal movimento delle persone a distanza troppo ravvicinata, dal flusso del traffico, oppure da un disturbo acustico generato dall'ambiente adiacente.

La spazialità generosa si manifesta tramite dimensioni generose, ma deve essere garantita anche dalla buona gestione dello spazio. L'ambiente spazioso non deve risultare dispersivo e non dev'essere riempito di troppi oggetti, perché risulterebbe un'ambiente stretto e soffocante, però neanche troppo vuoto, quindi

gestito con giusto equilibrio, fra la densità degli oggetti e quella degli occupanti dello spazio.

“Il principio di spazialità generosa si traduce infatti anche in alcuni arredi come per esempio la postazione di studio al tavolo. Oltre a offrire le varie tipologie di postazione secondo il primo principio, è importante inoltre predisporre, tra queste postazioni dei tavoli per lo studio condiviso, un’ampia superficie. Il tavolo di grande dimensione, oltre essere percepito comodo ed invitante per svolgere attività di studio, diventa anche un’occasione conveniente per l’utente di estendere area di lavoro quando altri posti intorno al tavolo non vengono occupati. Questa fruizione fruttuosa è gradita e raccomandata da molti utenti. Il progetto di una biblioteca pubblica con spazialità generosa deve poter offrire flessibilità nella dimensioni degli spazi, nella disposizione degli arredi, oltre a favorire una comoda gestione delle aree di lavoro e d’uso a disposizione del singolo utente.

Un’ambiente con spazialità generosa, significa quindi avere un luogo dove il benessere fisico, come la qualità dell’aria, la qualità climatica, la qualità visivo-acustica, coincidano con quelle percepite psicologicamente dall’utente sulla base delle sue aspettative. Una sorta di feedback tra quello che la struttura offre e quello che l’utente da essa percepisce di poter avere.

IV. COMODITÀ FUNZIONALE

Per un utilizzo efficace e confortevole quello che è funzionale deve essere anche comodo. La comodità e la funzionalità vanno quindi considerati come un insieme. Progettare l’ambiente della biblioteca pubblica secondo questo principio, significa creare uno spazio e selezionare degli oggetti da inserire, secondo le funzioni richieste senza dimenticare o rinunciare all’aspetto comfort.

Per esempio, la funzionalità verrà garantita da una buona postazione di studio, composta da un tavolo e una sedia in un ambiente illuminato, mentre la comodità potrà essere data dalla possibilità di regolare la luce sul piano di lavoro, secondo la propria necessità (la possibilità di accendere o spegnere oppure indirizzare una lampada da lettura).

Dove c’è la comodità non vi è disturbo o disagio. Per questo motivo per poter provvedere una condizione comoda, bisogna anche identificare gli elementi disturbanti. In un luogo nella biblioteca pubblica, si possono individuare dei

disturbi ambientali di diversa natura, da quella visiva a quella acustica. Per esempio per la funzionalità, l’ambiente di studio bisogna posizionarlo nella zona silenziosa e meno trafficata, ma allo stesso tempo comoda da poter raggiungere, senza difficoltà.

Oltre al disturbo ambientale dato dallo spazio, esiste un’altro disturbo, che percepisce direttamente il fisico, può provenire dai mobili e dalle loro superfici. Questo accorgimento si traduce, per esempio nella scelta di una sedia da studio robusta, ma facile da spostare ed ergonomica, che permette di tenere una buona postura a lungo, esercitando meno stress sul corpo, costruita e rivestita da materiale dove la temperatura della superficie rimane neutra per il corpo, ad esempio il legno, la pelle o i tessuti, evitando il contatto diretto con superfici metalliche perché fredde.

V. CONGRUENZA ESTETICA

Si tratta della congruenza tra i componenti nello spazio; lo stile della struttura e quello dell’arredo, oppure tra gli arredi che si basano sulla scelta ragionata. Progettando con questo principio, l’ambiente della biblioteca pubblica può raggiungere un livello che va oltre i bisogni primari del frequentatore, quello del buon gusto e del piacere. Da precisare però che non esiste una apparenza stilistica unica, che possa piacere o accontentare tutti gli utenti. E diversi stili possono essere apprezzati anche dallo stesso utente. Per gli utenti è importante che gli abbinamenti di vari elementi della biblioteca non siano posti a caso, ma abbiano una loro ragione. Le persone vanno nella biblioteca, e fanno delle esperienze nell’ambiente rapportandosi con i vari spazi e diversi oggetti, osservandoli. La percezione visiva dello spazio avviene in modo costante e l’utente viene chiamato a giudicare quello che lui ha di fronte, come piacevole o spiacevole, banale o interessante, classico o moderno, oppure deprimente o allegro. Tutto consciamente o inconsciamente influisce sullo stato psicologico dell’uomo.

Elementi su cui si può applicare il principio della congruenza sono: il colore, la forma, o il materiale. Quando i vari componenti nello spazio vengono coordinati con gli elementi appena citati, in modo appropriato, risulta un’ambiente piacevole da percepire e rende positivo lo stato emotivo dell’utente.

La congruenza estetica e la combinazione armoniosa può essere resa possibile anche da elementi contrastanti (regolare e irregolare, asimmetrica e simmetrica),

quello che risulta piacevole per l'ambiente è il carico equilibrato tra gli elementi simili e quelli diversi.

La congruenza estetica di una biblioteca rende confortevole l'ambiente per l'utente, piacevole e soddisfacente, valore che va a contribuire al suo benessere percettivo.

VI. CONNESSIONE VITALE

Gli utenti della biblioteca intervistati hanno confermato che il contatto con la natura genera il benessere. Questa affermazione quindi sostiene la validità dei principi dettati dal Design Biofilico (*Biophilic Design*), attraverso i quali vengono naturalmente ed armonicamente stimulate percezioni di benessere dell'uomo, mettendolo in contesti ricchi di natura e di forme di vita. Circondato da un mondo di stimoli naturali, di luci, colori, materiali, suoni vitali, lo porta ad una condizione molto positiva di *feeling* emotivo, in qualche misura ripetibile anche negli ambienti artificialmente costruiti.

Gli effetti tangibili di questa positiva interazione si possono riassumere in due fattori chiave: la rigenerazione dell'attenzione e la riduzione dello stress.

Questi due importanti aspetti sono amplificati dalla frequenza con la quale si cerca questo contatto con la Natura, l'attenzione e la concentrazione in particolare, che decadono naturalmente con lo studio, vengono rigenerate con sorprendente rapidità ed modo spontaneo.

Integrare la tecnica connettiva del *Biophilic Design* nella progettazione degli spazi della biblioteca migliora la qualità abitativa, e quindi dell'apprendimento dei suoi occupanti.

L'ambiente della biblioteca può offrire ai suoi frequentatori esperienze "naturali" secondo il principio della 'Connessione vitale' in due modalità principali:

Tramite esperienza diretta della natura

Diversi elementi naturali possono essere inseriti nell'ambiente della biblioteca partendo dalla presenza della luce naturale, la vegetazione, la terra, acqua e materiali naturali come il mattone, la pietra e il legno. Un'altro elemento naturale altrettanto importante, ma meno tangibile è l'aria fresca. Per questo motivo ci dobbiamo ricordare anche la presenza dell'area esterna dove viene circolata una

ventilazione naturale e può essere anche assicurata dalla sua qualità assistita dalla presenza di vegetazioni o dal contesto posizionato in un'area meno contaminata e meno trafficata come all'interno di un parco.

Lo spazio che offre la possibilità di avere il contatto diretto con la natura può essere per esempio, una terrazza, un giardino, un cortile oppure una piazza.

Tramite esperienza indiretta della natura

Per l'esperienza indiretta alla natura invece, si può realizzare un'ambiente dove viene introdotto l'uso di materiali naturali nella progettazione che possono essere applicati sia all'interno che all'esterno, nella rifinitura o nel componente strutturale.

Un'altro modo di relazionarsi indirettamente con la natura può avvenire tramite le forme che le ricordano, e lo dimostra un'esempio evidente-la Biblioteca SalaBorsa, dove la sua piazza coperta presenta come un unico ambiente voluminoso ricavato in tutt'altezza di suoi tre piani fuori terra composto dagli elementi sia strutturali che decorati con i motivi ispirati alla natura.

Questo collegamento alla natura in modo indiretto avviene anche a livello di inconscio, quindi agisce inconsciamente con l'uomo, può essere un elemento di richiamo della natura come il colore di tonalità della terra che risulta da un giallo al rosso-marrone più o meno attenuato presente nello spazio.

L'effetto infatti si può verificare sia con il colore stesso del materiale come il legno e il mattone oppure tramite una rifinitura a colore su alcuni elementi dello spazio.

6.2 Idee e scelte progettuali

Il modo in cui lo spazio dialoga con il frequentatore è decisivo per instaurare il legame tra loro due. Il carattere dello spazio diventa uno strumento con cui i progettisti possono operare con intenzione di migliorare la qualità abitativa di questo specifico luogo.

Questa base di indicazioni è espressa in forma di strategie, approcci, e criteri da offrire anche nei contesti diversi da quello italiano come strumento integrato al processo della progettazione.

Tali indicazioni vengono rese esplicite tramite immagini relative alle strutture esaminate e documentate durante l'indagine per dare dimostrazione con degli esempi concreti presi dai quindici casi di studio. Le indicazioni che possono essere utili come riferimento progettuale da applicare in un progetto orientato al benessere percettivo mirando a promuovere il legame tra biblioteca stessa con i suoi cittadini, vengono qui esposte in quattro punti principali.

1. Rendere la biblioteca pubblica un ambiente ospitale e dinamico

1.1 Agevolare l'accesso alla struttura

L'esperienza nello spazio della biblioteca comincia già prima di entrare. Farsi notare, accogliere e condurre a ospitare è l'approccio attraverso quale le biblioteche moderne iniziano il rapporto con gli utenti.

La visibilità: correlata con l'accessibilità risulta particolarmente importante perché rende l'edificio facilmente riconoscibile nel contesto urbano. Accentuare quindi la visibilità all'esterno di specifiche parti dal forte impatto pubblico, come l'entrata principale e l'aspetto architettonico generale, risultano essere di richiamo per gli utenti potenziali.

Ma la sola visibilità non è sufficiente a carpire l'attenzione delle persone e farle poi permanere negli spazi, e quindi la biblioteca deve avere un alto grado di accoglienza che si sviluppa a partire dalla facilità con la quale si individuano le singole aree e i relativi percorsi di transito interni sia esterni e si conclude con la esplicita percezione di ospitalità nel senso più ampio del termine (un luogo dove è piacevole recarsi ed è facile sentirsi a proprio agio).

L'area esterna dell'entrata, oltre ad introdurre le persone all'interno, dovrebbe giocare anche un altro ruolo laterale quello di fungere da spazio di raccolta e di incontro, dove l'utente possa già sentirsi accolto dalla biblioteca.

Strategia 1:

Dare il benvenuto attraverso l'area esterna dell'entrata

La Biblioteca Lazzerini di Prato è un esempio tipico di buona accoglienza: la sua area in prossimità dell'entrata è caratterizzata da una ampia piazza; uno spazio ampio e avvolgente dove sono disposte più panchine ed il parcheggio per le biciclette. (sotto le immagini in Figura 6.2)

Figura 6.2 Aree esterne della Biblioteca Lazzerini di Prato.



**Strategia 2:
Struttura con ingressi multipli**

La Biblioteca “Marisa Musa” del centro Le creste è un ulteriore esempio di buona accoglienza, con ingressi multipli e a doppi passaggi - accessibilità permeabile e transitabile. Di seguito le relativi immagini (Figura 6.3, Figura 6.4, Figura 6.5 e Figura 6.6).



Figura 6.3 (sopra) Accessi alla struttura del centro Le Creste (numero 1, 2, 3 indicano i suoi tre accessi).

Figura 6.4 (sotto) Immagini relative ai tre accessi della struttura del centro Le Creste.



Figura 6.5 (sopra) Struttura del centro Le Creste visibile da strada.

Figura 6.6 (sotto) Incrocio dei tre accessi del centro Le Creste dove si trova l'entrata della Biblioteca “Marisa Musu”.



1.2 Mettere settore di ingresso come il fulcro della biblioteca

L'ingresso è la prima area che l'utente incontra entrando in biblioteca ed essendo una zona di libero accesso risulta opportuno adottare degli accorgimenti per stimolare il proseguimento dell'esplorazione dei successivi spazi. A partire da questo spazio di accesso, vengono scambiati i saluti e le idee costruendo un nuovo rapporto e stringendo conoscenza e amicizia. È il luogo centrale dove avviene l'incontro tra persona e persona e tra persona e i saperi. L'ingresso deve essere caratterizzato da una totale accessibilità ed essere il fulcro al quale girano intorno le altre aree funzionali proposte nell'edificio. Non deve essere quindi semplicemente uno spazio di transito, ma invece un ambiente esteticamente ben caratterizzato e ben articolato con criteri di amichevolezza e ospitalità.

Figura 6.7 Settore d'ingresso della Biblioteca SalaBorsa di Bologna.



Lo spazio deve essere molto ampio, luminoso, vivace, confortevole e leggibile affinché l'utente possa piacevolmente e gradualmente prendere confidenza con la biblioteca e i suoi servizi. Un chiaro esempio di quanto espresso sopra si ritrova nella Biblioteca SalaBorsa di Bologna (Figura 6.7 e Figura 6.8) e nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia (Figura 6.9).

In questi casi l'ingresso occupa gran parte del piano terra e si articola intorno ad un atrio centrale ed una grande piazza coperta bene illuminata e si sviluppa a tutt'altezza, visibile da diversi ambienti dello stesso piano ed anche dai piani superiori. Al centro dell'atrio è posto il bancone di accoglienza dove sono messe ben in evidenza le novità e tutti i principali servizi della biblioteca; a seguire lo spazio della piazza coperta fulcro.

Figura 6.8 Tre vedute sul settore d'ingresso della Biblioteca SalaBorsa di Bologna.

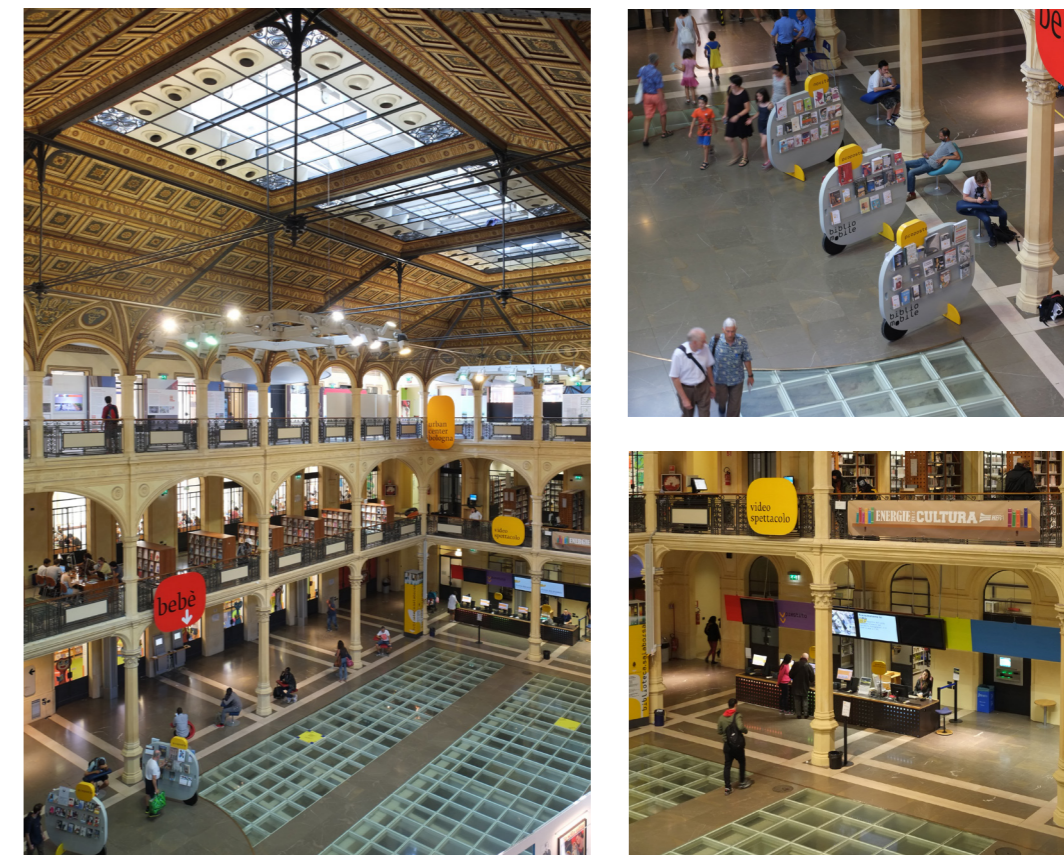


Figura 6.9 Tre vedute sul settore d'ingresso della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.



1.3 Accogliere il frequentatore con spazi ampi ed aperti

Il settore ingresso quindi rappresenta il fulcro dell'intera struttura armonica degli ambienti di è composta la biblioteca. Come emerge dalla ricerca sul campo, anche se in un fattore di scala più ridotta, al pari di questo voluminoso e arioso spazio, anche gli altri spazi devono avere le medesime caratteristiche di percezione volumetrica, dove l'ampiezza e l'apertura sono i due temi dominanti. Le ampie prospettive visive che circondano i frequentatori, per esempio in un open space, permettono alle persone di percepire innanzitutto un senso di tranquillità e sicurezza. La possibilità di vedere dagli spazi interni in profondità verso l'esterno (e viceversa) crea una visuale panoramica che restituisce una sensazione di pieno controllo ambientale.

Queste condizioni complementari risultano essere funzionali ad una piacevole permanenza che poi predispone al meglio all'uso degli servizi e degli spazi.

Primo esempio

La Biblioteca comunale di Greve in Chianti, nonostante la sua piccola dimensione (420 mq), i suoi due livelli accessibili dal pubblico sono stati uniti tramite un'apertura sul solaio del primo piano per creare un ingresso arioso da essere accogliente per i suoi utenti. (nella successiva pagina le immagini in Figura 6.10)

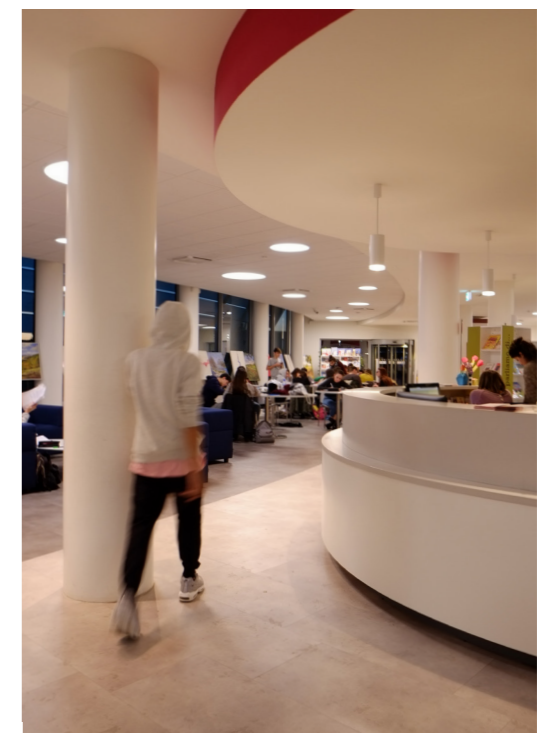
Secondo esempio

La Biblioteca comunale di Calenzano, sviluppata su un solo piano fuori terra con dimensione contenuta di 1.570 mq. La maggior parte delle sue funzioni si presentano in un unico ambiente ampio e profondo dove al punto centrale dello spazio è stato collocato il bancone d'accoglienza a forma circolare, dal quale il personale può relazionarsi con gli utenti da tutti i lati. (cfr. Figura 6.11)

Figura 6.10 Atrio d'ingresso della Biblioteca comunale di Greve in Chianti.



Figura 6.11 Interno fluido e spazioso della Biblioteca comunale di Calenzano.



1.4 Trasmettere empatia al pubblico attraverso gli ambienti informali

L'interno progettato per l'accoglienza "amichevole" si lascia usar in un modo facile e piacevole, soprattutto quando è composto -come si diceva- in ampi spazi secondo il modello di biblioteca orientato all'utente, dove gli arredi informali, e quindi non opulenti, invitano a leggere e a osservare il paesaggio interno ed esterno che lo circonda.

Sempre di più, e ultimamente, si vedono utilizzare delle sedute informali dal design attraente per esaltare i vari ambienti attraverso le forme non solite e i colori vivaci.

Le sedute informali come divano, poltrona, poltroncina, pouf, o sgabello sono diventati immancabili per una biblioteca pubblica accogliente. Oltre la possibilità di poter stare seduto in modi differenti di accedere alle sedute diverse, la loro presenza dona anche l'aspetto ospitale all'ambiente.

Di seguito sono riportati alcuni esempi (cfr. Figura 6.12 e Figura 6.13)



Figura 6.12 (nella pagina a fianco)
Poltrone di Design disposte in vari ambienti della Biblioteca SalaBorsa di Bologna.

Figura 6.13 (in questa pagina)
Colorate sedute di varie forme disposte all'interno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini.

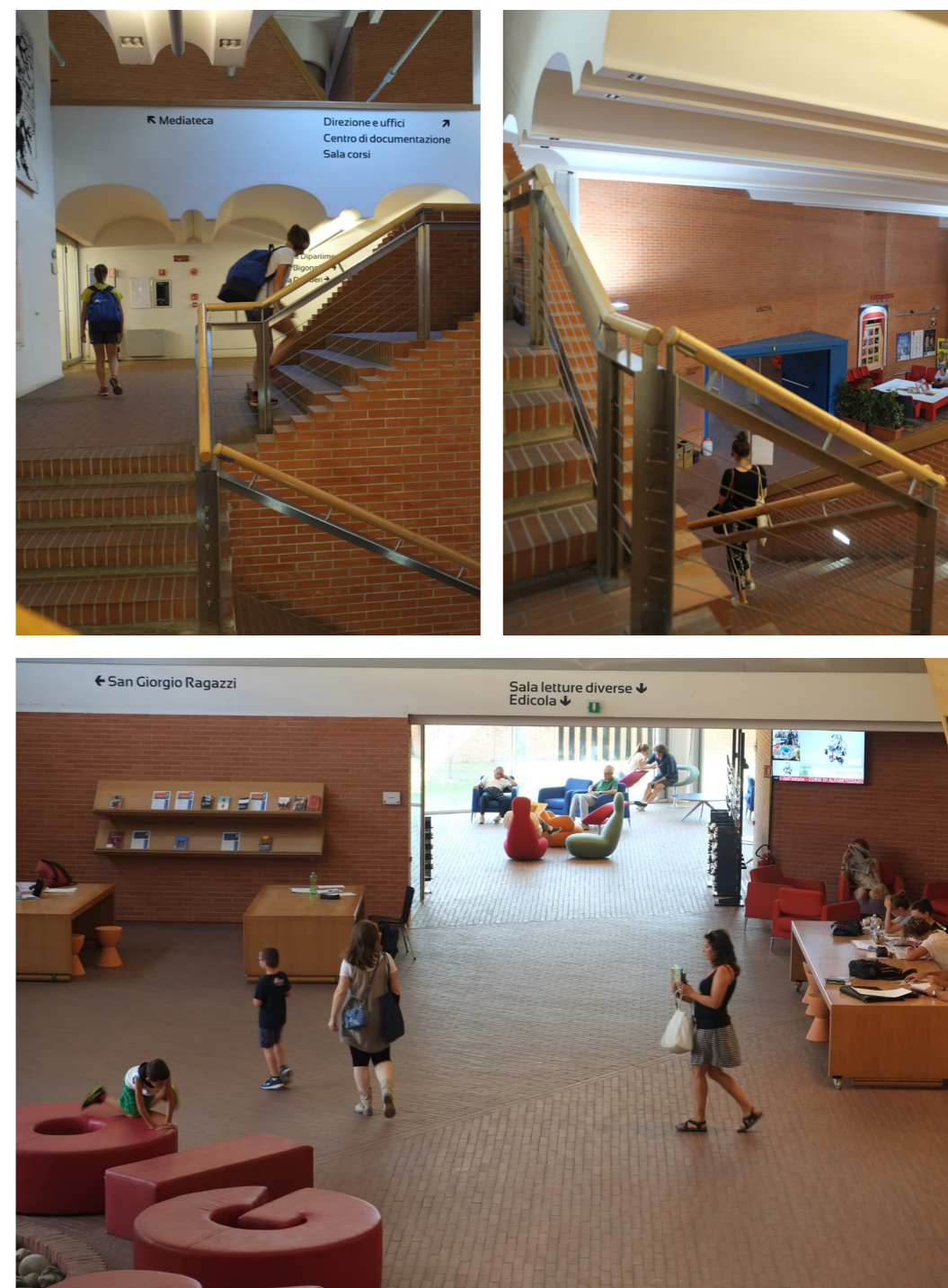
1.5 Invogliare il movimento dinamico tra i vari spazi

Attraverso l'organizzazione e la distribuzione degli spazi, la libertà di movimento gioca un ruolo importante nel restituire una positiva esperienza di permanenza. La progettazione della distribuzione e dell'organizzazione degli ambienti, come si vede dagli esempi sotto, segue gli stessi criteri che si hanno quando si "disegna" un paesaggio: la mutevolezza affascina l'osservatore e lo invoglia ad esplorare gli spazi, in un moto che crea dinamismo, elemento fondamentale per migliorare la vivacità dell'ambiente. Ambiente ha bisogno di essere irrorato da una efficace articolazione di percorsi, tale che ad ogni punto d'incrocio corrisponda un'area di sosta utile ad orientarsi (con l'ausilio di specifica segnaletica) e serve ad incontrare socialità all'interno della struttura. La distribuzione oculata degli spazi dell'edificio deve essere necessariamente centrata sull'utente e tiene conto dell'istinto di esplorazione e scoperta, nonché tiene conto della libertà di scelta dei singoli utenti, sempre pronti a trovare i propri spazi preferiti.

L'articolazione spaziale ed architettonica è fatta per creare una varietà di spazi utilizzabili con lo scopo di consentire una rapida collocazione di ogni utente nella postazione ideale di studio o di lettura preferita.

I sistemi di collegamento - orizzontale e verticale -, come il corridoio o la scale, sono degli elementi chiave di questo concetto dello "spazio attivo" (della dinamicità dello spazio). I movimenti dinamici avvengono attraverso questi elementi e devono essere incoraggianti per l'utente a compiere il movimento. La scala vanno messe preferibilmente vicino all'entrata in un punto facilmente visibile. In alcuni casi la scala o il corridoio diventa proprio il protagonista dello spazio-il punto di riferimento dello spazio, come i seguenti esempi qui riportati. (cfr. Figura 6.14, Figura 6.15, Figura 6.16, Figura 6.17 e Figura 6.18)

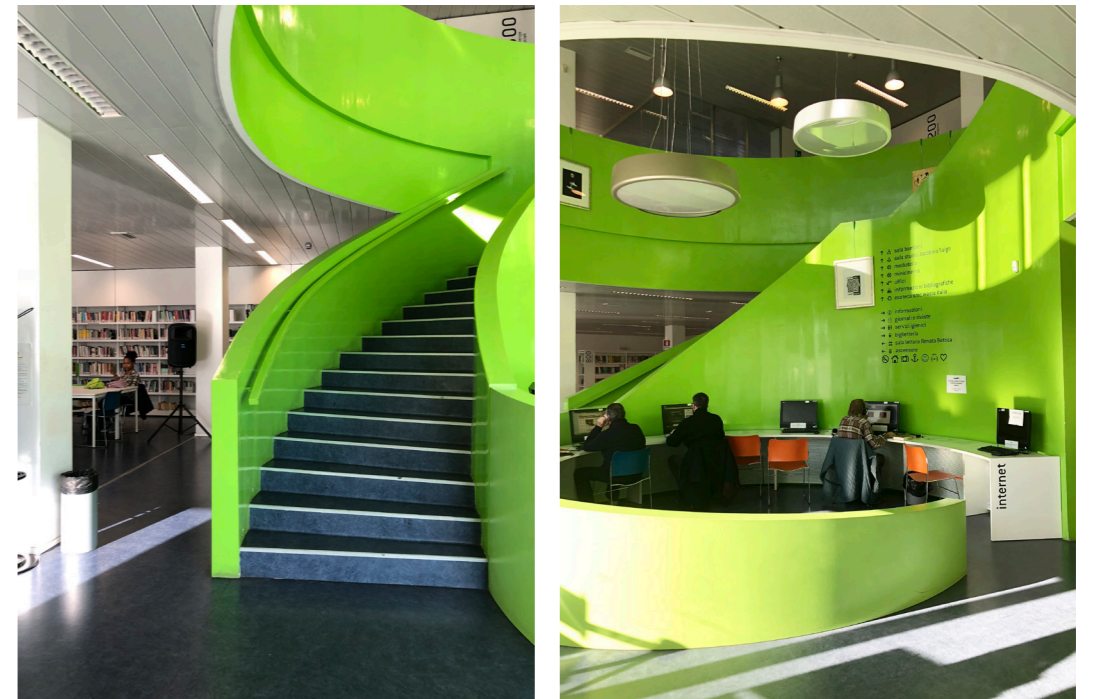
Figura 6.14 (nella pagina a fianco)
Nodi distributivi della Biblioteca
San Giorgio di Pistoia: scala e corridoio
della Galleria centrale.



In questa pagina e in quella a fianco alcuni immagini la scala interna della Biblioteca MovìMente di Chivasso che er la forma, posizione e il colore, incoraggia i frequentatori a compiere il movimento tra due livelli.



Figura 6.15 (nella pagina a fianco) e **Figura 6.16** (in questa pagina) Alcune viste intorno alla scala interna della biblioteca MovìMente di Chivasso, posta in prossimità dell'ingresso.





Altrettanto invitante la scala interna della Biblioteca San Giovanni di Pesaro, risulta piacevole da percorrere grazie all'ampiezza del suo vano collocato in prossimità dell'ingresso-illuminato da una grande vetrata.

Figura 6.17 (nella pagina a fianco) e **Figura 6.18** (in questa pagina) Alcune viste intorno alla scala interna della Biblioteca San Giovanni di Pesaro.



2. Promuovere la vivibilità nell'ambiente della biblioteca attraverso "spazi di supporto"

Gli utenti percepiscono positiva una biblioteca in cui possono incontrarsi e dove possono avere momenti di pausa in cui staccarsi dalle letture e rilassarsi, rigenerarsi. Socializzazione e Rigenerazione psico-fisico sono perciò due attività significative, e significativamente considerate anche nella progettazione emergente degli ambienti per lo studio. Nelle biblioteche pubbliche contemporanee questa attenzione aggiuntiva nel progetto ambientale ha precisi termini definitivi guidati dal cosiddetto principio della 'Connessione vitale'. Queste due dinamiche si manifestano in modo sempre più evidente, ma mentre la prima è già nota-non a caso si parla di 'biblioteca sociale'-discussa ampiamente negli ultimi anni dagli studiosi la seconda invece risulta ancora sottostimata. La sua importanza viene portata all'attenzione da questa indagine e rappresenta di fatto uno dei nuovi orientamenti su cui prestare particolare attenzione affinché si includa come elemento chiave nei capitoli di progetto di ogni futura biblioteca. Si è scoperto inoltre che le due attività-quella sociale e quella rigenerativa- si trovano in una stretta relazione tra di loro all'interno dell'ambiente della biblioteca. Per questo, prevedere sin da principio spazi canonici che organicamente siano posti in stretta connessione con altri e dove è offerta la possibilità di socializzare instaura pratiche virtuose per i processi di apprendimento e anche, allo stesso tempo, ricaricarsi mentalmente e fisicamente.

Spazio di ristoro, Spazio per le attività culturali, Spazio esterno e Spazio Verde, infatti, nella ricerca sul campo sono stati sistematicamente indicati dagli utenti come spazi utili, attraverso i quali si promuove la fruibilità degli spazi complementari d'una biblioteca pubblica, sia la loro (importante) funzione indiretta rigenerativa sull'attività di studio.

Attraverso la presenza e l'organizzazione di questi spazi, alla biblioteca viene attribuito il valore aggiuntivo di polarizzatore sociale, perché è proprio nelle occasioni di incontro e socializzazione che i singoli e le comunità arricchiscono la loro qualità di vita e la vivibilità dell'ambiente che li circonda; fondamentale quindi proporre spazi articolati da utilizzare nell'ambiente della biblioteca - proprio

come suggerito dal principio della 'Proposta articolata'.

Questi spazi vitali-necessitati (e desiderati dagli utenti) giocano un ruolo essenziale nel conferire alla biblioteca quella necessaria vivacità che la rende attraente e piacevole da frequentare.

2.1 Spazio di ristoro

Lo Spazio di ristoro non è solo necessario, ma importante per rendere la permanenza gradevole in una biblioteca pubblica. Tutte le strutture esaminate, dalla più piccola alla più grande infatti, hanno messo a disposizione lo spazio di ristoro, dal piccolo angolo con distributore di bevande calde, fredde e snack, alla caffetteria con tavola fredda. La presenza dello spazio come la caffetteria messo a disposizione agli utenti è stata confermata efficace per il trattenimento nella biblioteca, e in alcuni casi addirittura come attrazione del pubblico verso la sua struttura-non solo un posto dove si fa la pausa, ma un luogo di incontro per gli utenti e anche per i cittadini. Il suo ruolo emergente contribuisce alla biblioteca un luogo accogliente-dove a frequentarci anche il pubblico non utente.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di come questo spazio viene organizzato. (cfr. Figura 6.19, Figura 6.20, Figura 6.21 e Figura 6.22)

Figura 6.19 (sinistra) Angolo di ristoro della Biblioteca Pablo Neruda di Albinea.

Figura 6.20 (destra) Angolo di ristoro della Biblioteca comunale di Calenzano.



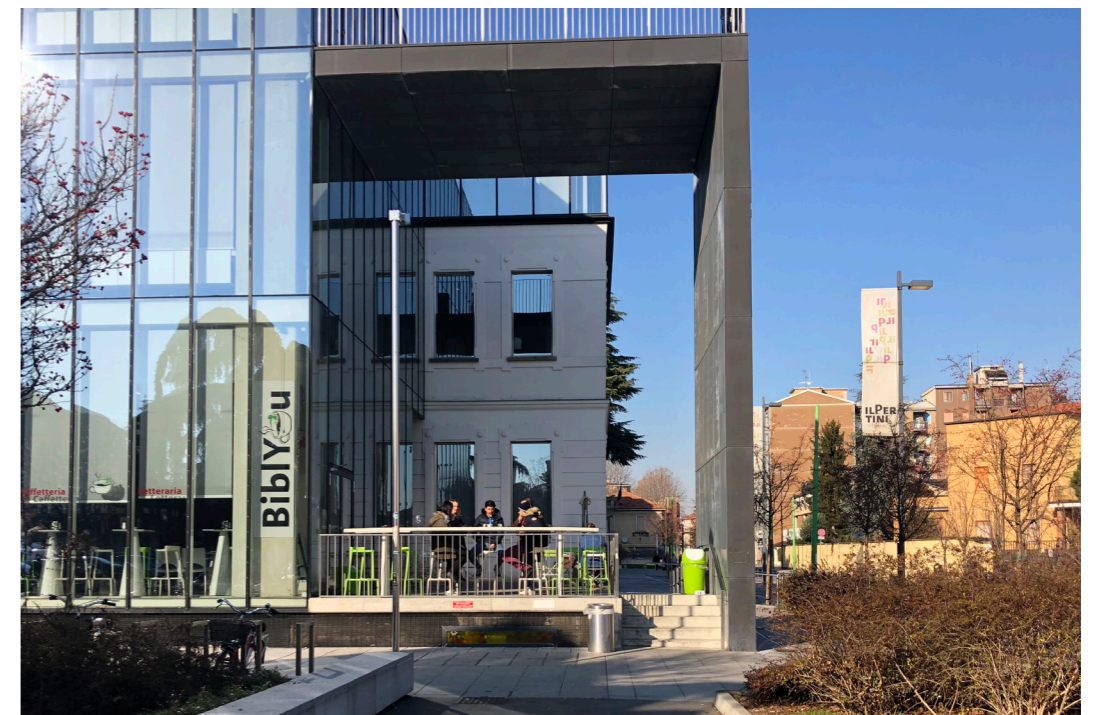


Figura 6.21 (nella pagina a fianco) Caffetteria della Biblioteca comunale di Vignola "Auris" Francesco Selmi, visibile ed accessibile anche dal parco pubblico in cui si è inserita la struttura della biblioteca.

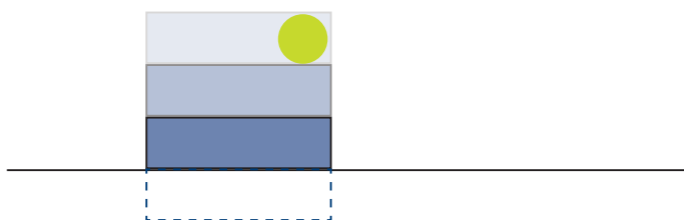
Figura 6.22 (in questa pagina) Caffetteria della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini, visibile ed accessibile anche da strada.



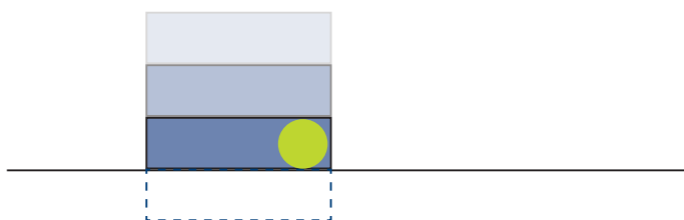
I diversi modi in cui una biblioteca pubblica può dialogare con i frequentatori: dai diagrammi di seguito illustrati si evidenzia quanto emerso dall'indagine per lo spazio del ristoro. (cfr. Figura 6.23 e Figura 6.24)

APPROCCIO
DELLO SPAZIO DI RISTORO

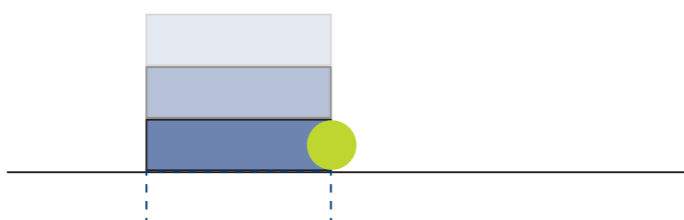
A
ultimo piano,
inserito all'interno
affacciato ad esterno,
accessibile da interno,
notevole vista su città



B
piano terra,
inserito all'interno,
esposto ad interno oppure
ad esterno,
accessibile da interno



C
piano terra,
inserito all'interno
esposto ad esterno,
accessibile sia da interno
che da esterno



D
piano terra,
inserito nel complesso-fuori
dalla struttura,
di utilizzo condiviso con altra
struttura attigua,
accessibile da esterno

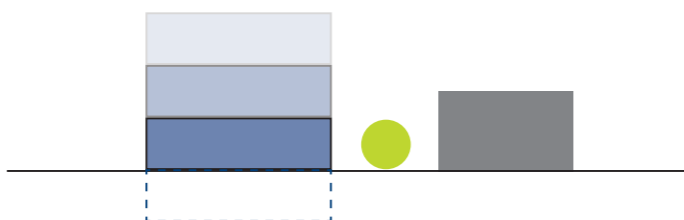
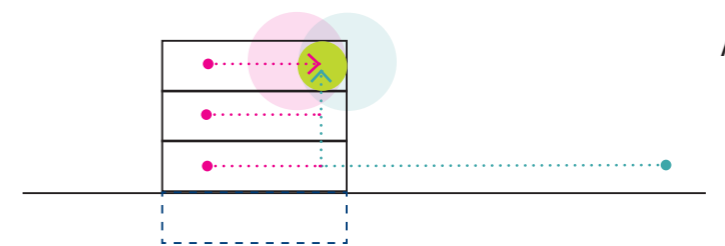
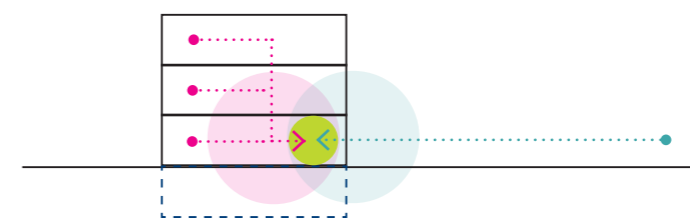


Figura 6.23 Quattro modalità di collocazione dello spazio di ristoro/bar-caffetteria rispetto alla loro stessa struttura.

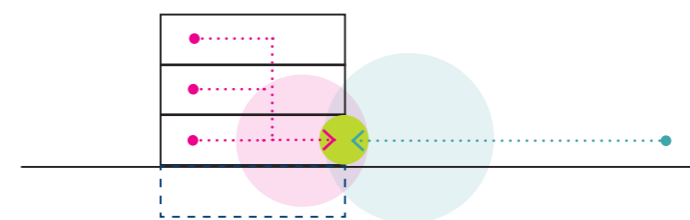
APPROCCIO
DELLO SPAZIO DI RISTORO



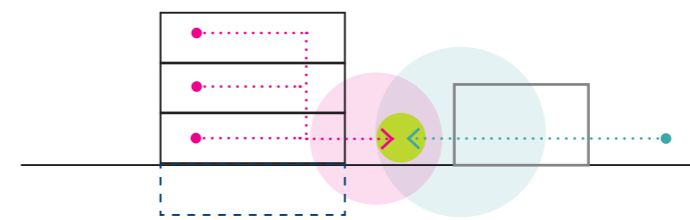
A



B



C



D

Figura 6.24 Quattro pattern di percorsi dei frequentatori nello spazio di ristoro-bar/caffetteria, rivelano dove sono collocati gli importanti punti di incontro casuali tra utenti e non utenti (di passaggio in prossimità della biblioteca)

2.2 Spazio per le attività culturali

Garantire accesso autonomo allo spazio per attività culturale è una soluzione molto valida perché permette di usufruire tale spazio anche fuori orario di apertura della biblioteca, rendendo la biblioteca così un luogo di maggiore fruibilità e maggior vivacità.

In ogni caso, articolare questo spazio alla struttura della biblioteca può essere realizzato in modo differente e per usi diversi. Le diverse iniziative e gli eventi culturali dalla biblioteca possono essere organizzati sia all'interno della struttura che all'area esterna come alcuni esempi qui riportati.

Opzione 1:

Ambiente interno condiviso da altre funzioni

La Biblioteca San Giovanni di Pesaro per la mancanza di spazi disponibili, vengono organizzate delle attività culturali in uno spazio dove ospita anche altre funzioni al primo piano come la consultazione delle riviste e dei quotidiani. Nonostante la dipendenza dello spazio, questa situazione però rileva anche un vantaggio di essere l'evento visibile per il pubblico che viene coinvolto in maniera occasionale. (cfr. Figura 6.25)

Opzione 2:

Ambiente interno indipendente e attrezzato

Si tratta di un vero e proprio ambiente dedicato alle attività culturali come una conferenza oppure una presentazione di un libro-progettata e costruita appositamente con delle attrezzature necessarie dotandosi di impianto per video e audio. Questo tipo di spazio può essere organizzato in due modi: come un'auditorium con la funzione specifica oppure come una sala polivalente dove si trasforma anche in uno spazio per ospitare altre iniziative come una mostra temporanea.

Il centro Il Pertini è dotato di uno vero e proprio auditorium, mentre per ambiente di superficie limitata come il caso della Biblioteca comunale di Calenzano e la Biblioteca MABIC di Maranello hanno optato per la flessibilità dello spazio-quindi uno spazio multifunzionale utilizzabile anche come spazio espositivo. (cfr. Figura 6.26, Figura 6.27 e Figura 6.28)

Figura 6.25 (sopra) Spazio flessibile della Biblioteca San Giovanni di Pesaro al primo piano, trasformata in uno spazio utilizzabile per varie iniziative ed eventi culturali.

Figura 6.26 (sotto) Auditorium della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini al piano interrato.



Figura 6.27
Sala Conferenza multifunzionale della Biblioteca comunale di Calenzano al piano terra.



Figura 6.28 Spazio flessibile della Biblioteca MABIC di Maranello al piano interrato.



2.3 Spazio esterno

Lo Spazio esterno: offre il contributo importante per configurare l'ambiente migliore per una biblioteca pubblica. Infatti, come appena citato qui sopra, lo spazio esterno è utilizzato per svolgere anche delle attività all'aperto, le quali rendono l'ambiente maggiormente ricco di offerte. Buona parte delle biblioteche indagate dispongono di spazi esterni-con o senza copertura, a disposizione agli utenti per diverse fruizioni, come qui riportati in alcuni esempi.

Opzione 1:

Spazio esterno multifunzionale

Nel caso della Biblioteca MABIC di Maranello, il suo lo spazio esterno a piano terra quasi a livello della strada, funziona da area d'entrata oltreché come spazio utilizzabile per eventuali attività culturali all'aperto (ad esempio la proiezione del cinema durante la stagione estiva). È questo un esempio di spazio esterno multifunzionale che offre diverse possibilità d'uso, anche quella comunicativa : vasca d'acqua con albero di natale. Gli elementi come acqua e vegetazione sono usati per moderare il microclima dell'ambiente esterno.
(cfr. Figura 6.29)

Figura 6.29 (nella pagina a fianco)
Spazi esterni della Biblioteca MABIC
di Maranello al piano terra.



Opzione 2: Spazio esterno per lo studio

La Biblioteca Delle Oblate di Firenze-la sua terrazza coperta viene organizzata come area di studio e offre inoltre la vista suggestiva sulla città e sulla Cupola del Brunelleschi. (cfr. Figura 6.30)

Figura 6.30 Terrazza coperta della Biblioteca Delle Oblate di Firenze.

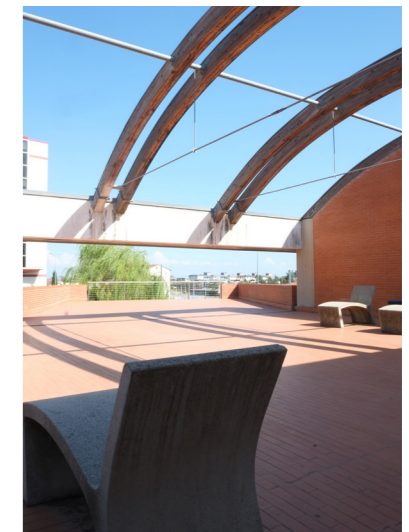


Opzione 3:

Spazio esterno per la pausa

La Biblioteca San Giorgio di Pistoia-la sua terrazza relax si trova al primo piano ed è fornita di sedute per rilassarsi. (cfr. Figura 6.31)

Figura 6.31 Terrazza della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.



2.4 Spazio verde

Il verde ha delle funzioni sia dirette che indirette sul benessere dell'uomo come sono state affermate da diversi studi anche quelli recenti.

Esso è diventato anche l'elemento di progettazione di molti ambienti costruiti, compreso quello della biblioteca pubblica-per il quale, il suo contributo, come l'impatto visivo calmante e la purificazione dell'aria, è particolarmente indicato non solo per effetto rigenerativo ma anche preventivo per promuovere una buona condizione della salute.

Biblioteca pubblica è un particolare luogo dove si svolgono i diversi compiti cognitivi, come l'attività di lettura e di studio. È importante che nel suo ambiente vengano predisposti anche degli spazi utilizzabili per dare il supporto a tali attività e rendere la frequentazione più piacevole.

Il verde all'interno della biblioteca

Diverse strutture hanno introdotto delle piante a vaso all'interno dell'ambiente. Nel caso della biblioteca comunale di Melzo (cfr. Figura 6.32) e la biblioteca San Giorgio di Pistoia la presenza delle vegetazioni si trova sia all'interno che all'esterno.

Il verde nello spazio esterno della biblioteca

L'edera è stata proposta per il verde verticale che fa da cornice all'ambiente interno della biblioteca MABIC di Maranello.

La biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste invece, qui il verde è stato proposto per diverse aree, dal paesaggio costruito esterno che abbraccia tutta la struttura, il tetto verde, il giardino interno, e come il complemento d'arredo (cfr. Figura 6.33 e Figura 6.34).

Figura 6.32 Spazi verdi della Biblioteca comunale di Melzo.

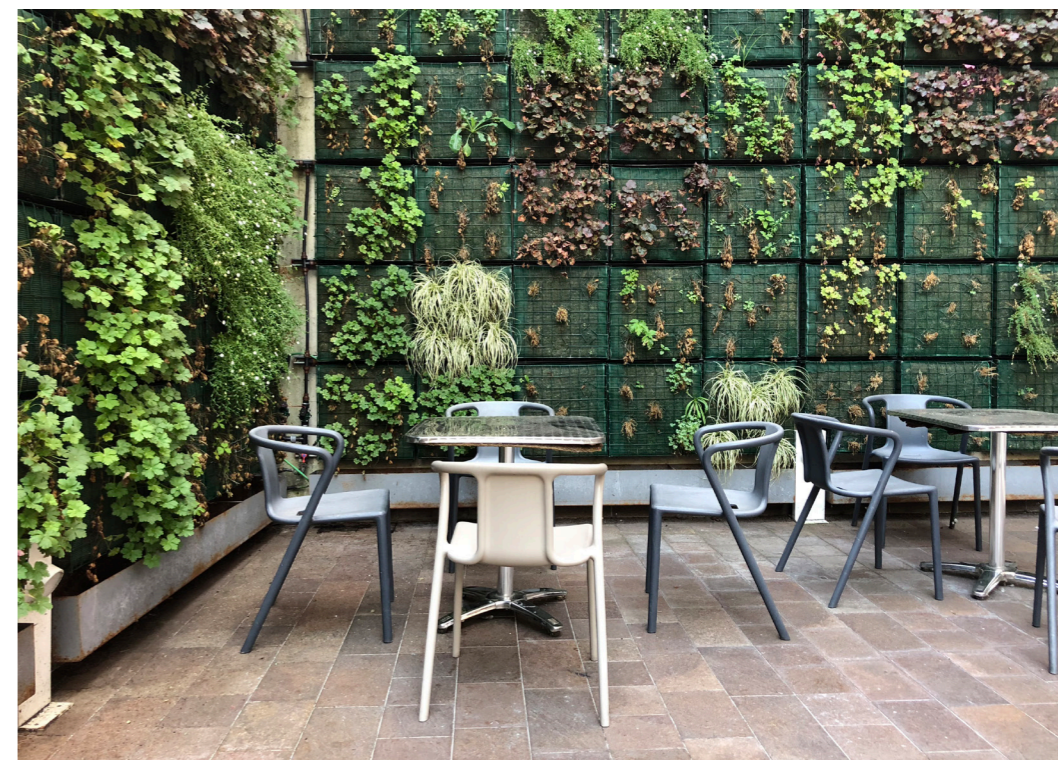


Figura 6.33 Terrazza della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste, situata al piano terreno, e abbracciata da giardino interno progettato.



Figura 6.34 Vari spazi verdi della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste: giardino esterno e complementi d’arredo.



3. Trasformare l'attività di studio nella biblioteca in una esperienza efficace e piacevole

Letture e studio risultano ancora le attività principali svolte in biblioteca; infatti gli spazi che hanno un impatto più evidente sui frequentatori sono quelli per la consultazione (di riviste, quotidiani e libri) sia le postazioni per lo studio, spazi fruiti in modo intenso e continuativo dai tanti lettori, studenti e studiosi di ogni età. Questo evidenzia il ruolo principale, importante, nel dare il supporto alla formazione ed ai processi dell'apprendimento permanente. Più questi spazi ultra-frequentati risultano in grado di trasmettere piacevolezza e positività, più saranno in grado di svolgere bene e con efficacia il loro compito; ciò aiuterà la biblioteca a stringere e sedimentare il legame con un numero di utenti sempre maggiore, rendendola effettivamente luogo e piazza centrale dell'intera area comunitaria.

I punti che seguono sono alcuni accorgimenti atti a promuovere lo studio e la lettura nella biblioteca pubblica conciliando accoglienza e benessere.

3.1 Combinare le due dinamiche nel potenziare lo studio: concentrarsi e sentirsi motivato

Dalla ricerca si evince che per potenziare l'azione dello studio, sono necessarie concentrazione sia (paradossalmente, all'opposto) stimoli. Le indagini condotte sul campo ci indicano che entrambe le sopracitate fasi, come in una differenza di potenziale, generano le energie necessarie a movimentare i processi alla base dell'apprendimento. Queste due fasi si alternano periodicamente, e sono gestite da ritmi molto personali (legati alla sfera percettiva) sia condizionamenti da fattori ambientali, ciò ci spinge ad individuare -e mettere in atto- tutti quei meccanismi dinamici nella creazione degli ambienti tali per cui si promuova un corretto bilanciamento.

Figura 6.35 rappresenta l'area interessata alle dimensioni positive per la valutazione affettiva nell'ambiente di studio indicata dagli utenti e dalla quale si può prendere il riferimento concettuale quando si pensa di progettare un'ambiente di studio efficace.

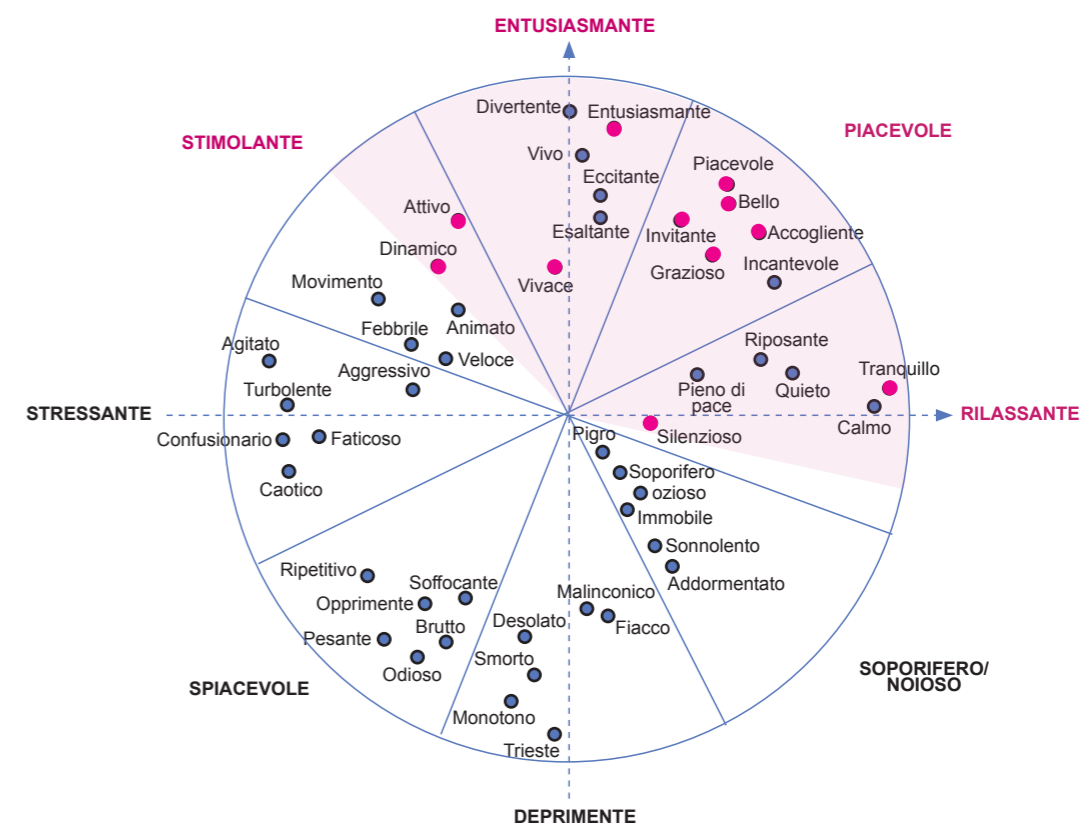


Figura 6.35 Le "dimensioni affettive" legate all'ambiente: evidenziate in rosa le vaste aree che delimitano le zone a "percezione positiva" indicate dagli utenti, relative all'ambiente della biblioteca pubblica.

Il grafico si basa sul modello della valutazione affettiva dell'ambiente di Perugini, Bonnes, Aiello, Ercolani [2002].

Concentrazione

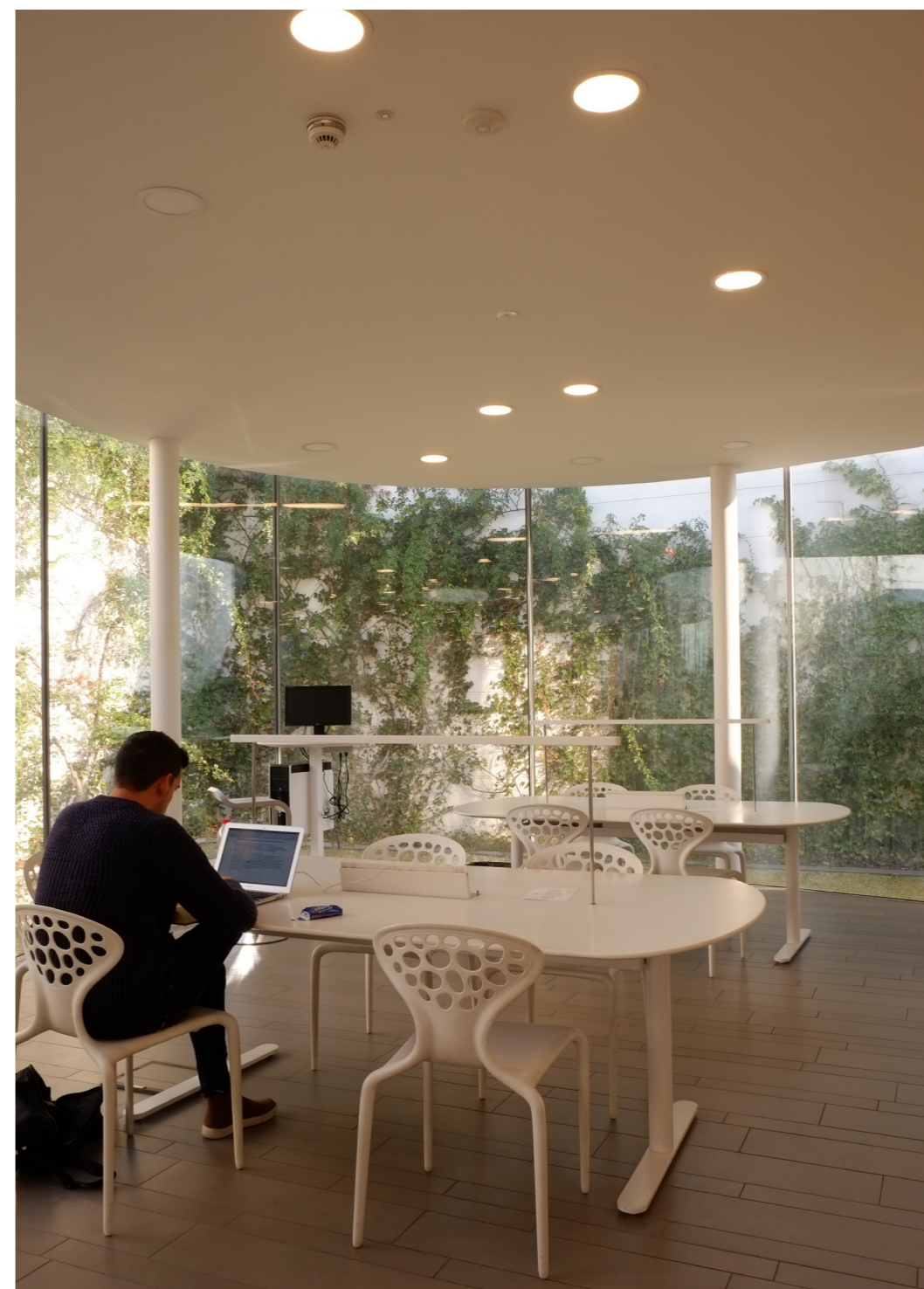
La concentrazione nelle aule studio viene condizionata soprattutto dalle “distrazioni” presenti nell’ambiente. La distrazione è una reazione istintiva interiore che palesa la risultante di una rottura d’equilibri interni contrastanti; ai naturali (e mutevoli) equilibri interiori se ne sovrappongono altri turbati da stimoli esterni provenienti dall’ambiente circostante (dalle caratteristiche fisiche dell’ambiente stesso che dalle persone presenti).

Le condizioni che possono promuovere e procurare una condizione favorevole alla concentrazione nello studio sono:

- un ambiente con vedute ampie e rilassanti, come per esempio un scenario aperto o un paesaggio naturale; all’opposto vedere scenari troppo confusionari di oggetti o di persone possono distrarre facilmente; caos e movimento devono essere rilegati nel più lontano rispetto al punto di stasi e concentrazione, dove l’impatto della vista non distrae ma addirittura favorisce (vista la distanza ed il distacco dall’osservazionale) la concentrazione e l’ispirazione;
- un ambiente con tonalità chiare e prevalentemente dominato dai colori neutri;
- un posizionamento dell’ambiente di studio nell’area protetta dai rumori esterni sia da quelli prodotti dall’interno dell’ambiente.

La Biblioteca MABIC di Maranello: rappresenta il caso dell’ambiente rilassante dove le viste esterne protette sono state valorizzate con vasca d’acqua e verde rampicante per donare agli spazi interni un’atmosfera conciliante per la concentrazione, e nello stesso tempo, la dinamica variazione della luce solare nell’arco della giornata viene rispecchiata da quegli elementi naturali-percepita dall’interno, fornisce stimolo attivante per lo studio. (cfr. Figura 6.36)

Figura 6.36
(nella pagina a fianco)
Spazio di studio avvolgente e sensoriale
della Biblioteca MABIC di Maranello.



Motivazione

Innanzitutto, sentirsi motivato per lo studio vuole dire avere entusiasmo e significa sentirsi stimolato ed attivo da poter procedere in modo positivo e produttivo nello studio.

Per procurare questa dinamica favorevole per lo studio occorre prendere in considerazione alcuni seguenti suggerimenti:

- postazione di studio collettivo dove la presenza di altre persone che studiano nello stesso ambiente crea un'atmosfera incoraggiante per l'impiego nell'attività;
- la presenza di scaffali aperti nell'ambiente di studio (vedi il punto 3.3);
- la presenza di spazio per la pausa;
- la presenza delle attività culturali che conferiscono alla biblioteca pubblica un luogo rappresentativo di una comunità culturalmente attiva (come abbiamo già visto nel punto 2.2);
- inserire alcuni arredi colorati nell'ambiente neutro per un giusto equilibrio tra i due versanti concentrazione-stimolazione (l'argomento trattato nel punto 4.3);
- dinamicità della luce solare.

La biblioteca San Giorgio di Pistoia: rappresenta il caso di ambiente dove concentrazione e stimolazione sono state assicurate in maniera equilibrata. Lo spazio di studio della Sala Dipartimenti si posiziona al primo piano lontano dai rumori con delle ampie vedute sia interne che esterne-assicurando una percezione di tranquillità, ma nello stesso tempo questo ambiente risulta anche stimolante dal fatto di poter veder la galleria centrale sottostante-la zona d'incontro e di attività movimentate, tramite la parete vetrata. Lo scenario movimentato, essendo lontano e separato dalla vetrata non risulta negativo, ma invece positivo per sentirsi dinamico nel svolgere lo studio. (cfr. Figura 6.37)

Figura 6.37
(nella pagina a fianco)
Spaziosa e vivace Galleria centrale della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, alla quale si girano intorno i vari spazi compresi quelli per lo studio.



3.2 Proporre spazi differenti per lo studio da adattare alle esigenze diverse

Gli utenti, si sa, hanno in generale preferenze ed esigenze anche soggettive, e quindi diverse in relazione agli ambienti dove studiare. Allo stesso tempo tali esigenze e preferenze variano anche in relazione agli stati umorali del momento. La varietà nell'offerta di spazi per lo studio è quindi da vedersi come necessità reale, come condizione vincolante nella predisposizione degli spazio per lo studio; come dichiarato dagli utenti durante la ricerca sul campo, poter approfittare d'un variegato ventaglio di luoghi è percepito dagli utenti come aspetto fortemente accomodante e positivo che come necessità da richiede laddove questo manca.

Seguendo il principio della proposta articolata, la applicazione realizzativa può essere sviluppata in fase di progettazione o successivamente (nel caso di ristrutturazione), ma con l'obiettivo di creare varianti coerenti che però abbiano i medesimi criteri di fondo ergonomici, dove la varianza sia legata alle collocazioni ed alla specificità delle diverse tipologie differenti di postazioni di studio. A tal riguardo, i sopralluoghi e lo studio delle aree di molte biblioteche (campione) hanno permesso di identificare che in particolare le postazioni si differenziano e caratterizzano per il diverso livello di privacy come sotto elencato e riportati alcuni esempi relativi. (cfr. Figura 6.38, Figura 6.39, Figura 6.40, Figura 6.41, Figura 6.42, Figura 6.43 e Figura 6.44)

Varie tipologie di postazioni per lo studio

- **Carrel per lo studio** (*uso individuale, con alto livello di privacy*)
- **Box di studio individuale** (*uso individuale, con alto livello di privacy*)
- **Saletta per studio di gruppo** (*uso semi collettivo-individuale, con alto livello di privacy*)
- **Sala di studio propria senza scaffali aperti** (*uso collettivo, con medio livello di privacy*)
- **Tavolo da studio lineare addossato ad una parete o un muretto** (*uso collettivo, con medio livello di privacy*)
- **Sala di studio in ambiente aperto con scaffali aperti** (*uso collettivo, con basso livello di privacy*)
- **Area esterna o ambiente simile per la ripetizione dello studio a voce**

Figura 6.38 (sopra, destra e sinistra)
Box individuale della Biblioteca
"Marisa Musu" nel centro Le Creste.

Figura 6.39 (sotto)
Sala di studio in ambiente aperto con scaffali aperti
della Biblioteca "Marisa Musu" nel centro Le Creste.



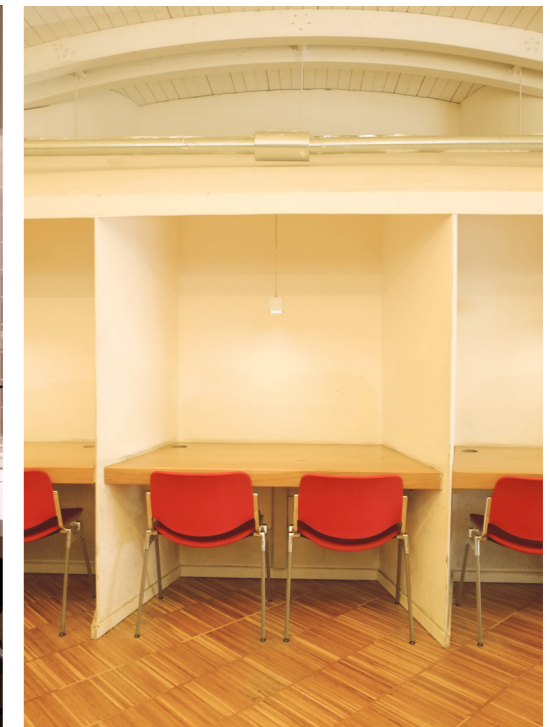
Figura 6.40 (in questa pagina, sopra e sotto)
Due viste sulla sala di studio della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini.

Figura 6.41 (pagina a fianco in alto)
Saletta per lo studio in gruppo della Biblioteca comunale di Calenzano.



Figura 6.42 (basso sinistra)
Postazione di studio lineare lungo una parete della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini.

Figura 6.43 (basso destra)
Carrel per lo studio all'interno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.



Attraverso le interviste, si è evidenziata la nota dinamica della “l’attività di studio”; un fatto apparentemente non interessante, ma che in realtà porta a riflessioni non banali: gli studenti dividono lo studio in due fasi, la prima fase consiste nel leggere contenuti e informazioni per comprendere, mentre la seconda fase consiste nel ripetere in modo rielaborato quanto letto prima. Questi due momenti dell’apprendimento richiedono anche condizioni differenti dell’ambiente; ciascuna fase è infatti stimolata da differenti fattori. Buona parte degli utenti trovano molto efficace la ripetizione “a voce” di quanto appreso in fase di lettura; cosa profondamente incompatibile con l’ambiente interno delle biblioteche regolato -come noto- da un religioso silenzio “laico”; risultato: molti utenti (come attori) sono costretti a recitare a voce “labiale” i testi sui quali stanno studiando. Alcune biblioteche però hanno pensato bene di allestire un ambiente esterno che si presta ad una forma più libera (e rumorosa) dell’attività di studio; un esempio virtuoso di dinamismo bibliotecario reso ancora più evidente da fatto che in tali spazi occupati da utenti che ripetono rileggendo i contenuti a voce “udibile”, lì si osserva anche camminare e muovere il corpo in libertà o seduti comodi ma comunque gesticolando con movimenti ampi delle mani e del busto.

Significativi i molti casi nei quali pur se non progettati appositamente, gli spazi esterni di molti luoghi di studio siano occupati autonomamente dagli studenti e utilizzati proprio per mettere in scena criteri di studio non consentiti internamente (e non previsti dai progettisti della biblioteca). Il significato attribuito allo spazio nel quale si trovano funzioni e usabilità non previste, o per meglio dire spontanee, ricade sotto dominio del termine inglese *affordance*. Gli utenti che si appropriano naturalmente di spazi per svolgere attività -non pre-determinate- semplicemente perché tale spazio risulta utilizzabile per quello scopo, o adatto a quella specifica funzione.

Questa scoperta ci suggerisce ancora che si può, e si deve promuovere l’apprendimento in biblioteca pubblica attraverso la predisposizione di molteplici spazi differenti pensati e progettati per la varietà con la quale si affronta la complessa attività dell’apprendimento.

Liberi spazi esterni ampi come un giardino, oppure variegati spazi interni dove il livello di rumore dell’ambiente risulta progressivamente controllato, sono elementi che auspicabilmente saranno sempre più presenti nelle biblioteche del futuro.

Esempi d’utilizzo contemporaneo di spazio in questa direzione si trovano nella biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste”-mostrato nella Figura 6.44.

Figura 6.44
Terrazza della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste, utilizzata dagli utenti anche come area per la ripetizione di studio a voce.



3.3 Disporre degli scaffali aperti nell'ambiente di studio

La presenza di libri è stata individuata come elemento capace di favorire lo studio sia a livello inconscio che pratico. La presenza di scaffali di libri nell'ambiente di studio ha due ruoli centrali per l'utente della biblioteca.

Il primo è quello pratico e funzionale costituito da materiali e strumenti di studio messi a disposizione ai lettori per approfondire i vari argomenti con testi disponibili direttamente in modo autonomo. Infatti questo aspetto di utilità è una delle specificità di questo luogo, la biblioteca pubblica si offre come un'ambiente potenziale per l'acquisizione delle conoscenze multidisciplinare-un fenomeno reale ed attuale del metodo di studio effettuato oggi da molte discipline (metodo di studio multidisciplinare).

Il secondo ruolo è quello estetico funzionante. Lo spazio plasmato dai belli scaffali di libri, disposti in modo appropriato dove il principio della spazialità generosa viene bene considerata, conferisce all'ambiente della biblioteca un'atmosfera ispiratore/suggestivo. Molti utenti percepiscono tale spazio associandolo al luogo intellettuale dove si sentono anche loro di fare parte di una comunità intellettuale. Questo vantaggio diventa un'elemento incentivo che aiuta a incrementare l'attività d'apprendimento di uno studente o semplicemente di un lettore stimolando la curiosità aperta verso gli argomenti fuori dalla propria area di interesse.

Ambiente di studio arredato di scaffali di libri aperti offre all'utente inoltre una specifica esperienza nello spazio quella di passeggiare tra i libri: tramite la mente, gli occhi ed il corpo. Infatti, è stato dichiarato da alcuni utenti che uno dei momenti piacevoli durante la pausa di studio è quello di passeggiare tra i libri e di sfogliarne alcuni. In questo spazio avviene l'incontro sia tra il libro e il suo lettore che tra il lettore e altri lettori, così questo luogo tra gli scaffali si trasforma in uno spazio sociale.

Ricordiamo che i libri meritano di essere custoditi ed esposti in un luogo bello (bello in senso più esteso) perciò importante che l'ambiente in cui vengono collocati i libri rispecchia il loro valore, come un emblematico esempio della Biblioteca San Giorgio di Pistoia (cfr. Figura 6.45) in cui questo concetto viene ben espresso. La sua sala Dipartimenti della biblioteca si presenta come una cattedrale con ampio volume, dove le due ali di scaffali in fila simboleggiano le panchine per i fedeli.

Figura 6.45
Sala Dipartimenti della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, un'arioso ambiente di studio, dove vengono posizionati scaffali in legno in due file laterali al suo centro creando un corridoio spazioso attraverso il quale si raggiunge ai vari angoli di studio.



Nel caso della biblioteca comunale di Greve in Chianti: i libri vengono disposti sugli scaffali lungo le pareti perimetrali, niente scaffali in file parallele, mettendo così in evidenza l'impatto dei libri con una cornice dello spazio, gli scaffali e i libri dipingono le superfici dell'ambiente interno (cfr. Figura 6.46).

Anche la biblioteca Lazzerini di Prato offre ambiente di studio dominato dagli scaffali messi in corrispondenza con le finestre ed accostati verso il lato interno per lasciare spazio ai tavoli di studio vicino all'ingresso della luce naturale che entra da lato esterno del locale (cfr. Figura 6.47).



Figura 6.46
(pagina a fianco, in alto)
Spazio di studio della Biblioteca comunale di Greve in Chianti al primo piano.

Figura 6.47
(pagina a fianco, in basso)
Sala di studio della Biblioteca Lazzerini di Prato al piano terra.

3.4 Integrare la qualità estetica alla qualità funzionale da conferire all'ambiente di studio nella biblioteca un luogo ispiratore

Elementi che portano ispirazione all'utente della biblioteca pubblica: il contatto con la natura; dettagli architettonici elaborati; il contatto con l'arte. Quando si studia, non ci vuole solo la concentrazione per lo studio, e esistono anche alcune modalità di studio in cui l'uomo ha bisogno particolarmente della ispirazione - di sentirsi ispirato. Perciò, per la biblioteca pubblica non basta pensare allo spazio per lo studio funzionale e che garantisce una certa concentrazione nello studio, ma bisogna considerare anche l'aspetto estetico che apporta alle persone l'ispirazione nello studio, che può essere attraverso gli elementi architettonici elaborati come spesso ce l'hanno gli ambienti storici oppure tramite le opere d'arte esposte.

Dettagli architettonici e di arredi come qualità estetica dell'ambiente

Un chiaro esempio è rappresentato dalla Biblioteca SalaBorsa di Bologna con il soffitto, le colonne e gli archi, elaborati esteticamente (cfr. Figura 6.48).

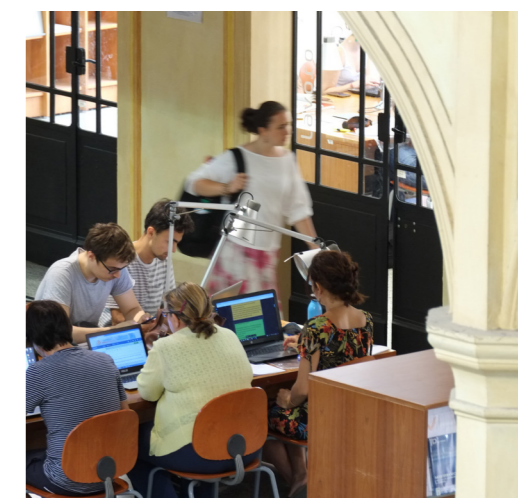


Figura 6.48
(nella pagina a fianco)
Vari ambienti di studio della Biblioteca SalaBorsa di Bologna emersi tra i dettagli architettonici.

Arte all'interno della biblioteca pubblica

Molte delle strutture esaminate dispongono le opere d'arte nel loro ambiente sia all'interno che all'esterno. La Biblioteca comunale di Calenzano, per esempio, organizza delle esposizioni temporanee dei quadri nell'ambiente centrale della biblioteca lungo la parete vetrata dove tutti possono vedere anche solo passando.

La Biblioteca San Giorgio Pistoia, invece, si è arricchita di una opera realizzata appositamente da essere collocata all'interno della biblioteca, è l'arte che parte dell'architettura in modo specifico e integrante/intimo. (cfr. Figura 6.49)

Anche la Biblioteca comunale di Melzo ospita temporaneamente delle opere d'arte, l'ampiezza del suo vano scale risulta vantaggiosa per esporre sia le pitture che le sculture sul muro. (cfr. Figura 6.50)

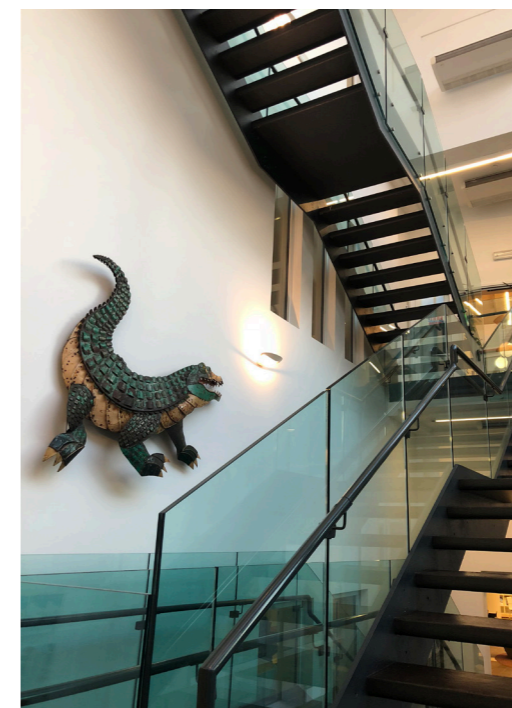
All'interno della Biblioteca Lazzarini di Prato si trova una collocazione adatta per una scultura di luce, posizionata al primo piano-nel punto di incrocio tra i suoi vari spazi. (cfr. Figura 6.51)



Figura 6.49
(nella pagina a fianco, in alto)
Ampia sala di studio della Biblioteca San Giorgio di Pistoia con grande quadro al centro di una parete.

Figura 6.50
(nella pagina a fianco, in basso sinistra)
Scultura esposta su un muro all'interno della Biblioteca comunale di Melzo.

Figura 6.51
(nella pagina a fianco, in basso destra)
Scultura di Luce all'interno della Biblioteca Lazzarini di Prato.



Arte all'esterno della biblioteca pubblica

Le superfici esterne di alcune biblioteche diventano scenario artistico all'aperto.

La Biblioteca Lazzerini di Prato è un'esempio interessante il cui si veste d'arte. (cfr. Figura 6.52)

Un'altro esempio è la Biblioteca MovimMente di Chivasso dove la sua facciata si trasforma in arte murale, la superficie esterna dell'edificio diventa proprio una mega tela per gli artisti, diventando uno strumento di comunicazione di massa-dando immagine e messaggio ai pendolari di treni. (cfr. Figura 6.53)



Figura 6.52
(nella pagina a fianco, in alto)
Facciata principale della Biblioteca Lazzerini di Prato ornata da un'installazione temporanea d'opera d'arte scultorea.

Figura 6.53
(nella pagina a fianco, in basso)
Arte murale su una facciata della Biblioteca MovimMente di Chivasso.



4. Mettere in gioco tre elementi chiave: Illuminazione, Materiale, Colore

4.1 Illuminazione

Soluzione A:

Illuminare con la luce naturale

L'illuminazione naturale va privilegiata – quale elemento principale che viene introdotto per illuminare l'ambiente generale della biblioteca e che viene integrata con un buon supporto dell'illuminazione artificiale.

Si può introdurre la luce naturale all'interno dell'ambiente tramite l'apertura dell'edificio che si applica al lato come una finestra o una porta oppure in alto come un lucernario. Le finestre in vetro quelle apribili permettono anche il ricambio dell'aria che è una situazione consigliata, ma allo stesso tempo può anche risultare scomoda se ambiente circostante è caratterizzato da alto livello di rumore. Per evitare eventuale disturbo sonoro, ma guadagnare comunque la luce diurna si può decidere di applicare la superficie trasparente su alcuni lati o alcuni punti dell'edificio ottenendo così illuminazione naturale senza dover fare le aperture, e questa soluzione ci permette anche di guadagnare molta luce come avviene tramite una parete vetrata da piccola a grande dimensione.

Nonostante il suo ruolo benefico bisogna sempre però fare attenzione per una eccessiva quantità della luce solare-in particolare quella diretta che può creare un disagio notevole soprattutto se si proietta sul piano del tavolo o batte direttamente negli occhi. Se accade questa situazione inevitabile allora richiede un sistema di schermatura solare per ridurre tale disturbo. Il tavolo va posizionato vicino alla finestra o alla parete vetrata per via della luce naturale, ma per il comfort visivo è opportuno che sia nel senso perpendicolare per evitare la luminosità frontale, tranne il caso in cui la quantità della luce viene filtrata o ridotta, oppure il posizionamento del tavolo non è in prossimità della zona di entrata della luce.

Nel caso della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, l'illuminazione naturale è privilegiata da diversi sistemi, come il lucernario, la finestra e la parete vetrata. I suoi grandi ed ampi spazi necessitano una grande quantità di luce, ma grazie alla l'applicazione di tali sistemi, non solo il consumo dell'energia viene ridotto, ma anche la qualità dell'ambiente dal punto di vista dell'illuminazione viene resa migliore. Tramite le pareti interne in vetro, anche se sono più lontani dalla sorgente esterna gli ambienti interni, essi ricevono una buona quantità di luce naturale. (cfr. Figura 6.54 e Figura 6.55)

Figura 6.54
Uno spazio di studio della Biblioteca San Giorgio di Pistoia illuminato da una vetrata continua.



Figura 6.55
Grandi spazi della Biblioteca San Giorgio
di Pistoia illuminati dai lucernari.



Soluzione B:
Ottimizzare l'illuminazione con la sinergia tra la luce naturale la luce artificiale

In questo caso la sinergia avviene attraverso un impianto domotico per il controllo computerizzato che consente di regolare l'intensità dell'illuminazione artificiale sulla base della quantità della luce naturale nell'ambiente. Questa soluzione risulta vantaggiosa sia per l'ottimizzazione del confort ambientale che per il risparmio energetico delle risorse-una soluzione consigliabile per ambiente della biblioteca. Applicazione di questa soluzione si trova nella Biblioteca "Pablo Neruda" di Albinea che si dichiara un esempio efficace di sinergia tra le luci da due fonti. (cfr. Figura 6.56)

Figura 6.56
Interno della Biblioteca Pablo Neruda
di Albinea, caratterizzato da ampie vetrate, dove le tende
automatizzate regolano con l'ausilio di un computer
in base alla quantità della luce solare.



Soluzione C: Illuminare con la luce artificiale

Anche se l'illuminazione è principale e va privilegiata per ambiente della biblioteca, viene comunque assistita dalle luci artificiali che sono utili e necessari per garantire un'equilibrata illuminazione dell'ambiente della biblioteca in particolare durante le giornate in cui il cielo è coperto dalle nuvole e durante le ore serali.

Buona illuminazione artificiale dell'ambiente della biblioteca indicata è quella diffusa, integrata dall'ausilio della luce puntiforme moderata-non intrusiva che mira ad illuminare una area specifica dell'ambiente o dell'area di lavoro.

Illuminazione gradevole per la vista-in particolare per la lettura - è quella che riproduce il più possibile caratteristiche della luce naturale, quindi la luce calda equivalente a 3.000-3.300 K.

Un esempio dell'uso di luce artificiale nell'ambiente bibliotecario è riportato qui nella Figura 6.57.



Figura 6.57
(nella pagina a fianco)
Illuminazioni artificiali
della Biblioteca Lazzerini di Prato.

**Soluzione D:
Illuminare ambiente di studio con luce aggiunta**

Per gli ambienti di studio, oltre l'illuminazione generale (illuminazione d'ambiente), alle postazioni di studio può essere molto utile anche la luce secondaria che può essere derivata dall'apparecchiatura come lampada da scrivania progettata da poter illuminare un'area specifica. Questa luce puntuale aggiunta dovrebbe essere gestibile o regolabile direttamente dall'utente per rispondere al suo proprio bisogno.

Alcuni esempi sono riportati qui di seguito.
(cfr. Figura 6.58, Figura 6.59 e Figura 6.60)



Figura 6.58
(nella pagina a fianco in alto)
Lampade da tavolo nell'ambiente di studio della Biblioteca SalaBorsa di Bologna.

Figura 6.59
(nella pagina a fianco in basso sinistra)
Postazioni di studio della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini, dotate di lampade gestibili dall'utente.

Figura 6.60
(nella pagina a fianco in basso destra)
Lampada da tavolo nell'ambiente di studio della Biblioteca comunale di Greve in Chianti.



4.2 Materiali

Progettisti contemporanei hanno mostrato la cura sulla scelta dei materiali da impiegare in progetto dello spazio bibliotecari, sia per la loro aspetto tecnico-funzionale che per il loro contenuto speciale (di valore estetico o storico). Attraverso impiego di alcuni materiali come il vetro, il legno, la pietra, e il mattone, l'ambiente della biblioteca pubblica risulta un luogo non solo funzionale, ma anche piacevole da frequentare. La piacevolezza aggiudicata da questi materiali avviene sia dall'assenza di materiale stesso come nel caso di materiale naturale oppure dalla trasparenza consentita dal materiale come il vetro.

VETRO

Prevalendo l'ottimizzazione e l'integrazione della luce naturale per illuminare ambiente interno, l'uso del vetro viene adottato in maggior parte dei casi come superficie posta tra ambiente esterno e quello interno, come la parete vetrata, la grande finestra, oppure il lucernario. Inoltre, l'uso di vetro può essere applicato anche nelle pareti interne per dividere i vari ambienti senza bloccare la vista danno così una percezione dell'insieme di ambiente che risulta aperto e spazioso valutato positivamente dagli utenti. Il vetro, per la sua proprietà di trasparenza, è stato confermato il ruolo determinante per conferire il benessere percettivo all'ambiente della biblioteca sia dalla scelta progettuale dei progettisti che dalle indicazioni dei loro utenti. Percepire la luce naturale e vedere un scenario esterno è anche legato al fatto di percepire il tempo che si sta trascorrendo. Uomo si identifica sempre con il tempo ed il clima della giornata, e la possibilità di guadagnare sia la luce naturale che la vista esterna influisce positivamente la permanenza trascorsa nella biblioteca. (cfr. Figura 6.61 e Figura 6.62)

Figura 6.61
(nella pagina a fianco)
Vetrata continua, permette agli spazi interni della Biblioteca comunale di Vignola di ricevere illuminazione naturale, assicurata per tutto l'arco della giornata.





Figura 6.62
Una facciata della Biblioteca Civica
Villa Amoretti di Torino ripresa durante le ore serali.

LEGNO E MATTONE

I materiali naturali come il legno, la pietra e il mattone, non vengono utilizzati solamente negli spazi interni, ma si trovano il loro posto anche all'esterno per la pavimentazione esterna oppure per l'involucro del fabbricato, dove in alcuni esempi si trovano anche la corrispondenza dell'uso dei materiali tra l'interno e l'esterno. Questi materiali naturali quindi vengono adottati oltre per la loro funzionalità, ma anche come il mezzo di comunicazione, il dialogo tra lo spazio e la comunità, con il loro valore morale - estetico - storico.

Come materiali impiegati per ambiente della biblioteca pubblica, il legno è stato indicato e confermato il materiale più piacevole e più apprezzato dagli utenti, perciò è raccomandata la sua presenza nell'ambiente. Tramite l'indagine, il legno è stato utilizzato soprattutto per i tavoli, ma viene applicato anche agli altri arredi come le sedie e gli scaffali. E in alcuni casi, il legno è stato adottato inoltre per la pavimentazione - una scelta progettuale non economica ma di grande risultato, raro per edifici pubblici moderni come le strutture bibliotecarie. (cfr. Figura 6.63)



Figura 6.63
(nella pagina a fianco)
Uso privilegiato del legno nella
Biblioteca San Giorgio di Pistoia.

Dopo il legno, c'è il mattone, il materiale suggerito per ambiente della biblioteca. Anche il mattone è materiale tradizionale reperibile in diversi territori italiani. Avendo una lunga storia per la costruzione della civiltà, attribuisce un forte legame sia con l'uomo che con la città. Esso come il legno è un materiale naturale di grande connotazione ecologica, risulta uno dei materiali più familiari ed amichevoli per l'uomo. (cfr. Figura 6.64)

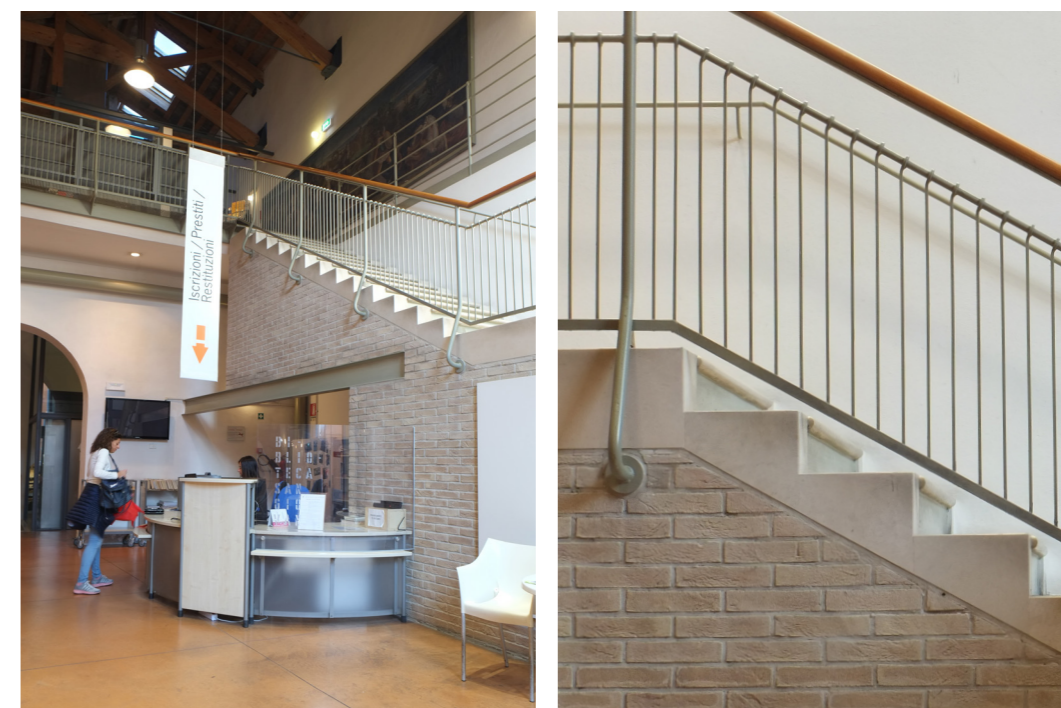


Figura 6.64
(nella pagina a fianco)
Uso di mattoni a vista impiegato nella
Biblioteca San Giovanni di Pesaro.

PLASTICA E ACCIAIO

Materiali plastici e metallici sono concepiti poco piacevoli dagli utenti, ma hanno una loro ragione per essere nell'ambiente di una biblioteca.

L'acciaio, nonostante il suo aspetto freddo trasmesso a chi lo guarda e lo tocca, rimane un materiale principale per la struttura degli scaffali libri-esposti e visibili nell'ambiente.

Questi scaffali non sono ingombranti, ma resistenti e sono in grado di sostenere una grande quantità di libri senza deformarsi. Possono essere composti da struttura portante in acciaio con alcune parti in altri materiali, oppure interamente in acciaio verniciato. La scelta che si fa su questa attrezzatura in questo caso (nello spazio di una biblioteca pubblica) oltre sulla stabilità e la resistenza, si rivolge anche ad aspetto estetico che viene reso tramite la coerenza con altri elementi presenti nello spazio come il colore e il materiale, come qui riportati alcuni esempi di alcuni soluzioni effettuate.

Alcuni esempi di scaffali in acciaio utilizzati nell'ambiente bibliotecario sono riportati qui di seguito. (cfr. Figura 6.65, Figura 6.66 e Figura 6.67)



Figura 6.65
(nella pagina a fianco in alto)
Scaffali metallici collocati al centro dell'ambiente *open-space* della Biblioteca Civica Villa Amoretti di Torino.

Figura 6.66
(nella pagina a fianco in basso sinistra)
Scaffali dotati di ruote per facilitare lo spostamento, disposti nella Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini.

Figura 6.67
(nella pagina a fianco in basso destra)
Pareti arredate dagli scaffali in acciaio della Biblioteca San Giovanni di Pesaro.



Riguardo alla plastica invece, la sua applicazione principale avviene nelle sedute. La leggerezza e la economicità di questo materiale fa concorrenza con altri materiali compreso quello più pregiato e più apprezzato, dagli intervistati, come il legno. Esistono però diversi modelli di una seduta comoda in plastica adatta allo studio e spesso sono stati modellati con un'espressività formale gradevole ed evocativa. L'inserimento della seduta in plastica nell'ambiente della biblioteca pubblica, si trova in alcuni esempi qui di seguito mostrati.

La biblioteca comunale di Calenzano per esempio, è una struttura moderna dove la presenza dell'uso di materiale molto apprezzato generalmente dagli intervistati cioè il legno, qui è poco visibile. La struttura è comunque ben frequentata dai suoi cittadini, risultando piacevole per altre caratteristiche ambientali positive che possiede, come, l'ampio ambiente aperto, la presenza di vari elementi dalle linee curve nello spazio, la luminosità data dalla luce naturale, la vista su ampio spazio aperto con del verde.

Le relativi immagini sono poste qui di seguito. (cfr. Figura 6.68)

Figura 6.68
(nella pagina a fianco)
Vari modelli di sedute in plastica inseriti
all'interno della Biblioteca comunale
di Calenzano.



4.3 Colore

Un'altro elemento rilevante per il benessere percettivo che viene evidenziato anche dal presente lavoro è il colore. Oltre per la questione pratica, questo elemento è stato definito capace di interagire con lo stato emotivo dell'utente. Suo uso può essere quindi con intenzione funzionale o evocativa. Per ambiente come quello della biblioteca pubblica gli accorgimenti utili tradotti da questa ricerca sono i seguenti.

Colore dell'ambiente

I colori chiari dal bianco al giallo-crema sono più adatti per ambiente generale della biblioteca che si possono applicare alla parete, al soffitto oppure al pavimento, perché richiamano la luce e fanno risultare più luminoso l'ambiente, infatti l'ambiente luminoso è stato associato con la serenità-quindi con la percezione del benessere. (cfr. Figura 6.69 e Figura 6.70)

Per il pavimento in particolare, sono indicati i colori naturali perché trasmettono il senso di un'ambiente familiare e incontaminato. Possono essere variati nella tonalità, da medio chiara a quella medio scura, come per esempio il grigio, il beige, il rosso-mattone oppure colore naturale dei materiali come il legno, la pietra o il cemento.

Figura 6.69
(nella pagina a fianco in alto)
Tonalità chiara dell'ambiente generale
della Biblioteca comunale di Vignola.

Figura 6.70
(nella pagina a fianco in basso)
Tonalità chiara di una sala lettura
della Biblioteca San Giorgio di Pistoia.



Colore degli arredi

Per quanto riguarda il colore dei mobili la scelta opportuna può essere molto larga e possono funzionare bene sia i colori neutri e quelli vivaci, bisogna però fare delle considerazioni sulla tipologia di arredi.

Se si tratta degli scaffali è meglio attingersi ai colori più semplici come il bianco, il grigio, oppure una tinta scura, altrimenti il colore del legno naturale per non risultare troppo accesi e non infastidire la vista dato che fanno parte dell'elemento che domina ambiente con la loro presenza e funzionano anche da uno sfondo sia per i materiali esposti che per l'ambiente generale. Un simile ragionamento si applica anche alla postazione di studio e di lavoro come il tavolo, il tavolino, e bancone, dove la libertà della scelta di colore è vincolata dal comfort visivo che questi piani devono garantire all'utente. Si evita quindi i colori forti che possano affaticare gli occhi scegliendo invece i colori neutri come il bianco, il grigio, il crema, o tonalità naturale del legno-che può essere differente dai più chiari ai più scuri o dai giallastri ai rossastri. Passando alla seduta, oltre i colori neutri e classici, la gamma della scelta può essere arricchita anche dai colori più forti e più vivaci.

Diversi modi di creare atmosfera per l'ambiente della biblioteca con i colori

Atmosfera A

Un'ambiente fresco ed ordinato si può ottenere attraverso la coerenza cromatica tra i mobili principali: lo scaffale, il tavolo, e la sedia, possono essere della stessa tonalità o dello stesso materiale. Tale risultato lo possiamo vedere nella biblioteca MABIC di Maranello (cfr. Figura 6.71)-dove il bianco dei mobili, della parete e del soffitto attribuisce all'ambiente il *total white look*, quindi aspetto pulito e luminoso in cui lascia il posto ai dorsi di libri, le copertine di riviste e le piante rampicanti visibili all'esterno a colorare il suo intero ambiente.

Figura 6.71
(nella pagina a fianco)
Interno caratterizzato dal colore bianco della Biblioteca MABIC di Maranello.



Atmosfera B

Un'ambiente fresco ordinato, ma anche vivace si può ottenere con ambiente luminoso dominato dal bianco pulito come atmosfera A, ma aggiungendo altri punti di colore intensi e vividi per dare la dinamicità all'ambiente tramite inserimento di sedute colorate.

Quest'atmosfera si trova per esempio nella Biblioteca del centro Il Pertini, secondo le immagini riportate qui a fianco. (cfr. Figura 6.72)



Figura 6.72
(nella pagina a fianco)
Interni della Biblioteca comunale di
Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini.

Atmosfera C

Un'ambiente intimo, ma nello stesso vivace si può ottenere tramite la combinazione tra l'ambiente generale che è caratterizzato dai colori caldi-schiariti per un aspetto familiare e gli arredi colorati che donano un aspetto gioioso. Tale risultato possiamo rilevarlo nella Biblioteca SalaBorsa di Bologna per esempio. (cfr. Figura 6.73)

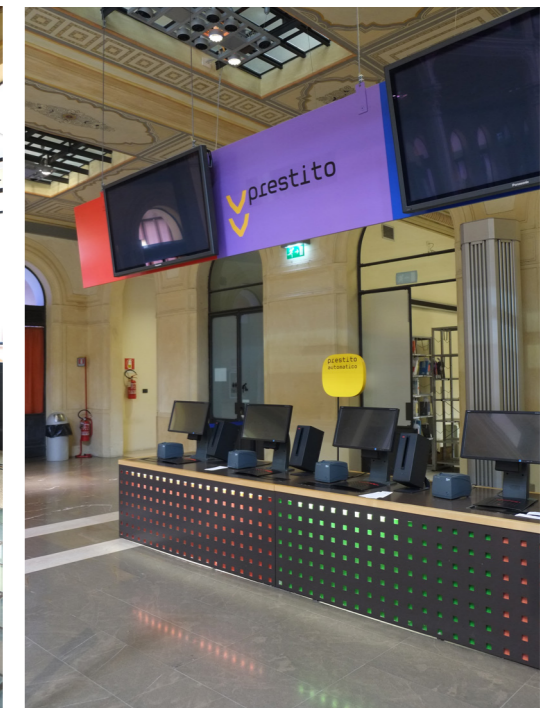


Figura 6.73
(nella pagina a fianco)
Atmosfera intima ma vivace della
Biblioteca SalaBorsa di Bologna.

Atmosfera D

Per un'ambiente sobrio, ma non diffidente, la Biblioteca Lazzerini di Prato rappresenta questo genere di espressione dove il nero-grigio scuro di suoi mobili: i tavoli, gli scaffali e le sedie conferisce la staticità mentre il rosso acceso delle poltroncine la contrasta con una vitalità accentuata rendendo l'ambiente della biblioteca vivace. (cfr. Figura 6.74)



Figura 6.74
(nella pagina a fianco)
Interni della
Biblioteca Lazzerini di Prato.

CONCLUSIONE E CONSIDERAZIONI FINALI

È possibile progettare spazi di una biblioteca pubblica nell'intento anche di migliorare il rapporto con il suo pubblico?

1: Esistono degli esempi significativi di nuove realizzazioni di biblioteca pubblica nel contesto italiano dalle quali possiamo imparare?
E come si presenta il loro ambiente?

2: Che rapporto esiste tra gli spazi e i loro frequentatori?
E ancora, lo spazio per lo studio svolge un ruolo centrale per i suoi utenti?

3: In che modo vengono concepiti oggi gli spazi di una biblioteca pubblica, al fine di rafforzare il legame tra il suo ambiente e il suo pubblico?

4: Il benessere percettivo dell'utente può essere concepito, nelle fasi di progettazione o ammodernamento, come intento, traguardo da raggiungere nella progettazione per favorire il legame uomo-spazio?

Per riprendere il filo del discorso con una adeguata puntualità, la tesi ha voluto introdurre il lettore alla sua conclusione finale ripresentando qui sopra, prima la domanda centrale, e poi subito in seguito le sue relative domande individuate all'inizio per la ricerca-dalle quali sono partite le indagini.

Data la complessità dell'oggetto di studio e le diverse finalità degli interrogativi che la ricerca si propone in varie tematiche, gli orientamenti sono stati trattati in tre fasi:

- la ricerca a tavolino;
- la ricerca sul campo;
- la sintesi di studio.

Durante la prima fase, che è caratterizzata dalla ricerca di sfondo e dall'inquadramento teorico-in cui tramite la letteratura scientifica sull'argomento: libri, tesi, articoli scientifici, e ricerche pubblicate, sono stati individuati alcuni aspetti e alcuni concetti da focalizzare nel lavoro della fase successiva. Preceduta dalla decisione di adottare lo studio dei casi come strategia della ricerca, il lavoro della seconda fase è stato articolato in due indagini sequenziali e tra di loro complementari: nella prima indagine, 15 biblioteche pubbliche considerate buone pratiche vengono esaminate, focalizzando sulle caratteristiche spaziali di ciascuna biblioteca selezionata e sulle dinamiche spazio-utente osservabili nel suo contesto naturale, mentre nella seconda indagine sono stati approfonditi argomenti relativi la percezione dello spazio attraverso l'intervista agli utenti ma limitando solo su tre casi tra le 15 strutture prima indagate.

La ricerca ha cercato di dare delle risposte alle domande prestabilite attraverso le evidenze ritratte durante il suo percorso di lavoro, e le evidenze rilevanti verranno di volta in volta qui illustrate.

Prima indagine

Gli obiettivi prefissati per questa prima indagine sul campo sono quelli di esplorare delle caratteristiche tra gli esempi significativi di realizzazione recente della biblioteca pubblica per poi estrapolare degli elementi utili da considerare per la progettazione. L'indagine ha adottato lo studio di casi (*Multiple case study*) come strategia della ricerca, e tramite alcuni criteri a priori sono state selezionate 15 biblioteche pubbliche come i casi di studio. La rilevazione dei dati in questa fase è stata eseguita da diverse tecniche combinate che hanno preso in esame prevalentemente i dati primari, quindi tramite la visita alla struttura, l'osservazione di suoi spazi nel contesto naturale frequentati dagli utenti, la ripresa fotografica per documentare le dinamiche dell'ambiente, l'incontro effettuato con i suoi bibliotecari, e infine lo studio di documenti relativi al suo progetto. I vari aspetti del progetto sono inclusi nell'analisi, sono stati prima esplorati per ciascun caso

di studio poi gli elementi emersi da tutti i casi di studio vengono confrontati ovvero analizzati insieme intrecciando i collegamenti e isolando le differenze o le particolarità.

Il termine dello studio relativo a questa prima indagine, ha permesso di individuare alcune evidenze sufficienti per dare delle risposte plausibili alle domande nel punto 1.

si può imparare da esempi esistenti

E si può affermare subito che esistono degli esempi di una biblioteca pubblica recentemente concretizzati in Italia dai quali possiamo imparare e che sono riusciti a rappresentare un punto di riferimento per la comunità diventando un luogo frequentato dai molti cittadini. Questi esempi sono stati realizzati sia da grandi comuni che da quelli piccoli comuni-questo fatto sottolinea che la sensibilità sull'argomento non è presente solo nelle grandi città ma anche nelle comunità piccole, molto positiva come situazione per questa realtà italiana.

ambiente della biblioteca pubblica e le sue caratteristiche

Le biblioteche esaminate sono gli esempi frutto del progetto nato dalla consapevolezza dei suoi stakeholders partendo dall'amministrazione stessa, dai bibliotecari e insieme ai progettisti di costruire una biblioteca non come un semplice contenitore di libri ma luogo che dialoga soprattutto con il suo contesto e i suoi cittadini. La presenza di una biblioteca pubblica che viene inserita nel tessuto urbano è stata concepita anche come catalizzatore sociale-capace di migliorare la qualità urbana e diventando così uno dei protagonisti nei scenari urbani contemporanei.

Tre sono le diverse tipologie di intervento con cui la biblioteca pubblica è stata realizzata: nuova costruzione; recupero edilizio; ampliamento di spazi.

Le caratteristiche delle strutture e il loro ambiente sono state identificate e vengono descritte qui in seguito.

La maggior parte delle strutture indagate è composta da edifici ex novo, alcuni costruiti su un terreno vuoto mentre altri su un lotto occupato prima da fabbricato irrecuperabile. Gli spazi quindi sono ideati e realizzati appositamente per ospitare le funzioni della biblioteca pubblica. Molte di queste strutture nuove si sviluppano in senso orizzontale con massimo tre piani fuori terra dove le aree principali destinate al pubblico si trova al piano terreno. I vari spazi sono collegati da ampi corridoi o da spaziosa scale che fa collegamento tra i vari livelli-in maniera tale da garantire un'ambiente fluido senza separazione netta tra gli spazi. Un'altro elemento comune il cui viene adottato per configurare gli spazi di queste nuove biblioteche è l'utilizzo della vetrata, i loro ambienti sono illuminati dalla luce naturale abbondante e nello stesso tempo grazie alla sua trasparenza gli spazi interni diventano strumenti di comunicazione con l'esterno e quindi comunicano con i passanti. Questo dialogo non è causale ma è voluto dal progetto stesso per avvicinare alle persone. Attraverso la visibilità si cerca di costruire un rapporto con il pubblico-trasmettendogli il messaggio di una comunità culturale aperta e invitandogli al suo interno a farne parte.

Essendo ereditato da una quantità immensa di patrimonio immobile storico da salvaguardare, Italia è un contesto particolarmente interessante dove molti spazi pubblici vengono ospitati all'interno degli edifici pre-esistenti costruiti prima per altre funzioni. Questa realtà accade anche nel caso della biblioteca pubblica. La scelta di recuperare un edificio abbandonato o disuso per convertire alla biblioteca pubblica non è rara in Italia. I fabbricati da recuperare sono di diverse tipologie edilizie-ma non tutti sono adatti per le funzioni che deve offrire la biblioteca pubblica contemporanea. Infatti vengono prima valutati l'adeguatezza di loro caratteristiche spaziali prima di decidere di avviare un progetto. 5 su 15 biblioteche qui esaminate sono risultati di recupero funzionale dell'edificio pre-esistente dove lo stile precedente è stato rispettato dall'integrazione degli elementi nuovi in modo sapiente, e il loro risultato è quello di un carattere affascinante, e quindi strutture singolari facilmente distinguibili.

Mentre gli ampliamenti che sono stati eseguiti, ci suggeriscono inoltre che ancora oggi gli spazi della biblioteca pubblica sono richiesti e utilizzati dai cittadini, e gli spazi precedenti non erano sufficienti nel venire in contro alle esigenze degli utenti sia in termini di dimensione dello spazio che di funzione degli servizi. Grazie però alla disponibilità del lotto di terreno circostante, questo

tipo di intervento è stato possibile, infatti gli ampliamenti accadono con le sedi inserite nel contesto come un giardino o un parco.

Tra le varie tipologie di intervento, sono emersi inoltre diversi temi importanti su cui sono stati sviluppati i loro progetti, quali:

- la sostenibilità ambientale
- la valorizzazione della identità dell'edificio ristrutturato
- il dialogo con il contesto e con il territorio

In particolare:

- l'utilizzo dell'energia rinnovabile,
- la riduzione dell'impatto ambientale,
- il rapporto con spazio verde

sono tre concetti rilevanti a cui i progetti realizzati più recentemente hanno dato l'importanza con attenzione e con il risultato concreto.

Le tre tipologie di intervento appena sopra citate, hanno limiti e vantaggi diversi e possono diventare loro stesse le strategie per avviare un progetto di una biblioteca pubblica per la comunità nel futuro.

Per l'organizzazione degli spazi invece, possiamo sostenere che la natura fisica presente nelle biblioteche studiate è fatta sia solo dagli spazi interni che quella fatta dagli spazi interni ed esterni, anche se la maggior parte delle attività vengono svolte negli spazi interni. Gli spazi sono suddivisi per sezione in base alle collezioni della biblioteca che sono divise e organizzate per le fasce di età dei lettori (destinatari). Materiali forniti dalla biblioteca pubblica vengono sistemati nelle sezioni dedicate con i propri spazi, infatti, oltre la sezione adulti che è quella principale, tutte le biblioteche indagate si sono disposte di altre sezioni speciali come la 'sezione bambini', e la 'sezione ragazzi'.

Mentre i servizi di lettura e di consultazione offerti nell'ambiente sono distinti per tipologia tra: consultazione di quotidiani e periodici, consultazione bibliografica, consultazione di materiali multimediali, consultazione di catalogo, e consultazione di internet. Ogni tipologia di consultazione è fornita di postazioni dedicate.

Tutte le biblioteche esaminate si sono dotate di ambienti forniti da scaffali aperti che fanno parte di un'aspetto comune e principale di tutte le strutture.

Interni di quelle strutture nuove sono prevalentemente in colore bianco e con alcuni arredi di colori vivaci. Mentre quelle ristrutturate gli interni sono di colore chiaro tonalità gialla crema e gli arredi e mobili sono in legno con alcuni elementi di colore vivace. Entrambi casi, utilizzano le sedute: sedie, poltrone, o divani come elementi colorati dell'ambiente.

Nonostante la maggior attenzione è stata dedicata agli spazi interni, molte biblioteche hanno valutato la presenza spazi esterni da includere nella loro ambiente. Infatti uno dei obiettivi di questa ricerca era quello di indagare sul ruolo dello spazio esterno e quello verde nell'ambiente di una biblioteca pubblica. Questo obiettivo è stato raggiunto con riscontro positivo tramite alcune evidenze. Molte biblioteche hanno dato importanza agli spazi esterni. La maggior parte di questi sono attrezzati con la presenza di vegetazioni sia come componente sinergica con gli ambienti interni favorendo delle viste piacevoli da godere in introspezione, sia come area verde destinata alla sua diretta utilità. Per biblioteca pubblica, questa utilità dello spazio esterno si distingue in due direzioni: la prima creare microclima per migliorare la condizione ambientale per l'edificio e per i suoi occupanti, la seconda ospitare delle iniziative culturali o destinare alle attività all'aperto oppure per una pausa.

È possibile osservare che le biblioteche ospitate dagli edifici recuperati hanno maggiore ricchezza dei dettagli d'interni. Mentre per le biblioteche di nuova costruzione, avendo una libertà maggiore nel configurare gli spazi, il loro interno si rapporta in una stretta connessione con l'esterno e con il verde circostante il verde esistente. Nel caso di inserimento della struttura bibliotecaria all'interno di un parco pubblico il verde viene appositamente progettato per migliorare il benessere delle attività. In questi casi c'è molta attenzione nel valorizzare gli spazi verdi come inquadrature dagli ambienti interni per dare più benessere alla percezione visiva.

In molte nuove costruzioni il rapporto interno/esterno risulta particolarmente curato per ottenere al massimo della disponibilità lo scambio di valore sia ambientale che visivo.

Seconda indagine

La seconda indagine è stata effettuata presso 3 strutture tra i 15 casi di studio dell'indagine precedente, quali:

- biblioteca SalaBorsa di Bologna
- biblioteca San Giorgio di Pistoia
- biblioteca “Marisa Musu” del centro Le Creste di Rosignano Marittimo.

L'approfondimento è stato adempiuto con la tecnica dell'intervista semi-strutturata *face to face*, effettuata all'interno dell'ambiente di ciascuna biblioteca-mirata a comprendere l'utilizzo degli spazi e le relative dinamiche percettive.

I risultati interessanti sono riassunti in punti principali qui seguenti.

La biblioteca SalaBorsa di Bologna è frequentata da tutte le classi di utenti, sia residenti stabili, sia da turisti e stranieri di passaggio diventando uno dei simboli e un riferimento culturale della città. Ubicata nel pieno centro storico di Bologna, la sua struttura risulta comoda da raggiungere. Infatti, nel 2017 sono stati registrati fino ai 1.318.831 ingressi alla biblioteca. Questa non è però l'unica ragione per cui si è affermata-tra tutte le 15 strutture indagate-la più frequentata dagli utenti. A parte la sua ampia offerta di testi contemporanei-sia opere generali che specializzati in tutte le discipline, le altre motivazioni determinanti al suo successo sono legate proprio alle caratteristiche spaziali dell'ambiente, come, l'organizzazione e l'articolazione degli spazi, il comfort e la funzionalità delle postazioni, e l'estetica del posto-il risultato dalla ristrutturazione sapiente che porta al suo ambiente un'unione unica, armoniosa e gradevole tra stile moderno e quello antico molto apprezzato dai frequentanti.

Questo è uno dei casi più evidenti della biblioteca pubblica ben pensata e progettata per offrire sia gli servizi efficaci, gli spazi fisici funzionali, e anche gli spazi sociali confortevoli di cui hanno bisogno i cittadini. Qui la gente può passare e trascorrere del tempo con tranquillità facendo molte altre cose a parte studiare. Un luogo accogliente e dove si può stare con certa libertà e con sicurezza. La biblioteca pubblica con questa sua natura capace di offrire l'ospitalità e l'accessibilità così permeabile, risulta automaticamente e inevitabilmente un luogo per leggere e studiare molto permeabile a varie attività - il salotto culturale della città.

La biblioteca San Giorgio, anche essa si rivela la stessa natura, dove inoltre si pone come una struttura particolarmente disponibile e generosa con i suoi spazi. È concepita come una fabbrica della cultura, dove questa idea-questo concetto è

trasmesso in modo tangibile anche tramite il suo Design e la sua Architettura. Gli spazi interni e esterni, le rifiniture di pregio, gli arredi sono stati curati con dettagli senza risparmio(nel senso positivo)-molto raro per gli edifici pubblici. È un'ambiente ricco-in termini sia di servizi e che di volumi, è un 'lusso' inclusivo ed utile per la cultura dei cittadini. La più disponibile tra tutti i casi di studio sotto il punto di vista della capienza, con 6.650 mq di superficie coperte, 2.800 mq di area esterna, 600 posti lettura e 7 diversi ambienti interni ben gestiti ed attrezzati per l'attività di studio insieme agli spazi esterni ideati come area relax. Una efficace biblioteca pubblica confortevole orientata al supporto ambientale per lo studio-per l'apprendimento e questo è confermato anche dai dati qualitativi rilevati dall'intervista ai suoi utenti.

Inaugurata e aperta al pubblico nel 2013-tra le più recenti dei casi di studio, la biblioteca “Marisa Musu” del centro culturale Le Creste del comune di Rosignano Marittimo, rappresenta un modello innovativo di una biblioteca pubblica capace di dialogare con gli utenti e il suo contesto attraverso un nuovo rapporto del linguaggio architettonico percepito. Gli spazi interni ed esterni sono comunicanti e tutti sviluppati su un solo piano. Non è più una struttura chiusa in se, ma aperta e attraversata attivamente dai suoi frequentatori. La sua caffetteria viene collocata fuori dalla biblioteca portando nei suoi spazi anche le riviste e i quotidiani da offrire ai lettori. Non solo luogo per consultare i libri, ma diventa anche nuova destinazione per il tempo libero di famiglie, di nonni, e di nipoti. Attenzione della sua progettazione consiste particolarmente sul rapporto con spazio esterno e il verde progettato. Infatti è l'unica struttura tra tutte le biblioteche esaminate dove la superficie di area esterna supera quella della superficie coperta.

Alcuni risultati interessanti emersi dall'interviste:

Le ragioni per quali gli utenti frequentano la biblioteca sono vari e sono legate sia agli servizi offerti, alla organizzazione degli spazi, e alle specifiche dinamiche sociali apportati dall'ambiente della biblioteca.

E in base alle indicazioni date da utenti intervistati di tutte le tre strutture, le seguenti motivazioni qui riportate rappresentano le caratteristiche vantaggiose di una futura biblioteca pubblica convincente:

- posizione comoda facile da raggiungere,
- ampio spazio,
- ambienti diversificati,
- tavoli attrezzati,
- presenza del bar,
- presenza di suono sottofondo di un ambiente che non dà fastidio ma tiene sveglia la mente,
- presenza delle attività culturali,
- effetto rilassante ed accogliente del luogo,
- fatto di poter incontrare delle persone di ogni background, nell'ambiente della biblioteca.
- ambivalenza tra passato e presente della struttura,
- ambiente piacevole,
- bellezza dello spazio,
- presenza dello spazio verde sia all'interno che all'esterno,
- possibilità di attingere materiali di studio a disposizione direttamente in ambiente,
- compagnia di persone con cui si ritrova insieme nello stesso ambiente.
- area esterna in cui si può fare pausa,
- ambiente luminoso e confortevole,
- ambiente silenzioso,
- servizio di prestito.

Gli utenti sono motivati dai tre fattori: servizio, spazio fisico, e rapporto sociale instaurato all'interno della biblioteca pubblica, perciò è consigliabile che un progetto di una prossima biblioteca pubblica debba prendere in considerazione tutte queste tre elementi insieme.

I spazi di studio di tutte tre le strutture si rilevano potenziali per l'attività di studio.

Ambienti di studio insieme alle loro postazioni di queste biblioteche risultano molto efficaci e capaci di incrementare l'attività di studio in modo sostanziale (del circa 65% in più rispetto allo studiare a casa). Inoltre, avendo chiesto il raffronto anche altri ambienti di studio come quello domestico e quello universitario, gli utenti intervistati hanno evidenziato due punti a favore della biblioteca pubblica rispetto agli altri due luoghi. Primo, perché a casa spesso ci sono vari generi di distrazione mentre in biblioteca pubblica si sentono più motivati dalla presenza di

altre persone e gli ambienti sono più conformati per la maggior concentrazione. Secondo, gli studenti desiderano un ambiente di studio diverso da quello accademico che non sia troppo formale dove possono relazionarsi anche con persone provenienti da ogni background culturale e la biblioteca pubblica offre questa caratteristica.

Alcuni fattori comuni incidono sulla preferenza per ambiente in cui svolgere l'attività di studio.

Gli utenti hanno una o più preferenze per spazio di studio all'interno della biblioteca. Le ragioni della preferenza sono legati alle caratteristiche spaziali del luogo. Gli spazi più apprezzati hanno in comune tre caratteristiche:

- ambiente aperto e spazioso dotato di ampia postazione di studio con soffitto alto;
- illuminamento con luce naturale;
- ampie viste sia all'interno sia per le vedute esterne,

quindi : *dimensione - illuminamento - percezione.*

Caratteristiche dell'ambiente della biblioteca che favoriscono il benessere percettivo dell'utente individuate sono:

1. Offerta di spazi ampi ed aperti, ovvero ambiente con profondità spaziale che non limita il senso di libertà come l'open space che permette ampia vista interna e la libertà di movimento tra i vari spazi.
2. Presenza della luce naturale.
3. Vista esterna sul verde come giardino o un parco-il panorama paesaggistico.
4. Grande vetrata che offre l'ingresso della luce naturale e la vista estesa sull'esterno.
5. Possibilità di avere un contatto con la natura sia fisico che visivo.
6. Presenza del spazio per farsi una pausa rigenerante o una pausa relax-in particolare la caffetteria, il giardino, e la terrazza, quindi lo spazio di ristoro e lo spazio esterno.
7. Presenza della vegetazione o dell'acqua.
8. L'uso di materiali naturali-in particolare il legno.
9. Ambiente curato dominato da cromie neutre e chiare delle tonalità

10. Varietà dell'ambiente e proposte diverse di tipologia della postazione a sedere.
11. Presenza di tavoli grandi funzionali e scaffali aperti.
12. Presenza dello spazio di sosta per rilassarsi o per un'incontro informale.
13. Presenza di attività o eventi culturali.

Una volta terminata anche la seconda indagine, i loro risultati vengono analizzati insieme a quelli della prima indagine in modo integrato per dare una lettura che può provvedere risposte più complete al resto delle domande preannunciate, quindi nel punto 2, 3, e 4.

concezione degli spazi della biblioteca pubblica

Per rafforzare il legame tra ambiente biblioteca pubblica e suo pubblico, oltre la buona offerta di materiali e il buon servizio da garantire, bisogna pensare agli spazi soprattutto funzionali che permettono al frequentatore di usufruire i suoi servizi in modo efficace.

Solo la funzionalità però non può bastare per stringere questo rapporto.

I bisogni dell'uomo che ha verso ambiente vanno oltre questo aspetto se il legame che intendiamo è qualcosa di più profondo legame è un rapporto che si stabilisce attraverso un'esperienza accrescente fino ad acquisire una certa fiducia e queste strutture bibliotecarie recenti si sono maturate di questa consapevolezza orientando più attenzione all'utente per attirare e trattenere il suo pubblico con spazi **non solo funzionali ma più piacevoli da frequentare**, quindi l'attenzione che si versa di più su gli aspetti spaziali che possano piacere alla gente.

Questi nuovi spazi della biblioteca pubblica, dal piccolo a grande progetto, sono stati pensati e creati perciò con particolare attenzione sulla qualità dell'ambiente in quella ottica di fornire gli spazi più gradevoli da frequentare attraverso dettagli che sono stati curati sia negli elementi architettonici che in quelli di arredi. Gli ambienti si presentano più attraenti rinnovandosi sia per il carattere estetico-dalle nuove forme più accattivanti e dai colori più allegri, sia per il carattere performante-dal maggior comfort ottenuto dall'ambiente e dalle sue attrezzature. Per abbattere la barriera psicologia i vari spazi si presentano meno formali per

far sentire a loro agio gli utenti-diventando più **amichevoli e più accoglienti** e la fruizione della biblioteca da parte degli utenti viene facilitata-risultando più accessibile.

Ambiente della biblioteca pubblica viene concepita come un luogo per tutti i cittadini, e viene progettato per essere più accessibile per poter accogliere tutte tipologie di utenti. Le barriere architettoniche sono state abbattute, alcune addirittura sono state costruite su un solo livello eliminando sia la presenza della scale che quella dell'ascensore. E biblioteca pubblica sviluppata su un solo piano fuori terra risulta una soluzione interessante che possiede diversi vantaggi come la praticità del movimento per raggiungere i vari spazi e la praticità gestionale su questi diversi spazi da parte dei personali della biblioteca stessa, rappresentando una valida alternativa rispetto all'ambiente organizzato su diversi livelli-normalmente presente per le biblioteche pubbliche in generale.

ruolo della biblioteca pubblica e rapporto di suoi spazi con gli utenti

Biblioteca pubblica ha un pubblico molto variegato composto da tutte le classe di età, anche se la categoria principale degli utenti della biblioteca pubblica è confermata dalla categoria studenti-gli studenti di liceo e gli studenti universitari, e usufruiscono soprattutto i vari spazi offerti per svolgere l'attività di studio. E l'importanza dello spazio di studio in biblioteca pubblica è stata confermata ulteriormente dall'aumento del numero di postazione di studio di alcune strutture esaminate-rispetta la loro sede precedente, tale da rispondere delle domande da parte degli utenti che ultimamente sono incrementate. Avendo però come missione quella di essere la biblioteca di tutti e per tutti, c'è stata la volontà spontanea da parte delle amministrazioni di attirare altre categorie di utenti attraverso delle iniziative alle quali il pubblico come bambini, anziani, lavoratori o casalinghe possano partecipare con il loro proprio interesse. Nonostante questo, bisogna sottolineare che la presenza degli studenti in biblioteca pubblica è stata positiva per la vivacità dell'ambiente e ha contribuito sull'aumento del numero di utenti che appartengono ad altre categorie, come un effetto di catena, tramite loro si introduce anche quelle altre categorie di utenti. Biblioteca pubblica oggi quindi svolge ancora il suo ruolo tradizionale-quello di sempre, ovvero quello di fornire il supporto alla cultura del sapere attraverso la disponibilità di informazioni e materiali da essere presi in prestito oppure essere

consultati direttamente nel suo ambiente.

Le biblioteche indagate sono state osservate con obiettivo quello di comprendere la dinamiche all'interno del suo ambiente, scoprendo che un cittadino viene in biblioteca pubblica non solamente per i suoi libri ma anche per i suoi spazi, e non solo per leggere ma anche fare altre cose.

Nell'ambiente della biblioteca pubblica, per esempio, si cerca informazioni e materiali da consultare, si prende in prestito materiali desiderati, si mette a leggere alcune riviste in una poltrona, si prepara esame al tavolo con dei libri o con il proprio computer, si incontra degli amici per prendere il caffè insieme, si passeggia tra i vari spazi a curiosare o guardare una mostra, si viene in gruppo a cercare un'angolo adatto da stare in compagnia, o si viene da solo a guardare intorno per scrivere una poesia, insomma, si fa molte cose nella biblioteca pubblica, e si afferma così un luogo molto versatile.

Ruolo della biblioteca pubblica e l'impatto sul suo pubblico è stato individuato in diverse forme, e i seguenti punti qui evidenziati dalla ricerca sono ritenute rilevanti o salienti, quali:

1. Biblioteca pubblica come spazio di inclusione

Biblioteca pubblica è uno dei pochi spazi pubblici coperti aperti al pubblico senza scopo di lucro e senza alcuna discriminazione. Come una strada pubblica e come una piazza, dove i diritti di accedere e di stare è uguale per tutti, solo che è un luogo che ha delle specifiche funzioni quelle di portare avanti la cultura della conoscenza per umanità-e lo fa proprio in maniera solidale e rappresentando uno dei simboli della democrazia.

2. Biblioteca pubblica come portatrice di benessere sociale

Nonostante il cambiamento di molteplici aspetti della società contemporanea, il suo ambiente è stato valutato e valorizzato da alcune comunità per sostenere il progresso-che non si tratta più solo il progresso della economia ma anche e soprattutto quello del sociale e culturale. In alcuni casi la biblioteca pubblica è stata inserita nel tessuto urbano per risolvere problemi o migliorare certa condizione di difficile convivenza. Quindi essa è stata realizzata non solo per rispondere ai bisogni degli utenti, ma anche come strumento strategico per migliorare la qualità della vita di una società.

3. Biblioteca pubblica come punto di riferimento della vita per cittadini

I suoi benefici sono molti: luogo di frequentazione di tutti i giorni-facendo parte della vita quotidiana, luogo di protezione, luogo di sosta, luogo di accoglienza e ospitalità durante la giornata, luogo di orientamento come trovare delle risposte o delle informazioni, luogo della curiosità, luogo della riflessione. C'è chi viene per un breve salto-come prendere alcuni materiali in prestito o restituirli e qualcuno altro invece vi rimane per l'intera giornata.

4. Biblioteca pubblica come luogo della scoperta e dell'aggregazione

I suoi spazi si sono evoluti per dare opportunità all'uomo fare una conoscenza con i suoi libri anche con le persone-magari durante una conferenza oppure una passeggiata per un corridoio di scaffali. Gli incontri che avvengono all'interno della biblioteca pubblica possono essere sia incontro formale o informale, incontro organizzato o causale, tutti i casi sono delle situazioni in cui la relazione tra persone porta ad una scoperta-la scoperta che può fare un'orientamento per la vita di ognuno di loro. E dalla scoperta di nuova conoscenza si consolida il rapporto tramite l'aggregazione per la quale la biblioteca pubblica continua ad offrire con i suoi spazi.

5. Biblioteca pubblica come spazio di supporto ad alta formazione

La sua funzione certa e dichiarata è quella di dare il supporto all'apprendimento permanente all'uomo luogo il percorso della sua vita. Nonostante ambiente poco servito dai materiali specializzati, il suo ambiente si è rilevato un ambiente comunque molto ambito e ben frequentato dagli studiosi e dagli studenti universitari per la caratteristica meno istituzionale rispetto quella dalla biblioteca specializzata o dalla biblioteca universitaria, anche se bisogna specificare che alcune biblioteche pubbliche sono diventate anche loro più specializzate dal punto di vista dell'offerta di materiali mettendo a disposizione dell'utente sia delle opere generali che i saggi più specializzati in tutti i settori in un'ambiente vivacizzato da un pubblico vasto e diverso tra di loro. Questa molteplicità particolarmente invitante e convincente investe la biblioteca pubblica di un ruolo potenziale, quello di provvedere a spazi alternativi e validi a supporto della formazione accademica.

6. Biblioteca pubblica come co-working space

Un'altro ruolo nascente della biblioteca pubblica individuato dalla ricerca è quello di prestare ai cittadini un'ambiente comodo per svolgere i propri lavori e

i propri progetti. L'*affordance* del suo ambiente attira quindi non solo gli studiosi, ma anche i lavoratori-in particolare i freelancers a frequentare questo luogo.

7. Biblioteca pubblica come ambiente ispiratore

Nella biblioteca pubblica si può trovare ispirazione, l'ispirazione che viene data e suggerita dall'estetica dell'ambiente, come per esempio, l'ambiente con dettaglio architettonico curato ed elaborato della biblioteca Salaborsa oppure quello della biblioteca MABIC di Maranello disegnato con le linee sinuose dagli elementi naturali. Spazi di alcune strutture inoltre si sposano con le opere d'arte-pitture e sculture, conferendo alla biblioteca un luogo che dialoga con l'utente anche a livello spirituale, un luogo capace di ispirare l'uomo.

*il benessere percettivo dell'utente
identificato come strategia nella progettazione per promuovere
il legame tra biblioteca pubblica e il suo pubblico*

Impatto del design degli spazi di una biblioteca pubblica ha dimensioni diverse. Attraverso gli spazi come sono concepiti e fatti possono apportare il benessere soggettivo all'utente e il benessere collettivo alla comunità sotto dimensioni differenti, da benessere fisico, benessere psicologico-emotivo, benessere sociale, benessere ambientale, perfino benessere intellettuale, e tutte queste dimensioni possono incidere sul benessere percettivo dell'utente della biblioteca. Dato questo fatto, ci rendiamo conto che il benessere percettivo è un tema complicato, ma nonostante la sua complessità, questo concetto rappresenta un obiettivo valido da mirare per un progetto della biblioteca pubblica.

Attraverso l'indagine su 15 casi condotta sul campo insieme alla seconda indagine tramite le interviste agli utenti, **si può affermare che progettare una biblioteca pubblica per migliorare il rapporto con il suo pubblico è possibile.**

È stato evidenziato inoltre che gli spazi delle tre biblioteche pubbliche approfondite durante la seconda indagine che sono in grado di soddisfare i diversi bisogni degli utenti garantendo una positiva percezione dell'ambiente, e tale percezione determina le loro visite e loro presenze nelle strutture. È venuta alla scoperta un'aspetto interessante sul forte legame tra gli ambienti della

biblioteca e i loro occupanti-cioè il legame affettivo sviluppato da questi soggetti verso la biblioteca grazie al benessere percettivo dell'ambiente.

Il benessere percettivo è influenzato dal Design dell'ambiente ed è associato alla frequentazione della biblioteca pubblica. Esso è stato individuato come elemento chiave che contribuisce a migliorare la condizione abitativa dell'ambiente e favorisce l'efficacia delle attività svolte all'interno della biblioteca-rafforzando il legame sia quello tra l'utente e la biblioteca che quello tra gli utenti stessi. Per questo motivo possiamo considerare il benessere percettivo dell'utente nella progettazione di una biblioteca pubblica come strategia per renderla un luogo funzionale, vivace, e confortevole.

Contributo della ricerca

Le finalità di questa tesi, oltre quella ad accrescere la conoscenza nel settore, si sono evidenziate nella ricerca di confrontare i risultati ottenuti con lo sviluppo sostenibile della città attraverso la progettazione consapevole e attenta dello spazio per la Cultura della Conoscenza come quello della biblioteca pubblica.

Si prevede la diffusione dei risultati attraverso la redazione di saggi e articoli scientifici, la partecipazione a convegni e la presentazione del lavoro di questa ricerca agli enti locali e in particolare nel contesto thailandese. Il suo territorio meno fertile sotto questo punto di vista può diventare una base nella quale seminare e fare crescere i nuovi progetti da destinare alla collettività.

Progettare questo luogo significa anche progettare occasioni di progresso per una comunità, per la società. Fare parte del progetto di una biblioteca pubblica, anche quelle di quartiere o di piccole dimensioni disperse in grandi contesti, è un grande onere per tutti quelli che sono coinvolti in questo delicato processo; progettisti compresi, ovviamente, figure chiave che all'interno di un folto gruppo di professionisti fanno i creativi, gli ideatori dello spazio, ma che anche inevitabilmente svolgono la delicata opera di mediazione (con i committenti, i bibliotecari, i fruitori). Opera infine determinante nella definizione conclusiva degli spazi, per le finalità che portano a realizzare ambienti ospitali e funzionali, predisposti per ogni attività che la biblioteca preparerà per la comunità di cui è riferimento.

Obiettivo finale di questa ricerca è quello di trovare degli elementi positivi da destinare alla progettazione di una biblioteca pubblica efficace e confortevole per gli utenti attraverso le buone pratiche e sono stati elaborati due output che comprendono delle indicazioni relative alla strategia proposta quella di progettare per il benessere percettivo dell'utente, da essere utilizzati insieme come due strumenti complementari-presentati all'inizio della parte conclusiva. Questo rappresenta un contributo pratico ed essenziale del lavoro di questa tesi il quale fornisce degli strumenti utili ai progettisti consegnandogli una "chiave" che possono adottare tra le altre per applicare nella progettazione di una biblioteca pubblica futura per la città e per l'uomo.

E in fine, un contributo metodologico, il metodo e strumento di indagine utilizzati per condurre il lavoro della ricerca possono essere prestati come utili riferimenti per i futuri progetti di ricerca sullo stesso argomento che intendono adottare un'approccio qualitativo-multidisciplinare che prevede e prevale il coinvolgimento dell'utente tramite interviste come input per la progettazione.

Riflessioni sul percorso della ricerca

I progettisti contemporanei hanno dato una apprezzabile attenzione al tema della sostenibilità ambientale e si traduce nella pratica con delle soluzioni progettuali che danno impatto ridotto sull'ambiente. Queste biblioteche sostenibili sono il risultato delle progettazioni più recenti che operano su alcuni principali temi: sull'energia e sul materiale da costruzione e in due direzioni: attiva e/o passiva. Progettazione sostenibile di una biblioteca, significa anche introdurre 'il suo spazio' - la sua struttura nella città in modo responsabile - togliendo al meno possibile il verde dal suolo o ricompensando quello che è stato tolto attraverso la progettazione di spazi verdi nuovi, come nel caso di: biblioteca "Marisa Musu" del centro Le Creste e la biblioteca comunale "Auris" Francesco Selmi di Vignola.

L'aspetto ecologico dell'edificio bibliotecario è riconoscibile ed è stato indicato positivo anche da buona parte di utenti intervistati. La sostenibilità ambientale è il messaggio importante che debbano trasmettere i progettisti ovvero da parte di tutti quelli che lavorano nel mondo di Design e di Architettura, una sensibilità da prendere non solo a livello teorico, ma soprattutto a livello pratico come è stata mostrata da questi recenti esempi.

La realizzazione dell'ambiente di una biblioteca pubblica è un 'lavoro di collaborazione' in cui necessita la grande sensibilità, la capacità creativa e le competenze tecniche diverse da parte di tutti settori quelli che si occupano della progettazione dell'ambiente: Ingegnere, Architettura, Design d'interni, Design del prodotto e Design della comunicazione, insomma dai progettisti di ogni accessione/genere. E non solo, perché bisogna inoltre ricordare l'importanza della collaborazione tra le discipline piuttosto lontane come sociologia e psicologia le quali la loro branca, la sociologia dell'abitare e la psicologia ambientale offrono delle prospettive interessanti ed utili alla progettazione. Questa importanza è stata confermata dal percorso di questa ricerca dove i contributi multidisciplinari sono stati essenziali per gli obiettivi raggiunti.

Per quanto riguarda noi, i progettisti, che abbiamo a che fare con la progettazione dell'ambiente, oltre sapere ideare uno spazio o un oggetto-quindi creare, un'altra competenza necessaria è quella di sapere scegliere-scegliere quale tecnologia, quale materiale, quale colore e quale arredo da inserire o da applicare nel progetto. Competenza creativa e competenza selettiva sono le due competenze che si possono arricchire attraverso esperienza sia in prima persona a lavorare nella propria progettazione sia attraverso esperienza dell'imparare dagli altri progettisti nel campo, e lavorare in collaborazione nel senso ampio. Lo scopo della progettazione non termina nella fase del progetto disegnato o realizzato, ma tale scopo dovrebbe arrivare fino alla fruizione di tale artefatto. Visitare altri esempi è una opportunità per verificare lo spazio progettato nella sua condizione reale quella compiuta dall'utilizzo dell'uomo, ma prima ancora dell'opportunità di verificare l'impatto dello spazio sul suo occupante è la opportunità di osservare lo spazio per conoscere come hanno lavorato altri progettisti. Fortunatamente, la biblioteca pubblica è un luogo pubblico aperto a tutti. Questo rappresenta grande occasione che permette ai progettisti, ai ricercatori e agli altri *stakeholders* ad accedere alla conoscenza della sua realtà, sia per motivo di apportare un miglioramento per le biblioteche pubbliche già esistenti che quello di avere un orientamento per le biblioteche ancora da realizzare.

Contesto della biblioteca pubblica è una realtà molto generosa alla quale si può accedere sia con modalità informale da un frequentatore/utente oppure con modalità formale tramite una richiesta all'amministrazione della struttura per una visita agli spazi o per un incontro con il personale. Ecco anche questo caso fa

parte della collaborazione per il progetto. Il lavoro di questa tesi è stato portato al suo termine anche attraverso il contributo importante di bibliotecari che con grande professionalità hanno espresso la loro voce e la loro volontà nel dare il miglior supporto.

E infine, è quella la collaborazione da parte degli utenti. La scelta di coinvolgere gli utenti tramite il contatto diretto è stata una sfida che mi ha concesso di acquisire una maggior consapevolezza sulla competenza relazionale che può servire ad un ricercatore nel suo lavoro. Relazionarsi con l'uomo e in questo caso con l'utente rappresenta forse un'unico ponte da attraversare per conoscere a fondo quello che cerchiamo ma che non è osservabile dall'esterno.

Suggerimenti per futuri lavori

Per portare a termine questo lavoro di ricerca è stato necessario dedicare molte risorse, anche in termini di tempo, per l'organizzazione delle fasi teoriche ed operative sul campo; le indagini, i sopralluoghi, i tanti luoghi da visitare al pari delle tante persone (professionisti, personale, utenti) incontrate, hanno avuto come scopo quello di indagare e creare relazioni utili tra vari ambiti disciplinari, anche distanti (apparentemente) dal mondo del design.

Lo sviluppo di questo lavoro ha comportato il continuo confronto con studi e pubblicazioni di ambiti disciplinari differenti, come la psicologia dell'ambiente e la sociologia dell'abitare, grazie ai quali si è potuta avere una lettura scientifica di fenomeni spesso ignorati, o non adeguatamente considerati, nel micromondo della biblioteca pubblica e degli spazi per lo studio più in generale. Da questo sono emersi spunti molto interessanti in riferimento al quadro teorico generale sia alle indicazioni necessariamente multidisciplinari per applicazioni pratiche, applicabili a futuri approcci progettuali.

I dialoghi con gli utenti, che come si immaginava hanno disegnato un quadro frutto delle differenti sensibilità personali, e quindi molto variegato (e quasi caotico), ma dal quale nel complesso si sono messi in evidenza alcune importanti esigenze comuni, che portano con precisione a definire elementi specifici di cui lo spazio del sapere ha assoluto bisogno; elementi tutti collegati tra loro da un filo che racchiude uno chiaro approccio umanocentrico.

Le ricerche e le tematiche emerse durante questo studio sul benessere negli

spazi del sapere, meriterebbero di essere ampliate rivolgendo analoga attenzione anche agli altri spazi della biblioteca, quelli vietati agli utenti e riservati all'uso esclusivo del personale di servizio. Sarebbe una interessante opportunità, che in parte andrebbe a riprendere quanto già ampiamente studiato dell'ergonomia del lavoro, ma che partendo da una estesa base di studio su uno specifico ambiente (tutti gli spazi della biblioteca ad uso pubblico), e avendo sempre chiaro il focus nativamente interdisciplinare, potrebbe portare a contributi certamente utili, almeno per questo specifico ambiente lavorativo.

INDICE DELLE IMMAGINI E TABELLE

CAPITOLO 2

- Figura 2.1** Illustrazione della postazione di lettura in legno detta 'pluteo'. Fonte: https://en.wikisource.org/wiki/Libraries_in_the_Medieval_and_Renaissance_Periods **p.15**
- Figura 2.2** Nicchie individuali della Biblioteca Cloister, Cattedrale di Gloucester. Fonte: Wellcome Collection, CC BY, <https://wellcomecollection.org/works/u3dhxjx9> **p.15**
- Figura 2.3** Aula di lettura della Biblioteca del convento di San Marco (ora museo di San Marco); una grande sala lunga 45 metri con un doppio colonnato che delimita tre navate. Foto: Alessandro Santini **p.16**
- Figura 2.4** Aula di lettura della Biblioteca Malatestiana. Fonte: <https://www.raiplayradio.it/articoli/2018/05/La-Biblioteca-Malatestiana-a-Cesena-51cc3a8e-b08f-423c-b901-5d6b1b90468d.html> **p.17**
- Figura 2.5** Libri incatenati al pluteo nella Biblioteca Malatestiana. Fonte: Nanabiancablog **p.17**
- Figura 2.6** Aula di lettura rettangolare della Biblioteca Laurenziana. Fonte: BML **p.18**
- Figura 2.7** Tema della sala tappezzata di libri rispecchiato nel Salone Vanvitelliano della Biblioteca Angelica - la più antica biblioteca pubblica di Roma aperta nel 1604. Fonte: MiBAC **p.19**
- Figura 2.8** Pianta della sala di lettura della Biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi, progettata da Henri Labrouste. Fonte: <https://fracademic.com/dic.nsf/frwiki/211814> **p.20**
- Figura 2.9** Sala di lettura al primo piano della Biblioteca Sainte-Geneviève, oggi ancora in uso con la disposizione delle postazioni di studio diversa rispetto il progetto originale. Foto: Lan Nguyen **p.20**
- Figura 2.10** La celebre Bibliothèque nationale de France progettata da Henri Labrouste, insieme alla Biblioteca Sainte-Geneviève di Parigi sono tra i primi edifici pubblici di struttura in ferro lasciato a vista. Foto: Centro Studi Giorgio Muratore **p.21**
- Figura 2.11** Biblioteca civica di Stoccolma, un edificio di impianto classicheggiante del volume imponente e della geometria lineare. Foto: Holger Ellgaard **p.22**
- Figura 2.12** Sala di lettura al primo piano della Biblioteca Viipuri. Foto: Petri Neuvonen **p.23**
- Figura 2.13** Sala di lettura al pianoterra della Biblioteca Viipuri. Foto: Petri Neuvonen **p.23**
- Figura 2.14** Sala conferenza della Biblioteca Viipuri. Foto: Ninaraas **p.23**
- Grafico 2.1** Biblioteche per classe di ampiezza. Fonte: <http://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf> **p.27**
- Grafico 2.2** Biblioteche per dotazione documentaria. Fonte: <http://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf> **p.28**
- Grafico 2.3** Biblioteche per posti a sedere. Fonte: <http://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf> **p.29**
- Grafico 2.4** Biblioteche per presenze. Fonte: <http://www.librari.beniculturali.it/export/sites/dgbid/it/documenti/2016-Gennaio-Marzo/ReportBibliotecheAnno2014.pdf> **p.29**

CAPITOLO 3

Tabella 3.1 Confronto tra le varie dimensioni del benessere concettualizzate da alcuni autori. Fonte: Foster e Keller, 2007 **p.34**

Tabella 3.2 Predittori di una valutazione di piacevolezza ambientale secondo il modello di Kaplan. Fonte: Kaplan e Kaplan, 1987 [Rielaborazione grafica di Sininart Kotruchin] **p.41**

Tabella 3.3 24 attribuzioni del Biophilic Design. Fonte: Calabrese e Kellert, 2015 **p.47**

Figura 3.1 Modello della valutazione affettiva dell'ambiente secondo Russell e Lanius. Fonte: Russell e Lanius, 1984 [Rielaborazione grafica di Sininart Kotruchin] **p.39**

Figura 3.2 Modello circonflesso delle qualità affettive dei luoghi. Fonte: Perugini, Bonnes, Aiello, Ercolani, 2002 [Rielaborazione grafica di Sininart Kotruchin] **p.40**

Figura 3.3 *Impluvium* della Domus delle Nozze d'argento. Fonte: <https://www.romae-vitam.com/ancient-roman-homes.html> **p.49**

Figura 3.4 Una moderna abitazione privata, con l'elemento Acqua al suo centro, progettata da RT+Q Architects. Fonte: <https://www.rtnq.com> **p.49**

Figura 3.5 'Bosco Verticale' di Milano, progettato da Boeri Studio. Foto: Massimo Beltrame **p.49**

CAPITOLO 4

Tabella 4.1 Criteri guida per la selezione dei casi di studio. Fonte: Sininart Kotruchin **p.57**

Tabella 4.2 Lista di 15 casi di studio individuati per la ricerca. Fonte: Sininart Kotruchin **p.59**

Tabella 4.3 Classificazione dei casi di studio in base all'intervento fatto sugli spazi delle strutture. Fonte: Sininart Kotruchin **p.65**

Diagramma 4.1 Rapporti tra gli spazi funzionali aperti al pubblico individuati dall'Indagine 1. Fonte: Sininart Kotruchin **p.62**

Figura 4.1 Rappresentazione grafica delle collocazioni geografiche delle biblioteche prese in esame. Fonte: Sininart Kotruchin **p.65**

Figura 4.2 Esterno della Biblioteca MovimEnte di Chivasso. Foto: Sininart Kotruchin **p.71**

Figura 4.3 Interno della Biblioteca MovimEnte di Chivasso. Foto: Sininart Kotruchin **p.71**

Figura 4.4 Esterno della Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino. Foto: Roberto Goffi **p.77**

Figura 4.5 Interno della Biblioteca civica Villa Amoretti di Torino. Foto: Sininart Kotruchin **p.77**

Figura 4.6 Esterno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo. Foto: Sininart Kotruchin **p.83**

Figura 4.7 Interno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo. Foto: Sininart Kotruchin **p.83**

Figura 4.8 Esterno della Biblioteca civica di Melzo. Foto: Sininart Kotruchin **p.89**

Figura 4.9 Interno della Biblioteca civica di Melzo. Foto: Sininart Kotruchin **p.89**

Figura 4.10 Esterno della Biblioteca Salaborsa di Bologna. Foto: Istituzione Biblioteche Bologna **p.95**

Figura 4.11 Interno della Biblioteca Salaborsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.95
Figura 4.12 Esterno della Biblioteca MABIC di Maranello. Foto: Sininart Kotruchin	p.101
Figura 4.13 Interno della Biblioteca MABIC di Maranello. Foto: Sininart Kotruchin	p.101
Figura 4.14 Esterno della Biblioteca “Auris” di Vignola. Foto: Sininart Kotruchin	p.107
Figura 4.15 Interno della Biblioteca “Auris” di Vignola. Foto: Sininart Kotruchin	p.107
Figura 4.16 Esterno della Biblioteca “Pablo Neruda” di Albinea. Foto: Sininart Kotruchin	p.113
Figura 4.17 Interno della Biblioteca “Pablo Neruda” di Albinea. Foto: Sininart Kotruchin	p.113
Figura 4.18 Esterno della Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.119
Figura 4.19 Interno della Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.119
Figura 4.20 Esterno della Biblioteca “Marisa Musu” di Rosignano Marittimo. Foto: Sininart Kotruchin	p.125
Figura 4.21 Interno della Biblioteca “Marisa Musu” di Rosignano Marittimo. Foto: Sininart Kotruchin	p.125
Figura 4.22 Esterno della Biblioteca comunale di Greve in Chianti. Foto: Sininart Kotruchin	p.131
Figura 4.23 Interno della Biblioteca comunale di Greve in Chianti. Foto: Sininart Kotruchin	p.131

Figura 4.24 Esterno della Biblioteca CiviCa di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.137
Figura 4.25 Interno della Biblioteca CiviCa di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.137
Figura 4.26 Esterno della Biblioteca Delle Oblate di Firenze. Foto: Sininart Kotruchin	p.143
Figura 4.27 Interno della Biblioteca Delle Oblate di Firenze. Foto: Sininart Kotruchin	p.143
Figura 4.28 Esterno della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.149
Figura 4.29 Interno della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.149
Figura 4.30 Esterno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Pica Ciamarra Associati	p.155
Figura 4.31 Interno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p.155
<u>CAPITOLO 5</u>	
Grafico 5.1 La prevalenza delle attività svolte nelle biblioteche prese in esame. Fonte: Sininart Kotruchin	p.163
Grafico 5.2 Le motivazioni alla base della frequentazione degli spazi della biblioteca. Fonte: Sininart Kotruchin	p.168
Grafico 5.3 Le valutazioni affettive dell’ambiente della biblioteca. Fonte: Sininart Kotruchin	p.169

Grafico 5.4 I contributi positivi derivanti dagli elementi dell'ambiente. Fonte: Sininart Kotruchin	p.184
Grafico 5.5 I materiali impiegati per lo studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.192
Grafico 5.6 Gli strumenti utilizzati durante l'attività di studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.193
Grafico 5.7 Le attività svolte durante la pausa studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.195
Grafico 5.8 Risposte relative alla domanda 32: "Una buona pausa di studio per te, significa avere a disposizione ciò che..." Fonte: Sininart Kotruchin	p.196
Grafico 5.9 Luoghi preferiti dove studiare. Fonte: Sininart Kotruchin	p.223
Grafico 5.10 Le condizioni interiori ottimali per l'attività di studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.224
Grafico 5.11 Il contributo positivo della presenza di libri nell'ambiente all'attività di studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.225
Grafico 5.12 Il contributo positivo della presenza di altre persone nell'ambiente all'attività di studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.226
Grafico 5.13 La valutazione degli utenti delle biblioteche esaminate come ambiente pro-studio. Fonte: Sininart Kotruchin	p.229
Grafico 5.14 L'efficacia dello studio e il suono dell'ambiente. Fonte: Sininart Kotruchin	p.232
CAPITOLO 6	
Figura 6.1 Principi dell'ambiente di una biblioteca pubblica orientata al benessere percettivo dell'utente. Fonte: Sininart Kotruchin	p.246

Figura 6.2 Aree esterne della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.255
Figura 6.3 Accessi alla struttura del centro Le Creste. Fonte: AREAPROGETTI e UNA2 Architetti Associati	p.256
Figura 6.4 Immagini relative ai tre accessi della struttura del centro Le Creste. Foto: Sininart Kotruchin	p.256
Figura 6.5 Struttura del centro Le Creste visibile da strada. Foto: Sininart Kotruchin	p.257
Figura 6.6 Incrocio dei tre accessi del centro Le Creste dove si trova l'entrata della Biblioteca "Marisa Musu". Foto: Sininart Kotruchin	p.257
Figura 6.7 Settore d'ingresso della Biblioteca SalaBorsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.258
Figura 6.8 Tre vedute sul settore d'ingresso della Biblioteca SalaBorsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.259
Figura 6.9 Tre vedute sul settore d'ingresso della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p.260
Figura 6.10 Atrio d'ingresso della Biblioteca comunale di Greve in Chianti. Foto: Sininart Kotruchin	p.262
Figura 6.11 Interno fluido e spazioso della Biblioteca comunale di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.263
Figura 6.12 Poltrone di Design disposte in vari ambienti della Biblioteca SalaBorsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.264
Figura 6.13 Colorate sedute di varie forme disposte all'interno della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini. Foto: Sininart Kotruchin	p.265

Figura 6.14 Nodi distributivi della Biblioteca San Giorgio di Pistoia: scala e corridoio della Galleria centrale. Foto: Sininart Kotruchin	p.267	Figura 6.24 Quattro pattern di percorsi dei frequentatori nello spazio di ristoro-bar/caffetteria, rivelano dove sono collocati gli importanti punti di incontro casuali tra utenti e non utenti (di passaggio in prossimità della biblioteca). Fonte: Sininart Kotruchin	p.277
Figura 6.15 Alcune viste intorno alla scala interna della biblioteca MoviMente di Chivasso, posta in prossimità dell'ingresso. Foto: Sininart Kotruchin	p.268	Figura 6.25 Spazio flessibile della Biblioteca San Giovanni di Pesaro posto al primo piano, trasformata in uno spazio utilizzabile per varie iniziative ed eventi culturali. Foto: Sininart Kotruchin	p.279
Figura 6.16 Alcune viste intorno alla scala interna della biblioteca MoviMente di Chivasso, posta in prossimità dell'ingresso. Foto: Sininart Kotruchin	p.269	Figura 6.26 Auditorium della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini posta al piano interrato. Foto: Sininart Kotruchin	p.279
Figura 6.17 Alcune viste intorno alla scala interna della Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.270	Figura 6.27 Sala Conferenza multifunzionale della Biblioteca comunale di Calenzano posta al piano terra. Foto: Sininart Kotruchin	p.280
Figura 6.18 Alcune viste intorno alla scala interna della Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.271	Figura 6.28. Spazio flessibile della Biblioteca MABIC di Maranello al piano interrato. Foto: Sininart Kotruchin	p.281
Figura 6.19 Angolo di ristoro della Biblioteca Pablo Neruda di Albinea. Foto: Sininart Kotruchin	p.273	Figura 6.29 Spazi esterni della Biblioteca MABIC di Maranello al piano terra. Foto: Sininart Kotruchin	p.283
Figura 6.20 Angolo di ristoro della Biblioteca comunale di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.274	Figura 6.30 Terrazza coperta della Biblioteca Delle Oblate di Firenze. Foto: Sininart Kotruchin	p.284
Figura 6.21 Caffetteria della Biblioteca comunale di Vignola -"Auris" Francesco Selmi, visibile ed accessibile anche dal parco pubblico in cui si è inserita la struttura della biblioteca. Foto: Sininart Kotruchin	p.274	Figura 6.31 Terrazza della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p.285
Figura 6.22 Caffetteria della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini, visibile ed accessibile anche da strada. Foto: Sininart Kotruchin	p.275	Figura 6.32 Spazi verdi della Biblioteca comunale di Melzo. Foto: Sininart Kotruchin	p.287
Figura 6.23 Quattro modalità di collocazione dello spazio di ristoro/bar-caffetteria all'interno della struttura. Fonte: Sininart Kotruchin	p.276	Figura 6.33 Terrazza della Biblioteca "Marisa Musu" nel centro Le Creste, situata al piano terreno, e abbracciata da giardino interno progettato. Foto: Sininart Kotruchin	p.288

Figura 6.34 Vari spazi verdi della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste: giardino esterno e complementi d’arredo. Foto: Sininart Kotruchin	p.289
Figura 6.35 Le “dimensioni affettive” legate all’ambiente: evidenziate in rosa le vaste aree che delimitano le zone a “percezione positiva” indicate dagli utenti, relative all’ambiente della biblioteca pubblica. Fonte: Sininart Kotruchin	p.291
Figura 6.36 Spazio di studio avvolgente e sensoriale della Biblioteca MABIC di Maranello. Foto: Sininart Kotruchin	p.293
Figura 6.37 Spaziosa e vivace Galleria centrale della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, alla quale si girano intorno i vari spazi compresi quelli per lo studio. Foto: Sininart Kotruchin	p.295
Figura 6.38 Box individuale della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste. Foto: Sininart Kotruchin	p.297
Figura 6.39 Sala di studio in ambiente aperto con scaffali aperti della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste. Foto: Sininart Kotruchin	p.297
Figura 6.40 Due viste sulla sala di studio della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini. Foto: Sininart Kotruchin	p.298
Figura 6.41 Saletta per lo studio in gruppo della Biblioteca comunale di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.299
Figura 6.42 Postazione di studio lineare lungo una parete della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini. Foto: Sininart Kotruchin	p.299
Figura 6.43 Carrel per lo studio all’interno della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p. 299

Figura 6.44 Terrazza della Biblioteca “Marisa Musu” nel centro Le Creste, utilizzata dagli utenti anche come area per ripetere a voce alta. Foto: Sininart Kotruchin	p.301
Figura 6.45 Sala Dipartimenti della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, un’arioso ambiente di studio, dove vengono posizionati scaffali in legno in due file laterali al suo centro creando un corridoio spazioso attraverso il quale si raggiunge ai vari angoli di studio. Foto: Sininart Kotruchin	p.303
Figura 6.46 Spazio di studio della Biblioteca comunale di Greve in Chianti posto al primo piano. Foto: Sininart Kotruchin	p.305
Figura 6.47 Sala di studio della Biblioteca Lazzerini di Prato al piano terra. Foto: Sininart Kotruchin	p.305
Figura 6.48 Vari ambienti di studio della Biblioteca SalaBorsa di Bologna emersi tra i dettagli architettonici. Foto: Sininart Kotruchin	p.307
Figura 6.49 Ampia sala di studio della Biblioteca San Giorgio di Pistoia con grande quadro al centro di una parete. Foto: Sininart Kotruchin	p.309
Figura 6.50 Scultura esposta su un muro all’interno della Biblioteca comunale di Melzo. Foto: Sininart Kotruchin	p.309
Figura 6.51 Scultura di Luce all’interno della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.309
Figura 6.52 Facciata principale della Biblioteca Lazzerini di Prato ornata da un’installazione temporanea d’opera d’arte scultorea. Foto: Sininart Kotruchin	p.311
Figura 6.53 Arte murale su una facciata della Biblioteca Movimente di Chivasso. Foto: Sininart Kotruchin	p.311

Figura 6.54 Uno spazio di studio della Biblioteca San Giorgio di Pistoia illuminato da una vetrata continua. Foto: Sininart Kotruchin	p. 313
Figura 6.55 Grandi spazi della Biblioteca San Giorgio di Pistoia illuminati dai lucernari. Foto: Sininart Kotruchin	p.314
Figura 6.56 Interno della Biblioteca Pablo Neruda di Albinea, caratterizzato da ampie vetrate, dove le tende automatizzate regolano con l'ausilio di un computer in base alla quantità della luce solare. Foto: Sininart Kotruchin	p. 315
Figura 6.57 Illuminazioni artificiali della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.317
Figura 6.58 Lampade da tavolo nell'ambiente di studio della Biblioteca SalaBorsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.319
Figura 6.59 Postazioni di studio della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini, dotate di lampade gestibili dall'utente. Foto: Sininart Kotruchin	p.319
Figura 6.60 Lampada da tavolo nell'ambiente di studio della Biblioteca comunale di Greve in Chianti. Foto: Sininart Kotruchin	p.319
Figura 6.61 Vetrata continua, permette agli spazi interni della Biblioteca comunale di Vignola di ricevere illuminazione naturale, assicurata per tutto l'arco della giornata. Foto: Sininart Kotruchin	p.321
Figura 6.62 Una facciata della Biblioteca Civica Villa Amoretti di Torino ripresa durante le ore serali. Foto: Sininart Kotruchin	p.323
Figura 6.63 Uso privilegiato del legno nella Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p.325
Figura 6.64 Uso di mattoni a vista impiegato nella Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.327

Figura 6.65 Scaffali metallici collocati al centro dell'ambiente open-space della Biblioteca Civica Villa Amoretti di Torino. Foto: Sininart Kotruchin	p.329
Figura 6.66 Scaffali dotati di ruote per facilitare lo spostamento, disposti nella Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini. Foto: Sininart Kotruchin	p.329
Figura 6.67 Pareti arredate dagli scaffali in acciaio della Biblioteca San Giovanni di Pesaro. Foto: Sininart Kotruchin	p.329
Figura 6.68 Vari modelli di sedute in plastica inseriti all'interno della Biblioteca comunale di Calenzano. Foto: Sininart Kotruchin	p.331
Figura 6.69 Tonalità chiara dell'ambiente generale della Biblioteca comunale di Vignola. Foto: Sininart Kotruchin	p.333
Figura 6.70 Tonalità chiara di una sala lettura della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. Foto: Sininart Kotruchin	p.333
Figura 6.71 Interno caratterizzato dal colore bianco della Biblioteca MABIC di Maranello. Foto: Sininart Kotruchin	p.335
Figura 6.72 Interni della Biblioteca comunale di Cinisello Balsamo nel centro Il Pertini. Foto: Sininart Kotruchin	p.337
Figura 6.73 Atmosfera intima ma vivace della Biblioteca SalaBorsa di Bologna. Foto: Sininart Kotruchin	p.339
Figura 6.74 Interni della Biblioteca Lazzerini di Prato. Foto: Sininart Kotruchin	p.341

BIBLIOGRAFIA

Accarisi M., Massimo Belotti M. (a cura di) 1984, *Abitare la biblioteca : arredo e organizzazione degli spazi nella biblioteca pubblica*, Oberon, Roma

Accarisi M., Belotti M. (a cura di) 1999, *La biblioteca e il suo pubblico: Centralità dell'utente e servizi d'informazione*, Editrice Bibliografica, Milano

Agnoli A. 2009, *Le piazze del sapere: Biblioteche e libertà*, Laterza, Roma

Alfarano G. 2012, *Servizi urbani evoluti - design per garantire il paesaggio*, Design Campus, Firenze

Alfarano G. 2014, *Design con la luce dentro*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca

Alfarano G. 2015, *Forme di percezione della forma*, in *Il prodotto da solo non basta*, a cura di J. Filieri, Altralinea Edizioni, Firenze, pp. 78–85

Alfarano Gianpiero 2015, *La luce che si fa vedere. Design per la fotoluminescenza*, Pietro Macchione Editore, Vicenza

Anon, 1995, *Libraries: new concepts in architecture & design*, Meisei, Tokyo

Anthony K. H. 2017, *Defined by Design: The Surprising Power of Hidden Gender, Age, and Body Bias in Everyday Products and Places*, Prometheus Books, Amherst (New York)

Amendola G. (a cura di) 2009, *Il progettista riflessivo. Scienze sociali e progettazione architettonica*, GLF editori Laterza, Roma-Bari

Armato F. (a cura di) 2016, *Design per la città. Il progetto degli spazi esterni*, Navarra Editore, Marsala

Attia S., Weyland B. 2015, *Progettare scuole: tra pedagogia e architettura*, Guerini Associati, Milano

Bacigalupo M., Giusti L., Lund H.H., Marti P., Mennecozi C. 2007, *A multi sensory environment for the treatment of dementia affected subjects*, «Gerontechnology», vol. 6, n. 1, 33-41

Baroni M.R. 2008, *Psicologia ambientale*, il Mulino, Bologna

Belotti M. (a cura di) 2011, *I nuovi confini della biblioteca. Verso un servizio culturale integrato che si apre al territorio*, Editrice Bibliografica, Milano

Benelli E., Ruffilli M., Giraldi L. 1999, *Attorno all'industrial design*, CUSL, Firenze

Bieri S., Fuchs W. (a cura di) 2001, *Building for books: Traditions and Visions*, Birkhauser, Basel-Boston-Berlin

Bonaiuto M., Bilotta E., Fornara F. 2004, *Che cos'è la psicologia architettonica*, Carocci, Roma

Boni F., Poggi F. 2011, *Sociologia dell'architettura*, Carocci, Roma

Bonnes M., Secchiaroli G. 1998, *Psicologia Ambientale*, Carocci, Roma

Brawne M. 1970, *Bibliotheken: Architektur und Einrichtung*, Verlag Gerd Hatje, Stuttgart (trad. it. Biblioteche: architettura e ordinamento, Edizioni di Comunità, Milano,

Bricarello G. 1997, *Architettura d'interni: Ambiti, ambienti, scenari dell'abitare*, UTET, Torino

Broletti A.G. 2014, *La biblioteca tra spazio fisico e spazio digitale*, Editrice Bibliografica, Milano

Carbonara P. 1947, *EDIFICI PER LA CULTURA: Parte prima. Biblioteche: pubbliche, universitarie, popolari, scolastiche*, Antonio Vallardi Editore, Milano

- Carbonara P. 1958, *Architettura pratica. Terzo volume: Composizione degli edifici. Tomo secondo, settima sezione: Gli edifici per l'istruzione e la cultura*, UTET, Torino
- Carbonara P. 1963, *Architetto e Bibliotecario*. Relazione al Convegno su L'edilizia e l'arredamento della biblioteca: Genova, 30-31 maggio 1963, Trevisanstamp, Mestre
- Casartelli G., Muscogiuri M.(a cura di), 2008, *La biblioteca nella città. Architettura del servizio, architettura dell'edificio*, AIB Lombardia, Roma
- Cerroni A. 2006, *Scienza e società della conoscenza*, UTET, Torino
- Chiesi L. 2010, *Il doppio spazio dell'architettura: ricerca sociologica e progettazione*, Liguori Editore, Napoli
- Chiesi L., Surrenti S. 2014, *L'ospedale difficile. Lo spazio sociale della cura e della salute*, Liguori Editore, Napoli
- Cognigni C. 2014, *L'azione culturale della biblioteca pubblica. Ruolo sociale, progettualità, buone pratiche*, Editrice Bibliografica, Milano
- Corrado M. (a cura di) 2011, *Vegetecture*, Sistemi Editoriali Esselibri Simone, Napoli
- Costa M. 2009, *Psicologia Ambientale ed Architettonica. Come l'ambiente e l'architettura influenzano la mente e il comportamento*, Franco Angeli, Roma
- Costa P. 2014, *Valutare l'architettura. Ricerca sociologica e Post-Occupancy Evaluation*, Franco Angeli, Milano
- Dasgupta P. 2001, *Human Well-Being and the Natural Environment*, Oxford University Press, New York
- De Fusco R. 2010, *Il gusto: come convenzione storica in arte, architettura e design*, ALINEA, Firenze

- De Poli A. 2002, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Federico Motta Editore, Milano
- Di Domenico G. (a cura di) 2012, *L'impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, AIB, Roma
- Faggiolani C. 2012, *La ricerca qualitativa per le biblioteche*, Editrice Bibliografica, Milano
- Ferrante T. 2013, *Valutare la qualità percepita : uno studio pilota per gli hospice*, Franco Angeli, Milano
- Foster L. T., Keller P.C. 2007, *The British Columbia Atlas of Wellness*, Western Geographical Press, Victoria
- Galluzzi A. 2009, *Biblioteche per la città: Nuove prospettive di un servizio pubblico*, Carocci, Roma
- Ghiaini A. M., Marzi T., Viggiano M. P. 2011, *Design. Percezione visiva e cognizione, psicologia dell'arte, la scelta del prodotto: emozioni, decisioni e neuroestetica*, Giunti, Firenze
- Gubbin B., Koontz C. 2010, *IFLA Public Library Service Guidelines (IFLA Publications 147)*, De Gruyter Saur, Munich
- Gussoni M., Parlangei O., Tosi F. 2008, *Ergonomia e progetto della qualità sensoriale*, Franco Angeli, Milano
- Heerwagen J., Kellert S. e Mador M. 2008, *Design biofilico: la teoria, la scienza e la pratica di dare vita agli edifici*, John Wiley & Sons, Hoboken (New Jersey)
- Inglese R. (a cura di) 2011, *Cities, Spaces, Libraries. Tendenze architettoniche*, CNBA, Parma
- Johnson A. 2015, *Biblioteche insolite*, Logos, Modena

- Kellert S. R., Wilson E. O. 1995, *The Biophilia Hypothesis*, Island Press, Washington DC
- Kellert S. R. 2005, *Building for life: designing and understanding the human-nature connection*, Island Press, Washington DC
- Kaplan S. 1992, The restorative environment: Nature and human experience. In: Relf D. (ed.), *The role of horticulture in human well-being and social development*, Timber Press, Portland
- Kaplan R., Kaplan S., Ryan R. 1998, *With People in Mind: Design and Management of Everyday Nature*, Island Press, Washington DC
- Legnante V.A. 2003, *Note sulla progettazione basata sulle esigenze dell'uomo*, in *Persone reali e progettazione dell'ambiente costruito*, a cura di A. Lauria, Maggioli, Rimini, pp. 11-18
- Lotti G. (a cura di) 2016, *Interdisciplinary design. Progetto e relazioni tra saperi*, DIDA Università degli Studi di Firenze, Firenze
- Lotti G., Tosi F. (a cura di) 2018, *La ricerca di design nelle tesi di dottorato dell'Università di Firenze*, DIDA Università degli Studi di Firenze, Firenze
- Malgaroli G. (a cura di) 2000, *Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte*, AIB, Roma
- Mandolesi D. 2008, *Biblioteche e mediateche : un'alternativa ai luoghi del consumo nelle città del 21 secolo*, EdilStampa, Roma
- Michael Brawne. 1970, *Biblioteche : architettura e ordinamento*, Edizioni di comunità, Milano
- Muscogiuri M. 2004, *Architettura della biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano

- Muscogiuri M. 2009, *Biblioteche. Architettura e progetto. Scenari e strategie di progettazione*, Maggioli Editore, Rimini
- Oblinger D. G. 2006, *Learning Space*, Educause, Washington
- Paba G. 1998, *Luoghi comuni: la città come laboratorio di progetti collettivi*, FrancoAngeli, Milano
- Seligman M. E. P. 2011, *Flourish: A Visionary New Understanding of Happiness and Well-being*, Free Press, New York
- Serrai A. 2006, *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano
- Solimine G. 2004, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza, Roma-Bari
- Traniello P. 2002, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Il Mulino, Bologna
- Traniello P. 2005, *Le biblioteche italiane oggi*, Il Mulino, Bologna
- Vaudetti M. 2004, *Edilizia culturale. Biblioteche e Musei*, Utet, Torino
- Vivarelli M. (a cura di) 2013, *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano

APPENDICE

TRACCE DELL'INTERVISTA ALL'UTENTE	
1	<p>Che cosa fai in questa biblioteca? (puoi dare anche più risposte)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> cercare informazioni varie <input type="checkbox"/> consultare libri/documenti <input type="checkbox"/> prendere in prestito materiali <input type="checkbox"/> leggere quotidiani/riviste/romanzi <input type="checkbox"/> studiare o leggere libri propri <input type="checkbox"/> fare compiti <input type="checkbox"/> prendere un caffè <input type="checkbox"/> incontrare persone o amici <input type="checkbox"/> riflettere/pensare <input type="checkbox"/> prendere decisioni/ispirazioni <input type="checkbox"/> passare del tempo <input type="checkbox"/> usufruire/partecipare alle attività culturali o agli eventi organizzati dalla biblioteca <input type="checkbox"/> altro (specificare.....) <p>I MOTIVI DELLA FREQUENTAZIONE:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
2	Quante volte in una settimana frequenti la biblioteca?
3	Oltre la casa, la scuola, l'università e il luogo di lavoro, quanto è importante per te lo spazio della biblioteca?
4	Quali sensazioni ed emozioni provi in quest'ambiente?
5	L'estetica di questo posto corrisponde al tuo gusto?
6	Quali caratteristiche rendono "bella" questa biblioteca secondo te?

7	<p>Come consideri l'ambiente di questa biblioteca? (puoi dare anche più risposte)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> attivo-vivace <input type="checkbox"/> ispiratore-stimolante <input type="checkbox"/> bello-grazioso <input type="checkbox"/> piacevole <input type="checkbox"/> simpatico <input type="checkbox"/> sereno-rilassante <input type="checkbox"/> tranquillo-calmo <input type="checkbox"/> comodo-confortevole <input type="checkbox"/> accogliente-amichevole <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)
8	<p>Come preferiresti che fosse la struttura/ambiente di una biblioteca pubblica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> storico - antico <input type="checkbox"/> moderno - nuovo
9	<p>Quali strumenti utilizzi per studiare in questa biblioteca? (puoi dare anche più risposte)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> materiali personali <input type="checkbox"/> materiali forniti dalla biblioteca <input type="checkbox"/> connessione wi-fi dalla biblioteca <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)
10	<p>Nel caso in cui utilizzi materiali personali, specifica quali: (puoi dare anche più risposte)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Libri <input type="checkbox"/> Dispense <input type="checkbox"/> Quaderni <input type="checkbox"/> Computer personale <input type="checkbox"/> Cellulari <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)

11	L'ambiente di questa biblioteca ti agevola nello studio? <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> indifferente Dove riesci a studiare meglio a casa o in questa biblioteca?
12	In merito alla postazione di studio, preferisci un posto individuale o un tavolo condiviso?
13	Preferisci qualche ambiente in particolare della biblioteca per il posto a sedere?
14	Spiega il motivo della tua preferenza, è per le caratteristiche dello spazio?
15	Ti capita mai di cambiare la postazione mentre studi?
16	Preferisci studiare su piani/livelli bassi o alti della biblioteca?
17	L'ambiente della biblioteca ti aiuta a studiare in quanto ti senti: (puoi dare anche più risposte) <input type="checkbox"/> stimolato/a <input type="checkbox"/> concentrato/a <input type="checkbox"/> ispirato/a <input type="checkbox"/> emozionato/a <input type="checkbox"/> tranquillo/a <input type="checkbox"/> protetto/protetta <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)
18	Studi bene in un ambiente: <input type="checkbox"/> completamente silenzioso <input type="checkbox"/> con suono di sottofondo <input type="checkbox"/> anche con certi rumori
19	Dai voto da 1-10 per la concentrazione che questo ambiente di studio ti permette di avere.

20	La presenza dei libri nello spazio di studio è uno stimolo allo studio?
21	La presenza di altre persone ti aiuta a studiare?
22	Ci sono degli elementi presenti in questo ambiente che ti invogliano a studiare?
23	Dai voto da 1-10 per l'incentivo che questo ambiente di studio ti permette di avere.
24	Osservando gli spazi interni di questa biblioteca, sei favorito nello studio?
25	Anche l'osservazione degli spazi esterni di questa biblioteca influisce sullo studio?
26	Cosa vorresti vedere nell'ambiente interno e esterno della biblioteca affinché tu possa studiare in modo ottimale?
27	Quale tra questi elementi della biblioteca condizionano positivamente la tua permanenza nell'ambiente? (puoi dare anche più risposte) <input type="checkbox"/> Luce <input type="checkbox"/> Colori <input type="checkbox"/> Materiali <input type="checkbox"/> Forma dello spazio <input type="checkbox"/> Dimensione dello spazio <input type="checkbox"/> Arredi <input type="checkbox"/> La presenza di qualche specifico spazio (specificare.....)
28	Quali caratteristiche fisiche di questo ambiente apprezzi di più?
29	Quante volte fai pausa durante lo studio?

30	<p>Che cosa fai durante la pausa? (puoi dare anche più risposte)</p> <p><input type="checkbox"/> camminare-muoversi <input type="checkbox"/> prendere aria <input type="checkbox"/> fumare <input type="checkbox"/> mangiare-bere o prendere caffè <input type="checkbox"/> telefonare <input type="checkbox"/> conversare <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)</p>
31	<p>Trovi a disposizione nell'ambiente di questa biblioteca, ciò che ti serve per pausa?</p>
32	<p>Una buona pausa di studio per te, significa avere a disposizione ciò che:</p> <p><input type="checkbox"/> ti rilassa <input type="checkbox"/> ti rigenera <input type="checkbox"/> ti ispira <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)</p>
33	<p>Che tipo di ambiente hai utilizzato per fare una buona pausa di studio? Cosa consiglieresti per questo ambiente, per i tuoi bisogni ed i tuoi desideri, per fare una pausa efficace e gradevole?</p>
34	<p>In generale, utilizzi gli spazi esterni per studiare? Trovi utile la presenza dell'area esterna per la tua permanenza in questa biblioteca?</p>
35	<p>In generale, utilizzi gli spazi verdi per studiare?, Trovi utile la presenza del verde per la tua permanenza in questa biblioteca?</p>

36	<p>Potresti valutare questi aspetti della seduta (sedia), voto da 1-10.</p> <p><input type="checkbox"/> comodità : forma <input type="checkbox"/> comodità : dimensione <input type="checkbox"/> comodità : materiale</p> <hr/> <p><input type="checkbox"/> gusto/estetica : forma <input type="checkbox"/> gusto/estetica : materiale <input type="checkbox"/> gusto/estetica : colore</p> <hr/> <p><input type="checkbox"/> funzionalità della seduta <input type="checkbox"/> qualità complessiva della seduta</p>
37	<p>Potresti valutare questi aspetti del tavolo da studio, voto da 1-10.</p> <p><input type="checkbox"/> comodità : forma <input type="checkbox"/> comodità : dimensione <input type="checkbox"/> comodità : materiale</p> <hr/> <p><input type="checkbox"/> gusto/estetica : forma <input type="checkbox"/> gusto/estetica : materiale <input type="checkbox"/> gusto/estetica : colore</p> <hr/> <p><input type="checkbox"/> funzionalità della tavolo <input type="checkbox"/> qualità complessiva del tavolo</p>
38	<p>Frequenti la caffetteria o il bar all'interno della biblioteca? È importante e/o utile per te usufruire di tale spazio di ristoro?</p>
39	<p>Per studiare, trovi questo ambiente:</p> <p><input type="checkbox"/> funzionale e utile allo studio <input type="checkbox"/> comodo, confortevole e piacevole <input type="checkbox"/> bello da guardare e da vivere <input type="checkbox"/> lo utilizzi solamente per necessità <input type="checkbox"/> Altro (specificare.....)</p>
40	<p>Che cosa manca in questo ambiente per farti stare bene e per farti studiare ottimamente?</p>

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio l'Università degli Studi di Firenze, l'ufficio Dottorato di Ricerca e la Segreteria dottorato per l'opportunità e l'accoglienza riservatami.

Ringrazio innanzitutto il mio tutor, il Prof. Gianpiero Alfarano e il mio co-tutor, il Prof. Leonardo Chiesi, per il loro indispensabile costante aiuto ricevuto in tutte le fasi di questo lavoro.

Ringrazio anche il Prof. Giuseppe Lotti, il referente del Curriculum Design, tutti i professori del collegio dei docenti e tutti i colleghi del corso di dottorato con i quali ho condiviso opinioni, dubbi ed elaborato soluzioni, ricevendo ottimi consigli.

Ringrazio inoltre tutte le strutture bibliotecarie, qui prese in esame, insieme a tutto il loro personale per la preziosa collaborazione, e tutti gli utenti che si sono resi disponibili per le interviste, contributo pratico e necessario al lavoro della ricerca.

Desidero ringraziare infinitamente la mia famiglia, l'amato Marco, la famiglia Francomano, Valentina, Gloria, Alice e Antonio per il loro affettuoso supporto.

Certamente infine, ringrazio l'Università di Khon Kaen (Thailandia), l'*Office of the Higher Education Commission of Thailand*, l'*Office of the Civil Service Commission of Thailand*, l'Ambasciata italiana a Bangkok, l'Ambasciata thailandese a Roma e Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) dell'Italia per i sostegni economici che hanno reso questo mio percorso possibile.